



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

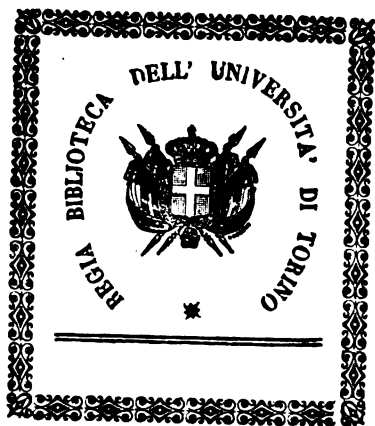
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

UNIVERSITA' DI TORINO

P. III. 154.



RAGVAGLIO DELL'ORIGINE ET GIORNALI SVCCESI DELLA GRAN PESTE

Contagiosa, Venefica, & Malefica seguita nella Città
di Milano, & suo Ducato dall' Anno 1629.
fino all' Anno 1632.

Con le loro successe Prouisioni, & Ordini.

Aggiontoui vn breue Compendio delle più segnalate specie di Peste
in diuersi tempi occorse

DIVISO IN DVE PARTI

*Dalla Creatione del Mondo: sino alla nascita del Signore,
Et da N. S. sino alli presenti tempi.*

CON DIVERSI ANTIDOTI.

Descritti da ALESSANDRO TADINO Medico Fifico
Collegiato, & de' Conseruatori dell' Illustriss. Tribunale
della Sanità dello Stato di Milano.

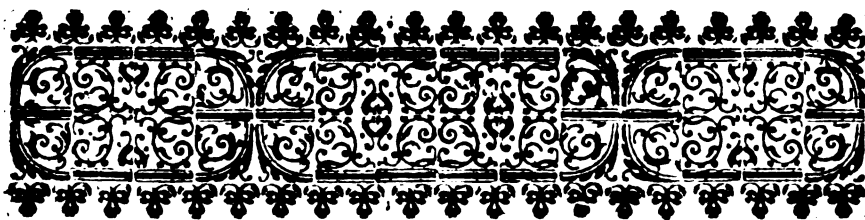
All' Ill.^{mo} Sig.^r FRANCESCO ORRIGONE Vicario
di Prouisione della Città, & Ducato di Milano.



IN MILANO. M.DC.III:

Per Filippo Ghisolfi. Ad istanza di Gio. Battista Bidelli.
Con licenza de' Superiori, & Privilegio.





ALL'ILLVST.^{MO} SIG.^R

FRANCESCO ORRIGONE
VICARIO DI PROVISIONE
Della Città, & Ducato
di Milano.

PER CHE l'immortalità dell'anima nostra non sà trouare frà le mortali felicità il proprio, & adeguato contento; perciò quante più dispositioni nobili in se richiude, tanto meno delle ordinarie grandezze si satolla. Anzi à guisa di fuoco, che sempre poggia alla sua sfera tenta, aspira, vuole maggiormente sublimarsi frà la sempiterna memoria delle sue attoni. E per tal causa nelle persone nate, nodrite, & aggrandite frà le Virtù, ne gl' Honori, & nella Nobiltà, è così particolare il desiderio d'immortalare la gloria loro, com'è necessario in essi il ben'operare per il conquisto di questa immortalità; Armato di tal zelo questo mio parto, nato dal comando, nodrito dalla curiosità, & aggrandito frà i stupori; desidera immortalare la sua gloria, non già perche sia ornato da vn dire romanzo, che à ciò non mira l'Auttoe, ma ben sì, perche seco apporta d'vn merauigliosissimo racconto la schietta, pura, & netta verità necessaria per il conquisto di questa immortalità.

Neccesitato dunque da Padroni, & d'Amici à mandar in luce la vera Origine, & successi della crudel Peste seguita in questa Città di Milano, & suo Ducato (benche per qualche tempo appresso del volgo la di lei memoria smarrita) frà me stesso longamente molto perplesso à quale linguaggio piegare mi douessi, sendo che in idioma latino dal grà D. Giuseppe Ripamonte Canonico dignissimo della Collegiata della Scala, per ordine delli Illustrissimi Signori Decurioni della medema Città alcuni anni sono fù data fuori; Hò risoluto valermi del naturale, & anche perche così dal publico era molto desiderata, come che con maggiore facilità da ogni quodonque persona potrà essere letta, & meglio considerata per li futuri euenti; dalli quali N. S. ci liberi. E perche questo Isto-

rico personalmente non si trouaua presente alla crudeltà di questo pernicioso contagio, però ne anche poteua essere informato d'alcune certe speciali, & essenziali particolarità, che la Città desidera; anzi la sua fatica si sarebbe resa molto imperfetta, quando che io sì per vbbidire à chi mi poteua commendare, come che anche per essermi in persona à commune prò della mia Patria dal principio fino al fine di così graue flagello adoperato, non l'haueffi soccorso de' molti auuissamenti, & obseruationi, come ne' suoi libri con più, & lunghe memorie egli testifica.

Vero è, che dal suo perspicace, ingegno non scaturiscono se non parti fertilissimi, che germogliando al suo merito palme, & allori, registrano il di lui nome su gl'annali dell' eternità, & tanto più al mondo si rendono degni di memoria, quanto che (oltre l'eminenza del dire) con vna sua connaturale facilità ripieni de' virtuose propositioni, & di curiosi auuenimenti, in vn istesso tempo ammaestrano, & diletano. M'arresto non concedendomisi penna, che atta sia à commendare vn tanto huomo, & solo mi consola, che sij publica la fama delle sue glorie.

Per soddisfare dunque à i voleri de' miei Padroni desiderosi di vedere palpato à i secoli vn' imperfetta contezza di questo fatto tanto miserabile con vn distinto, & total raguaglio della vera Origine de' tanti ordini, & altri innumerevoli successi (per se stessi curiosissimi) non solamente della Peste contagiosa, mà della venefica accompagnata con arte diabolica; benchè circa questi accidenti siano stati varij li pensieri: Dò alle Stampe questa mia fatica qual si sia, e contiene ciò, che in questo contagio dal principio sin' al fine è occorso. Cioè vn Racconto minuto, & distinto dell' origine, & de' tutti li casi di tempo in tempo, & luogo seguiti in generale. & in particolare, con molti ordini, & prouisioni (ritrouandomi in quel tempo vno de' Conseruatori dell' Illustrissimo Tribunale della Sanità) fatte per beneficio publico, come mi è stato comandato, il che tutto à i nostri Posterì (Dio guardi altra volta obbeoressè) non sarà di poca utilità, e giouamento; spero, che con quell' affetto col quale io la porgo sarà riceuuta.

Dexo perciò per tutti li rispetti consecrarla à qualche Tutellare, che la protegga, in questi tempi tanto copiosi de' varij pensieri, intorno alli effetti di questo contagioso male del veneficio, & con arte diabolica accompagnato, li quali con friuoli ragioni, & essempli procurano d'impugnare; & con la verità di questa scrittura spero ciascuno resterà soddisfatto. A me, à cui sempre l'altrui opinioni piacquero, mai non daranno noia le parole pungenti, e d'ogni tempo mi saranno dolci gl'aculei, quando di ape ingegnose essere si scorgevano, dalle quali se pouure si danno, non è però, che miele di virtuosa actione non si raccolga. Perloche essendomi appresentata l'eminenza delli meriti di V. S. Illustrissima, & sapendo io quanto le deuo, mercè le mie molte obligationi; hò risoluto dedicargli, come gli dedico questa mia fatica, e riporla sotto la di Lei protezione, tanto più, che essendo Ella adornata di tutte quelle perfettioni, che possono illustrare, & fregiare vn' animo à Lei più che ad ogn' altro in tutte le maniere conueniuua, la quale come in vno Sole pare, che illustri questa nostra Città di Milano; quindi l'ha voluto giudiciosamente, & meritamente crearlo eletto Vicario Generale del suo Consiglio, certa, che non sarà defraudata

una grande aspettatione del suo prudentissimo giudicio, massime in questi tempi sì calamitosi, & oppressi da tante miserie. Al cui carico essercitabonda, dimostra valore, essequisse il douere, & dà vita al publico con le sue azioni. E per tale cagione può la Famiglia Orriozza gloriarsi, che hauendo per l'adietro, e per li secoli passati, come nelle Croniche Istorie chiaramente si dimostra hauuti huomini Illustri nelle Lettere, nelle Armi, e per familiarità Regali, e per fatti così celebri, che dal Mondo sono stati molto conosciuti. Questi mente a quegli antepassati inferiori hoggidi per la posterità tanto riforgere nuoui honori con le sue lodatissime operationi, & in particolare nella persona dell' Illustrissimo Signor suo fratello già creato Regio Questore Ordinario, & in breue, mercè de' suoi meriti ornato sarà della dignità Senatoriale.

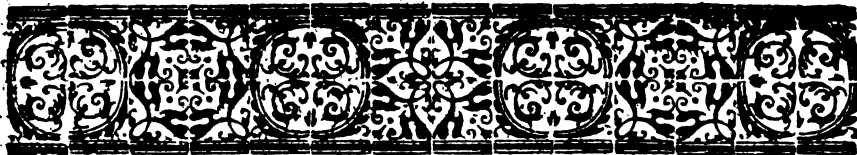
Di già dunque, che ha hauuto ardire questa mia fatica di passar sene al V. de della cara sua protectione, all' ombra della quale se già fu fatta, degna di sortire i natali, altresì v'è supplicando per la continuatione de' suoi giorni. Resti seruita gradire la pura deuotione di chi gli offre con se stesso quest' Opera, che reso delle sue infinite gentilezze vinto, & soggiogato, confessa di non hauer lingua basteuole a dimostrare la singolare offeruanza, che gli professa. Milano il primo Genaro 1648.

Di V. S. Illustrissima

Diuotiss. Seruitore

Alessandro Tadino

AL



AL BENIGNO LETTORE.

ALESSANDRO TADINO.

NON ti deue essere di marauiglia se tardi, tal volta pare venga al presente dalle Stampe rammemorata la vera Origine, & giornali successi dell' vltimo così formidabile contagio seguito in questa Città di Milano, & suo Ducato.

La cagione di questa dilatione è prouenuta da alcuni accidenti occorsi, si dalla varietà delli pensieri de gl' huomini circa al veneficio accompagnato con arte diabolica, quali poi maturata la verità per li prouati auuenimenti sono restati adeguamente sodisfatti; ancorche molti speculatiui hesitassero in modo tale, che pareuagli non fossero al Mondo à ricordo d'huomini seguiti simili castighi mandati dall' ira di Dio; si anche perche di già era seguita dalle Stampe l'Historia di questo crudele, & pernizioso contagio Latina del q. Canonico Ripamonte, quale (benche scritta con vniuersale contento, & sodisfattione de letterati) molti non potendola intendere per non possedere la lingua, desiderauano più familiare, cioè nella fauella naturale; accioche con maggior gusto, & facilità si potesse leggere. Comandato finalmente l'Auttoe da Padroni, à' quali doueua vbbidire, che dasse quanto prima la presente Historia alle Stampe, postposta ogni dimora hà subito prontamente vbbidito per seruire à quelli, come anche per sodisfare al publico di sapere l'origine, & giornali successi di questo contagio.

Di più non deui formare alcuno sinistro concetto, se legendo questa ritrouerai in molti luoghi nominato l'Auttoe, il quale per essere vno de' Conferuatori dell' Illustrissimo Tribunale della Sanità, haueua molte delegazioni, & carichi nella Città, & Ducato. Perilche hauendo di narrare quanto per verità sij seguito in quel tempo, sendo sempre stato assistente al crudele flagello, non poteua far di meno, che non venesse nominato, con protesta però di scriuere la pura, & schietta verità di quanto giornalmente è seguito senza vn minimo pensiero di vanità, ne di gloria.

Accetta dunque benigno Lettoe questo Racconto con quella realtà, sincerità, & cordiale affetto, col quale si è mosso l'Auttoe à porgertelo, acciò con gl' auuenimenti occorsi, & ptouisioni fatte all' hora per curarse, & preseruarse da simile flagello in altre occasioni, da quali N. S. ci liberi, possiamo guardarne, che piaccia al Signore. Stà sano.

TAVOLA

DELLI CAPITOLI DEL PRIMO LIBRO.

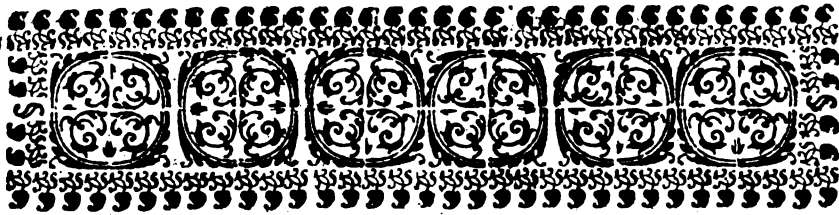
D El stato, nel quale si trouaua la Città di Milano auanti la peste pag. 1	Auisi di Peste da diuersi luoghi, & prouisione fatta dal Tribunale della Sanità pag. 23
Principio della carestia dello Stato di Milano pag. 5	Relationi, & Lettere del Tadino, & Visconti Delegati pag. 25
Prouisione per la carestia pag. 9	Copia della lettera scritta all' Illustriss. Senatore Gio. Batt. Arconato Prestidente del Tribun. della Sanità pag. 25
Lazaretto eletto per li Poveri pag. 11	Descrittione delle Terre del Lago di Como, & della Riuiera di Lecco pag. 29
Guerra contra Mantoua, & peste in Lindò, & altroue pag. 12	Descrittione della Valsassina pag. 30
Risoluzione della venuta dell' Esercito Imperiale in Italia pag. 15	Relatione generale della visita del Ducato cò gli suoi ordini prouisionali p. 31
Rouine, che apportò l' Esercito Imperiale nello Stato pag. 17	Relatione di Malgrate di Locco, & altri luoghi pag. 34
Prouisione per la strada dell' Esercito Alemanno di minore danno pag. 18	Relatione della Valsassina pag. 36
Alloggiamenti dati all' Esercito Alemanno per lo Stato cò rouine gradissima p. 20	Riuiera di Lecco pag. 37
Transiti da farsi dalla Soldadesca Alemanna nello Stato di Milano per andar nel Mantouano pag. 20	Contado di Como pag. 39
Libertà data alli Alemanni, & enumeratione dell' Esercito pag. 22	Valle Maggera pag. 43
	Monte Brianza pag. 45
	Geradadda pag. 48
	Casi di Peste successi in Milano pag. 50

DEL LIBRO SECONDO.

P Redditioni, & prime prouisioni per la Peste pag. 55	Ordini per le Lauanderie pag. 68
Ordini dell' Hospital di S. Gregorio detto Lazaretto instituiti dalli Fisici Conservatori 1629. pag. 57	Lauanderia pag. 69
Lazaretto descritto, & descrittione, e diuisione sua pag. 57	Elogio sopra la Lauanderia pag. 69
Diuisione, & còparto del Lazaretto 58	Prouisioni fatte dalla parte del Piemonte, & di Valsesia pag. 72
Gouerno del Lazaretto pag. 59	Descrittione della Valsesia pag. 72
Delli Signori Fisici pag. 59	Peste non creduta in Milano, & disordini causati pag. 73
Del Sacerdote pag. 60	Quarätene priuate, & ordinate, & modo di farle, & i disordini per l'incrudulità pag. 75
Delli Commissarij pag. 60	Modo di far le quarätene nelle case particolari pag. 75
Del Custode pag. 61	Auuertimenti dati dai Fisici Carcano, Tadino, e Settala al Tribunale pag. 77
Del Portinaro pag. 63	Proposte fatt' a Mercati circa li lauorerij per ordine del Trib. della Sanità p. 79
Delli Monatti pag. 65	
Ordini per le Quarantene pag. 65	
Ordini per il Vitto pag. 67	

Pro-

Prouisioni per la vendita della gente forastiera	pag. 80	lira	pag. 109
Auuerienze al Commissario per leuar alli confini del Stato, & di dentro dalli paesi della Fiambra infetti, & sospetti di peste	pag. 81	Inganno fatto alla Città da una donna	pag. 110
Disordini, & estorsioni d'alcuni Commissarij	pag. 82	Vntioni pestifere nella Città	pag. 110
Insulti fatti cōtra li Fisici Tadino, e Settali, & dani p la peste nō creduta	pag. 83	Auiso della Maestà del Rè N. S. & Giouine, che offerisce remedij	pag. 111
Peste hormai creduta in Milano	pag. 84	Nouo discorso delle vntioni pestifere, & Autori puniti	pag. 112
Proposta del Fisico Tadino per remedio; E peste cresciuta per non essersi offeruata	pag. 85	Absenza de Cittadini per il timore delle vntioni	pag. 115
Instruizioni de i Commissarij volgari- zate, e publicate dal Fisico Tadino approbate dal Tribunale	pag. 86	Capanne di paglia	pag. 116
Officio del Commissario	pag. 87	Prouisione alli bambini orfani di madre & nutrimento	pag. ead.
Ordine del Tribunale, & caso singolare di peste	pag. 91	Vntioni con arte diabolica, & poluere venefiche	pag. 118
Al Fisico Appiano dep. al Lazaretto	pag. 93	Discorso particolare delle vntioni in Milano	pag. 120
Peste finalmente creduta in Milano, & ordini dati per la Valenzana	pag. 96	Peste renouata nella Geradadda, & altroue	pag. 124
Ordini dati per li Bigatti	pag. 97	Peruasioue all' Imperio d'aggiustare li rumori della Italia	pag. 125
Beneficio apportato da' Padri Capuccini & rouine fatte dalle mutazioni delli ordini	pag. 98	Decreti del Senato per liberare li carcerati, & sospensione delle liti	pag. ead.
Tre altri Lazaretti instituiti, & Voti fatti	pag. 100	Prouisione per le robbe abbruggiate, che portauano settore	pag. 126
Principio delle vntioni, & il fumo delle robbe infette pestilente	pag. 101	Quarantena generale, & altre quarantene	pag. 127
Peste seminata da Monatti, & altri cō robbe infette	pag. 102	Incendij per la Città di Milano, & vntioni con spauenta	pag. 128
Peste prouata da gl'increduli, & accresciuta per il puoc' ordine	pag. 102	Delegati rimossi	pag. 129
Il Fisico Appiano si ritira dal Lazaretto, & prouisioni fatte dal Collegio de' Medici	pag. 103	Orationi, & prouisione per la corrutela dall'aria, & noua regola di medicare li appestati	pag. 131
Proessione solennissima con la translatione del Corpo di S. Carlo	pag. 106	Puoca carità de Medici, & miracoli di N. S.	pag. 133
Orationi à S. Nicola, alla Beatissima Verg. per la liberatione della peste	pag. 107	Peste cessata, & ordini per la quarantena generale	pag. 134
La peste cresce in Milano, & molti luoghi sono liberati per l'intercessione de Santi	pag. 108	Quarantena generale eseguita	pag. 135
Peste cresciuta in Milano per l'incredu-		Diligenze fatte nell'anno 1631. & casi di peste	pag. 136
		Decreto del Senato per le prigioni delle case, & allegrezza per la liberatione	pag. 137
		Varietà di peste	pag. 138
		Antidoti contra peste	pag. 149



O R I G I N E,
ET GIORNALI SVCCESI
DELLA GRAN PESTE

Seguita in Milano l'anno 1629.

LIBRO PRIMO:

*Dello stato nel quale si troua la Città di Milano
auanti la Peste.*

C A P. I.



VIVENDO Francesco Sforza Secondo di tal nome, & di quella famiglia vltimo Duca di Milano, stimossi, che feco viuessero le guerre intraprese da Principi Italiani per la di lui manutentione à quel Ducato all'hora dal medemo preteso, & in altri tempi da Francesi due volte occupato, mà l'anno di nostra salute 1535. dell'accennato Duca la morte, si dubitò essere seco spirata parimente la quiete dell'Italia; Imperoche peruenuto questo Stato alla Camera Imperiale, rappresentando Carlo V. Imperatore al Collegio Elettorale le grandi spese fatte à prò dell'Imperio; richiestogli in guiderdone lo Stato di Milano, con le ragioni, & applicationi feudali ad esso Stato spettanti; dal detto Collegio l'ottenne, & esso l'applicò al Reame, & Corona di Castiglia, dal che di non poco sospetto restorno oppressi i Principi Italiani, riconoscendo quanto formidabile fosse la potenza di quella Maestà, Monarca veramente Potentissimo, procurò nientedimeno l'Imperatore di sgombrare in varie maniere dalla mente di questi Principi tale sospetto, principalmente col mandare al gouerno di così importante Stato persona à Principi Italiani confidente, che fù D. Mario Caracciolo Napolitano Cardinale, dal quale esso Imperadore era stato coronato à nome del Pontefice in Aquisgrana. Forni questo i suoi giorni poco dopo nell'istesso anno, che à pena haueua cominciato dar saggio del suo sperimentato valore nel

A

gouer-

gouernare, onde a tal cãtito indirizzò altra persona di equiualente confidenza; cioè D. Alfonso d' Aualo Marchese del Vasto, conobbe questa verità infallibile il di lui figlio, & delli Regni herede dico Filippo Secondo, quale con la prudenza, con parentadi, con honori, protettioni, & doni, si conseruò ben affetti li prenoniati Principi, anzi con la rettitudine de suoi pensieri custodi, & ampliò l'acquistata Monarchia dal Padre Imperadore: la conobbero parimente li suoi Conseglieri, da quali come ape la sostanza del buon gouerno con particolare studio egli traheua, mentre che scordati d'ogni, & qualonche interesse priuato, mà solo intenti à quello del publico bene, che tutto redondaua à beneficio del suo Rè, persuadeuano, & stabiluano il giusto, che però morto il Marchese del Vasto l'anno 1546. gli sostituì D. Ferrante Gonzaga Principe di Molfetta, e successiuamente il Duca d'Alua, il Cardinale di Trento, il Marchese di Pescara, & il Cordua Duca di Sessa: Molto più finalmente la conobbe il Rè Filippo Terzo N. S. confermato dalla sperienza del Padre, & dalli prudenti consigli in giouentù riceputi dal buon Cardinale Granuela, che ben spollo gli ricordò; che arriuato al dominare i suoi Regni: haueffe per scopo principale il conseruare la pace in Italia; per ilche giunto al Scettro Regio, elesse anch'egli al gouerno di questa chiauè delli Tuoi Stati d'Italia, & d'Alemagna, elesse dico il Commendatore Maggiore di Castiglia, dipoi il Marchese d' Ayamonte. Il Duca di Terra Noua, il Contestabile di Castiglia tutti Signori, e Cauaglieri molto inclinati alla pace.

Erano già scorsi sessanta anni, che questo Stato godeua la pace, & la tranquillità, nella quale dimenticatosi de passati flagelli delle guerre, & peste nel suo gran lusso oue si trouaua: si ricordaua solamente d'offendere quell' Eterno Signore, che tanto bene così liberalmente gli repartiu, quando questa ingratitudine necessitò quel Dio di bontà infinita, la cui benignità non sà punire per vendetta, mà solamente per correctione, necessiollo dico lafciar correre quei castighi, che ad vno si fatto peccato si doueuan di carestia, & di peste (i cui successi son per narrare, anzi quasi d'vna continua guerra, quale hormai fin' al presente anno 1644. sono 32. anni, che incrudelisce non solamente contra la Nobiltà vera, che si v`à del tutto disperdendo, e contra gli poderi, & gl'infelici Contadini, ma ancora contra la Plebe; anzi molto più per la licenza militare contro le Ville, molte delle quali si per essa licenza, come per la grauità de debiti contratti, di grauezze imposte, di gabelle aggiunte, restano abbandonate, & del tutto derelitte, senza speranza di solleuamento, ne di pace, tanto dall'Italia desiderata, & hora più, che mai dalli huomini desperata.

3603

Erano adonq; scorsi settanta anni, che questo Stato godeua la pace, quando li Venetiani l'anno 1603., ò inuidiosi, ouero ingelositi della prosperità di casa d'Austria, ò dubiosi, che le ricchezze della Spagna, & di questo Stato gli douessero vn giorno impouetire il dominio. Fecero per questo lega per dieci anni con Grigioni, & fomentorno questi à diminuire la libertà alla Valtellina, contra il Capitolato di Coira, l'anno 1510. fatto è stabilito con il consentimento del Rè di Francia Francesco Primo, all' hora possessore del Ducato di Milano, che ad essi Grigioni quella raccomandò.

Il Conte di Fuentes, che in quel tempo trouauasi al gouerno di questo Stato, come huomo vecchio, & consumato nel guerreggiare, & nel maneggio delli affari politici, & militari, penetrando rettamente gl'auuenimenti, che da ciò poteuansi partorire nelli confini del Stato di Milano, de Grigioni, & Valtellina, oue sbocca il Fiume d'Adda; per ragione di buon gouerno fabricò vn Forte, e nominollo Forte di Fuentes.

L'anno 1606. essendo li Venetiani dal Pontefice interdetti, quantunque dal Cardinale di Gioiosa (che con ciò pensò rendergli beneuoli al suo Rè) & dall'Ambasciatore di Spagna D. Francesco de Castro fosse trattato l'aggiustamento; nientedimeno il Conte di Fuentes con altra tanta, anzi maggior gelosia restituì la pariglia à Venetiani, & con zelo Catolico, e del suo Rè, armò poderoso esercito contr'essi (se bene da Spagna gli venne poi ordine di non mouerlo, se non in caso, che Venetiani sortissero contra il Papa) il che cominciò introdurre gelosia nei Prencipi Italiani, che diuertendone alcuni dall'affetto riuerente verso la Maestà Catolica diedo ad essi cagione, che se absentassero dalla di lui aderenza, & se ridussero à stato indipendente; tanto più rimprouerati dal Rè Henrico Quarto di Francia, che l'anno 1608. sollecitò tutti li Prencipi Italiani ad vna lega per liberare l'Italia, com'egli diceua, della seruitù Spagnola, & ad elegere vn Rè Italiano di Sicilia, e Napoli, & vn Duca di Milano. Il Duca di Mantoua Vincenzo Gonzaga auido d'accrescere il Cremonese al suo Stato, entrò in lega. Il Duca di Sauoia à questo non cedeva, anzi ogni qualunque altra inuidità d'acorescimento di Stato superaua, per recedere dal Rè Catolico Amico, & Cognato, & vnirse col Francese, mendicò ragioni, & frà l'altre dichiarossi mal contento dell'alterigia del Duca di Lerma, che in Nizza non trattasse li suoi Figliuoli, come doueuasi; che à sua Moglie non fossero stati assegnati Stati, come all'Infante Isabella; la quale hebbe in dote li Paesi bassi; & che contra il Rè di Francia non l'hauesse agiuttato alla manutentione del Marchesato di Saluzzo. Gl'altri Prencipi, ò stettero neutrali, ò non vollero dichiararsi. Quindi vai il Rè di Francia vn fiorito esercito, sotto pretesto d'incoronare la Regina, con il quale pensaua assalire li Paesi bassi, & la Borgogna Contea in quel ponto, che Sauoia, e l'Aldighera haueffero assalito parimente il Stato di Milano, quale sproueduto de Soldati si trouaua, essendo stati mandati in Spagna, con molti di Napoli, & Sicilia per resistere alla congiura de Mori per tal fine politico, scoperta dal Rè di Francia: ma ecco, che in questo mentre esso Rè resta veciso, & il Conte di Fuentes ancora gouernante se ne muore, con la quale occasione, abenche il Rè Filippo Terzo N. S. potesse vendicarse contro la Francia con le guerre estrinseche; & intrinseche de civili seditioni, vnico rimedio per mitigare l'ardire di quel Regno, & contro Sauoia abbandonato d'ogni speranza dal soccorso Francese, & contro Mantoua inhabile à qualunque principio per resistere à quelle forze; nientedimeno preualendo il publico bene della quiete, persuasogli dalla sua retta conscienza, & dal buon documento datogli dal Rè Padre, & dal Cardinale sopramentouato, dimenticossi ogni ingiuria; & per maggior giustificatione della di lui

- 1611 buona intentione, e volontà inuìò la seconda volta al governo del Stato di Milano il Contestabile di Castiglia; dal qual erano lontanissimi li pensieri militari, & vniciissimi quelli di pace, mà dimoratosi à tal governo solamente doi anni, per sue indispositioni gli conuenne partire, & gli successe il Marchese dell' Hinojosa molto confidente al Duca di Sauoia, dal qual era stato fatto Marchese di S. Germano. Mancò in questo mentre di vita Francesco Duca di Mantoua, lasciando vna solà figlia nominata Maria, da Margarita figlia del Duca di Sauoia, alla qual erano state date in dote le pretenzioni della Casa di Sauoia sopra il Monferrato, antico di quella casa patrimonio; per la qual morte richiamandosi dal Duca di Sauoia Margarita Figlia, & Maria Nipote; anzi di più richiedendo al Cardinale Ferdinando Gonzaga successo nel Ducato di Mantoua la dote di Margarita, & le di lei gioie, & l'escutione della sentenza di Carlo V. Imperadore intorno gl'auanzi di Madama Bianca, che tutte le tre somme s'auuicinauano ad ottocento mille scudi: pretese il Monferrato (ancorche l'Imperadore l'hauesse dichiarato à fauore di Mantoua) come suo, & dato in dote à Margarita figlia; quale dimanda in vn subito, & improuisamente ratificò con l'armi, con le quali assalì il Monferrato. Questo principio di guerra aperta si soppi doppo alcuni mesi, con l'autorità, & protezione di Spagna; mà nel successiuo anno 1614. ritornò per parte di Sauoia, più che mai ardere; il qual fuoco si mantenne sino l'anno
- 1616 nel quale conclusa la pace d'Asti, & richiamato in Spagna il Gouernatore Marchese dell' Hinojosa troppo parziale di Sauoia, successe in suo luogo D. Pietro di Toledo gli spiriti guerrieri, dal quale furno notorij, in maniera tale, che se bene procuraua la pace, nientedimeno assalito di nouo dal Duca di Sauoia, che con Venetiani collegato si trouaua, gli conuenne impugnare la spada per la difesa, alla quale aggiungendo l'offesa, vi prese Vercelli, & altri luoghi. Poco doppo conclusa la pace la restitui, & ritornò in Spagna, succedendogli l'anno 1619. nel governo il Duca di Feria, nel qual tempo, hauendo fatta noua lega li Venetiani con Grigioni. Questi contra il sopradetto capitolato del 1510. nella Valtellina incominciavano vsare vn dispotico dominio, & introdurui Predicanti Caluinisti. Perilche ricercato agiutto di gente da Valtellini al Duca di Feria, esso lo negò, dandogli solo quello del danaro, coi quale li Valtellini si restabilirno, mà agiuttati li Grigioni da Francesi, da Venetiani, se ne ritornorno in Valtellina con grande strage, perche fù necessitato il Duca di Feria per ragione di buon governo prendere apertamente l'arme con quali s'accese colà vna guerra sanguinosissima, & ripiena di ragioni Politiche, quindi presa quella Valle da Spagnoli doppo longhi, & varij successi di guerra (fù l'anno 1623.) consegnata in mano del Sommo Pontefice. Mà in virtù di noua lega fatta fra Francia, & Sauoia a danni dello Stato di Milano, al fine dell'anno
- 1624 il Marchese di Courè Ambasciatore di Francia presso Grigioni vnito 8000. fanti, & 600. Caualli racquistò non solo la Valtellina dalle mani Pontificie, mà s'auanzò à Coira, & Agnedina terza lega, togliendola dalli veri Padroni, cioè dalli Arci Ducali, che con tale occasione haueuano ricuperata,

ricuperata, & questa Valle ritornò à Grigioni: Di più l'anno 1625. il Duca di Sauoia, & il Contestabile Aldighera con 18000. fanti, & 3500. Caualli, mendicata la ragione del Feudo di Zauarello, andorno à danni de Genouesi, quali in poco spatio di tempo si ridussero à disperatione, & se dall'armi Spagnole Maritime guidate dal Marchese di Santa Croce, & terrestri dal Duca di Feria non fossero stati soccorsi, il tutto della Republica era smarito, & perso: d'onde col calore di queste arme proseguirno li Genouesi, però la ricuperatione di tutte le loro tetre. Mà potendosi di ciò accontentare il Duca di Feria, volle tuttauia contra il parere de molti prudenti Consiglieri volle dico proseguire la guerra, & ponendo l'assedio a Verrua lungo ben si piccolo, mà forte, vi lasciò vn numerofo esercito di 30V. Soldati, onde di là partendosi gli conuenne desistere dall'impresa.

1625

L'anno successiuo 1626. fù la Valtellina restituita in mano di Torquato Conti Generale di Santa Chiesa per negotiato fatto frà la Corona di Francia, & il Pontefice, & il Duca di Feria fù richiamato in Spagna, & successogli nel carico D. Gonzale di Cordoua, col quale essendosi circa l'anno 1627. collegato il Duca di Sauoia contra il Duca de Niuers successo nel Ducato di Mantoua, doppo la morte all'hora seguita del Duca Vincenzo Gonzaga senza figlij, concluse questa lega, & tanto s'adoperorno con l'Imperatore, che finalmente si deliberò pretendere, & volere che li Ducati di Mantoua, & Monferrato per essere passati in altra linea, Gonzaga collaterale, si accettassero per sua mano, che però costituito il Duca de Niuers contumace à forza de perentorij dal Commissario Imperiale al consegnare detti Stati. Vsci in campagna D. Gonzale di Cordoua quasi Esecutore della mente di Cesare, & con 8000. Fanti, & 2500. Caualli si pose all'assedio di Casale, quale abbandonò auanti l'arriuo del Rè di Francia. Segui poi la pietra del scandalo, d'onde è originata la rouina della miglior parte dell'Europa, come chiaramente lo dimostrano gli Historici antichi, & moderni politici.

1626

1627

In tale conditione trouauasi lo Stato di Milano molto trouagliato dalle guerre passate, & dalle presenti, mà maggiormente delle future, che apertamente si preuedeuano, angustiato di più della multiplicità de debiti contratti dalle Communità per cagione della Soldadesca, in oltre da tanti proclama, & ordini con li quali attenuandosi il valore del danaro, si venne à chiudere il passo alle merci, & alli trafichi, delli quali il gran Popolo di Milano viuè giornalmente, quali mali, & altri molti annessi alla guerra, come precludij inconuenienti trassero seco mali maggiori, de quali siamo con la presente per trattare.

Principio della Carestia dello Stato di Milano.

CAP. II.

ERA stato adonque, & era di presente lo Stato di Milano in questo modo trouagliato, & oppresso, quando vedendo la Diuina Macstà,

Maestà, che non erano sufficienti li flagelli passati, & presenti per la recognitione delli errori, & peccati del Popolo; ad essi v'aggiunse la Carestia parimente vniuersale di tutto lo Stato, la quale hebbe principio il sopradetto anno 1627. governando il detto D. Gonzale di Cordua, nel qual tempo cominciò la Carestia, & penuria del viuere, cagionata non solamente dal raccolto mediocre, anzi tenue, mà d'alcune estrattioni fuori dello Stato, permesse d'alcuni Ministri, & dalla poca fedeltà d'alcuni Commissarij dello Stato, li quali acciecati dall'interesse, & da non troppo inordinato desiderio dell'oro permetteuano l'estrattioni alli Grigioni, Suizzeri, alli Stati Veneri, & Genouesi, & ad'akri molti Principi confinanti, anzi d'alcuni Ministri, che inuigilauano alle prouisioni militari, ciò parimente fù ammesso; imperoche sotto l'ombra de Monizioneri dell'Esercito, fù permesso estrattione di molta consideratione di grano fuori delli Confini dello Stato. il che arrecò vn notabile accrescimento del prezzo al grano, in modo tale, che in vn solo colpo all'hora continuamente se gli aggiunse lire sedeci al sacco, quale augumento apportò effetto contrario à quello si speraua; poiche inducendo quasi vna necessaria conseguenza di maggiore valuta, operò che gl'Auari non propalassero quella quantità de grani, che per altro si faria dalli detti publicata. La onde si ridusse lo Stato à tanta strettezza, che quasi non si trouauano grani di sorte alcuna, quantunque à gran prezzo; perilche pretendendo il Popolo di Milano essere angustiato, cominciò publicamente à dir male delli Ministri, & ad interporre querimonie, & doglianze.

1628

L'anno seguente 1628. non senza prodigio crebbe tanto la Carestia per le medesime sopra accennate cagioni, che à continuo prezzo si vendeua nella Città il formento lir. 70. anzi lir. 80. al moggio, la segale lir. 50. & il miglio lir. 40. & nelli Confini arriuò il prezzo del formento à lir. 100. il sacco, & non trouandosi formento, ne segale, ne miglio, mormoraua il Popolo gagliardemente verso li Ministri dell'Annona, atteso che l'auaritia delli huomini, & la moltitudine del Popolo, che incredibilmente era concorso à mendicare il vitto alla Città, & giornalmente estrarre il pane, & la malitia de chi vendeua altre vittouaglie, & la fame (che à verificatione di quel detto nitimur in vetitum) in vero cresceua senza simulatione, & la multiplicata prouisione, che per timore gli mancasse il vitto, aggiunse afflictione à questa infelice Città arrecandogli notabile Carestia anche d'oglio, & buttiro, che con grandissima difficoltà si poteua hauere picciola parte per il vitto quotidiano, anzi accrebbe à tale stato la miseria della Città, che gli conueniuà per ouare alle fraudi, fare distribuire le sopradette vittouaglie con biglietti, & altre molte dispositioni sopra ciò si fecero.

Per queste, & altre molte angustie, mà molto più per l'arroganza de quelli vendeuano il pane, & per il grande concorso del Popolo, questi si ridussero à negare il pane à chi della Plebe gli pareua, oltre di questo si trouaua adulterato, misto de risone, & altre cose pessime, acciò crescesse maggiormente al peso, & il guadagno fosse più oppulento; questo & altre cose ridusse la desperata Plebe à fare vn'efectando eccesso la

Vigilia

Vigilia di Santo Martino; poiche nel Pristino, ò forno detto delle Scanze vicino alla Chiesa di Santa Redegonda, doppo essersi venduta da Pistori vna gran somma incredibile di pane, non essendouene forsi più, ouero picciola parte per quella nobiltà, che giornalmente da essi si seruua, & che a tale effetto gli haueua dato, come si suol dire, il formento: si risolsero li Ministri della bottegha del pane chiuderla, & distribuire il pane solo alla sopradetta nobiltà. Mà ecco che la Plebe iui concorsa, per hauer pane, si ridusse à tanto numero, che incominciò far violenza al detto Pristino; Li Padroni, & Ministri del quale, vedendo non esserui à loro rimedio, ricorsero anch'essi alla violenza, & saliti nelli luoghi superiori col gettare anch'essi contra detta Plebe sassi, & pietre irritorò quella in tal maniera, (principalmente per essere morti duoi figliuoli con le percosse de sassi, & pietre) che fatta maggiore violenza, entrono rompendo le porte, & finestre del detto Pristino, rubborno tutto il pane, dipoi s'auentorò alla farina, della quale moltissimi sacchi se ritrouorno, & con ogni libertà, & senza timore, se la portauano nelli cesti alle loro case, & con altri instrumenti, che nel detto Pristino haueuano ritrouato: & di più si trouorno alcuni per non hauer sacchi, ne altro oue potessero raccogliere detta farina (però ogni vergogna, & molestia) si ridussero à spogliarsi delli vestiti, & questi riempire; & alcune donne ad alzare le vesti quantunque vna sola haueessero, & in quella riporla. S'auanzò tant'oltre il furore popolare à prendere le tanole addattate per chiudere la bottega del Pristino, anzi quelli gran balconi, ò cassoni entri à quali stà il pane, & ogni altro ordigno, & instrumento del Pristino, & il tutto portato sopra la Piazza del Duomo gli fù dato il fuoco con publica declamatione contra detti venditori del pane, & corrispondente acclamatione della vendita fatta, & obbrobriose ingiurie al Tribunale, che quell'anno la Prouisione gouernaua, & reggeua; ad esemplo di questo s'auanzò il tumulto ad altri Pristini, quali con la distribuzione del pane, & con numero de Amici alla loro difesa se difesero, correua però gran pericolo quello detto del Corduso, se il doppo pranso nel maggior seruore dell'ira popolare, non si fosse sentita voce, quale disse essere vicina la casa del Vicario di Prouisione, che però bene saria stato il saccheggiare detta casa, il quale inuito fù subito accettato da molti, & d'indi partiti colà s'auuiorno, mà essendo stati solleciti li seruitori à chiudere la porta, si gettò la violenza della Plebe verso quella casa con tanto impeto, che in vn'istante furono fatte notabili rotture, sì nella porta, come nella muraglia, in guisa tale che per ouuire gl'inconuenienti, quali in eccesso poteuano accadere; fù astretto il Castellano di Milano mandare quantità de Soldati Spagnoli armati iui per assicurare la persona del detto Vicario per la mala volontà della Plebe contr'esso, & subito fù condotto in Castello, & quindi crebbe il rumore con tale eccesso il giorno successiuo dedicato à Santo Martino, che furono necessitati li Spagnoli con carri attraversare la strada, oue la sopradetta casa del suddetto Vicario si trouaua; & con moschetteria custodirla: ilche visto dalla infuriata Plebe scarricò l'ira sua sopra il Pristino, benchè iui si faceste

cesse la distribuzione del pane, acclamandosi da tutti il saccheggio dell' altri, à benche si distribuiffe il pane; che però il giorno seguente non bastando la quantità de' Spagnoli armati, fù sforzato tutto il Clero del Duomo di Milano, intendendo il pericolo imminente della seditione, & rouina di tutta la Città, leuare vn Crocifisso andando processionalmente al Corduso per acquietare il Popolo, quale di già haueua attaccato il fuoco nel Pristino del detto Corduso. Fece effetto l'erettione iui del Crocifisso, perche cominciò acquietare quella Plebe arrabiata, massime che dalli Monsignori Mazenta, Settala, & Bosso de' principali di quel Capitoło Metropolitano veniuua assicurata la Plebe, che haueriano hauuto il pane in grande abbondanza, & à buon mercato, il che giouò assai essendo essi personaggi di gran credito, & veneratione per le loro qualità presso la detta Plebe, & à tutta la Città; giouò anche molto l'esserui indi à poco sopragionto correndo in Carozza il Gran Cancelliere Ferrero con molti Cauaglieri, gridando abbondanza, promettendo il pane buono, & à vile prezzo; & fù dato ordine di subito, che assistessero Cauaglieri alli Pristini, doue se ritrouauano, per li rumori potessero occorrere, & che la Plebe hauesse quella quantità di pane, che gli bisognaua, si come fù accresciuto; qual accrescimento di pane, & diminutione del prezzo seguì con danno della Città di Milano di più de' scudi 100V., la Giustitia però non tralasciò, sedato il tumulto, & al tutto prouisto, di procurare, che gli originarij della seditione, quali furno quattro, fossero presi, & seueramente castigati con morte di forza auanti il Pristino doue haueuano fatti gl'insulti, & à capo della strada oue trouauasi la casa del sodetto Vicario di Prouisione, & questa giustitia fù fatta la Vigilia del Santissimo Natale di N. S.

Spauentosa fù veramente questa attione, mà lugubre, & deplorabile fù tutto l'anno 1628. imperoche crebbe tanto nell'Inuerno, & Primavera la Carestia, che oltre gl' Ecclesiastici, & luoghi Pij, che molti sono in Milano, & assai ricchi, & la nobiltà faceuano grandi elemosine, nientedimeno quelle non bastauano, à sostenere li poveri, che quasi in numero infinito nella Città si trouauano; oltre il concorso delle terre vicine, & lontane; mà non giouaua alle Ville li poveri, delli quali doppò, che si trouauano attenuati dalla fame, partiuano per la Città, mà mancate le forze, restauano ò moribondi, ò morti sopra le strade, chi con radici d'erbe, e chi con crusca in bocca. Laonde l'ossa de' molti restauano dalla sola pelle coperte. Quindi inuero cosa deplorabile era il vedere nelle contrate della Città cadere questi miserabili, & di subito spirauano, che li caritatiui remedij applicati non gli poteuano giouare, ne suffragare, aggiungeua affittione alla gran Plebe della Città, il non poter transmettere nelle parti lontane, & finitime molte merci di Milano cagionata principalmente dalla sopra accennata grida delle monete fatta dal precedente Governatore Duca di Feria, con la quale si diminuua il prezzo del danato, e successiuamente cagionata dalla guerra. per ilche si ridusse la Plebe à calamità grande, mà alli Contadini nelle Ville, v'aggiogonse miseria deplorabile per gl' alloggiamenti continui della Soldadesca
con

Soldadesca con pochissima, anzi niuna regola, ne disciplina militare. in oltre le raglie, & li carichi ordinarij, & straordinarij per il pagamento de quali gli erano vendute le loro poche sostanze. (& questo rigore procedea per essere quelli danari assegnati per la guerra) si che lasciata la casa andauano mendicando, & tutti per lo più si riduceuano alle Città. Laonde tanta era la quantità, & il numero de poveri, che si vedeano gottati sopra la nuda terra nelle contrade, & specialmente alli compiti, & piazze, che dal Supremo Tribunale della Sanità per ouuiare alli pericoli imminenti de maligni, & contagiosi mali, che da ciò poteuano nascere furono prese l'infrascritte prouisioni.

Prouisione per la Carestia.
CAP. III.

L'ANNO susseguente 1629. il Tribunale della Sanità diede parte, & lauisò al Vicario di Prouisione (Alfonso Visconte persona di gran maneggio, & di molta integrità, & carità verso poveri) delli successi, & miserie grandi, che occorreuano, acciò il Tribunale della Prouisione rappresentante la Città, consultasse anch'egli modo di mantenere questi poveri, che andauano raminghi, mendicando per la Città, essendo ciò contra il comun bene, & contro le leggi espresse del Tribunale della Sanità, rappresentogli per tanto crescere il pericolo per l'aumento grande della gente minuta, & poveri cresciuto nelle case solite habitarli da poveri, entro le quali giaceuano sopra la paglia, & la nuda terra, anche sopra l'letame; il che direttamente era contra il loro bene, & contro le gride, & ordini dello stesso Tribunale più volte publicati, acciò in ogni tempo per la salute publica, si tenessero le case nette, & monde da escrementi. Non essò in questo mentre il Tribunale della Sanità acudire à ciò con noue vigilanze; che però il Senatore Gio. Battista Arconato Presidente d'esso, persona di singolare integrità, & pietà, e zelante della salute publica, di nouo procurò si proponessero partiti dal Tribunale sopra il prouedere à tanti poveri mendicanti, e delli Conservatori suoi Collega Alessandro Tadino, & Senatore Settale, doppò matura consideratione sugli significato, che per ogni modo si douesse procurare, che la Città facesse quell'atto di carità, & pietà verso questi poveri, quale si fece l'anno della peste 1576. sotto il gouerno del Marchese d'Haia monte il quale per ogni capo strada haueua ordinato, che si mantenessero ogni mattina cadare di riso, & à tutti li poveri di quel vicinato se ne douesse distribuire, la prouidenza del qual Principe, fù anche congiunta con la liberalità, poiche faceua distribuire alla porta del Palazzo Ducale sua residenza vn soldo per ciascun pouero ogni mattina, & in coral modo si mantennero tutto il tempo di quella carestia: parimente proposero pigliare l'esempio da quello, che di già in quest'anno pochi giorni auanti haueua dato principio il Cardinale Federico Borromeo con altrettanta liberalità, mentre di suo ordine ogni mattina nel suo Palazzo à due milla poveri faceua dare per elemo-

B
fina

una vna scudella molto grande di riso per ciascuno, la qual elemosina durò longo tempo. Propose in oltre si trouasse alcun' Hospital, ouero luogo, particolare nel quale fossero questi del publico alimentati, che in tale maniera si farebbe mitigata la giusta ira di Dio verso li nostri peccati.

Questo discorso, & propositioni furono approbate dal Tribunale, & significate al Vicario, di Prouisione, il quale insieme con suoi Colleghi accettarono la proposta, de molti Hospitali per diuidere, & separare il numero grandissimo, de poveri, & iui chiuderli acciò l'elemosina fosse più accertata, ma non fu possibile ridurre questo santo pensiero alla esecuzione, poiche verso il mese di Maggio, & Giugno del medesimo anno 1629. crebbe tanto il numero de poveri mendicanti, che per ogni parte, & Piazza della Città se ne trouauano morti di fame, quali renduano fettori insopportabili; si che doppo molte sessioni fatte nel detto Tribunale della Prouisione; instando il Tribunale della Sanità per la conseruatione della publica salute; fu finalmente risposto dal Vicario, che altro luogo più à proposito, & proportionato non giudicaua, il di lui Tribunale (à questo si gran numero cresciuto de poveri) che il Lazaretto di Milano, si per essere cinto de muri, come per essere più capace, & quantunque fuori della Città à quella però annesso, in modo che se gli farebbero con facilità somministrati gl' opportuni alimenti di pane, minestra, secondo la qualità delli infermi, & loro bisogno, & in tal modo pensorno quelli Signori, che le cose fariano caminate con maggiore retitudine, & sicurezza; s'aggiunse che con questa occasione ancora si leuaua la libertà d'andar mendicando il numero de concorrenti alla Città, & si faria fatto minore, perche molti non si hauerebbero voluto rinchiudersi colà, ma procurato il vitto altroue.

Questo sentimento, che solo in apparenza fu buono, ma per quello s'intese proposto da vn Ministro per acconsentire all' interesse d'alcuni acciò si leuassero le purghe delle merci, che colà si faceuano, & sogliono farsi per le robbe, & mercantie sospette di contagio, che sono condotte dalla Fiandra, Alemagna, & altre parti per le più sospette, come se detto, che però radunandosi tanto numero de Poveri non vi si fariano potute tenere le purghe se non con grande, & euidente pericolo, & disturbo del Tribunale; & con tali occasioni si fariano potute estrarre merce, benchè non purgate. Ma li Fisici Conseruatori sodetti, speculato questo loro pensiero, per modo alcuno non vollero approbare tale propositione, anzi con publiche proteste (quali si trouano nelli atti del detto Tribunale) dissero che non si douessero in quel luogo mettere questi Poveri mendicanti, perche senza dubio alcuno douendo dormire quindici, & più per ciascuna Camera del Lazaretto (benche in esso se ne ritrouino in numero di 270. disposte seriatamente) per la loro grande moltitudine, quale causa ua vn necessario reciproco commercio, & alito fetente, putrido fra di loro principalmente, atteso la mala dispositione delli loro corpi, hauerebbe acceso vn contagioso morbo fra di loro, come poco doppo successe; oltre che gelosia non poca in tal modo si farebbe data alli vicini Stati, che la peste fosse di già attaccata nella Città di Milano.

Lazaretto

Lazaretto eletto per li Poveri.

CAP. IIII.

NON fecero opera alcuna le sopr'acconate protesse de Fisici Conseruatori, che appagatsi tutti dall'apparente stabilimento, & giudicatosi il luogo del Lazaretto per questo fatto idoneo, sù essequita la volontà della Prouisione, & dichiarato donetsi spendere, per questo effetto à beneficio de Poveri quattro milla scudi sotto il gouerno, & ministero del Conte Vberto Pirouano; ma non durò il pensiero lungo tempo, perche non solamente vi furono condotti tutti li poveri mendicanti, che si trouauano nella Città al numero de 3554., mà anco dalle Ville, & Terre del Ducato, & dalle Città vicine, vi concorsero tanti poveri, che in breue spatio di tempo artiuorno al numero di 9716. li quali furono pagati per alcun tempo di pane con mistura di riso, il quale benchè dalla Prouisione fosse ordinato buono, si trouò nulladimeno, per quello sù detto d'alcuni Pistori, alterato con cose mali, le quali (oltre la pessima dispositione de corpi di già si può dire corrotti per li gran stenti, & patimenti fatti) poteuano causare delle febri, & mali contagiosi frà di loro. Vi s'aggiungeua l'habitare in vna di quelle Camerette 20. & 30. poveri insieme sopra la nuda terra per lo più, benchè fosse ordinato douersi dare tanta paglia, che fosse stata abbastanza, & rinouarla souente; il che non sù essequito compitamente. Onde il ritrouare putrida, & fetida la paglia in molte Camere, ne mai renouata, il beuere l'acqua corrotta, l'habitare tanto numero de poveri in Camere anguste, & calde in stagione parimente ardente, non che calda (atteso il fine della Primavera, che sù pieno di calore si, mà poco doppò humidissimo per molte pioggie inegualmente continuate, & doppò gli seguenti trè mesi dell'Estate il Cielo non mandò mai acque) causorno tanta mortalità, & strage nelli poveri, che si può dire v'entrasse il contagio formale frà di loro, perliche dalli astanti Commissarij, & in particolare dalli Fisici sedetti Conseruatori li quali ogni giorno visitauano detti poveri per fargli somministrare gl'opportuni alimenti, & medicamenti, ne sù fatta di questo sofficiente attestatione, anzi declamatione, benchè la loro fatica fosse indarno fatta, con pericolo della loro salute; ciò conferma quello auenne al medemo Senatore, & all'hora Presidente Gio. Battista Arconato, quale nel visitare il Lazaretto, per li vapori fetidi, che essalauano da quelli corpi, & da quelle Camerette, sù da vn notabilissimo suenimento assalito, doue ne esso, ne altri, che seco haueua, puotero trattenerui in lunga dimora; atteso che crebbe tanto la mortalità, che in alcuni giorni moriuano dieci, & più poveri in vna sola Cameretta nella quale vi sarebbero habitati 30. & 40. prostrati come bestie. Et questa così numerosa mortalità de poveri l'haueuano causata li flussi di corpo per le acque beute corrotte, & per loro mala regola del viuere, che potò doppò crebbero in tanto numero, che in alcuni giorni si trouauano da sepellire 70., & 80. cadaveri, & alcune volte sono atriuati sino

à 110. Peste formale si poteua nominare questa infirmità, & che costempo si sarebbe fatta contagiosa, & comunicata à tutta la Città, come a questo proposito scrive Diomede Amico nel suo trattato della Peste al cap. 3. il Settale nel lib. 2. al cap. 6. il Portio nel lib. 1. al cap. 2., & molti altri li quali ciò confermano: Perilche vedendo hormai il Tribunale della Prouisione della Città il pericolo, che poteua nascere dall'imminente contagio, cedendo finalmente al parere delli Fisici sodetti, si risolse lasciare l'impresa, & dare licenza alli poveri sani, & conualescenti d'andarsene alle loro habitationi, per non vedere in breue spatio di tempo l'horribile spettacolo della morte di tutti; & da quelli (benche pochi fossero rimasti) artuati alle loro case, & praticando con le loro famiglie si communicò il male, & crebbe in esse, anzi nelle Terre, & Ville febril malignant, & pestilenti, che quasi come di contagio estinsero molte di quelle: il restante de Poveri della Città fù mandato all'Hospitale della Stella, al quale furono dalla medema Città assegnati per elemosina due milla scudi, & molti utensii, che si ritrouorno nel Lazaretto, nel qual Hospitale s'intese pochi essersi risanati; Che perciò d'ordine del Tribunale della Sanità fù fatta diligenza per sapere la quantità de morti, dal principio dell'anno 1629. sino li 16. Agosto, nel qual tempo cominciò cessare la strage di tante misere creature, & dalli libri del Cancelliere de morti s'intese esserne estinti per tutto Settembre al numero de 8570. nella Città solamente.

E per certo à questa gran strage si sarebbe potuto addattare quella preditione Lunare per la congiuntione di Saturno con Marte in Gemini, & in Vergine, da Gioue, & Venere non impedita, & ancora per la congiuntione di Gioue, & Marte qual diceua *Fames in Italia morsq; vigebis ubique* Da quali aspetti gli Astrologi hanno osservato essere occorso per gl'Eclissi delli Luminari non solamente terremoti, & inondationi, mà oltre la penuria della fame, la peste ancora, & altri maligni accidenti dell'aria, per le turbationi delle Stelle.

Prodigio fù questo grande da molti d'erà matura, & di senno, & sano giuditio preuisto co'l timore del futuro incontro della Peste la qual suole accompagnare di continuo l'arme Alemani, & à punto per all'hora s'incrudelirono contra il Duca di Niuers impoessato del Ducato di Mantoua per non hauer voluto riceuere da principio l'Inuestitura dall'Imperatore.

GUERRA CONTRA MANTOVA, & PESTE IN LINDO, & ALTONE.

CAP. V.

PER la morte de i Duchetti di Mantoua Francesco Ferdinando, e Vincenzo fratelli Gonzaga senza prole masculina veniuà per retta linea à succedere in quello Stato Carlo Duca de Niuers come figliuolo di Lodouico Gonzaga, che fù fratello del Duca Guglielmo Auo delli trè nominati, & à questo fine accioche non nascesse qualche discrepanza. Il
Duca

Duca Vincenzo ultimo haueua fatto sposare la Principessa Maria figliuola vnica di Francesco suo fratello al Duca di Ratel figliuolo di Carlo di Niuers. Venne dunque questi al possesso di Mantoua, e Monferrato, e vi fù riceputo con molto applauso de Popoli, come herede legitimo delli altri Duchj Gonzaga. Ma perche egli era natiuo Francese, ancorche il Padre fosse vero Mantouano, nè haueua ottenuta l'Inuestitura, concorrendo altri pretendenti della Casa Gonzaga. Quindi fù ciò sentito male, & con molta gelosia gli pretendenti, cominciarono susurrare appresso Cesare, dicendo che Niuers fosse intruso in quello Stato senza il debito consenso della Aula Imperiale; & se bene il Niuers mandò doppo il Figliuolo Duca di Ratel a riconoscere Cesare, & fare l'atto di vbbidienza, con chiedetne l'Inuestitura, & il medemo fosse trattato, & negoziato per mezzo d'altri Ambasciatori, & de molti Principi, che procurauano la Pace d'Italia, persistendo però con ogni ragione Cesare per la riputatione dell'Imperio, che Niuers cedesse, & puoi chiedesse; onde perseverando questi sotto varie ragioni di Stato, in non voler cedere, essendo massime fomentato da Francesi. Fù finalmente da Cesare determinato, & destinato vn' Esercito de 36500. Soldati da più scielte Squadre de suoi Eserciti contra il Mantouano; Da questa impresa sono venute graui accidenti alla Christianita, & scorgersi questa essere stata la pietra del scandalo, & la rovina di tante Prouincie d'Alemagna, & Italia, & della cagione delle solleuazioni, & eserminio loro.

Di questo sì formidabile esercito subito furon inuiati à Lindò 12000. fanti Alemanni dei più valorosi, & della più sorbita gente veterana, che haueffe hauuto Cesare nelle guerre contra Danimarca, & altri Potentati del Mare Baltico comandati dal Conte di Merode.

Credeuano gli Principi vicini, che questa gente douesse passare nella Duchea Borgogna, per fare diuersione, & mettere gelosia à Francesi, acciò diuertissero le loro arme dall' agiutto de Olandesi, che si trouauano all' assedio di Bolduc: Fù creduto questo sentimento, atteso l'apparecchio, che s'andaua facendo di biscotto, & d'altre cose cibarie, & militari appartenenti all'Esercito, hauendo da viaggiare dodeci giornate, nelle quali non si sarebbe tittonato di poter alimentare l'Esercito.

Ritrouauasi questa gente Alemana per il più del tempo contaminata di peste, per la mala regola del viuere, & anche per esser molto sporca in ogni cosa; poco doppo la loro partenza da Lindò s'intese essere occorsi più casi di morti repentine, con segni esterni pestilentiali, & per il spazio di vinti giorni ritrouarse dodeci case infette di Peste. Perciò il Tribunale della Sanità di Milano, nel quale all'hora assisteva Presidente il Senatore Gio. Battista Arconato, la prudenza, & vigilanza del quale per la conseruatione della sua patria, & della salute publica gouernaua con vniuersale contento, & sodisfazione, subito comandò si facessero diligenze straordinarie per accertarsi meglio della verità.

Lindò è vn Mercato generale, cioè vn luogo oue si riducono tutte le merci, che in Italia vengono da tutta l'Alemagna, doue per il più dell' anno sono molte Città, & luoghi infetti di questo morbo contagioso,

ne i quali si fabricand diuerse sorte de merci, le quali sono condotte nello Stato di Milano, e poco auanti era stata dichiarata libera con grandissimo disgusto delli sodetti Fisici Conseruatori, li quali come zelanti della salute publica, protestorno nel Tribunale con publiche scritture più di vna volta, (le quali si trouano nelli atti) che perniciosissima cosa era l'essere così facili all'introdurre il commercio delle persone, & merci di quei Paesi, sino che la stagione calda non ci hauesse tocco; per essere il caldo la pietra del parangone di questo così pernicioso male; mà gl'interessi d'alcuni Ministri, congiunti con Mercanti, & anco la perdita dell'utile di chi in tale ministerio staua di continuo, furno causa, che assolutamente non fosse, non ditò bandita la Città di Lindò come infetta, mà ne anche sospesa; & con tali artificij artiuorno al suo fine, che dal Tribunale fù dichiarato per ordine delli 24. Maggio 1629. che s'ammettesse l'introiro delle merci nello Stato, con la fede del luogo doue si trouauano fabricate, & dimorando in Lindò, fossero le fedi segnate, & giustificate d'alcune persone, che non fossero state aperte; per il sospetto, che non si cangiassero le balle; si mutassero le merci, ò si diuidessero, & altre balle ne fossero fatte, come alle volte suole occorrere; habitando in quella Città gli Agenti, & Fattori di tutti li Mercanti, che nell'Alemagna negotiano, & commettono le loro merci doue gli porta il maggior utile. Et se bene (Iddio lodato) non successe incontro all'hora nello Stato di Milano, per causa de Mercè; fù nondimeno cosa molto pericolosa; poiche la pestilenza poco doppo andò crescendo in Lindò con molta strage di quel popolo, & della Soldadesca Alemana, che iui si ritrouaua. Laonde essendosi inteso per cosa certa, che il male si trouaua molto accresciuto; instauano li Fisici Conseruatori alla prouisione dello Stato di Milano; si che doppò matura consideratione risolse il Tribunale di mandar colà il Commissario Gotardo Vimercato residente in Gera, acciò facesse diligenza straordinaria, il quale poco doppò con sue lettere ne diede al Tribunale sicura contezza; & se bene all'hora doueua con ogni possibile rigore di giustitia per la sommaria autorità, che tiene, prouedere alli pericoli imminenti, nientedimeno fù da vno de Ministri, come s'è accennato, oscurata la giustitia, & pericolata la publica salute; anzi di più pretendeva questi, che si douesse leuare in ogni maniera l'vso delle bolette consuete, il quale di già sotto il commando del Senatore Paolo Rhò Presidente della Sanità dell'anno 1628. s'era con matura consideratione introdotto, per li pericoli, li quali sino dall'hora cominciavano soprastare, verso gli Suizzeri, & Grigioni, oltre le male noue, che all'hora s'haueuano dalla Francia, & Alemagna; & doppò molte contese fatte nel Tribunale dalli Fisici sodetti, Perche fosse stata publicata la grida fatta contra vagabondi, & mendicanti alli 10. Maggio prossimo passato 1629. non fù possibile poter mantenere l'vso delle bolette, anzi ad istanza della Città, ne fù procurata la sospensione sotto il dì 17. Luglio prossimo passato del detto anno sin'all'Autunno non ostante, che molte Città dell'Alemagna nostre vicine fossero infette di peste, oltre li paesi de Grigioni, & tutti gli cantoni delli Suizzeri & quà, & di là de Monti, principalmente al Tof;

la Leuantina , Belinzona , nostri antemurali banditi dal nostro Stato alli 4. Settembre prossimo passato del detto anno. Vi s'aggiungeua il pericolo de' Francesi, li quali quell'anno 1629, alli 24. Aprile si trouauano in Susa, vicino à Turino con grossa armata, nella quale si sentuano male noue di Peste; conciosia cosa che ritrouandosi hor mai la Nobiltà Milanese, alla quale era comesso l'inuigilare, con la propria assistenza alle Porte, tanto stanca, & affaticata dalle spese continue per li carichi delli alloggiamenti, procuraua esentarsi dal suo carico, scusandosi in diuerse maniere, & con legitime occasioni di non poter attendere alle Porte per ritrouarsi li loro poderi carichi in eccesso di Soldadesca, che gli consumaua le loro entrate. Sì che non potendo mantenere le loro famiglie nella Città, ueniuan ad'essere astretti restare nelle Ville; per il che ottennero finalmente la sospension delle custodie alle Porte della Città, & delle bolette, che per causa del sospetto di Peste si faceuano.

Si risolue la uenuta dell'Essercito Imperiale in Italia.

CAP. VI.

PASSATI alcuni giorni s'intese, che l'Essercito Imperiale, il quale si trouaua in Lindò, in uoce di passare alli Confini della Francia à fine d'ottenere la distrazioni credute, haueua riuolto l'armi nelli Grigioni, & impossessatosi di diuersi Paesi confinanti tutti con la Valtellina, & Svizzera; & iui fattosi forte prese gli passi per leuare alli Grigioni li soccorsi, & impedire le strade ancora alli Francesi, & Venetiani, che non potessero uenire da quella parte nello Stato di Milano, poco doppè fabricorno alcuni Forti, acciò il transito dell'Alemagna in Italia fosse à loro libero, & alli altri Principi escluso.

Questa mossa diede molto da sospettare all'Italia, non che à Principi stranieri, & allo Stato di Milano molto più; poiche uedeua, che piano piano s'auuicinaua la sua totale rouina, & destrattione. Quindi al Tribunale della Sanità, grande ansietà, e trauaglio haueua portato; uedendosi oltre la Carestia, & guerra, la quale haueua desolato tutto lo Stato, soprapprenderli ancora tanto presto dalla Peste; per la quale si daua l'ultimo crollo della robba, & dalla vita all'infelice Stato di Milano, le cui doti, & qualità come giardino della bella Italia sono delitite di tutto il mondo, & principalmente sostegno della Fede di Christo per tanta carità, & pietà de' Popoli.

Correua all'hora la congiunzione di Saturno, & Giove, la quale ci auisaua con queste parole, che l'anno 1630. *Mortales parat morbos miranda uidentur*: o ciò per castigo de nostri peccati in questo tempo al colmo arriuati.

Per lo spatio d'alcuni mesi, mentre ancora gouernaua D. Gonzale di Cordoua, si procurò, che questa Soldadesca Alemana dimorasse nelli Paesi de Grigioni, nelli quali alcune terre si trouauano infette di Peste, & bandite dallo Stato di Milano, in particolare Sasamo; Tosana, la Spluga,

la Leuantina, & la Valle Formazza, & il lungo dimorare questa Soldadesca nelli Grigioni, operò ancora in modo tale, che il Contagio passasse in Coira, Maiasel, & altri luoghi, & altri più si doueua tenere, quando il Tribunale della Sanità haueua auuto auiso, che questa Soldadesca, non stimando la morte; meno la Peste, haueua sualigiato alcune di queste terre infette, atteso la loro penuria del viuere, & l'ingordigia del rubare; non ostante, che d'ordine di D. Gonzale di Cordoua fosse mandato al Conte di Merode Capo di quella Gente 10000. scudi, & 2002. sacchi di formento per loro soccorso, come fù assicurato.

In questo mentre s'andaua negoziando col Mantouano per ridurlo alla vbbidienza della Maestà Cesarea, con l'assistenza del Conte di Nassau Vicario Imperiale, sperando nella diuina clemenza, che questa gente fosse poi richiamata nelli suoi Paesi, sapendosi molto bene, che venendo nello Stato di Milano hauerebbe portato gran rouina. Et doppò molti congressi fatti dalli Ambasciatori d'Italia, & stranieri ancora; non fù possibile trouare ripiego alcuno per ambe le parti, benchè si trouasse sodisfatto col'vbbidienza del Figlio à nome del Padre, mà non già con la consegna del Ducato ad esso Vicario Imperiale. Et se bene gli Principi d'Italia, andauano destreggiando per il desiderio della Pace vniuersale; come ancora per il pericolo imminente, che vedeuano della distruzione de' suoi Stati, in particolare de' quelli, che sapeuano in queste congiunture douer sentire maggior crollo, per essere vicini alli Confini di Mantoua; & alli suoi Stati; & douer rendere vbbidienza al comando Imperiale; Finalmente doppò, esasperata la negotiatione, & ogni cosa ridotta alli primi termini, si risolse il Conte di Nassau Vicario Imperiale sfodrare la spada della sua autorità doppò molti preceuti intimati al Mantouano, facendogli fulminare il bando Imperiale, come fù essequito, mà non vbbidito.

All'hora sdegnatosi Cesare contra il Mantouano, deliberò finalmente la venuta dell'Essercito nel Stato di Milano, doppò hauere distrutti molti Paesi de Grigioni, & desolata tutta la Valtellina. risoluzione che apportò il colmo delle tribulationi, & delle passioni, & terrore insieme à questo Stato vedendosi da questa gente seminare la Peste per tutto lo Stato di Milano, & per tutta l'Italia: Fù d'incredibile trauglio al Presidente della Sanità, & à tutto il Tribunale sentire questa così spauenkosa noua, la quale benchè da loro preuista, non fù creduta però così presto: Frà tanto due volte ne fù dato parte à D. Gonzale dal Fifico Tadino Conferuatore d'ordine come sopra, ma rispose egli non sapere, che prouisione pigliare nella introduzione dell'Essercito Imperiale, atteso che così compiuua al seruitio; & interesse di S. M. Cesarea; & che più presto si arricchiasse il pericolo, che si temeuua, che si perdesse la riputatione dell'Imperio, con tutto ciò si prouedesse al manco male; & questo non ostante si speraua ancora la liberatione dalla Diuina prouidenza.

Frà questo mentre proposero li Fifici Conferuatori al Tribunale di prouedere con grida rigorosa di pena di vita, & confiscatione de' beni, che nissuno comprasse robbe di qualsiuoglia sorte da questi Alemanni, per obstaro

obstare à tutti li pericoli ; mà non fù possibile persuaderlo al Presidente Arconato pieno di molta bontà, che non poteua credere douesse succedere incontri di morte di tante migliaia di persone, per il commercio di questa gente, & loto robbe; la qual grida fù poi fatta, mà non offeruata con poco beneficio vniuersale.

Ruine ch'apporta l'Essercito Imperiale nello Stato.

CAP. VII.

NON così tosto penetrò l'auviso, che questa gente Alemana non potendosi contenere di mutare miglior paese, alli 20. Settembre 1629. entrorno con furia tale nello Stato, che la prima terra dopo il Forte di Fuentes, che fù Colico la distrussero, & l'abbruggiorno in vn solo giorno è posto il suo territorio in Collina, sù la Ripa del Lago di Como de vini, & frutti delicati, fertilissimo confinanti col Forte di Fuentes, & discosto da Milano circa 70. miglia; nel qual luogo non solamente sfrenorno le loro voglie nel spogliare il paese, mà distrussero le case; & la Squadra di mezzo verso il Lago restò tutta abbruggiata.

Di là partiti per passare nella Valsafina, arriuati alla terra di Bellano, delitie del Lago di Como con tanto furore s'istadassero, che fugiti li Paesani sopra li Monti, hebbero tempo non solamente di fualigiarla, mà di dargli il fuoco, & buona parte restò abbruggiata nella loro partenza accidente molto frequente della guerra.

Dà vn si fatto, è permissio principio nel loro ingresso nel Stato, si poteva fare la conseguenza di quello fosse per seguire auanti arriuassero alli Confini dell'altra parte del Stato; per tanto entrando nella Valsafina paese, al presente tempo in riguardo del suo sito non meno abbondante de frutti della terra, che di persone molto cortese, & di grande pietà dotato, & verso il culto Diuino molto diuoto, nel quale si veggono vestigie delle antichità delli Toriani indi originarij, li quali vn tempo predominorno Milano., & scorgonsi fabriche di Gio. Giacomo de Medici gran Capitano, con Torri, Castelli, Portoni per causa della guerra passate fatte con grande magistero, in mezzo di questa valle scorre in vna parte il fiume Piouerna, dall'altra il fiume Troggia Aque non meno delicate, che delitiose per vederli scaturire dall'aspre rupe de que' scoscesi monti, frà quali à queste sourastano il Monte Albano, & il Monte Grigna, che tutto l'anno carichi di copiosa neue se ne giacciono, e dalle loro oscure cauerne veggonsi ben spesso uscire Orsi, Lupi, Camuzze, & altre fiere.

La strage, che fù fatta in questa valle da quella gente non è da dirsi, non che da considerare, poiche quei poveri, e sventurati paesani per tanti anni non hauendo mai visto soldadesca così indomita, la quale oltre tant'altri enormi eccessi ad altro non attendeu, che à depredar, ed'abbruggiare le Case nella loro partenza, si resero talmente preda del spauento, che tutti ricorsero alla sommità de Monti, lasciando le loro spoglie, & beni nelle loro mani. Così appunto restò infelicamente trattata

la Valfasina, la quale vna volta fù priuilegiata di non poter mai essere concessa in feudo ad alcuno per la sua grande fedeltà, & prontezza mostrata in ogni occasione verso li suoi Principi, & all' hora per così dire restò data à sacco, & alla destruttione.

Arriuorno poi successiuamente alli confini di detta Valle verso Lecco per passare nel Monte di Brianza, nelle cui terre se gli erano preparate le tappe, & loro quartieri. mà più indomiti che mai per esser Paese più opulento, le cui delizie, si per l'amenità de siti, de Colline, de Palazzi, di pianure, d'ogni sorte de frutti, & delicatezze ripiene, lo rendono da tutto il Mondo inuidiato, vi entrono con tanta auidità, & ingordigia, che attecorno scandolo grandissimo, & biasmo tanto più per essere alcuni macchiati di Heresia.

E doue lasciamo le miserie della Geradadda, che per l'adietro era stata refugio de tutti li maggiori alloggiamenti sostenuti de 25. anni dello Stato; in quella parte dico fieramente si portorno principalmente nella Terra di Carauaggio per essere la Metropoli della Geradadda, la quale alloggiò di passaggio quasi tutto l'Essercito Imperiale: Questa terra veramente insigne (diceuasi viuere nelli secoli passati sotto il comando della Republica di Venetia.) gareggiaua di nobiltà di virtù, con le Città vicine, essendo delitiosissima de sui d'acque, de frutti, & d'ogni cosa fertillissima, nella quale ancora vi sono generati molti huomini illustri nelle lettere, nelle armi, & in tutte le virtù, & arti liberali. Questa se ne vò gloriosa d'hauer li primordij da Giulio Cesare, il quale hauendo domato, & vinto la Germania, ritornandosene à Roma trionfante col suo esercito, & nel transito di quel paese per l'amenità, lasciò colà per molto tempo dimorati gli suoi Soldati infermi per ricuperare la salute; essendo colà condotti sopra carri, secondo il costume di guerra, & molti d'essi per la temperie dell'aria salubre alletati dimororno iui, quasi deducendo la Colonia de Romani, & la nominorno Carauaggio, ò come altri meglio stimorno quasi Caruaggio per li carri con li quali furno iui condotti; ouero per il caro, & grato viaggio; hauendo iui recuperata l'intiera salute, & quasi crederci che fosse restata l'amatezza à questa Soldadesca Alemana registrata nelli suoi Annali, per questo haueffero così malamente trattato l'infelice Carauaggio, perche apportasse la salute alli Soldati Romani suoi Nemici.

*Promissioni per la Strada dell'Essercito Alemano
di minor danno. CAP. VIII.*

NON si può negare, che gli Ministri non haueffero disposto le tappe per questa Soldadesca sopra il Lago di Como, come strada più breue, più sicura, manco dannosa, & dispendiosa, come si vede dalli inclusi ricordi più volte posti in effecutione, à chi spettaua questo gouerno, & comando, cioè.

- Li Forastieri possono entrare nel Stato di Milano, per imbarcarsi da tre parti.

Prima

Prima dalla Valsolda, & imbarcarsi nel Lago di Marguzzo, nauigando il Lago Maggiore, & Ticino: sino Pavia, che puoi entrare in Pò, nauigando passano Piacenza, Cremona, Casal Maggiore, Viadana, Ferrara, Borgosfranco, Chiozza, Malamoco, & Venetia.

Non volendo passare Mantoua; arriuati che faranno à Viadana del Mantouano, iui potranno sbarcarsi, & caminare per terra à Mantoua; altrimenti entreranno nel Menza, montando la Clusa, & nauigando i Laghi di Mantoua, & ualtesa con la gente della Maestà Cesarea.

Secondariamente possono venire da Belinzona, imbarcarsi à Magadino capo del detto Lago Maggiore, & nauigare nel modo sodetto.

Finalmente venire dalla Valtellina imbarcarsi, & nauigare il Lago di Como, & poi nel modo sodetto, mediante il traghetto di 14. miglia, che si fa dal detto Lago à quello Maggiore, ponendo capo à Laueno; ouero nauigare tutta l'Adda sino all'imboccatura del Pò, Castelnouo, Bocca d'Adda più à basso Pizighitone, & Malè.

Auertasi le barche, che nauigaranno li Laghi, & Ticino non possono nauigare il Pò, imperochè fa di bisogno habbino vele, & anchora per nauigare con li venti, & dare fondo al bisogno, ouero alloggiare di notte in Pò secondo gl'accidenti.

In oltre le barche laghiste portano solo tre Barcaruoli, cioè vna al timone, & duoi in prora con li remi.

Et di Pò ne portano cinque, vno all'ala di poppa, & quattro marinari à prora, che con il sentinone ramorchiano il burchio.

Si che da Pavia bisogna sbarcare le genti delle nauì laghiste, & imbarcargli ne i Burchi di Pò, che vno seruirà per tre di quelle.

Sarà spediante à Pavia far fine d'esse barche laghiste fuori che vna, & due per leuare li barcaroli, che faranno venuti con detta gente, & farà ritornare à casa tirate da caualli per minor spesa, & dette barche purgarle con li vampi di fuoco, & lauatura d'acqua, li quali tutti barcaroli haueranno d'essere consegnati al Commissario, che gli pigliarà il nome, & cognome, & gl'accompagnerà ritirato alla coda delle barche alle case loro. Sendo che per terra non potrà seguirarli per l'impedimenti d'acque, Boschi, & altri che vi si troua, & vnirgli poi ad vno luogo destinato, & fargli fare la quarantena assegnandogli il tempo scorsò dal primo della sbarcatione delle genti, dal che poi si rimette all'arbitrio &c.

Li Barcaruoli, che andranno da Pavia à basso, andando con le barche à Mantoua, potranno far stare fuori dello Stato alle quarantene, & far fine delle loro Barche in quelle parti, perche non porterà la spesa ridurle à casa loro vote per le longhe giornate, & spesa de caualli, che v'anderà à far la remouata per il Pò.

Sbarcandosi le genti à Viadana potressi far ridurre tutti li barcaruoli in vn solo Burchio, & fargli remontare ad'anzana de caualli alle case loro, & iui gionti vnirli in parte, & fargli fare la quarantena nel modo sodetto. Il Commissario accompagnando li detti, se ne starà alla Coda di detto Burchio in vno sentinone; il quale habbia la notte come sopra, & gli farà prouedere delli loro bisogni, senza che ponghino piede in terra,

imperocche da luogo à luogo vi farà da prouodergli &c.

Il viaggio di tale ritorno farà almeno di diece giornate, quando che non vi segua infortunio di tempo per il ritorno da Viadana à Pavia.

Auuertasi ancora, che si potrebbe far la purga alle barche laghiste, & Barcaroli, doppo fatta la sbarcatione delle genti; ouero sbarcaranno nel modo sodetto, acciò possino cingersi al viaggio per il loro ritorno con le barche, & finire la custodia loro. Molto meglio farebbe ancora haueere il Commissario nell'istesso Burchio con li Barcaruoli, mà farà impossibile, che non prattichi strettamente con le dette genti, che in questo caso si sparagnara di farsi ramorchiare alla coda delle barche nel modo sodetto, & s'assicurerà meglio il partito.

*Alloggiamenti dati all'Essercito Alemano per lo Stato
con rovine grandissime, CAP. IX.*

LI sopradetti ordini, & cautioni nulla operorno, imperocche l'interesse di quelle persone, le quali, come se detto haueuano il comando mercè di grosso donatiuo per quello s'intese dalla Città di Como fatto per il timore della salute publica della sua Prouincia neglesse ogni buono ordine, il che lo dimostrò l'euidenza del fatto, mentre gli fù ordinato pigliare il camino per terra eptra il già deliberato per acqua con maggior sicurezza della publica salute di detta Prouincia, & vtilità dello Stato, come se ne vidde in breue spatio di tempo il loro successo.

Fù questa negotiatione in vero la destructione di questo Stato, & del Ducato in particolare, il quale fù sempre bersaglio, & refugio della maggior parte delli alloggi, & minor male sarebbe stato ancora se le tappe per terra à luoghi destinati fossero state con ordine, & regola dalli Ministri essequite, come dall'incluso ordine retto dal Commissario Generale delli Esserciti di questo Stato, nel quale vengono descritti, & ordinati li transiti da farsi da questa gente Alemana nel Stato di Milano per passare nel Mantouano, notta de quali si trouerà quà descritta.

*Transiti da farsi dalla Soldatesca Alemana nello Stato di Milano
per andar nel Mantouano.*

Prima Colico.

Secundo.

Ducato.	Passando per Bellano anderanno nella Valsarina alloggiando:
	Perlasco.
	Teseno.
	Binto.
	Margno.
	Crandola.
	Vegno.
	Codefino.
	Casarco.
	Somadino.
	Vendrognò.
	Ineso.
	Mornigo.

Sanec;

della gran Peste. Libro Primo.

Sanec.
Corte noua.
Pra San Piero.
Cortabio.
Prima Luna.
Piffina.
Geri.
Barcone.

Vimogno.
Introbio.
Baie.
Pafturnio.
Barzo.
Cremeno.
Caffina.
Conconego.

Giurisdictione di Lecco con-finante con la Valfafina.
Balabio di sotto, & sopra.
Orca.
Rancio.
S. Giovanni la Castagna.
Olate.
Aquate.
Germanego.
Beledo.

Mozanica.
Barco.
Ghiù.
Pescarenno.
Porto.
Malgrate.
Castello.

Ducato.

Terzo.
Passando per Lecco
Ad Oiginate.
Arlate.
Robiate.
Briuio.
Paderno.
Merate.
Imbrefago.
Verdero di sotto, & sopra.

Aicurti.
Cernofchio.
Bufnago.
Cornà.
Colnago.
Cambiago.
Cauenago.
Cassano sopra Adda.

Ducato.

Quarto.
Riuoka.
Vailate.
Fatta.

Carauaggio.
Pagazano.
Treuoglio.

Lodigiano.

Quinto.
Città di Lodi.
Chiofi de Lodi.
Cauenago.
Turano.
Meragnanello.
Cauaga.

Soltarico.
Pompola.
Pompolina.
Bafafco.
Beluignate.
Mairano.

Lodigiano.

Sesto.
Codogno.
Maltè.
Cafal Pusterlegge.
Cana Curta.
Camairago.
Mulazana.

Corno giouine.
Corno vecchio.
Meliso.
Macastoma, &
S. Fionno.

		Settimo.	
Cremonese	Casal Burano.		Farfengo.
	Paderno.		Olmeneda.
	Castelnou della Zappa.		Cauallera.
	Licengo.		Mazalengo.
	Luignano.		Casal Sigone.
		Ottavo.	
Cremonese	Pescarolo, & Grontado.		
		Nono.	
		Manzoniano.	

Libertà data alli Alemanni, & enumeratione dell' Esercito.

CAP. X.

E Sfenda questi Officiali Minori, che all' hora residueuano alli posti del Monte di Brianza molto auuidi, mentre con donatiui gli ueneuano fatti d'impinguarse col publico danno il loro priuato interesse accenauano d'assegnargli le terre migliori del Ducato, ancorche non fossero destinati dalli ordini de Superiori, che à tal comando assisteuano, perciò si supplicò D. Gonzale di Cordoua all' hora Governatore, che uollesse porgere rimedio à questo inconueniente, & à molti altri; mà per essere dato esso alla retiratezza, & solitudine, ouero dalla mole de negotij grauato, & aspettarle nouo Governatore, non vi si porse all' hora rimedio alcuno à questi inconuenienti,

Quando piacque al Cielo hebbe pur fine il passaggio, & transito di questa Soldadesca Alemana, che fù dalli 10. Settembre fino li tre Ottobre 1629. & per il spatio di tre settimane in cerca ciascuna Terra, Villa, & Borgo, per doue haueuano transitato si lagnaua insieme, e compatuansi le reciproche calamità, ma nell' intimo ciascuno di loro staua nel sentimento d'aspettare maggior robina; la quale per entrare nell' Autunno, & Inuerno, stagione fredda, portò auanti alquanto l'horribile, & spauentosa nuoua della Peste, tenendosi per certo, che ne haueuero seminato per tutto il paese per doue fossero transitati; & acciò si possa credere il numero prefisso di questa Soldadesca Alemana, che per all' hora entrò in questo Stato, oltre quella, che duplicatamente dopò è uenuta, la quale si descriuerà nel prossimo anno 1630. si metterà quà à basso il numero de Reggimenti per maggior giustificatione, & sodisfatione.

Nossa delle Compagnie, che passorno il Porto di Lecco delli Reggimenti d'Alemanni di Caualleria, & Fanteria.

P	Rima il Reggimento del Prencipe Valdestain	Caualleria nu.	770.
	Il Reggimento del Colonello Limborgo	Caualleria nu.	400.
	Il Reggimento del Colonello Merode	Fanteria nu.	1400.

della gran Peste. Libro Primo. 23

Il Reggimento del Colonello Gismano	Caualleria nu. 400.
Il Reggimento del Colonello Brandeburgo	Fanteria nu. 2400.
Il Reggimento del Ferrari	Caualleria nu. 255.
Il Reggimento del Monte Zucchelli	Caualleria nu. 820.
Il Reggimento del Conte di Merode	Caualleria nu. 611.
Il Reggimento del Barone Aldringhen	Fanteria nu. 2500.
Il Reggimento del Colonello Serbossa	Fanteria nu. 3000.
Il Reggimento del Duca di Sasso	Caualleria nu. 1200.
Il Reggimento del Conte di Coradi	Fanteria nu. 3000.
Il Reggimento del Principe Valdestain	Fanteria nu. 3000.
Il compimento del Conte di Merode	Caualleria nu. 500.
Il Reggimento de Crouati	Caualleria nu. 1000.
Il Reggimento del Duca di Sasso	Fanteria nu. 3000.
Il Reggimento di Torquato Conti	Fanteria nu. 3000.
Il Reggimento di Galasso	Fanteria nu. 3000.
Il Reggimento di Pietro Ferrari	Caualleria nu. 1000.
Il Reggimento di Galasso	Caualleria nu. 500.
	<hr/>
	Caualleria nu. 7456.
	Fanteria nu. 28800.
	<hr/>
	In tutto nu. 36256.
	<hr/>

*Annisi di peste da diversi luoghi, & promissione fatta
del Tribunale della Sanità.*

CAP. XI.

NON vi sia persona, che in questo tempo potesse penetrare la turbolenza dell'animi, & il timore, che haucano li Conseruatori del Tribunale della Sanità, alla cui vigilanza si trouaua caricato di conseruare la publica salute. Et mentre nelli transiti di questa gente facua inuigilare per raffrenare le loro barbariche crudeltà, che depreddano l'infelice Ducato lo poteuano rendere con il contatto maggiormente infelice. Il Supremo Tribunale della Sanità di continuo dubitaua di douer sentire da qualche parte la spauentosa nuqua, che hauesse questa gente seminata la peste in alcuna delle Ville, & Terre del Ducato di Milano; Et stando gli cuori delli Conseruatori ansiosi, pensando fra di loro li remedij, & prouisioni per debellare questo così pernicioso male; ecco che alli 20. del mese d'Ottobre dell'anno 1629. conuocato il Tribunale della Sanità nel Duca-
Principio della Peste nel Ducato del 24. Ottobre 1629
 zi, il Protosifico di tutto il Dominio dello Stato di Milano Ludouico Ser-
 tale mirabile in ogni cosa per le sue rare virtù, & qualità, & in questi pericoli di Contagio vigilantissimo, & intelligentissimo, per essere quello, che nella peste dell'anno 1576. fece gran cose, & espose la sua persona più volte a pericoli manifesti per difesa, & aggiunto della sua patria, come

come la terra di Chiù vltima del territorio di Lecco confinante col Bergamasco, de fuochi nu. 65. in cerca si trouaua infetta di Peste, & alli 24. sodetto, altre lettere furono lette nel Tribunale di Francesco Maruello Fisico di Lecco persona molto vigilante è prudente, il quale patimènte auisaua di quanto il sodetto Protosifico haueua il Tribunale assicurato; come che ogni giorno se trouauano morti in detta Terra dieci, & quindeci con segni esterni negri, carboni, & parotide pestilentiali. Vi s'aggiunse la relatione di persona veridica & honorata, che fù Sigismondo Boldone Fisico Collegiato di questa Città, & primario Lettore di Filosofia nel Studio di Pauia, che egli poco auanti era partito da Bellano sua Villa, per causa della Peste, che colà andaua serpendo; & non ostante tanti sicuri, & reiterati auisi il Tribunale inuì colà il Cifero Commissario, con carico di leuare vn Medico da Como per accertarsi della verità; Questi gionti alli sodetti luoghi di Colico, & Bellano in particolare, ò per ignoranza ò per altro si lasciorno persuadere da vn vecchio, & ignorante Barbiero di Bellano, che quella sorte de mali non era Peste; mà ordinario male, che suole auuenire per causa di quelle Lagune vicine al Forte di Fuentes, che in tempo Autunnale spesse volte occorrono, & che la cagione de quelli, che se trouauano morti, era stato il patimento per li passaggi, & oltraggi de gli Alemanni con tanta crudeltà vsatagli. Perilche auuisorno puoi il Tribunale con loro relationi, che quella sorte d'infermità non si trouaua contagiosa; così suole occorrere quando N. S. vuole castigare il suo Popolo leuandogli l'intelletto, conè seguito in questo caso.

Questa nuoua durò molto poco, poiche si cominciò sentire simili casi in Paesi doue non si trouauano Lagune, all'hora si; fù nuoua pudì lagrimuole; & di mestiria grande à questo Tribunale, il quale soprapreso da questo trauaglio, & horribile spettacolo, pure rauiatosi, & con intrepidezza disubito fece ricorso con le orationi à S. Diuina Maestà per il suo agiutto, facendogli da molti Religiosi Spirituali raccomandare il suo Popolo Milanese, & per la sicura certezza di questo negotio (poiche il Presidente del Tribunale speraua pote douersene liberare, & non douer seguire tanto male con'è successo.) Delegarono per le sommarie prouisioni, acciò il contagio se vi fosse stato non passasse più oltre; il Fisico Collegiato Alessandro Tadino, come s'è detto vao de Conservatori, il quale prouedesse con ogni autorità, & rigore di giustitia alli bisogni non solamente di queste terre, mà al vicinato ancora; di puoi hauesse carico di compire à visitare tutte le terre, Ville, Castelli, & porti di tutto il Lago di Como, di tutta la Valsafina, Monte di Brianza, & tutta la Gera d'Adda, per doue haueua transitate l'Esercito Alemanno, come di sopra si è detto: Delegarono in oltre l'Auditore del medesimo Tribunale Gio. Visconte Dottore di Legge Collegiato con autorità suprema acciò prouedesse alli bisogni del vitto, che sopra il Lago mancaua con molta mortalità di persone; doue per accettare meglio il seruicio publico si partimmo insieme alli 26. del sudetto mese d'Otobre.

Partiti questi Delegati puoco doppò s'intese essere occorsi casi di grandissimo sospetto di Peste nella terra di Cassano sopra Adda per auiso mandato

dato da Giacomo Filippo Isolano Podestà di detta terra persona di molta integrità acurato, & vigilante per la conseruatione della sua giurisdittione; come parimente s'intese essere seguiti altri casi simili nella Città di Lodi. La onde delegorno di subito colà per poter fare le debite prouisioni, il Fisco Collegiato Senatore Settale, vno parimente de Conseruatori di detto Tribunale, il quale con la solita sua diligenza, & vigilanza accertasse la verità di quanto si trouaua, auisato il Tribunale, & prouedesse à quello faceua di bisogno con ogni bastante autorità per sicurezza della publica salute.



Relazioni, & lettere del Tadino è Visconte Delegati.

CAP. XII.

IN questo mentre si dispose il Tribunale con ogni feruore, & prestezza a preparare l'opportune prouisioni, acciò questo nemico così pernicioso, non ci assalisse alla sprouista, & con ogni possibile forze si debellasse, & poco doppo, che fu alli 28. del sodetto mese di Ottobre, fu auisato per vn Corriere il Tribunale dalli Delegati Tadino, & Visconte come la terra di Chiù si trouaua grandemente assalita di Peste, & faceua per il vicinato grande progresso, che non occorreua più dubitare, che tale non fosse, con altri auisi per beneficio della publica salute, come dalla lettera seguente si potrà vedere.

Copia della lettera scritta all'Illustriss. Senatore Gio. Battista Arconato Presidente del Tribunale della Sanità dello Stato di Milano.

NON possiamo se non dare male noue di Peste à V. S. Illustrissima, poiche all'arriuo nostro nella Terra d'Olginate, & Galbiano, ritrouassimo posti li rastelli con grande terrore, & timore di quelli Paesani, li quali ci assicurorno, che la Terra di Chiù molti giorni fa si trouaua infetta di Peste per causa delli Soldati Alemanni colà alloggiati in molto numero, & per molto tempo, doue auanti passassimo il Lago per visitargli, fossimo accertati dal Sig. Vicario Foraneo di Galbiate, & dalli Sindici di detta terra in poco spatio di tempo esserne morti 23. con diuersi segni esterni pestilentiali, come buboni sotto le ascelle nelle anguignaglie, & carboni in diuersi parti del corpo, à quali mali le misere creature non soprauiueuono quattro giorni, & al più sette, mentre fossero stati di forze robuste; come il giorno auanti del nostro arriuo morse il Curato di detta terra per li Sacramenti amministrati à questa gente con vno bubone nell'inguine sinistro, & vn carbonc nel petto, il quale fu da noi visitato l'istesso giorno del nostro arriuo; doppo, alquanto ristorati per il viaggio scabroso, & difficile in sassosi Monti, il giorno poi seguente visitassimo tutti gli Cadaveri insepolti al numero de 11. e tutti gl'infermi di questa

D male

male contagioso al numero de 43. alli quali procuratigli li Sacramenti della Confessione, & Communion con le debite riserue dal sodetto Vicario Foraneo veramente pio, & di molta carità, come ancora gli furno dati molti remedij per curarse di questo male, & preferuare gli sani, & prouisto del loro vitto. Nel ritorno al Lago passando la Valle ritrouassimo colà molto numero de huomini, & donne, li quali giorno, & notte dissero habitare alla Campagna per il timore del contagio, hauendo abbandonato le proprij case, & le loro comodità, & ci pareuano tante creature seluatiche, portando in mano chi l'herba menta, chi la ruta, chi il rosinarino, & chi vna ampolla d'acero; che per dir il vero ci faceuano piangere, & furno da noi consolati, & fattogli di subito prouedere alli loro bisogni; atteso che gli mancaua sale, pane, aceto, & oglio. Confessorno però tutti à viua voce, che la Peste gli fosse stata portata dalli Soldati Alemanni iui alloggiati longo tempo; & molti de loro essere stati inferni, & la maggior parte morti in breue tempo, anzi che si trouaua cosa di stupore: sentir vscire da quelle case, & strade anguste, & stalle fetori insopportabili, essendo ripieni di paglia fetente, sopra la quale dorminano, & erano morti.

Resta dunque, che il Tribunale proueda de Barbieri, & Monatti si per aggiutare queste meschine creature, come per purgarli le loro case, & robbe, li quali faranno inuiati à Galbiate da Daniel Herba, al quale lasciammo in nostra assenza gl'ordini opportuni, perche speriamo dimani passare nel territorio di Lecco per hauer inteso male noue di Peste nella terra di Malgrate, Balabio, Valle Magreza, & in Lecco ancora; acciò dalla visita personale essendo assicurati possiamo dare le debite prouisioni per beneficio della publica salute; hauendo per questa parte prouisto abbastanza con guardie, & tagliate le strade maestre, messo le debite guardie alli luoghi opportuni, hauendo il tutto incarricato à Giacomo Francoforte persona fedele, & esperta con titolo di Commissario in queste parti.

Mà tutto sarà frustatorio, mentre non si proueda, che non passi più oltre numero de Soldati Alemanni, li quali alla sfilata pur troppo ne passano senza bolette ne ricapiti di sorte alcuna, & vogliono alloggiare doue gli piace, perciò stimaremmo necessario (se così giudica bene il Tribunale per seruitio publico) dirne vna parola à S. E. rappresentandogli di nouo il periculo momentaneo di tutto lo Stato per la venuta di questa gente, per causa della quale siamo tocchi dalle Peste, & quando non si potesse ciò ottenere, almeno dasse ordine rigoroso, che s'alloggiassero fuori delle terre, ne per quelle transitassero, dandogli il loro vitto alla Campagna; altrimenti s'assicuriamo, che in breue tempo tutto il Ducato, & Stato insieme resterà infetto. Abbiamo ancora stimato necessario differire l'andata à Bellano sin tanto sarà prouisto à queste terre più vicine alla nostra Città; il che speriamo di fare in breue; tanto più volentieri facciamo questo per essere assicurati, che per la parte di Bellano habbino messo buone custodie, & prouisto dell'i loro bisogni li Deputati di Como in conformità delle lettere scritte da noi. Questo è quanto per hora possiamo rappresentate à V. S. Illustrissima con nostro grande cordoglio, alla quale

quale per fine gli facciamo riuerenza. Data in Galbiate 28. Ottobre 1629. Sottoscritta diuotissimi seruitori Alessandro Tadino Conferuatore Delegato, Gio. Visconte Auditore Delegato &c.

Hauuto il sicuro auiso da Delegati si dispose il Tribunale alli 30. del sodetto mese d'Ottobre subito introdurre l'vso delle bolette, & mentre si compilaua la grida, fù dato ordine alli Datarij, che assistessero con ogni diligenza, & vigilanza di non lasciar entrare nella Città persone Forastiere, che fù alli 23. Nouembre, la quale puoco doppò alli 29 del sodetto mese fù publicata, & con ogni rigore essequita dalla nobiltà, la quale emendò il mancamento passato, & con quella occasione furno bandite tutte queste terre infette, & sospette del Ducato, in conformità della grida publicata li 3. Nouembre dalli sodetti Delegati nella Città di Como.

Nouembre

Poco doppò gli Delegati sodetti per maggior loro giustificatinne, & per assicurare il Tribunale di quanto andauano prouedendo per seruitio della salute publica, auisorno il Presidente con questa seconda data alli 4. Nouembre.

Doppò dato parte all'vltimo del passato à V. S. Illustrissima di quanto si trouaua seguito nella terra di Chiù, & altre della giurisdirtione di Lecco, passassimo Mercore à Bellano con non poca fatica per hauer da caminare 4. miglia à piedi per precipitij di scabrose Montagne, & ritrouassimo questa infelice terra essere stata assalita dal Contagio con morte di persone al numero de 59. & ogni giorno se ne muoiono trè, & quattro con buboni, & carboni negri sopra il loro corpo, & con sentirse fettori insopportabili nell'introito di detto luogo & oltre che fù confirmato da molti terrazani (noi medemi non fù possibile trattenerci fatta la visita de molti Cadaueri insepolti, & d'altri infermi ancora, alli quali lasciato le debite prouisioni si per curare gl'infermi, come per preferuare li sani, & in particolare sopra la netezza delle case, & contrade piene di paglia, & letame fetente, sopra il quale quelli haueuano dormito) passassimo poi alla terra di Varena, nella quale per hauer habitato questa de Viuanderi ritrouassimo vna donna morta in trè giorni con vno carbone pestilente sopra vna mamella; presso lei il marito, & figliolo parimente con buboni nelle anguinaglie. Furno dati gl'ordini opportuni per questi infermi, & per preferuare gl'altri. Da Varena passassimo à Belasio benche terra sana, & nella cui vicinanza riuerissimo il Signor Duca Sfondrato, il quale ritrouassimo molto pronto, & vigilante nell'vsare le diligenze in queste sue giurisdirtioni per la salute vniuersale. In questo mentre fossimo accertati, che in Dorio verano morte di Contagio 20. persone per essere stata questa terra delle prime sopraprese dalli Alemani; & iui gionti ci accertassimo della verità con nostro grande cordoglio per vedere in breue la desolatione di questo paese, & iui fatte le debite prouisioni andassimo à Menasio, nella quale terra ritrouassimo vna sola casa infetta per le buone custodie, che da quella gente si trouauano fatte, & la causa di questo Contagio diceasi hauer hauuto origine da vna donna della Badia, la quale spogliò vno Soldato Alemano morto sopra la ripa del Lago, & infettò la so-

detta famiglia; doue per compire la visita del Lago fossimo astretti arrivare à Colico, la qual terra è la delitia del Lago di Como; vi trouassimo 26. persone morte di Contagio, parte delle quali si trouauano riposte nella Chiesa per dargli sepoltura, per essere persone di honesta conditione. Questa terra è stata la più destrutta, & sualgiata di quante haueuamo visitato, perche fù la prima nell'ingresso delli Alemanni. Hauessimo ancora auiso, che sopra quelle Montagne vicine si trouauano alcune Ville parimente infette, e per la difficoltà del viaggio, & molto pericoloso inuiassimo colà persone degne di fede, le quali nel loro ritorno s'accertorno della verità, non tralasciando la visita fatta nella Valsafina in molte terre, nelle quali andaua pullulando il Contagio comè per altre nostre, sarà stato informato, & con la relatione nostra generale, meglio il Tribunale resterà sodisfatto.

Non restaremo ancora al piè di questa fargli vna descrizione sommaria delle terre del Lago di Como, & della Riuiera di Lecco parte delle quali si trouono infette; come della Valsafina; in qual maniera si potrà regolare per estirpare questo Contagio pestilente, acciò col Tribunale insieme possino per seruitio publico più maturamente deliberare. Si che non possiamo dubitare ponto, che il Contagio pestilente sij vicino alle mura della Città, che piaccia al Signore liberarne; A tutte queste terre, Ville, & luoghi infetti, & sospetti si sono date le debite prouisioni, si per gl'infermi, come per preseruare li sani, prouisto de guardie, fatto tagliare le strade pericolose, & maestre; mà perche à queste terre se gli accompagnaua la penuria del viuere di molte cose per non poter uscire à prouedersi, fù dato ordine alle terre vicine di soccorrerli con le debite cautioni, & ancora s'è trattato con li Signori Deputati di Como, acciò permettino à cotesse terre la portione de grani, & altre cose à loro bisognuoli.

In tal ponto ancora habbiamo auiso dal Commissario di Lecco, & dal Sopraintendente d'Herba, come in quella loro giurisdittione, & ancora nella Valle Magrera, & altri luoghi iui vicini comincia serpere il Contagio per qualonque diligenza grande si fosse fatta; di modo che nel nostro ritorno doppò hauer compito sopra il Lago andassimo frettolosi ambi duoi à

quella vola per assicurare meglio, che non passasse più oltre; & colà

dato gl'opportuni ordini, subito ciascuno di noi seguirà il suo viaggio, non hauendo altro in contrario per poter ritornare quanto prima à seruire V.S. Illustrissima, alla

quale per fine gli bacciamo le mani. Data in

Como 4. Nouembre 1629. Di V. S. Illu-

strissima seruitori deuotissimi

Alessandro Tadino Conseruatore Delegato,

Giuanni Visconte Auditore

Delegato.

Descrit-

Descrizione delle Terre del Lago di Como.

CAP. XIII.

TERRE del Lago di Como situate alla Ripa del detto Lago all'andare in giù verso Como alla destra.

Sorico.	Tremezzo.
Gera.	Lenno.
Domaso.	Carepo.
Grauedona.	Sala.
Dongo.	Colono.
Mulso.	Argegno.
Pravello.	Briunno.
Chremia.	Laglio.
Rezonico.	Carate.
Aqua serie.	Moltrasio.
Nobiallo.	Cernobio.
Menafio.	Città di COMO .
Griante.	

Terre del detto Lago dalla parte sinistra all'andare in giù verso detta Città di Como.

Colico.	Nesso di sotto.
Olchiasca.	Torno.
Belagio.	Bioujo.
Lezzeno.	Città di COMO .
Nesso di sopra.	

Terre della Riviera di Lecco all'andare in giù verso Lecco dalla parte di Colico, che è alla sinistra passata la Terra di Colico, & Olchiasca.

Doro.	Et à banda destra.
Corenno.	Pescalo.
Denico.	Vallena.
Bellano.	Alimonta.
Varena.	Onno.
Licrna.	Malgrate.
Olchio.	
Mandello.	
LECCO.	

HA quarantasei Ville, diuise in tre squadre, del Consiglio, de Cugnolo, & de Monti, che fanno 28. Comuni, sotto quindici Parochie, & vn solo Podestà. Le Terre, ò Ville sono

Del Consiglio			De Cugnolo		& de Monti	
Pasturo?	Comuni	Parochie	Com.	Par.	Com.	Par.
Crotta	1	3	Introbio	1	Margno	1
Baiedo	1	3	Vimogno	1	Valcafar-	1
Barbio	1	1	Barcon, e	1	cha, cioè	
Concenedo	1	3	Geri		1	
Cremeno	1	3	Pessina	1	Somadi-	1
Moggio	1	3	Prima luna	1	no, & Co.	
Cassina	1	3	Corfabbio	1	desino	1
			Cortenoua,		Crandola	
			& Prato		Vegno	1
			S. Pietro	1	Premana	1
			Binde	1	Pagnona	1
			Taceno	1	Narro	1
			Perlasco	1	Indouero	1

Hora in ciascuna delle sudette squadre vi sono delle Ville apestate, & come dalla Carta potrà vederfi sono molto longi l'vna dall'altra. Quando pur si volesse tirar tutti in manco numero de luoghi à far la Quarantena. Si puotrebbero far venir à certe Cassine dette Presallo, & de Busi, perche questo sito è esposto al Sole, domestico, copioso di legna, in loco non infetto, ne sospetto, & commodo da soccorrere per la vicinanza di Taceno terra sana.

Questo sito è in mezzo fra Premana, & Regolo, ò Monte di Varena, è sotto al Narro, vicino à Margno, à Cortenoua, & Prato S. Pietro, & Barcone terre tutte infette delle due squadre de Cugnolo, & de Monti.

Barzio poi terra pur infetta può far la Quarantena da se, perche è terra grossa più vicino à Lecco, che al sudetto sito, dal qual dista dieci miglia.

Queste Villette benchè diuise in Comuni sette fra loro, è però vn solo estimo nelle Valli, & chiamansi Mugiascha.

Queste ancora diuise tra loro costituiscono nella Valle vn solo Comune, & chiamansi Monte di Varena, ò Pieue di S. Martino per esser Preppsitura.

Mornico	1	
Mofnico	1	
Ignesio	1	
Comasira	1	1
Vendrogno	1	
e Bruga	1	
Sancho	1	
Nofeno	1	
Gisatio	1	
Bologna	1	
Regoledo	1	
e Sefia	1	1
Gittaua	1	
Tondello	1	
Perledo	1	
Vecchio	1	
Regolo	1	
Esino, &	3	1
Crefo.	3	

Assicuratosi il Tribunale per tante viuè ragioni, & effetti come il Contagio pestilente si trouaua annidato nel Ducato da questa gente, & vicino alla Città, del qual ponto non si doueua dubitare; andaua petciò ogni giorno disponendo ordini, & prouisioni per opporsi à questo maligno nemico; & sopragnonti li Delegati, poco doppo; fecero la loro Relatione in voce; & in scritto al Tribunale, & à S. E. ancora, tanto esata, & diligente, che con ramarico, & disgusto vniterale, restò confirmata la sicurezza della Peste in questo infelice Stato, per causa della quale non si poteua sperare se non la totale rouina, & destruttione di tante migliaia di persone. Copia della Relatione per maggiormente giustificare la verità sarà qui inserta.

Relatione della visita della Riniera di Lecco, della Valsassina, del Lago di Como, del Monte Brianza, della Geradadda, sino Lodi con gli suoi ordini prouisionali, fatta d' Alessandro Tadino Fisico Collegiato, & Conservatore dell' Illustrissimo Tribunale della Sanità del Stato di Milano.

1629, 28.
Ottobre.

CAP. XV.

HAVENDO le SS. VV. delegato la persona mia alla visita della Riniera, & territorio di Lecco, & altri luoghi, & terre colà vicine, & ancora alle terre del Lago di Como, per prouedere al Contagio di Peste, che in quelle parti per auiso sicuto andaua serpendo, essendo auenuto per il transito della Soldadesca Alemana, & loro comercio, & che iui douessi prouedere alli presentanci auuertimenti, & bisogni necessarij, acciò non passasse più oltre, & del tutto si stadicasse. Indi passassi poi nelle parti del Ducato; per doue questa Soldadesca Alemana haueua prouemente transitato, & comerciato, & che medemamente prouedessi à quanto faceua bisogno, con ogni suprema autorità in negotio così importante concemente la salute publica.

Auenne che con maturo giuditio fù deliberato dall' Illustriss. Sig. Presidente, che il Sig. Giovanni Visconte Auditore & Io, andassimo insieme in questa attione tanto importante, benchè egli haueffe la sua delegatione per Bellano per prouedere di vetouaglie alle terre Lacuali.

Seguita la partenza da Milano alli 24. Settembre atriuando in Olginate, trouassimo postì gli rastelli per muoua sicura, che la Peste nella terra di Chiuso s'auanzaua con grande mortalità di quelle persone, questa terra è l'ultima confinaante col territorio Bergamasco, & che le persone di Chiuso erano colti da buboni sotto le ascelle, & nelle anguimagle, ad alcuni si trouauano carboni, petecchie de diuersi colori, & altri segni pestilentiali, onde in poco spatio di tempo n'erano morti al numero de 23. come doppo gionti à Galbiate terra iui vicina ne haueffimo piena conterzza dal Vicario Foraneo iui Curro, & da Daniele Herba Antiano di quella Pieve, oltre l'attestatione di tutta quella Comunità.

Et

Chiuse territo-
rio di Lecco
posto alla Ripa
dell'Adda con-
finante con la
Valle di S. Mar-
tino territorio
Bergamasco de
luochi 40.

Et per dar principio al carico mio, la sera stessa del nostro arrivo con l'ajutto del Signore. passando il Lago andassimo alla Ripa della terra di Chiuse, & ini sbarcati, & ritrovata in quella Campagna parte di quelle infelici creature disperse con la tuta in mano, altri con la melissa, altri con la salvia, & rosmarino; comandassimo che alquanto s'auicinassero, & g'assicurassimo che questo Tribunale gli hauerebbe aggiuttati, & che noi iui si trouauamo per foccorrerli, si di vittouaglie, come de medicamenti. Si rauuiorno queste misere creature, le quali al vederlo per essere riuolte di faccia, mettuano grande compassione, & piangendo d'allegrezza per la consolatione hauuta, con ogni puntualità furno da me esaminati della salute loro nell'Estate passata, & dello stato dell'affiutione di quelli giorni, & finalmente della penuria del viuere quell'anno tanto calamitoso.

Risposero tutti à viva voce, che per conto della penuria del viuere questo Verno passato se l'hauuano passato mediocrementemente, & questa Estate si sono conferuati con buona salute à benche restassero traugliati d'alcune infermità de flussi di corpo, & de febrì continue, quali poco tempo durorno, nientedimeno erano caminate per il più con buona salute. E ben il vero, che circa gli 21. del mese passato doppo la venuta di questi Soldati Alemanni alloggiati in questa terra di Chiuse al numero di 3000. per essere molto piccola da 40. fuochi solamente; parte de quali si trouauano infermi, doppo il primo, & secondo giorno del loro arrivo, essendone alloggiati in casa di Melchione Castagna di famiglia assai numerosa, morsero otto persone di loro con buboni nelle anguinaglie, & in altre parti del corpo; chi con carboni nel petto, & parotide doppo le orecchie, & tanto si trouaua l'amorbamento, & fetore di questi Soldati, che doue alloggiuano la sera in vna casa, non si poteua più habitarla; attesochè spesse volte sarebbero alloggiati vna notte cento, & più Soldati in vna picciola casa, puoco doppo in vn'altra casa detta del Pasino morsero altre persone con li medemi mali, il giorno seguente morse la moglie con tre figlioli, & non passorno otto giorni, che li parenti, & amici che gli hauuano visitati, & seruiti morsero tutti, come ancora molti della casa di Francesco Lantera per hauer comerciato, & praticato in dette case, si che non vi restò dubbio alcuno, che questo male contagioso non fosse veramente Peste Bubonica, come dicono li Scrittori in tal materia, attesochè si comunicaua di persona in persona. Questo male comunicato à queste persone ancora per la mala disposizione de suoi corpi in questi tempi tanto calamitosi, hà facilitato che tutti quelli s'amalauano per il più non arriuasero il settimo giorno, di modo che si deue concludere sin'all'hora, essendo morte 27. persone con questi buboni, carboni, & furoncoli in diuerse parti del corpo, & passata questa infermità di famiglia in famiglia, che habbia praticato, seruito, & comerciato, & la maggior parte morte, essere questa infermità contagiosa, vera, & reale Peste, & quello che ci confermò questa verità, & reale temore, fu da morte d'vno Reu. Curato per sua mala carta verso le sue trouate. Questi il giorno auanti essendo seno, sopragnato la sera da vno bubonico in braccia, & nell'angu-

nell'anguinaglia sinistra, & vn carbone nel collo, mentre s'era affittico in amministrare li Santissimi Sacramenti della Confessione, volendo da se stesso tagliare il bubone nell'anguinaglia subito morse, & il corpo tutto restò flagellato, & carico de petecchie pauonazze ineguali triangolari, & con altre forme diuerse.

Il giorno seguente per tempo essendo negotio di grandissima compassione, & di presta prouisione, non solamente per quel paese, mà molto più per il vicinato, & per la Città nostra ritornassimo visitargli, & dafimo ordine di fargli portare l'opportune prouisioni, & mentre il Vicario Foranco, & insieme il Curato di Galbiate andauano confessando alla Ripa del Lago, queste infelici creature, mi deliberai per compire al carico mio, & alla sicurezza della publica salute (benche con troppo rischio) entrare in Chiuso volendo visitare tutti gl'infermi, parte nelli letti, parte sopra le porte, quali oltre che haueuano la faccia tutta diuersa del stato suo naturale, si trouauano tutti contaminati da questi accidenti pestilenti in diuerse parti del corpo nella circonferenza negri, nella sommità ignei reuati rotondi, & alle doane in particolare vedeanfi nel collo, & nel petto; à chi pustule negre nelli piedi, nelle gambe, nel corpo, à chi le parotide eleuate doppò l'orecchie: Tralascio le petecchie negre pauonazze, & altre di colore liuido, triangolari, & alcuni di loro s'assomigliuano alli Ethiopi. Onde nell'uscire vn Giouane di 30. anni in circa dalla sua casa di corpo robusto con vna parotide doppò l'orecchia sinistra di colore pauonazzo nella superficie, nella circonferenza negra, & mentre io l'interrogaua, mi cascò morto auanti li piedi, & tutti questi accidenti erano accompagnati per quello riferiuano essi con stordimento di testa, di peso graue, & tremore di tutto il corpo, doue ancora pativano alcuni accidenti vertiginosi, & ben spesso moriuano nel quarto giorno, & al più nel settimo.

Oltre di questi visitai alcuni, alli quali si trouauano aperti li buboni nelle anguinaglie, quali per il più si risanorno, & Pernitiosa cosa era il sentire li fettori, che usciano da quelle case insopportabili causati ancora dalla paglia fetente per le strade sparsa, sopra la quale haueuano dormito, si come ricordassimo ancora al detto Reuer. Curato auanti la nostra partenza, che per la salute di queste creature gli obligasse dire la verità mentre gli confessaua se si trouauano assaliti da questi accidenti pestilentiali, poiche si trouauano, come se detto, murati la maggior parte nella faccia dal suo naturale stato per hauer li occhi concaui, la faccia liuida cinerosa, come se fostero stati sepolti, il che molto bene Hippocrate lo conferma nel suo libro delli morbi, dicendo come stà gli occhi, così stà il resto del corpo, perliche nel nostro ritorno mi testificò il detto Reuer. Curato hauer confessato molte di queste persone, che si trouauano alla Campagna infetti di questi accidenti pestilentiali, mà che li celeuano più che poteuano per non essere separati dal commercio, & era cosa incredibile sentito le scuse di questa gente ritrouate, & inuentate per nascondere il male.

A questa terra doppò la nostra partenza si fece fare la prouisione del
E loro

loro viuere, di poi se gli fece mettere le guardie opportune, si fecero tagliar le strade maestre, & finalmente gli fu data vna instruzione prouisionale alli suoi per preseruari, & alli infermi per curarli, & subito fu dato ordine aneora per separare gl'infermi dalli sospetti, sino che fossero mandati da questo Tribunale li purgatori brutti, & altre persone necessarie per purgare le loro case con fargli fare le douute quarantene.

In questo mentre fu mandata la lettera del Tribunale permesso a posta alli Deputati della Sanità di Bergamo per mandar a Venetia per mezzo del Conte Guido Benaglia, come Capo in quelli Confini alle prouisioni del loro stato, il quale di già haueua messo le guardie alli loro posti, con hauer fatto fare vn muro assai lungo, & alto al confine del Lago, acciò niuno della terra di Chiuso potesse di là transitare.

Relatione di Malgrate, di Lecco, & altri luoghi.

CAP. XVI.

Malgrate Pieve di Garlate sopra il Lago discosto da Lecco vnmiglia de fuochi 50.

Compiuto à Chiuso, l'istesso giorno andassimo à Malgrate, questa è terra poco discosta sina tre miglia, vicina però à Lecco in distanza solamente del Lago, nella quale haueuamo inteso essere morte molte persone di strani accidenti in poco spazio di tempo, & visto il libro de' morti trouassimo al numero de 19. in breue tempo esserne morti: L'istesso giorno del nostro arriuo ritrouassimo vna giouane morta in 4. giorni, comandassimo fosse cauata dalla sepoltura, il corpo della quale si trouaua con segni pestilentiali; come liuori nell' Hippochondrij, flagellationi, peccchie nigre paonazzate, & tutto il dosso verso l'osso sacro morelegiante; interrogata la sotterratrice, che tiene la cura di lauare li cadaueri nominata la Tredesa, donna vecchia, mà robusta, se haueua offeruato altri segni nell' altri corpi simili à questi, rispose non se ne ricordaua, mà si scorgeua, che questa vecchia gabrina s'andaua scusando, & coprendo la peste, la quale poco doppò pagò il douuto castigo della sua bugia, perche fra tre giorni morse doppò la nostra partenza con carboni nel petto, & nel collo.

Se risoluessimo nondimeno visitare tutti gl'infermi di questa terra, benchè vi fosse il pericolo della salute, al numero de 29. parte de quali ritrouassimo affetti da buboni nelle anguinaglie, & sotto le braccia altri da carboni nelle coscie, mà nelle donne dominauano più li detti carboni nel petto, & nelle coscie il fuoco saluatico, & questi tutti nel nostro ritorno doppò sette giorni ritrouassimo morti: la cagione di questo male contagioso hebbe origine dalla mercatura di questi terrazani, atteso che parte di questi sono pescatori, parte haueuano fatto il viuandero, & comereciato con li Soldati Alemani, quali mentre li giorni antecedenti colà alloggiuano haueuano comperato delle robe infette.

Assicurati della qualità di questo male contagioso fu subito permesso à posta dato parte al Tribunale per la conseruatione della publica salute; atteso che ciascuna di queste terre potreu venir alla Città, non essendo gli

gli fatto impedimento alcuno, ne meno si trouaua. intodotto l'uso delle bolette; & finalmente per il vicinato sin'all'hora non s'era diuulgata la peste, che già haueua dato principio alle minacce di questo Stato, & alla strage dell'infelice Chiuso, & Malgrate; si che con ogni prestezza subito furono à Chiuso, & à Malgrate tagliate le strade, messe le guardie di giorno, & di notte alle maestre strade, sospeso il commercio con il vicinato, procurata la separatione dell'infetti sospetti, & sani, prouisto alli bisogni necessarii della terra per il loro viuere, inanimato il Curato per la salute delle anime del suo gregge; & finalmente datagli vna instructione prouisionale per preseruare li sani, & curare gl'infermi, acciò questi tumori fossero maturati, & espurgati, & poco dopo s'intese come alcuni di loro s'aggiuttauano; mà più quelli che haueuano li buboni nelle anguinaglie, che quelli sotto le braccia, & che da carboni erano affaliti: Si mandorno ancora in quel tempo, li precetti alla Terra di Ciurati più prossima, acciò curasse la Valle Magreta ad essa vicina anzi confinante suo, che fossero disposte le quietanze, & purghe delle robe infette, & sospette. Fù fatto ancora precepto sotto pena della vita, & confiscatione de beni, che li sani non praticassero con gl'infermi, ne meno con li sospetti, & di subito si separassero con ordine al Sopraintendente Herba, che gli prouedesse delle cose necessarie per il loro vitto, & che li barcauoli sotto la medesima pena non gli conducessero altroua, dando però licenza alli barcauoli di poter pescare per prouechiarne il vitto alle loro famiglie; & vendere il pesce con le cautioni da noi ordinate.

Da Malgrate passissimo à Lecco iui vicino per trattare con quelli deputati per le prouisioni douute à queste terre infette della loro giurisdictione, & tanto contigue, per il timore ancora, che haueuano, che Lecco fosse sospetto per la pratica, & commercio, non solamente con questa Soldatesca Alemana, mà ancora per queste terre infette vicine, & doppo assicurati, che hauerebbero prouisto delle cose bisognouoli, passissimo nella Valsesina, per andar poi sopra il Lago, stesso che li già haueuamo scritto alli Deputati di Como, che prouedessero de vittouaglie alle terre del Lago per modo di prouisioni, & che si douessero tre giorni si fossero essi Deputati ritrouati in Graudona, che iui haueuassimo concluso quanto si douea per beneficio vniuersale.

Mentre in Lecco si trouauano fostimo accecati, che in Holate terra, & giurisdictione di Lecco v'era passato il Contagio, nella quale li Soldati Alemani haueuano habitato longo tempo, & hauendola visitata trouassimo molte case distrutte, & rouinate, oltre l'essere morte molte persone di peste con carboni, & buboni, & altri accidenti pestilentiali: Visitassimo ancora molti infermi con li stessi mali, & due donne in particolare con carboni nel petto ciascuna di loro, & effendo il giorno auanti stata sepolta vna giouine d'anni 10. di molta robustezza, & morta in quattro giorni per quello ci fù detto; Ordinassimo che si leuasse dalla sepoltura, & visitata gli trouassimo vn bubone sotto il braccio destro, & vn'altro nelle anguinaglia sinistra, & tutto il corpo flagellato, & nel mezzo del petto due macchie negre, & interrogata la Madre della morita,

Lecco di fatto chi 290. in circa sotto tutto infestata alla riva del Lago.

Holate territorio di Lecco discosto vn miglio de fuochi 25.

pentina di questa sua figlia; disse ciò essere proceduto per hauer praticato in casa di Andrea Baruello, il quale patimente era morto di questo male.

Ma vedendo noi, che questo male non si trouaua solamente in questi luoghi; passassimo nella Valle; e percho conueniu fare noue prouisioni, acciò questo contagio non passasse più oltre, facessimo resolutione di eleggere Daniele Herba persona d'integrità, & fedeltà per Sopraintendente à queste terre infette, & sospette, non essendo à bastanza l'assistenza del Commissario Francoforte da noi eletto Residente in Piscarenico vicino à Lecco; & suo vicinato, come pratico del paese, & che desse ancora ordine di mettere le guardie alle strade maestre, far le tagliate, & prouedesse, che dalla terra non uscisse persona alcuna, come subito fu con prestezza prouisto.

Cereda territorio di Lecco di fuochi 8.

Per andar nella Valfasina arriuassimo Cereda territorio di Lecco, nel qual luogo v'erano dimorati Soldati Alemani, & iui ritrouassimo vna donna morta in tre giorni con huori da vna parte, & dall'altra della pube, & tutto il corpo flagellato, fu subito chiusa la casa con precetto al marito, & alli habitanti non uscissero di casa sino fosse prouisto di mandargli alla Campagna sotto pena della vita, & confiscatione de beni, hauendo dato li ordini delle loro vittouaglie alli Deputati della Sanità di Lecco, che con noi si ritrouauano.

Balabio di sotto, & di sopra territorio di Lecco discosto due miglia de fuochi 40. & di sotto de fuochi 30. vltima terra confinante con la Valfasina.

Mà la maggior mortalità seguita doppo Chiufo, e stata quella di Balabio di sotto, doue gli Soldati Alemani, hanno alloggiato longo tempo essendane in quella picciola terra morti humero 36. con accidenti gravissimi di peste, come dal Reu. Curato fu riferito.

A Balabio puoi di sopra parimente per relatione del sodetto Curato sin all'hora n'erano morti 13. & due donne si trouauano insepolti, le quali da me visitate, gli viddi l'istessi accidenti di peste, & per non ritrouare sepoltoni doppo la nostra partenza furono dalli suoi di casa nelle proprie case sepolte, & hauendo ancora visitati gl' infermi ne trouassimo noue con li detti accidenti pestilentiali, che haueuano ritrouato in Chiufo, & Malgrate.

A queste due terre fu subito prouisto de guardie, gli furono fatti li preceuti penali di non uscire dal loro territorio. Fu dato ordine alli Consoli, & Sindici, che facessero separare gl' infetti dalli sospetti per riporgli alla Campagna, & chiudere le case loro. Furno dati gl'opportuni ricordi di curarse, & preseruarse, & comandato alli Consoli, & Sindici, che assistessero, esortando ancora il Curato per soccorso delle cose necessarie per il loro vitto.

Relatione della Valfasina.

CAP. XVII.

Corte Noua territorio di Valfasina de fuochi 60.

Passando poi nelli Monti alpestri, & rigidi della Valfasina, sopra li quali restano le reliquie del Castello, & Portoni di Giacomo de Medici all'hora Signore di Lecco per mezzo il fiume Troggia, doue in detta Valle

Valle si sentiuano fetori insopportabili per la quantità de Cavalii morti ; & ancora de molti cadaueri de Soldati ; arriuassimo la sera delli 30. del passato , à Corte Noua nel mezzo della Valsafina per visitare il cadauero del Capellano di detta terra morto in quattro giorni di febre pestilente . al quale trouassimo due macchie di notabile grandezza d' ambi le parti della pube , & carico de diuerse petecchie de diuersi colori , & puoco auanti era motto suo Padre decrepiro in tre giorni , & parimente la serua , & questo fù il primo caso di peste occorso in detta terra , nella quale erano morti molti Soldati Alemani doppo esser iui habitati molto tempo ; & osseruassimo nell'entrare , & uscire della terra fetori molti grandi , attesochè ancora si troua priua molti mesi dell'anno del Sole , per essere fabricata sotto la Montagna ; per le quali cagioni non potendo da venti purgarsi , ne dal calore risoluerli quelli aiti fetenti eleuati dalle habitazioni doue sono morti delli Soldati Alemani erano stati causa di maggiore mortalità . Et mentre pigliauamo informatione della salute vniuersale di detta Terra , hauessimo relatione , che à Narro , & Margno erano morte due donne con gl'utissi accidenti di peste , che di sopra hauemo detto ; come puoco doppo fossimo accertati da persone degne di fede , perliche al Consolo di Corte Noua , & al Sindaco furno fatti li precetti penali acciò fossero vigilanti in prouedere , che questo contagio non serpesse più oltre , & le case doue haueuano alloggiati delli Soldati fossero sbiancheggiate , & profumate con lauro , & ginepris , del quale quelli paesi n'abondano , & se vi fossero trouate robbe de Soldati fossero subito abbruggiate , & la casa del Capellano fosse chiusa , ne alcuno v'entrasse , sino che non fosse stata purgata , non essendoui restata persona alcuna ; essendo indubitato essete morti di peste , per hauer visitato , & praticato con li Soldati Alemani , & vsatogli molta carità ; & che quando fosse occorso altro accidente auissessero di subito il Sig. Francesco Parolino habitante in Barcone iui vicino , che come persona pratica , & intelligente , gli sarebbe stati dati da lui gli opportuni ordini , & prouisioni nel ritorno alla Valle Magera ,

Riuiera di Lecco .
CAP. XVIII.

ARriuati il giorno seguente à Bellano sù la Riuiera di Lecco , & vltima terra confinante cola Valsafina , & suo antemurale de fucchi 150. posto alla ripa del Lago , nell'introito della quale ritrouandosi nella sommità del Monte sentessimo fetori insopportabili , & descendendo al basso per la Terra non ritrouassimo persona alcuna , come luogo siluestre , & dishabitato , che ci arreccò non puoco horrore ; Finalmente arriuando alla piazza , sopra la quale si trouaua la Chiesa Maggiore , vedessimo vn Prete ad vna finestra di faccia quasi cadauerosa , il quale per le preghiere , che gli facessimo , che da noi douesse venire sù moko difficile , non ostante hauessimo con noi vna persona del paese , che si fece da lui conoscere , & interrogato della salute di quella infelice terra , & del

Bellano terra della riuiera di Lecco de fucchi 150. posta sopra la ripa del Lago à mano dritta andando verso il Forte di Pueztes discosta da Como 24. miglia .

del contagioso male, che gli haueua assaliti per l'alloggiamento, & commercio delli Soldati Alemani; Rispose hauer hauuto principio circa li sei del mese di Ottobre prossimo passato, & che à quell' hora erano morti 54. persone, & detto contagio essersi di già dilatato in 32. case, oltre quella del Medico Antonio Boldone morto in Deruio, & ciò che era notabile la sera si trouauano le persone sane, la mattina morte, & che in quell' hora trouauansi cinque morti sopra il ceniterio, & il giorno antecedente v'erano stati sepolti quattro, li quali non fu possibile visitare per li fetori insopportabili, che esalauano da quelle case, il qual fetore parimente si trouaua nelle contrade per la paglia sterchia fatta putrida, sopra la quale haueuano longo tempo dormito li Soldati Alemani, delli quali molti restorno morti, & per le relationi hauute da molte persone, cotali morti erano oppressi da buboni sotto la cauita del braccio, & spalla, & nelle anguinaglia, & come meglio testificò Cipriano Denti persona di molta integrità, & Giorgio Magno Barbiero, il quale ci disse hauerne medicato molti, & tutti morti con queste giandusse nelli luoghi sopraccennati, & che questo male strattacaua di casa in casa, come ancora à quelli che comercauano, & feruano questi infermi, si che tutta la terra restaua quasi estinta oltre tre altre Villette iui contigue cioè.

Broso.

Ombrico &

Gorio, quali frà tutti faranno de fuochi 35. in circa, & di già di queste Villette vndeci persone restauano morte di peste.

A questa terra fu dato ordine per la prouisione delle cose bisognuoli al vitto principalmente di pane, sale, & butiro, delle quali ne haueuano grandissimo bisogno: Fu fatto precetto alli Consoli, & Sindici, & alli terrieri, che non vscissero dalla Terra, ne del suo territorio sotto pena della vita, & confiscatione de beni sino fossero prouisti di andar alla Campagna per non essergli fatto le capanne, & gli furono date ancora l'istruzioni prouisionali del curarse, & preseruarse. Furno deputate persone di Varena per le giornali prouisioni nelli loro bisogni, & sarebbe stata cosa facile il purgarla per essere testate poche persone, quando si fossero mandati assistenti con Monatti, & Barbieri, delli quali bisogni facessimo molta istanza al Tribunale, atteso che in questi contorni non si trouaua persona alcuna, che volesse rischiare la sua vita per il publico beneficio.

Deruio. Rinie-
za di Lecco de
fuochi numero
60. situato so-
pra il Lago di-
scosto da Como
136. miglia.
Varena discosta
da Bellano tre
miglia. Riniera
di Lecco de
fuochi 65. posta
sopra la Ripa
del Lago discos-
ta da Como 25
miglia.

Mentre si trouauamo vicino à Deruio, si risoluessimo voler ariuare colà, nella qual terra altra casa infetta, non ritrouassimo, che quella del Medico Antonio Boldone, doue subito si diede ordine al Console, & Sindico, che la facessero chiudere sino fosse stata purgata, ritrouandosi (per l'iddio gratia) il resto della terra sana.

Compito à Deruio, & à Bellano nel ritorno nostro destinato, il viaggio per la visita delle Terre del Lago, haueffimo auiso, che in Varena si trouaua morta vna donna di morte repentina, la quale faceua la Comate, & di subito indirzassimo il camino colà, & la visitassimo con vn carbone sopra vna mamella, & parimente vedessimo il Marito, & vn figlio uolo amalati dell' istesso male contagioso, & come infetti furono subito

chinfì

chiusi d'ordine nostro nella loro casa con le opportune guardie, & prouisti delli loro bisogni comiate le pene di giustizia, sino che fossero preparate le capanne per mandargli alla campagna.

Da Varena partissimo per Belgio a compire col Sig. Duca Sfondrato conforme l'ordine del Tribunale, il quale con molta cortesia s'offerse di sopra intendere alli bisogni di quelle terre di sua giurisdictione contigue à Lago, & quanto gli concedesse l'età sua decrepita, perche con difficoltà poteua uscire dalla sua habitatione, & nella partenza ci venne la risposta delli Deputati di Como con escusarsi di non poter partire dalla Città per essere in poco numero, mà ci hauerebbono aspettati in Como, che poi iui hauerebbono accertato insieme le prouisioni per li bisogni presentanei delle terre del Lago.

Et mentre si trouauano sopra il Lago destinando il viaggio à Menasio per li sospetti di peste in quella Terra, ci vennero all'incontro due barche, vna di Correno riuiera di Lecco discosta da Dorio vni miglia, e mezzo per hauer aggiunto de grani, atteso l'impedimento fattogli delli Deputati di Como per il sospetto hauuto della Peste seguita in Dorio.

Dorio Terra della Riuiera di Lecco posta parimente sopra il Lago discosta da Bellano cinque miglia, fù assalita parimente di contagio con morte di 23. persone, con buboni, carboni, & altri segni pestilentiali in breue spatio di tempo, oltre l'infermi, che se ritrouauano al numero di 27., la qual terra è diuisa in quattro squadre, cioè Torchio, Salamagna, Mandonico, & Pannico, per li quali luoghi erano passati gli Soldati Alemani, & iui habitati. Torchio haueua infetto solamente sei Case, Salamagna de fuochi 32. la maggior parte delli habitanti erano infetti, essendone di già morti 22. oltre il Curato. Mandonico di fuochi 14. tutto infetto. Pannico parimente de fuochi 4. & fino all'hora non vi era alcuno infetto; & questo male contagioso, disse esser originato delli Soldati Alemani, li quali haueuano infettato tutto il paese.

Correno della Riuiera di Lecco de fuochi 20

Dorio Riuiera di Lecco de fuochi 30. diuiso in 4. squadre Torchio, Salamagna, Mandonico, & Pannico.

Contado di Como.

CAP. XIX.

Nell'altra barca si trouauano li Deputati di Tremezzo, li quali oltre che dimandauano prouisione del loro vitto necessario, auisauano ancora esser morte due persone in detta terra per vna serua, che morse con il Padrone, & sua moglie, visitato che hebbero alcuni suoi parenti in Dorico, quali tutti erano morti delli sodetti accidenti di peste; comandassimo, che subito fosse detta casa chiusa, & con le debite guardie, & prouisioni, & con precetti penali; il Console, & Sindaco di detta terra, che iui si trouauano, prouedessimo dandogli l'instruizioni, & il modo di prouedere alle loro infermità; & di purgare le case.

Gionti à Menasio da Gio. Battista Magnacuallo persona degna di fede fossimo accertati della morte repentina di due persone con li buboni; vno delli quali morse alla Cadenabia, & di questo il Fisco Pelizato di quel paese

Menasio terra del Contado de fuochi 110. posta sopra il Lago discosta dalla Città 25. miglia.

paese ne fece attestazione. L'altra casa infetta si fece subito chiudere furono poste le guardie, & promisto della separatione delle persone, fatto li precetti penali alli Consoli, & Sindici per gl'ordini da seruari, & prouistogli delle cose bisognuoli con l'istruzione del buon gouerno di curarsi, e preseruari, sino che fossero mandati Commissarij, & Monatti per purgate le Case, & robbe loro.

Dumaso Terra del Contado di Como de fuochi 150. posta sopra il Lago discosta dalla Città 40. miglia.

Al primo del corrente arriuati à Grauedona Terra sin'hora sana fossimo accertati dal Sig. Geronimo Curto, che in Dumaso si trouaua morta la moglie di Filippo Menate da vna parotide dopò l'orecchia sinistra, & vn bubone nell'anguinaglia sinistra per causa d'vn facotto de panni datogli da Pietro Paolo Gaggio Hoste in Colico, al quale era morta la moglie con tre figliuoli di morte repentina, benchè dal Medico di Gera, & speciale, che iui si trouauano fosse negato il Contaggio in questa Casa, nientedimeno dalla visita, che faceffimo il giorno seguente ritrouassimo la verità, & non solamente in questa Casa, mà molto più essersi allargato, che perciò di subito furno chiuse le Case, messegli le guardie, dato gl'ordini delle separationi, prouisto à tutte le cose bisognuoli al vitro, sino che fossero purgate le Case, & riposti in quarantene, non hauendo sin'all'hora potuto ritrouare purgatori: Furno però dati gl'ordini alli Consoli, e Sindici, acciò assistessero, & vbbidissero alli nostri comandi, & fossero diligenti nel custodire la publica, & priuata salute.

Liuro Contado di Como giurisdittione delle tre Pieui discosto da Grauedona 2. miglia de fuochi 205.

Mentre iui si trouauamo, haueffimo auiso, che Liuro Giurisdittione delle tre Pieui, posto fra le montagne, & discosto da Grauedona circa duoi miglia, vi si trouaua vna Casa infetta, con tre persone tocche di Contaggio, & essendo ciò proceduto dal commercio di Dumaso, alla qual Terra furno da noi mandati gl'opportuni ordini, e prouisioni; però incaricissimo al Sig. Fiscale di Grauedona, & al Marina Deputato della Sanità del nostro Tribunale, che ambidui sopraintendessero alli loro bisogni, & ci auifassero di quanto seguua, che non gli faria mancato d'ogni aggiutto, & prouisione.

Colico Terra del Contado di Como vicino al Forte di Fuertes discosto da Dorico tre miglia, da Grauedona quattro miglia de fuochi 55. diuiso in quattro squadre.

La Terra poi di Colico come antemurale del Lago di Como, & alla Valsafina fra tutti li soderti Luoghi infetti trouassimo la più distrutta, & lacerata di tutte, non solamente delle Case abbruggiate, mà desolata dal pestifero Contaggio, è lontano mezzo miglio si sentiuano li fetori insopportabili, che usciano da quella parte verso la ripa del Lago, & non facessimo longa dimora nell'introito sin'à tanto che prendessimo le informationi del loro Contaggio per essere la Terra diuisa in quattro squadre.

Questa Terra dalla riuiera del Lago, à piè della collina è stata la più battuta, distrutta, & rouinata delle altre, per mezzo della quale passauano li soldati Alemanj, & iui dimorauano, & quasi tutti gl'habitatori sono morti di Peste; non hauendo noi visto nel tempo che dimorassimo se non tre persone, da quali haessimo la verità di questo male contagioso, dicendo che alla sera si trouauano sani, & alla mattina morti, e tutti con buboni sotto le braccia, & nelle anguinaglie, & andando io nella Chiesa viddi piena de mobili per assicurargli non gli fossero leuati dalli soldati;

dati; doue ci trouauano duoi cadaueri inuolti nelli lenzuoli posti in vn sechione, perche non si trouauano più sepoltori per ricourirli. Nelle altre trè squadre parimente n'erano morti assai, mà per la strada pessima, e per la pioggia non passassimo più oltre; atreso che il Curato ci confermò quanto haueuamo inteso, il quale anch'esso si trouaua con la faccia molto cadauerosa, & doppo ritornati a Como, ci fù scritto da Grauedona, che ancor esso era morto poco doppo la nostra partenza di peste.

Furono fatti gli precetti alli Consoli, & Sindici, che si trouauano presenti, acciò non mancassero alli bisogni di questa meschina gente, se gli posero le guardie, acciò non uscissero dal suo territorio, furono incaricati li Deputati di Grauedona, che somministrassero il vitto necessario, & ancora gli fù lasciato particolare instruzione di preseruare gli sani, & curare gl'infermi, benchè non si poteua sperare aggiutto à questa misera terra da parte alcuna, ne da Medici, ne d'altre persone; bastaua solamente assicurargli del vitto per all' hora, & informargli per non pericolare nell'auenire.

Partiti da Colico nel ritorno à Grauedona, andassimo à Gera per nuouo Gera terra delle trè picui de fuochi i poco habitata per l'aria molto no ciua, & del Costado di Como. auiso hauuto dal Sig. Geronimo Curto, che colà erano seguiti casi pestilentiali, esaminassimo il Medico, & Speciale con non puoco rigore, atreso che vn'altra volta ci haueuano umbreggiata la verità nella terra di Durmaso, doppo molte interrogationi ci confessorno essere morto vn barcharolo in quattro giorni, & haueagli visto vn bubone nell'anguinaglia destra, & nel petto vn carboncello negro; la causa della lui morte sospettauano fosse dependuta per hauer comperato vn fagotto de vestimenti dalli Soldati Alemanti alloggiati in Colico: onde la casa fù subito fatta chiudere, e messo le guardie, fatto abbruggiare il fagotto de vestimenti, al Console, & Sindaco furono fatti li precetti penali, acciò curassero la publica, & priuata salute, & prouedessimo de vittouaglie alle persone sequestrate, le quali di subito furono separate.

Ritornati alla sera à Grauedona, che fù alli duoi del corrente, ritornassimo Benedetto Curto persona fedele, & d'integrità, il quale haueuamo mandato à Margno nella Valsafina per essere la salza troppo per noi pericolosa, & intendessimo che pur troppo si trouaua il vero della noua, che di sopra habbiamo detto, perche alli 28. del passato era morto Pauolo Molo in trè giorni con vn carbone nero in mezzo del petto, e per hauer dormito, & comerciato con gente di Bellano, Fù subito ordinato, che se gli chiudesse la casa, con due altre sospette per hauer praticato, spogliato, & sepolto di dette persone di Bellano, doue fù di nuouo rimandato il medemo Curto con le debite prouisioni, ordini, & instrutioni à quella terra.

Margno terra alla Montagna della Valsafina de fuochi 40.

Riferri parimente il sudetto Curto, che in Narro terra della Valsafina, vi si trouaua morta vna serua di Gio. Antonio Fasolo in trè giorni per hauer seruito la sua padrona, & vn'altra donna; questa anche haueua visitato alcuni suoi parenti in Bellano, & seruiti nella loro infermità, & tutti morti in puoco spatio di tempo. Morse con carboni nel petto il detto Gio. Antonio, alla quale casa parimente si comifero le debite prouisioni, & ordini, come alle altre ancora nel modo, che s'è detto.

F

Mentre

Premana terra
della Valsafina
di fuochi 107.

Mentre si dauano gli ordini, & istruzioni al sudetto Curto di prouedere alle terre di Narro, & Margno, fòssimo auuifati dall'hoste, che puoco fa era gionto da Premana, che si trouauano morte due persone, vna delle quali era il fratello della sudetta serua del Fasolo per hauer portato à casa alcuni vestiti della sorella morta in Margno; L'altro era vn suo cugino, il quale haueua vn bubone nell'anguinaglia, & volendolo esso tagliare subito morì, però s'incaricò al Curto, che arriuassee ancora à Premana per le prouisioni, & ordini che di sopra haueuamo terminato.

Caddenabbia.
Còtado di Co-
mo de fuochi
sei posta alla ri-
pa del Lago.

Mentre partiuamo da Grauedona per andar à Como, haueffimo auiso per il viaggio da Gio. Battista Magnacauallo Residente in Menasio, che la Caddenabbia Hosteria con due altre case si trouauano sospette per la morte di vn garzone dell'Hoste di Lecco, iui morto; perciò nell'andar à Como, da li passassimo, & trouassimo la verità; fù fatto precetto all'Hoste, che non partisse di casa. Fù chiusa l'Hosteria, dati gli ordini alli vicini, che non commerciasero, & fra di loro fatte le separationi, & prouisto de i loro bisogni con le guardie opportune, sino che si fosse prouisto per le quarantene, & purghe dell'Hosteria, & case.

Como.

Gionti alla sera à Como, intendessimo dal nostro Deputato Marina, che à Varena haueuamo mandato per noue diligence; & ritrouò che delli infetti chiusi, era morto il marito della Comadre già da noi visitata, & morta di peste, oltre il Console, che s'era amalato grauemente di peste, & alla Badia di sotto di Mandello si sospettaua grandemente per il commercio de viuandeti.

Il giorno seguente, trattassimo col deputati di Como per la forma di somministrare il vitto alle terre lacuali, & doppò molti discorsi, & difficoltà, si concluse con scrittura autentica nella forma già esposta dal Sig. Auditore alle SS. VV. sign. C. E perche nel viaggio haueuamo compilato vna grida concernente alla salute publica, & per le prouisioni necessarie per fradicare questo contagio, & ancora per preferuare gli paesi sani, fù fatta publicare, & fatta intimare à tutta la riuiera del Lago, & altri luoghi, doue faceua bisogno, che sarà registrata nelli atti del Tribunale del tenore seguente sig. D.

Doppò compito à Como s'inuiaffimo à Bellagio, conforme al concerto fatto col Sig. Duca Sfondrato, & con non poco pericolo della nostra persona, atteso che il Lago ci traualgiò fuor di modo, si per la pioggia soprauenuta, come che gli venti ne furno molto contrarij; & alla mattina per tempo daffimo parte all'Eccellenza di quel Sig. Duca di quanto haueuamo trattato, col Deputati di Como, il quale di nuouo s'esibi dar gli ordini bisognuoli alle terre della sua giurisdittione, conforme la mente del Tribunale per sicurezza della publica salute.

Olchio Riuiera
di Lecco de
fuochi 40.

Passassimo poi ad Olchio per l'auuifo hauuto della morte repentina di Andica Cantone condottiere di legne, al Viuandero delli Soldati di Lecco, quale ritornato à casa morse in duoi giorni con duoi carboni nella coscia sinistra, & vn bubone nell'anguinaglia destra, & visitato il cadauero, essendoui ancora assistente vn barbiero, & il Medico di Mandello senza alcun dubio, per qualunque cause, che potessero escusare il conta-
gio

gio questi tali . Concludessimo essere morto di peste ; & per sperienza doppo duoi giorni morse suo fratello , che lo haueua seruito nell'infermità , con liudezze , & machie negre nelle anguinaglie , la cui casa fù subito da noi fatta chiudere ; alla quale per restargli altra gente gli furono messe guardie , prouisto delle cose bisognuoli al loro vitto , & dato ancora le istruzioni prouisionali , fino che fusse stato prouisto de quarantene , & capanne , & purgate le case , commandando al Console , & Sindaco con precetti penali acciò hauestero la debita cura .

Per essere vicino alla Badia di Mandello portando grande sospetto per la vicinanza de luoghi inferti , hauendo hauuto per auanti auuiso del Medico di detta terra , & del Fiscale di Grauedona , che si trouauano molti pericolosi di peste ; di longo andassimo à quella volta , & ritrouassimo la verità ; che si trouaua morto vn Giouine figliuolo di vno detto il Rosignuolo con vn tumore sopra le spalle in quattro giorni , & puoco doppo morse suo padre di simil male in tre giorni ; hauendo di più vn carbone sopra il braccio destro , benchè quelli di casa si scusassero fosse stata la fatica nel condurre la barca ; mà alla fine doppo vsata straordinaria diligenza per sapere l'origine del male , ritrouassimo che la causa della sua morte fù , perche spogliorno vn Soldato Alemano morto vicino alla terra di Olchio , & perche la moglie laudò li vestimenti morse essa di prima , doppo il figliuolo , il padre , & vna figliuola . Di più s'aggiunse , che Matteo Molinaro per hauer seruito al detto Rosignolo nella sua infermità hebbe anch'egli vn bubone , il quale per essere di complessione robusta , maturato & aperto , essendogli doppo soprauenuto flusso di corpo s'è liberato . Di più hauendo la figliuola del detto Rosignolo praticata nella casa di Euangelista Mazza della Badia , & iui dormito , ha infettato tutta quella casa al numero de cinque persone ; & tutte sono morte ; oltre il Sotterratore ; in modo tale trouassimo in detta terra otto case inferte ; Fù subito auisato il vicinato , che non comerciasse insieme , furono messe le guardie alle case delli inferti , al Console , & Sindaco dato gli ordini opportuni , per curare la publica , & priuata salute ; & perche si trouauano alcuni inferti in dette case , gli dassimo le istruzioni prouisionali per curarse , & si commandò che gli fosse prouisto del loro vitto necessario , stà tanto che si fossero date le prouisioni per le quarantene , & purghe .

Abbadia di ser-
to de Mandello
sopra il Lago
di Lecco, & sua
Riuiera de suo-
chi 25.

Valle Magrera.
CAP. XX.

Compito sopra il Lago , ritornassimo nella Valle Magrera alli sei del corente , & hauendo considerato il bisogno di vn Sopraintendente , per la salute della Valsafina , acciò prouedesse alle cose necessarie per il loro vitto , & anco procurasse , che il male contagioso non passasse più oltre , sino che si fosse mandato colà Purgatori , & Ministri per le quarantene ; perciò essendò à pieno informati del valore , & integrità del Sig. Francesco Parolino Depurato l'anno passato di quella Valle nelli interessi della Sa-

nità, l'eleggissimo per Sopraintendente à questo carico con quelle prerogative, & preminenze, che sogliono darsi dal Tribunale in simili occasioni. In oltre mentre iui si trouauamo dimorati, s'intese ancora, che tutti gl'infermi di peste da noi visitati per auanti nella terra di Malgrate essere morti; & puoco doppo essendo certificati, che alcune case di quà, & di là del ponte di Lecco si trouauano infette, & alcune persone essere morte di peste, oltre la Villa di Morterona, & Mangiarino giurisdittione di Lecco, come dall'attestatione del Fisico Maruello, & del nostro Commissario Francosorte Residente in Pescate iui vicino, dubitando ancora della terra di Lecco per hauer questa gente iui praticato, & comerciato, oltre il caso seguito di quello Garzone del Viuandero di Lecco morto di peste nella terra d'Olchio. Perciò hauessimo per bene sospendere il commercio di detta terra di Lecco con suoi Borghi fuori del Ponte; dichiarando però, che gli Lecchesi elegero quattro persone sane, & confidenti, le quali alli giorni del mercato potessero uscire dalla terra per comperare le cose bisognuoli al loro vitto necessario, con l'assistenza però sempre del nostro Commissario colà Residente, & con le cauzioni debite, il simile potessero fare tutte le terre della Valsafina, acciò gli fossero somministrati gl'opportuni bisogni al loro vitto necessarij.

Partito il Sig. Auditore alli 7. del corrente, di subito ancora noi partissimo per la Chiesa di S. Martino posta sopra la Sommità del Monte della Valle Magrera, per far leuare dalla sepoltura, il cadauero di Margarita Figina morta in trè giorni, la quale fù da me visitata con segni pestilentiali, & celando il Padre, & la Madre i suoi vestimenti, con precetti però penali di vita, & confiscatione de beni, furno da loro ritrouati, & di subito dassimo ordine alla presenza fossero tutti abbruggiati, & il Padre, & Madre furno posti in quarantena, con le debite guardie, & prouistogli delle cose bisognuoli al loro vitto con le debite istruzioni, & cauzioni; & doppo partiti facessimo resolutione di ritornare nella terra di Malgrate, doue il contagio si trouaua in crudelito; & vedendo noi la totale rouina, & desolatione di quella terra, dassimo ordini rigorosi, che ciascuno, tanto infetto, come sospetto se n'andasse alla Campagna, & iui nelle capanne da noi fatte fare habitasse, sino ad altro ordine del Tribunale, come di subito fù esequito. Et per certo fù cosa di grandissima compassione, quando vedessimo tante capanne alla campagna ripiene di queste misere creature, le quali con gemiti, & sospiri tutto il giorno si sentiuano per la morte dell' loro Padri, & Madri, & de figliuoli, oltre l'hauer abbandonato le proprie case.

Auanti ancora la nostra partenza dassimo ordine incontinente al Commissario Francosorte, & al Sopraintendente Herba, che assistessero alli bisogni di queste misere creature, commandando al Console, & Sindici di detta terra con precetti penali non gli fosse mancato d'ogni aggiutto, sino che il Tribunale hauesse prouisto di quanto faceua bisogno per seruicio della publica, & priuata salute.

L'istessa mattina arriuati à Lecco mandassimo nella terra il nostro Cancelliere per fare pubblicare sopra la piazza la grida da noi fatta delle rob-
 bg

be comprate da Soldati alla presenza delli Signori Podestà, e Fiscale, acciò fossero stati esecutori di quella; & vedendo noi, che à questi della Terra non se gli poteua persuadere il loro bene, stando il graue sospetto per la vicinanza de molte terre infette, & sospette col loro commercio per il mercato, oltre il caso seguito per quello Andrea Lantone garzone del Viuandero di Lecco morto di peste nella Terra di Olchio. Doue doppò vsato ogni termine di cortesia, alla quale non si voilero acquietare; mettesimo mano, al rigore della nostra autorità, & gli facessimo chiudere le porte sopra il ponte d'Adda con assistenza de guardie; & considerando, che al Mercato di Lecco concorrono molte persone del Vicinato, & da diuersi paesi, acciò temessero gl'ordini nostri, & del Tribunale insieme, & che quelli di Lecco non haueffero ardire di far eccessi, come di già haueuano vociferato; deliberassimo con maturo consiglio di far piantare vna Forca eminente puoco discosta dal Mercato, per poter atterire tutti gli Viandanti, paesani, & vicini, acciò sapessero, che il Tribunale supremo della Sanità in simili casi di contradire alli suoi ordini, suole curare la peste per seruitio della publica salute; col ferro, col fuoco, & forza.

Haucto dunque per questa parte della Riuiera di Lecco, compito à tutte le prouisioni possibili, & necessarie per all'hora, acciò il contagio non passasse più oltre con l'aggiutto del Signore, & sino che il Tribunale haueffe colà disposti Commissarij, Monatti, & Barbieri, si per curare gl'infermi, come per far le quarantene, & purgare le case, & robbe; deliberassimo di dare principio alla visita del Monte Brianza, & Gera d'Adda sino Lodi esclusiue conforme gl'ordini delle SS. VV.

Monte Brianza .
CAP. XXI.

A Rritati dunque à Galbiate gli otto del corrente per doue erano Galbiate terra, passati di transito Soldati Alemanni conforme la cedola data dal Sig. della giurisdittione di Garlate Commissario Generale, trouassimo in quel ponto lettere del Medico te de suoch- di Lecco, dalle quali constaua la morte delli 17. infermi di Malgrate da 115. noi visitati duoi giorni auanti, puoco doppò, altre lettere del nostro Commissario Francoforte residente in Pescarenigo delle guardie duplicate alle strade maestre di tutta quella giurisdittione, con auviso di due terre infette di peste del Bergamasco vicino Chiuso, cioe Somasca, & Fospenigo per essergli colà di notte entrato vn figliuolo della terra di Chiuso, oltre altri auvisi della mortalità seguita nella Valsafina, & che andaua seruando gl'ordini nostri prescritragli.

Nel voler puoi partire da Galbiate per reuistare l'infelice terra di Chiuso ci fù dal vento impedita la nauigatione per essersi il Lago troppo incrudelito, doue per hauer fugito il pericolo della vita, la notte delli 4. del corrente nel medemo Lago sotto Belagio non passassimo più oltre, & in questo mentre fossimo puoco doppò assicurati dal Medico d'Olginate, & dal loro Preuosto d'alcuni casi di peste colà seguiti, & essendo ini an-
dati

dati per essere ancora il viaggio molto pericoloso, per il quale doveuamo andare, & visitati questi infermi, & per essere di notte non potessimo fare il giuditio compito, essendo però stati sequestrati d'ordine del Sig. Erasmo d'Adda con somministrargli, l'opportuno vitto dalla loro Comunità; & ritornati à Galbiate cometessimo al Console, & Sindaco che douessero far pubblicare la nostra grida: concernente in particolare la notificatioue delle robbe comperate dalli Alemanni per essere infette di questo contagioso male per farle abbruggiare, & haueffero cura la publica, & priuata loro salute.

Garlate capo di
pieue de fuo-
chi 95.

Il giorno seguente per tempo passando per Garlate terra fino all' hora sana, commandassimo al Console, & Sindaco, alli quali fù consegnata vna delle dette gride, che la facessero nel primo giorno di festa pubblicare per la notificatioue della robbe, essendo che n'erano state comperate dalli Soldati Alemanni, che iui passauano, con hauer essortato li Reu. Curatidi Galbiate, & Garlate, che ne facessero discorso nella prima festa al popolo, obligandogli alla notificatioue per interesse della commune salute.

Olginate giuri-
sditione de
Garlate de fuo-
chi 80.

Arriuati puoco doppò in Olginate, & fatto chiamare il Console, & Sindaco con hauergli dato vna grida di far pubblicare come sopra, & essortato il Curato per la notificatioue delle robbe comperate dalli Alemanni, visitassimo alcune persone sequestrate in vna casa sospette di Peste, delle quali alcune erano morte per quello intendessimo per causa del commercio con vno Viuandero, che haueua comperato vn lenzuolo dalli detti Alemanni, & ancora essere morto. In vn'altra casa visitassimo vna donna con vn tumore nel petto molto negro, mà di questo non si poteua ritrouare l'origine, benchè fosse di mala qualità. In vn'altra casa vi si trouaua vn vecchio decrepito, il quale si trouaua tocco di vn carboncello sopra il piede sinistro, per il che essendo questi casi sicuri di peste, incaricassimo la cura al Sig. Erasmo d'Adda, acciò fosse vigilante, & non permettesse passare più oltre, con le guardie opportune facendogli somministrare il vitto necessario, & procurasse la totale separatione di queste persone per le purghe, & debite quarantene, hauendogli lasciato gl'ordini opportuni, & sommarie istruzioni.

Airuno Monte
Briaza de fuo-
chi 50.

L'istesso giorno arriuassimo ad Airuno, per il quale haueua transitato Soldati Alemanni, mà sin'hora Iddio lodato non v'era successo caso alcuno contagioso, ne persona alcuna era amalata; in ogni modo per preseruare questa terra fù consegnata vna grida al Console, & Sindaco da pubblicare la prima festa per il concorso delle persone, & del vicinato, acciò potesse seguire la notificatioue delle robbe comperate dalli Soldati Alemanni, & le case doue questa gente era passata, & alloggiato fossero profumate, lauate, abbruggiate la paglia conforme l'istruzione dattagli &c.

Briuio Monte
de Brianza de
fuochi 45.

Alle trè hore di notte gionti à Briuio, nella qual terra la maggior parte sono barcharuoli, quali tutti haueuano licenza del pescare. Fù fatto il solito precetto al Console, & Sindaco per la notificatioue delle robbe comperate da questi Soldati, li quali non si fermorno in detta terra, se non per passaggio, & risposero essere stati accorti, che subito feceto ab-
b ruggiare

bruggiare la paglia, & fieno, con far profumare le case di lauro, & ginepro abbondante in quelli paesi, & che tutti li Soldati infermi furono da loro condotti sopra carri à Merate, Trezzo, & Cassano con hauergli dopo benissimo lauati, & abbruggiata la paglia, ne da loro hauer comperato cosa alcuna.

Alli noue del corrente arriuassimo ad Imbrefago, & trouassimo il Console absente, & informatissi dal Sindaco Ambrosio Viscardo, ci assicurò con suo giuramento non essere fin' hora morto alcuno dopo la partenza de Soldati, da vna donna vecchia decrepita in puoi, gli furono nondimeno prescritti gl'ordini opportuni per preseruarne, & date le debite istruzioni, & vna grida da publicarse per rispetto delle robbe de Soldati con le auuertenze, & cautioni dette di sopra.

Imbrefago Monte de Brianza de fuochi 75.

Passando l'istesso giorno ad Arlate furono dati gli medemi ordini, & istruzioni di sopra montouate, & ancora che il primo giorno di festa si publicasse la grida delle robbe comperate da Soldati per notificarse, dalle quali dependea la publica, & priuata salute.

Arlate Monte Brianza de fuochi 50.

La simile prouisione fù data al Console di Paderno Francesco Maluffito, il quale col suo giuramento disse non essere morte persone alcuna nel passaggio de Soldati, ne meno doppò, come dal libro del Curato si potrà vedere, che perciò per l'auenire anderanno cauti, al quale lasciasimo gli opportuni ordini, & prouisioni come di sopra s'è detto.

Paderno Monte Brianza de fuochi 65.

Subito giointi alla terra di Merate, si fece da noi venire Gio. Paolo Colnago, & Ambrosio Trezzo Sindici, li quali dissero hauer alloggiato Soldati Alemanni duoi giorni in molto numero, tre delli quali essere morti per esser infermi longo tempo, & in Chiesa furono sopoki per essere Cattolici, fù fatta publicare la grida della notificatione delle robbe comperate da questa Soldadesca, & molti promifero di fare detta notificatione, atreso li precetti penali comminategli, ne sin'all' hora essere morte altre persone di Merate. Mà non contenti noi di queste diligenze, hauessimo longo discorso con il Medico di detta terra, il quale con suo giuramento attestò non essere morto persona alcuna di male contagioso, & le febrì essere state conforme la stagione, & la maggior parte delli infermi essersi risanati. Doppò publicata la grida, & messe al quanto di terrore, venne vn Padre Sommasco, che mi portò vna notificatione de robbe di vn Soldato morto in Merate, quali hauèua lasciato alla Chiesa, fù dato ordine di non toccarle, & tenerle sotto buona custodia, & da noi visitate non essendo cosa di molto sospetto, furono lauate profumate, & datogli l'aria auanti gli fossero consegnate.

Merate Capo del Monte Brianza de fuochi 215.

In questa terra di cernuschio non essergli occorso caso alcuno di contagio, & essersi sempre conseruati sani, & non hauer alloggiati Soldati, niente di meno al Console, & Sindaco fù lasciata vna grida di publicare in giorno di festa per poterli meglio conseruare, comè fù essequito.

Cernuschio Monte de Brianza de fuochi 35.

Benche in questa terra di Verdero vi sijno passati Soldati Alemanni di transito sin'all' hora si trouauano sani, ne vi era morto persona alcuna già molto tempo fà, tuttauia per preseruarla gli furono date le debite istruzioni, ordini, & gride per publicarle in giorno di festa, al suo Sindaco Aurelio

Verdero di sotto, & sopra di Monte Brianza de fuochi 30.

Airoldo,

Airoldo, acciò non pretendessero d'ignoranze nella notificatione delle robe, caso ne haueſſero comperate.

Trezzo vltima
terra del Mon-
te Brianza de
fuochi 255.

Alli dieci del corrente alloggiati alla sera nella terra di Trezzo faceſſimo venire da noi il Conſole . & Sindaco per la informatione della loro salute, & con il ſuo giuramento affermano non eſſere morto ſin'all'hora persona alcuna di male contagioſo, ne meno eſſere ſtato comperato robba de Soldati Alemani, benchè habbino tranſitato di là; con tutto ciò haurebbero fatto publicare la noſtra grida della notificatione delle loro robe, & dato ſubito auuiſo, ſe foſſe ſucceſſo peticolo alcuno.

Gera d'Adda. CAP. XXII.

Treiglio nella
Gera d'Adda
de fuochi 560.

LA mattina per tempo delli vndecì del corrente arriuatiſſimo à Treiglio, & diſcorſo al longo con gli Deputati della Sanità, & Conſoli di detta terra, ci aſſicurorno che haurebbero vbbidito gli noſtri ordini, & commandamenti, & dalla grida fatta publicare haurebbero procurato la notificatione delle robe comperate. In oltre haurebbero fatto abbruggiare la paglia, e ſtrame, ſopra li quali haueuano dormito gli Soldati Alemani, li quali haueuano fatto alloggiare fuori della terra nelli borghi, & ancora haurebbero fatto profumare le caſe, ne per all'hora eſſere morto persona alcuna di morte repentina, ne di peſte come atteſtò il loro Medico con giuramento; niente di meno nel ritorno à Milano haueſſimo auuiſo eſſere morta la Madre del Medico di Caſſano terra ſoſpetta, & anco de alcune caſe infette, che ci portò non poco trauaglio, e ſe bene dalla fede del Medico con il ſuo giuramento haueſſimo non eſſere morta di peſte, mà di male ordinario de vecchi, con ordini però eſpreſſi ſe gli incaricò foſſero molto oculati, & di ſubito hauendo altro in contrario, ne auuiſaſſero il Tribunale.

Brignano nella
Gera d'Adda
de fuochi 205.

Alli dodeci del corrente, mentre haueuamo indrizzato il camino noſtro verſo la terra di Brignano, incontraiſſimo li Signori Viſconti Feudatarij di quella terra, alli quali ſignificaiſſimo la mente del Tribunale, & gli ordini, che teneuamo per la prouiſione della ſalute publica; furono pronti eſſequite, & di ſubito commandorno, alli ſuoi Conſoli, & Sindici, che facceſſero publicare la grida della notificatione delle robe comperate da gli Alemani, che iui alloggiorno, & mandaeſſero la relatione d'ogni coſa; & ſin'all'hora (Iddio lodato) non eſſerui occorſo caſo alcuno di male contagioſo; gli furono però laſciate le opportune prouiſioni, & inſtruttioni in caſo di qualche peticolo.

Carauaggio Ge-
ra d'Adda de
fuochi 450.

Subito arriuati alla terra di Carauaggio, venne da noi vn Conſole acciò ſi prouedeſſe al fetore di certa paglia ſternita ſopra vna contrata, ſopra la quale li Soldati Alemani haueuano dormito, & incontenente fù fatta abbruggiare con altri vtenſilij, che iui ſi ritrouauano. Puoco dopo intendeiſſimo, che morſero à giorni paſſati Madre, & figliuole in cinq, giorni, della quale morte coſi preſta, ne fù fatta conſideratione il giorno ſeguente vennero li Conſoli da noi inſieme con il loro Medico, alli quali dimandaiſſimo della loro ſalute doppò la partenza delli Alemani, riſpoſero per all'hora

all' hora (Iddio lodato) non essere occorso caso alcuno di male contagioso; che per conto delli Soldati Alemanni furono tutto alloggiati nelli borghi la Fanteria in particolare; ma gl' Officiali della terra, & da noi visitate le case ritrouassimo piene di paglia molto fetente, & strazzi, li quali subito si fecero abbruggiare; in vna delle quali ritrouassimo morta vna donna Tedesca; fu fatta spogliare, & visitata con molto sospetto di peste, benchè non vi fosse visto esternamente segno alcuno pestilente. Furono abbruggiati li vestimenti, & il cadauero fu sepolto in fossa profonda. Facessimo publicare la grida delle notificazioni delle robbe. E perche faccea bisogno di Medico di valore, & integrità; acciò potesse soprintendere à questi casi di peste; perciò elegessimo il Sig. Marco Prata intelligente, & persona di fedeltà in questi bisogni con l'autorità datami della SS. VV. acciò potesse visitare gli infermi di qualsiuoglia luogo della Gera d'Adda, & ancora li cadaueri, & in particolare à Cassano; per darne parte al Tribunale per la commune salute.

Nella terra di Vailate vi alloggiorno ancora Soldati Alemanni; nella quale sin' hora non v'è occorso caso alcuno di contagio; benchè noi habbiamo per impossibite, che col tempo non si debba infettare questa terra, & le altre ancora; atteso che oltre le molte robbe comprate da questi Soldati nel loro transito, v'è stato il grosso dell'alloggiamento due giorni con haues distrutta questa terra. Li Consoli nondimeno con il loro giuramento dissero sin' all' hora non essere morta persona alcuna di male contagioso, & fecero publicare la grida della notificazione delle robbe comprate dalli Alemanni, & che satiano stati molto diligenti, & vigilanti per la conseruatione della publicità, & priuata salute.

L'istesso giorno fu fatto precetto à Lucio Cardese, Console di Ferra sotto pena della vita, & confiscatione de beni per non poter vbbidire alli nostri commandi, & darne contezza di quanto si trouara seguito in questa sua terra. Finalmente vbbidi, & dalle informationi hauute si trouò (Iddio lodato) non essere sin' all' hora occorso caso alcuno di sospetto di peste; Fu publicata la solita grida, & promise portate la notificazione delle robbe comprate dalli Soldati Alemanni.

Passassimo l'istesso giorno à Riuolta, nella quale vi alloggiò il grosso de detti Soldati Alemanni con la totale destructione di quella terra; & discosto al longo con li suoi Deputati persone molto ciuili, & arbistorno; nel loro giuramento non essere occorso alcuno pericolo per detto alloggio. Fu però abbruggiata tutta la paglia, & strame, sopra li quali haueuano dormito; Fu publicata la grida della notificazione delle robbe comprate dalli Soldati. Furono date le debite instruttioni, & prouisioni per ogni accidente fosse occorso.

Nel ritorno alla Città, che fu li 14. del corrente aniuassimo à Cassano terra infetta, nella quale visitassimo tutte le case infette, & sospette; facessimo abbruggiate tutte le robbe di quella casa, doue haueua havuto origine la peste, della cui rovina prima d'ogn'altra fu la serua del Medico, & vn'altra detta la Fraschina, le quali pigliorno alcuni strazzi di questi Alemanni gettati in vn giardino, per quello ci fu esposto; & non ostar-

Vailate Gera d'Adda de fuochi 55.

Ferra terra della Gera d'Adda de fuochi 55.

Riuolta terra della Gera d'Adda de fuochi 265.

Cassano sopra Adda de fuochi 200. in circa.

che da loro fossero lauti, niente di meno per il maneggio de prima, morse la Fraschina, doppo duoi giorni, la serua in quattro giorni, & subito s'infermò la moglie del Medico, & duoi figliuoli, quali in tre giorni morirono tutti con li buboni nelle anguinaglia, & sotto le braccia, & tutte quelle persone praticate in casa del Medico per lo più sono morte, & della Fraschina essere morto il genere, la moglie, & vn'altra donna con sua figliuola, che feco haueuano praticato. Delli infetti viui si risano il Medico, due donne, tre huomini, & vn figlio per essergli maturati li buboni mercè delle loro buone complexion.

Cambiato verso del Milanese de' fuochi 49.

E perche in questa terra transcono ancora Soldati Alemani; non essendo però suo posto, ne ordinato dal Commissario Generale, niente di meno per abbondare in cautela si fece precetto al Console, & Sindaco per la notificatione delle robbe, & publicata la grida, caso ne fossero state comprate con hauegli dato ordinati abbruggiare la paglia, & strame sopra il quale haueuano dormito, & profumate le case delle loro habitazioni, benchè (Iddio lodato) in detta terra non vi fosse stato sospetto di contagio alcuno.

Cauenago verso del Milanese de' fuochi 45.

Similmente comandissimo si osservasse in Cauenago; benchè colà non fosse destinato albergo per Soldati, ne ancora per transito, & così comessimo al Console, & Sindaco premesso il precetto per la notificatione delle robbe, & lasciategli vna grida da publicare, ne in detta terra ritornando si inferni; In queste due vicine terre gli Soldati transcono per saccheggiare, atteso che li posti ordinarij per il loro passaggio dalli primi Soldati furono destrutti; onde ciascuno Colonello voleua passare per quelle terre, che altri non haueuano rouinato. Perilche s'allargorno, doue ritornauano le loro comodità, & chi hauesse voluto visitare tutte le terre, & ville per doue senza ordini hanno transitato, vi voleuano duoi mesi di tempo. La onde N. S. ci guardi questa primavera per il pericolo imminente, & dubio grandissimo che habbiamo, non resti l'atellice Ducato, & la Città con tutto lo Stato desolato da questo contagioso male. Questo è quanto è successo in questo tempo della mia assenza della Città per compire à questa nostra delegatione assicurando le loro SS. non hauer spazogato fatica, stenti, & pericoli per seruire alla mia patria, come me gli confesso obligato. Dat. in Milano 15. Nouembre 1629. Sottoscritta Alessandro Tadino Fisico Collegiato Conservatore Delegato.

Casi di peste successi in Milano.

CAP. XXIII.

NON durò lungo tempo la sicurezza della Città di Milano, che auanti la venuta delli sodetti Delegati, non ostante le sommarie provisioni fatte dal Tribunale, entrò nella Città Pietro Antonio Louato Soldato alli 21. Ottobre del sodetto anno 1629. habitante in Borgo di P. O. P. di S. Babilia nella casa detta dell'Orfice, il quale era di quarto nel territorio di Lecco, conducendo seco molti vestimenti compe-

23. Ottobre 1629. primo caso di peste nella Città non creduto seguito in Borgo di P. O.

zati,

esti; ouero rubbati alli Soldati Alemani, & subito giorno infermò, & fu condotto all'Hospitale, il quale essendo soprapreso da vn tumore nel cubito del braccio sinistro con vn bubone sotto l'ascella sinistra molto maligno, & pestilente accompagnato da febre parimente pestilente, morse nel quarto giorno, pigliando scusa li suoi di casa, che per il lungo viaggio, & peso di portare tante robbe fossero dependuti questi tumori per leuare ogni sospetto di contagio pestilente; se bene la prudenza de quelli Signori, & de seruenti arriuò à tale cognitione di sospetto manifesto, che tutte le sue robbe, & letto insieme furono subito abbruggiati, effondogli in quel puoco spatio di tempo somministrato le cose bisognuoli con molta cautione, che fu causa, mediante l'aggiuto Diuino, di preseruarci per all'hora questo Hospitale. Venendo, pieno di tanta carità, mà non durò longo tempo questo sospetto, perche manifestamente si palesò con l'infirmità contagiosa scoperta nella persona del Conseguero di detto Hospitale, & Barbiero, con il Reuer. P. Terzagio, li quali fecero la carità di spogliare con ogni debite cautioni il detto Louato, perche passati alcuni giorni, furono tutti tre soprapresi di febre pestilente, li quali con sudore copiosissimo furono nella settimana giudicati, & per la longa esperienza del sudetto P. Terzagio, il quale fece grandissima carità nella peste di Palermo dell'anno 1624. disse il Louato essere morto di peste, & loro medemi essersi ammalati del medemo male, se bene per gli preseruarij, & loro robustezza, mediante l'aggiuto Diuino, si fossero mantenuti.

Puoco doppo dell'arriuò del Conseruatore Alessandro Tadino per hauer la sua casa di habitatione sopra il corso di P. Q., la cura della quale Porta si trouaua à lui raccomandata, non mancava con quello ardente zelo d'amore, & carità d'essere vigilante, hauendo auuiliato li Antiani, & Barbieri, acciò sapendo, & vedendo casi straordinarij di infermità, di subito l'auuiliassero, come alcuni giorni per auanti similmente fece opera con li Fisici di Santa Corona, alla cui cura si trouaua il carico di medicare gli poveri infermi, che si compariassero d'auuiliato, se gli fossero occorsi casi alcuni straordinarij d'infermità.

Non restò il Tribunale per abondare in cautela di sequestrare in casa tutte quelle persone della stanza del detto Ufficio, acciò si fossero separati quelli della famiglia del Louato dalli altri in particolare la famiglia di Carlo Colonia Sonatore di Leuto puoco prima an'h'esso venuto da Monza, per vedere il passaggio de gli Alemani, & forsi che haueua comprate alcune robbe da questa gente; tanto più, che s'intese d'alcune donne di detta stanza haues comprato vn capello, & praticato ancora con detto Louato suo vicino doue puoco doppo; che fu alli 16. di Nouembre s'infermò il detto Colonia con male straordinario, & fattone consapevole il Conseruatore Tadino di subito alle 2. hore di notte fu da lui visitato, & trouato delirante con febre maligna, & pestilente con vn bubone nell'inguine destro, il quale morse nella quarta con escoriatione del scrofo, sfugellationi negre, & pauonazze per tutto il corpo accompagnato di macchie negre sopra le coscie, & gambe.

Di subito furono d'ordine del Tribunale mandate tutte quelle famiglie

Secdo caso di peste seguito nella stanza del sudetto Louato alli 16. Nouembre 1629.

al Lazaretto, & già di prima quelli del Louato, che fu Dionisa de Nazari, Teresa Louata; & ad' ambe dua gli vennero fuora li buboni nelle anguinaglie, li quali furono dal sudetto Tadino, & Settala Fifici Conservatori medicati, & con mantenimento de forze se liberorno.

Della famiglia del Colona morse Marco Aurelio, & Gioseppe figliuoli del sudetto Carlo con evidenti segni di peste in sette giorni. Delle altre famiglie per la pratica, & commercio di questi infetti, & per hauer trasugato delle robbe del Louato, & del Colona morse alli 4. Dicembre Carlo Antonio, & Paola Pirela, di peste parimente con li buboni sotto le braccia, & alli 7. del medemo morse delle dette famiglie ancora Francesco Varese, & Luina Vimercata, & finalmente Appollonia Ripamonte, & Geronima Melegara alli dieci, con li medesimi segni pestilentiali, le quali lavorno il corpo di Carlo Colona.

E perche doppo s'intese, che da queste famiglie morse molti de loro hauevano trasugato robbe per il borgo del detto Louato, & Colona ad istanza di Marra sua moglie, dubitando di morire, ne mandorno per diuotione, & voto alla Chiesa di S. Rocco in detto borgo per intercedere gratia della loro salute, le quali reconstitute dalli sudetti Fifici, con l'assistenza del loro Commissario Anselmo, furono con cautione leuate di là, & fatte abbruggiate per non essere causa di maggior rouina aell' istesso borgo. D'Appollonia Ripamonte serua di Marra, moglie del sudetto Colona, s'hebbe auuiso auanti la sua morte, che molte robbe si trouauano nascoste, & disperse per molte case del detto borgo, che non si poteua dubitare nella futura primavera, se non grandissime strage di mortalità in questo borgo, & per tutta la Città, & se bene non è questo il luogo di far menzione della puoca carità per il particolare d'alcuni Religiosi, li quali per timore furono scarsi nel loro ministerio, & non fecero quello, che per il suo carico gli spettava verso questi miserabili creaturo, per il carico, che maruano delle confessioni, & Communioni con le debite però cautioni, non vollero mai confessargli, ne dar li Sacramenti, nonostante grandi preghiere, & proteste fatte dalli sudetti Fifici Conservatori, & quelli poteuano sbitarsi dal vedere li detti Fifici entrare in quelle Camerette; & stanzo con coraggio per curargli. Si che non vi fu mai prouisione alcuna per detti Sacramenti; in modo tale che gli poueri infermi se ne moriuano desperati; & come più à basso si dirà diffusamente, con tutto ciò dal principio si poteua arguire il fine della permissione del Signore di voler castigare questo popolo Milanese.

Terzo caso di peste in Porta Vercellina non creduto dalla Città 22. Novembre 1629.

Mentre s'era scoperto dal Delegato Tadino sodetto, la peste nella terra di Merate, nella quale vi dimororno tutti gli Alemani di transito per essere la Metropoli del Monte di Brianza; Geronimo Radaello Fante di detta terra detto il Maghino fugito da Merate per essere sospeso dal commercio, hauendo vn coletto di buffalo comprato da gli Alemani, con boletta falsa se ne venne à Milano, ad habitare nella casa di Bernardo Bellano suo Cognato Strazaro sopra il corso di Porta Vercellina; & puoco doppo s'infermò di febre pestilente, & morse in duoi giorni, nella stessa casa con vibici negri, & vn carbone parimente negro nella natia destra,

per

per fede dal Chirurgo del Tribunale Michele Drifaldo; puoco doppo s'amalò il Cognato Strazaro con febre pestilente, delirio, & con vn bubone nell'inguine destro, & con il preputio, & glande del membro tutto negro, & quasi cancrenato, il quale per la pratica, & commercio, che haueua hauuto seco in vn'istessa Camera morse nel quinto giorno, & visitato dal Protosifico, & Senatore Settale suo figliuolo, insieme con il Fifico Tadino, vnitamente attestorno al Tribunale essere senza dubio alcuno morto di peste; benchè si trouasse la moglie in letto di parto, che per essere di complessione robusta se la passò con buona salute, sì nel parto, come nella quarantena, escusando la morte del marito essere dependuta per la fatica del portare li sacchi de strazzi, & per essere sempre balordo per la quantità di vino, che ogni giorno beueua; furno di subito tutti di questa famiglia sequestrati in casa, & la notte seguente condotti al Lazaretto, puoco doppo morse in quattro giorni, che fù li 13. Dicembre Vittoria Cattanea, la quale haueua seruito il Strazaro nella sua infermità con segni evidenti di peste, & il figliuolo del detto Strazaro lattante, appreso questi morse in sette giorni, Caterina Catanea con furonculi nigricanti per hauer anch'essa seruito il sudetto Strazaro, & la figliuola insieme, li quali tutti per gli evidenti segni, & per le ragioni addotte morsero di peste.

Si come il Conservatore Tadino haueua auuifato li Fifici di Santa Corona suoi Colleghi, accid fossero vigilanti nell'osseruare l'infermità straordinaria occorse ad vno de detti Fifici, che medicando nel borgo de Hortolani Caterina Herbei di febre maligna con accidenti pestilentiali, lamentandosi di vn dolore sotto il braccio dritto, & puoco doppo sopramentogli vn bubone pestilente nell'inguine destro, morse nel terzo giorno. Fù il cadauero visitato, & oltre li sopradetti accidenti se gli vidde vna parotide doppo l'orecchia sinistra, & altri segni negri nella regione del fegato; mà di questo caso non fù possibile mai saper l'origine.

Gioseppe Bonfante da Cernuschio Monte di Briaza, venuto à Milano ad alloggiare nel Betolino per insegna Santo Geruaio, & Protasio per mezzo li Carmini, il padrone del quale si dimandaua Francesco Gregorio, & lui dimorato tre giorni morse alla sprouista. E perche dubitaua l'Hoste, che il Tribunale della Sanità non gli desse trauaglio per essere di già occorsi altri casi di peste. Questo alla sprouista morto non fù denunciato, per la collusione fatta col Catelano del Tribunale Michele Drifaldo, insieme con l'Antiano, Sotteratore, li quali per hauer fatto prima spogliare il cadauero, & ritrouatogli zechini 38. & vn buon vestito, diedero sei zechini al Catelano, parte all'Hoste, & parte all'Antiano, & Sotteratore, & con questo inganno fatta la fede del sudetto Catelano Drifaldo sino sotto gli 8. Nouembre prossimo passato, che fosse morto di accidente apopletico senza vn minimo sospetto di peste, fù sepolto nella dexta Chiesa, non hauendo dato vn minimo sospetto alla vicinanza. Furno puoco doppo diusi li suoi vestimenti frà di loro, cioè trà l'Antiano, Hoste, & beccamorto; mà non durò longo il pentirse con sua totale rouina, puoiche il giorno di Natale s'amalò il Cuoco dell'Hoste, & vn suo fratello

Quarto caso di peste non creduto in P. Comasina nel borgo dell'Hortolani il 16. Dicembre 1629.

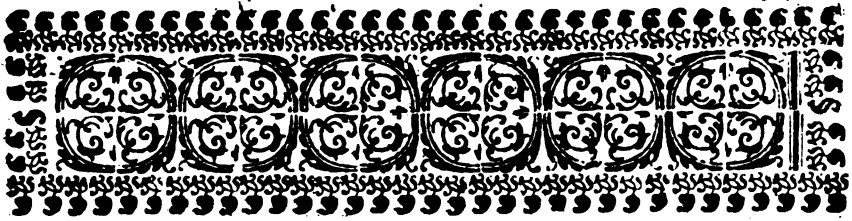
Quinto caso di peste non creduto 25. Dicembre 1629. in P. Comasina.

di

di febre maligna, & pestilente, & lo dimostrò gli precludij de gli accidenti ad ambi duoi occorsi nella Chiesa delle Reu. Monache di Santo Paolo, che furno di tal forte, che ambi duoi cascorno in terra, & rihauuti alquanto ritornati all'Hosteria, fù visitato l'Hoste dal Medico Gio. Battista Vertoua, il quale di subito scoperse essere assalito di febre pestilente, & peste insieme; hauendogli visto sopra le gambe alcuni carboncelli di pessima qualità, & fattosi frenetico. A simile stato si trouaua il Cuoco, il quale per essere pouero, fù condotto all'Hospitale Grande; del qual caso ne fù fatta relatione al Protosifico Settalo, il quale il giorno seguente dell'auuiso, che fù il primo dell'anno 1630. alla mattina per tempo se n'andò alla casa del Conseruatore Tadino suo Collega, il quale si trouaua per andar ancor esso alla Terra di Saronò Delegato dal Tribunale per le male noue hauute di peste, & per bandire il Mercato, & commercio loro col vicinato, & fare quelle opportune prouisioni per difesa si della terra, come del vicinato ancora. Di modo che gli conuenne soprasedere quella mattina; andorno donq; di compagnia à visitare questo Hoste infermo, & fatte le debite diligenze, lo vollero vedere nudo, & auicinatosi ambi duoi più, che fosse stato possibile, viddero li carboni pestilenti, & di più vn bubone eminente nell'inguine destro, per ilche conclusero assolutamente essere peste, & di subito sequestorno in casa tutte quelle persone, che si ritrouauano, fecero chiudere l'Hosteria, & posto le douute guardie, doppò ne diedero parte al Tribunale, & la notte seguente, & gli inferni, & sospetti furno mandati al Lazaretto, & l'infermo la stessa notte morse frenetico, & tutto il suo corpo restò negro flagellato con quantità de vibici sopra il petto. Di subito ancora si trouò morto del Cuoco, & se mandò al Lazaretto, & morse anch'esso in sette giorni con accidenti pestilentiali, facendo subito abbruggiare ogni cosa d'ordine delli Deputati, che haueua tocco, & li seruenti fattogli fare la douuta quarantena, alcuni di loro se amalorno di male pure contagioso, mà Iddio lodato se risanorno.

Si è voluto far racconto di questi cinque casi di peste veri, & reali, acciò li Decurioni della Città, & tutta la Plebe potessero assicurarsi, che al presente con questo flagello N. S. ci voleua castigare per li nostri peccati, & hauerci mandato questi auuisi di peste in tempo freddo, acciò potessimo considerate se non anticiparemo con le orationi, & preghiere presso S. D. M. & astenerci dalli peccati restaremo assicurati di quello potrà seguire il futuro anno, atteso che puoco meno in tutte le parti della Città s'è acceso questo fuoco della peste, & con tanti casi occorsi, & narrati sin'hora da puochi Medici non creduta, & manco dalla nobiltà, & molto meno dalla plebe, segno evidente del futuro castigo, che N. S. ci voleua dare per li peccati nostri. Et questo sarà il fine del primo nostro libro dell'Origine, & Giornali successi della peste seguita in questo anno 1630. piaccia à S. D. M. che se ne possiamo liberare. Quello che seguirà nel futuro anno se ne discorterà diffusamente.

Il fine del primo Libro.



ORIGINE,
ET GIORNALI SVCCESI
DELLA GRAN PESTE

Seguita in Milano, & suo Ducato l'anno 1630.

LIBRO SECONDO.

Predizioni, & prime pronizioni per La Peste,
CAP. I.



GRANDE Prefagio, da tutti gl' Astrologi confermato, fu il vedete l'anno prossimo passato 1628. quel grande Cometa causato dalla congiuntione di Saturno, & Giove con questa preditione. *Apparet Cometa magnus in cardine dextro.* Il quale da tutti gli prudenti, & fauij huomini del mondo preuisto, & con l'isperienza confermato, & praticato habbia partorito effetti merauigliosi in queste nostre mortali spoglie, mediante però la prouidenza diuina per non andate girando con la mente della moltitudine de successi, & auuenimenti suoi; Eccone il seguito l'anno 1629. prossimo passato per la congiuntione sopradetta. *Fames in Italia morsq; vigebit vbique.*

Si può più chiaramente vedere, & toccare con mani la verità delle cose già raccontate nel primo nostro libro, & gl'auuenimenti della carestia, & di tanta mortalità di persone? segni tutti euidenti, & auuisti mandati dal Sommo Iddio, acciò si douessimo riconoscere dei nostri errori, altrimenti haurebbe sfodrata la spada della sua grande giustizia, & con flagello seuerissimo castigati. Ma si come è cosa humana il peccare, ragioneuole, & giusto l'emendarse, così il voler perseverare nelli continui peccati è cosa diabolica; credere si deue, che gli peccati nostri hauessero della misericordia passato il segno, doue per castigo de mali, & per preseruare li buoni, acciò potessero hauere il condegno premio delle loro buone opere, permise Nostro Signore il crudelissimo flagello della peste a questa

questa Città di Milano, & suo Stato, inclinando la congiunzione sopra questo anno 1630. tanto chiara, che ciascuno la poteua intendere. *Mortales parat morbos miranda videtur.*

Fosse piaciuto al Cielo, che questa predittione hauesse diuersamente inclinato; mà ogni giorno si verificauano gl'effetti suoi, con la mortalità delle persone, perche andauasi dilatando nel Ducato, benchè fosse il mese di Genaro; come ne rese testimonianza il Fifico Alessandro Tadino, il quale dal Tribunale supremo della Sanità, fù Delegato al borgo di Saronno per accidenti di peste colà seguiti, la quale dalla nobiltà di quel borgo, & dalla plebe fù nascosta; mà puoco doppo à suo mal costo molto conosciuta, non ostante che per tempo gli fossero fatte le debite, & necessarie promissioni, benchè da quella gente non stimate, se non quando videro la totale strage del loro proprio sangue nella prossima estate, con tanta di loro mortalità, & danno che quasi sneruò quel borgo così bene popolato.

Et per tener lontano questo commune nemico, dispose in questo mentre il Tribunale della Sanità il Cauagliere Carlo Visconte Delegato nella Riuiera di Lecco, & nella Valsafina, & Monti Brianza per prouedere à quelle desolate, & misere creature, che di peste, di fame, & per la strage fattagli dalli Soldati Alemani se ne mouano, il quale si portò come la nascita sua richiedea, & senza interesse di forte alcuno, amministrando giustitia à tutti sommaria non hauendo altro fine, che il publico beneficio, cosa che non si fece d'alcuni altri. Mà siccome la diuina prouidenza voleua castigare questo suo popolo per i peccati suoi, così ancora gli haueua leuato l'intelletto, di non conoscere la grandezza, che gli si prestaua, benchè il Tribunale non restasse far ogni giorno nuoua prouisioni, & in particolare d'auuizare gli Deputati dell' Hospitale Grande per prouedere al Lazaretto, il quale si trouaua mancante di molte cose necessarie, & reparamenti, la cura del quale fù data dal Tribunale alli Conservatori prorogati Settale, & Tadino sino li mesi passati; come quelli che in simili negotij di già informati hauerebbero compita la mente del Tribunale. Non mancauano frà tanto questi ogni giorno di visitare, & curare quelli infetti di peste, che alla giornata iui si trouauano; non sparagnando alcun pericolo per compite all'ufficio loro, & con la carità verso li poueri quarantanti. In oltre se risolsero ancora per ordine del detto Tribunale diuidere gli Quartieri del Lazaretto, sì per le donne, come per gl'huomini sospetti, & infetti, destinando à tutti gli suoi bisogni, & altri officij spettanti al detto Lazaretto, & come meglio dalli seguenti ordini da loro fatti si potrà leggere dal Tribunale approbati per beneficio vniuersale, li quali furono stampati per dispensargli alli Comissarij, & Ministri del detto Tribunale conforme gli bisogni fossero occorsi.

Ordini

37

della gran Peste. Libro Primo.
Ordini dell' Hospitale di S. Gregorio detto Lazaretto, fatti
& instruiti dalli Fisici Collegiati Alessandro Tadino,
& Senatore Settale Conservatori dell' Illustriss.
Tribunale della Sanità del Senato di Milano.

.CAP. II.

Conuenendo al buon gouerno della publica salute, che l'Hospitale di Santo Gregorio detto Lazaretto fuori di questa Città, habbi certe, & determinate regole per li Ministri suoi, & per il suo gouerno, con le quali camini rettamente à quel fine, al quale santamente sù instituito, & essendo sin'hora ciò differito, ò per altre occupationi delli antecessori in questo Tribunale, ò per non stimarli così necessario per la felice sanità de tempi andati, hà stimato il Tribunale douer essere ottima cosa il farlo hora (ancorche per la Diuina Misericordia non vi sij vrgento bisogno di esso luogo,) acciò dalla diligenza in preuenire tutti li pericoli, & in anticipare tutte le vtili prouisioni, e cautioni à mali, conoschino tutti, & massime gli vicini stati con quanta sollecitudine, e diligenza si vigila per la conseruatione di questo Stato.

Perciò hauendo deputato à ciò fare li Signori Fisici Conservatori Alessandro Tadino, e Senatore Settale; questi viste, & considerate le constitutioni del Tribunale appartenenti à questo luogo (le quali per non essere nella materna lingua da Ministri inferiori non intese non ponno essere facilmente obseruate) hanno in scritto proposto gl'infra scritti ordini nella approbatione de quali come vtilissimi essendo il Tribunale concorso hà stimato necessario il publicarli d'essere inuiolabilmente obseruati. Per tanto li sodetti Conservatori delegati à questa cura doppò hauer auuisto li SS. Prefetti dell'Hospitale Grande, che dassero ordine delle folie, & necessarie reparationi per detto luogo, le quali sono state di subito compite. Onde non solamente hanno piantato, & ordinato l'Hospitale di S. Gregorio detto Lazaretto compartendolo, & distinguendolo secondo le persone, che vi hanno da stare, le quali faranno parte gente deputata à qualche officio, che si chiameranno officiali, parte faranno le persone sospette, & l'altra parte gl'infetti, mà hanno assegnato il luogo delle purghe della mercantia con suoi ordini, & dato ancora ordine alli Officiali, la maniera del gouerno di tutto il luogo sì per fare le quarantene, come per il viuere. E tanto gl'ordini appartenenti alle persone quanto alle robe, & finalmente hanno piantato la leuanderia, & gli hanno dato gli suoi ordini.

Lazaretto descritto, & descrizione, e diuisione del Lazaretto.

PER intelligenza delli seguenti ordini, & prouisioni s'hà da considerare, che il Lazaretto di Milano hà dentro di se 288. camere, quali sù fabricate dal sù Cardinale Ascanio Sforza fratello del sù Duca di

H

fel.

fel. mem. Francesco. Questa fabrica per li seguenti ordini è dinisa da questi fifici col nome di quattro quarte, ciascuna delle quali è stata destinata per diuerso officio secondo la qualità delle persone, & loro bisogni.

Disinfectio è comparso del Lazaretto.

CAP. III.

NELLA prima quarta dell'ingresso della porta verso mezzo giorno, nella quale vi hauerà la sua habitatione il Portinato à mano dritta farauui habitationi al numero di 33. è queste faranno per gli huomini sospetti, mà perche il numero de sospetti sempre sarà maggiore, che de gli infetti, perciò vi s'assegnano non solamente questa parte di mezzo giorno dalla mano dritta entrando nella porta, mà parte anco di quelle, che tioustrano verso Oriente allargando, & restringendo i termini secondo che verrà il bisogno, & il termine sarà vn rastello, che diuiderà li sospetti da gli infetti. Hora di questa prima parte di mezzo giorno, le prime due camere faranno del Reuer. Sacerdote, il quale hauerà da celebrare la messa tutte le feste, & ancora somministrare gli Sacramenti della Confessione, & della Comunione, seruate però le auuettenze di già prescritteglì dalla Constitutione. La terza camera doppo quelle del Sacerdote, sarà della persona, che seruirà alle persone sospette, per portargli il vitto, & le loro cose bisognueuoli, assignando il Tribunale à ciascuno dellì sudetti Officiali, come anco alli Monatti, & Monatte, & altre persone che seruiranno al sudetto Lazaretto la conueniente mercede ogni mese d'essere pagata dal Sig. Tesoriere del Tribunale premeffa sempre l'attestazione del Cauagliere Sopraintendente, acciò possino seruire con diligenza, vigilanza & carità alle persone sì inferme, come alli quarantena nti. In capo poi di detta parte à mano dritta faranno cinq; pregioni per gli disubdienti, & malfattori, delle quali ne hauerà cura il Custode, & si è preso questo luogo per le pregioni, perche non vi sono altre camere in tutto il luogo, che habbino ferrata sopra il portico. L'ultima parte della prima quarta pure di mezzo giorno à mano sinistra è di camere 36. la prima, & seconda delle quali sarà assignata al Custode di detto Lazaretto. La terza sarà per il Ragionato ouero Contraferittore, caso facci di bisogno. La quarta sarà destinata per gli Commissarij vrbani, che assisteranno alle purghe delle merci, che verranno da luoghi sospetti, alli quali saranno assignate 32. camere, mà le merci de luoghi infetti non se riceueranno nel Stato di Milano se non conforme gli ordina più volte sopra di ciò fatti.

Nella seconda quarta verso mattina vi sono 72. camere, le quali faranno per le persone inferme, & caso non facessero di bisogno di tanto numero, se ne potranno seruire ancora per gli sospetti, secondo che il Cauagliere Sopraintendente giudicherà conuenire; Facendo in simili occasioni separare gli sospetti da gli infetti per leuargli dal commercio più, che sarà possibile. Nel principio della quale quarta vi sarà la camera del Barbicte

biera per poter essere vicino alle persone infette con gli remedij necessarj per la loro infermità . In capo della detta quarta si tenderà chiuso d'asse quell' angolo , acciò gli huomini infetti non possino commerciare con il quarto , che sarà vicino alle donne infette , & l' vltime camere vicine al detto angolo seruiranno per li Monatti brutti .

Nella terza quarta verso Tramontana dalla parte del Foppone vi si trovano 72. camere in tutto, sei delle quali vicine alla lauandera saranno destinate al gouerno delle robbe sospette, & infette delli quarantenanti , vna delle quali sarà in particolare destinata per li vestimenti de morti per essere molto più pericolosi ; d'essere puoi purgati ouero abbruggiati come meglio farà del Tribunale giudicato, la cura delle quali aspettarà al Custode , tenendo egli notte distinta delli patroni respettue referendo . Il restante delle camere saranno disposte per le donne infette , & le vltime due verso l'angolo si doueranno alle Monatte brutte, per seruire con ogni honestà al loro sesso, alle quali donne infette parimente farà assegnata vna donna per Barbiera , che le possa medicare conforme al consiglio, & ordini, che hauerà dalli Signori Fisici Conseruatori, & Chirurghi . Dall'altra parte del Portone essendoui 36. camere , le prime due saranno assegnate alle purgatrici brutte , & altre due alle nette , & più se farà bisogno per essere vicine alla lauandera ; altre sei camere saranno destinate per riportare le robbe purgate , & nette col bolettino per ciascuna famiglia per non confonderle . Il resto puoi delle camere si potranno adoperare per le donne sospette con la conditione detta di sopra , che conforme al numero delle persone si sospette, come infette, il Cauagliere Sopraintendente habbia autorità di restringerle , & ampliarle come più giudicherà di seruitio alla publica , & priuata salute .

Nella vltima quarta verso Ponente per essere gli luoghi non ancora perfetti, ne meno essendoui li Portichi se ne potrà seruire per li seruitij grossi, come da riportare vino, legna, carbone, fieno, paglia, & simili altre cose, che non potranno deteriorare .

Gouerno del Lazaretto .

CAP. IIII.

Primieramente il Tribunale farà electione di due Cauaglieri di conosciuta bontà, & integrità, & di grandissima pietà, i quali à vicenda assistano ciascuno di loro vn mese, ò più mesi all'arbitrio del Tribunale, visitando li poveri; due & trè volte la settimana conforme al loro bisogno, acciò dalli Ministri, che iui saranno destinati, sij fatto il compito seruitio per la publica, & priuata salute .

Delli Signori Fisici .

CHE gli Signori Fisici Conseruatori à vicenda si compiaceranno visitare ogni giorno il Lazaretto, & quando farà di bisogno, facendo à settimana

settimana se così gli tornerà più commodo, ouero come meglio gli parerà, acciò il Tribunale resti assicurato, che si sij compito alla carità delle persone, che iui se ritroueranno, ne si sepelisca morto, che prima non sij da vno de detti SS. Fisici Conseruatori visitato, del quale ne manderanno sempre il loro giuditio in Tribunale, & col parere de detti Signori Fisici il Cauagliere Soprintendente passerà circa la prouisione de tutte quelle cose, le quali in alcuno modo possano essere bene indirizzate dalla prudenza, & consiglio loro.

Del Sacerdotè.

Strauui vn Sacerdotè, il quale di continuo assista in detto luogo per somministrare li Sacramenti della Confessione in particolare, & li altri ancora con le debite cautioni dalla Constitutione ordinate, oltre il dirgli la messa, conforme alli bisogni, facendo opera di carità di consolare gl'infermi, essortandogli non solamente al confessarsi, mà ancora à fare testamento, con raccomandargli si ricordino dell'Hospitale della Sanità, & de poueri di detto luogo.

Delli Commissarij.

CHE gli Commissarij Vrbani sijn obligati diuidere frà di loro le visite della Città, & ciascuno proueda nel suo quartiere, alli bisogni, che possono portare beneficio alla publica salute, & ancora quando occorresse alcuno caso sospetoso di contagio, procurino di sapere la verità della lui origine dando à ciascuno il giuramento oltre le pene arbitrarie al Tribunale, tenendo nota distinta delli casi, & persone per consegnarle al Cancelliere; & doppò sequestrati che saranno, & prouisto all'imminente pericolo, ne daranno subito auiso al Tribunale, dal quale haueranno le debite prouisioni; In oltre saranno obligati vsare diligenza straordinaria, mentre si leuassero persone sospette da vna casa dandogli il giuramento, se haueranno nascosto cosa alcuna di pericolo, che meriti essere purgata con farne subito inuentario, & sigillare detta casa, con conditione però, & non altrimenti, che la diuisione dei quartieri sij solamente per chiedere più stretto conto di quello seguirà in ciascuna parte della Città non per essentuarli dall'obbligo, che ciascuno hà di seruire in tutti li quartieri.

Che li Commissarij Vrbani ciascuno nella sua prouintia, o quartiere sij obligato tenere vn libro, sopra il quale habbi da notare tutti li casi, che alla giornata occorreranno di alcuno sospetto, oltre tutte quelle cose, che potranno portare beneficio alla publica salute, per darne parte al Tribunale; come il fare tenere netta d'immonditia la Città, le contrate, li Carrobij, li condotti, le rudere, li stalazzi da puzzori, & altre cose di mal'odore, come ne sono li sudetti Commissarij à pieno informati, & gli altri Ministri del Tribunale oltre gl'ordini, & cride, & prouisioni sopra di ciò fatti dalli Tribunali antecessori, & tutto questo facendosi per preferuare la Città dalli imminenti pericoli di contagio.

Di

Di più essendo carico delli Commissarij Vrbani visitare il Lazaretto, & le persone quarantenanti, acciò resti compiro alla publica, & priuata salute; perciò si commanda alli Commissarij sudetti, che vno di loro per settimana attenda al Lazaretto per sopra intendere alli occorrenti bisogni; & se gli Ministri colà Residenti compiscono al loro carico, dandone poi parte alli Signori Fisici Conferuatori, dalli quali haueranno l'opportune prouisioni; in oltre auuertino, che persona alcuna non possi parlare con li quarantenanti senza la sua presenza.

Il Commissario Vrbano, che attenderà di settimana al Lazaretto pro- uedere se sarà compita la carità à queste persone pouere, conforme la mente del Tribunale, hauerà parimente da tenere vn libro di contrafscrivere tutte le robbe mangiatue, che entreranno, & alla giornata si distribueranno di conserua col Custode, con sicurezza, che siano distribuite, & accresciute, secondo la qualità delle persone, & loro stato alli figliuoli, donne grauide, & che habbino partorito.

Che doppo otto giorni saranno condotte le persone nel detto Lazaretto per fare la quatantena, sijno obligati li Commissarij far purgare le loro robbe, quali saranno consegnate al Custode come sopra, & doppo purgate si chiuderanno in luogo sano, per restituirgli alli loro padroni, ouero heredi, pagare però prima le spese secondo la qualità delle persone pouere, & come dal Tribunale sarà giudicato.

Che morendo alcuna persona infetta, ouero sospetta auanti altre persone entrino in detto luogo, sijno obligati li Commissarij fargli profumare la camera.

E perche non nasca pericolo alla salute delle persone semplicemente sospette, ouero sospette delli più sospetti, perciò si commanda sotto pena di tre tratti di corda, & ancora della frusta, & più all'arbitrio del Tribunale, che tutte le persone si troueranno in detto Lazaretto restino frà di loro separate, come gli infetti dalli sospetti, & à manco sospetti, acciò frà di loro non si contaminano, ne meno li Monatti, & Monatte escano dalli suoi quartieri sotto le pene sudette, & à questo fine si sono ancora fatti li quartieri separati per maggior sicurezza, & loro beneficio, & à questo v'auuertino bene il Commissario, & Custode.

Del Custode. CAP. V.

L'Officio del Custode per essere di molta importanza, perciò richiede molta fedeltà, & diligenza, atteso che à lui non soiamente è commessa la cura delle persone, & robbe, mà ancora del luogo stesso dell'Hospitale; perciò quando vi sarà di bisogno di qualche reparatione, douerà auuisare li Signori Prefetti dell'Hospitale Maggiore, li quali sono obligati farle fare à loro spese. E perche anco di tutto ciò, che in detto luogo tanto di robba de particolari, come del Tribunale, & dell'Hospitale stesso, à lui se ne darà la consegna, perciò egli ne sarà tenuto rendere minu-

minutissimo conto, onde douerà dare scurtà idonea, non solamente per la custodia di detto luogo, & delle robbe tanto di quelle, che faranno di detto luogo, quanto di quelle che faranno delle persone, che v'entranno.

E perciò douerà egli tenere minutissimo conto di tutto ciò, che sarà portato dentro, & fuori di detto luogo. E per dare raguaglio d'ogni cosa douerà tenere tre libri, in vno de quali noterà quello, che vi sarà mandato per alimento di detto luogo, & puoi ancora da chi faranno distribuiti à quali, e quante persone, & in quale maniera, & occasione. Nell'altro vi scriuerà i nomi, & cognomi di tutti quelli, che riceuerà l'Hospitale, quali siano i sospetti, quali gl'infetti, quali vi siano stati portati amalati, & di che male, chi dell'infetti, ò sospetti vi sia amalato, chi morto, chi sia ricaduto di nouo, chi sia mandato al luogo della purga, & chi fatta tutta la purga, sia liberato, notando tutto ciò distintamente di giorno in giorno. Nel terzo libro noterà distintamente tutta la robba cioè mobilia, che ogni giorno vi sarà condotta, la quale darà alli Monatti brutti da purgare, e poi alli netti, & fatta la purga farà riporre la sudetta mobilia in luoghi apartati, & designati à questo con suoi boletini per poterla riconoscere, & restituirli doppo la liberatione, à suoi patroni nella maniera detta di sopra; Notterà ancora nello stesso libro qual cosa à ciascuno sarà restituita distintamente, & d'ogni notte, che farà, così delle persone, come delle robbe, ne manderà sempre quanto prima vna copia al Cancelliere del Tribunale, ouero in caso de graui occupationi, farà sottoscriuere detti inuentarij sopra il suo libro dal Commisario, & auerta benissimo di non lasciare partite alcuno, ò portare fuori robba senza licenza de Signori Fifici Conseruatori, ouero del Tribunale, & conferui detti libri per esibirgli ad ogni richiesta del Tribunale, & finito l'Officio gli consegnerà al Cancelliere sudetto.

Appartiene ancora al Custode il fare distribuite gl'alimenti, & l'hora del dargli alla mattina sarà doppo tre hore in circa dallo spuntare del Sole; darà à tutti quella portione, che si richiede, & che in altro luogo s'è determinata, auuertendo che à fanciulli, & infermi, à quali si douerà dare in minore quantità gl'alimenti, douerà daruegli anco più delicati, secondo che da Signori Fifici Conseruatori, ouero soprastanti gli sarà ordinato. E non dia cosa alcuna alle dette persone se al tempo, che si distribueranno non si ritroueranno à riceuerlo nella propria camera; auuertendo anco, che fra loro non si diano, ò non si tolgano cosa alcuna tanto mangiatua, come ad altro appartenente.

Visiterà ancora più volte fra il giorno le camere, e vedere se à sequestrati faceffe bisogno di qualche cosa, à quali è tenuto condecientemente seruire con opportuna pietà, non negligendo, ò transcurando cosa alcuna, e visitandogli ricercherà sempre, se alcuno de gli infetti, ò sospetti si fosse amalato, se i sani haueranno compito la quarantena, se quelli che erano amalati si faranno rissanati, & doppo sanati ricaduti, per potere secondo li bisogni mettergli in purga, ò mandargli il Chirurgo, & il Sig. Fifico, & sopra tutto d'ogni cosa, che peccerà di giorno in giorno, auuifara li Signori

gnori Conferuatori, & l'istesso Tribunale, & principalmente quanti entreranno, & usciranno di tempo in tempo, quanti siano in purga, quanti siano ricaduti, quanti ne muoiano, scriuendo i nomi, cognomi, & gli giorni diligentemente, & distintamente nel libro, che di sopra habbiamo detto.

Hauerà il Custode diligentemente cura, che le camere prima che v'entri alcuno si de sospetti, come de gli infetti siano ottimamente purgate, conforme gli ordini del purgare i luoghi, & che niuno sia messo in purga, se prima non hauerà vestimenti di mutarsi, & non hauendone si purghino le sue proprie, mentre egli si laua; & se in quel tempo non si potranno purgare, trattengasi così nudo in vn letto mutarogli di nuouo, & quando alcuno hauerà compito i giorni assegnatigli per la purga, ne auuisi il Commissario, ouero li Signori Fisici, ò Prefetti, da' quali hauerà le opportune prouisioni.

Procurarà anco, che almeno per otto giorni auanti sia compita la purga di ciascuno, siano purgati i loro mobili tutti, che purgare si possano, & facci sempre, in modo che mobili alcuni non restino nell'Hospitale più de tre mesi, mà procuri che siano restituiti, ò à sequestrati se pure saranno di già usciti, ouero à suoi heredi, pagatone prima li Ministri se haueranno d'hauere cosa alcuna; tuttauia auerta di fare tutto ciò con ordine de Prefetti, & Superiori.

Proueda anco con ogni diligenza, che vno non contratti con l'altro, benchè fossero solamente sospetti, acciò non segua attaccarsi male l'vno per l'altro, e perciò s'habbi da ricominciare la purga, mà sopra tutto auerta bene, che quelli del luogo non trattino con quelli di fuora, & che gli Ministri non escano mai fuora delli suoi termini assegnatigli, auuertendo che il Portinato facci l'officio suo pontualmente &c.

Che finalmente sia obligato il Custode fare tenere chiusa sempre la porta del Foppone, se non quando s'hauerà da sepelire alcuno cadauere, & si leui del tutto il commercio delle lauanderie forensi.

Che ogni sera sij obligato chiudere di fuora le camere delli quarantenantanti, acciò di notte non escano con scandalo, & danno vniuersale, con che alla mattina siano aperte, caso sij spediante per la commune salute, secondo le persone, che iui saranno riposte, sosperte, & infette, & acciò che restino li sudetti ordini obseruati dal Custode, se gli impone pena la priuatione dell'Officio, & di cento scudi, ouero in caso de inhabilità, di tre tratti di corda, & maggiore, & minore all'arbitrio del Tribunale.

Del Portinato.

CAP. VI.

SI commanda al Portinato del Lazaretto, quale sarà eletto dal Tribunale, che teagli sempre chiusa la porta con la chiave, non lasciando entrare alcun patiente de quarantenantanti, ne de Monatti, ò Sepolcristi, ò loro amici stretti, ne altra persona di qualunque stato, grado, & conditione se non hauerà in scritto la licenza del Sig. Presidente, ouero de Signori Confer-

Conseruatori, eccettuati li Ministri del Tribunale, & altre persone per bisogno di detto luogo sotto pena della priuatione dell'Officio, & di tre tratti di corda, & più è meno all'arbitrio del sudetto Tribunale, & non abbandoni mai la porta, se prima non s'hauerà ben chiusa con la chiauue, ò lasciateui altra persona messauì dal Custode.

Che il sudetto Portinaro dij sicurtà d'essere fedele al sudetto Tribunale, & se alcuna cosa sarà persa per sua colpa sij obligata risarcirla.

Che sij obligato il sudetto portinaro auuizare il Custode del Lazaretto subito, che saranno condotte iui persone, tanto infette, quanto sospette, facendo descriuere le loro robbe, col guardarle di non pigliar danari, ne robbe da loro sotto pena come sopra.

Che quando il luogo del Lazaretto sarà diuiso, egli tenga le chiauue & rastelli, che diuideranno, e sopra il tutto auuerta, che i Monatti brutti è Sotterratori non escano da i loro confini, se non per commandamento de superiori, & con assistenza dell'apparitore, & ogni volta che ritornino, offerui che non portino cosa alcuna di dentro.

Se fosse passato qualche cosa per seruitio d'alcuno sequestrato, farà che il sequestrato venga all'uscio della sua camera per pigliarlo, auertendo con diligenza, che non tocchi, ò parli in secreto con quelli, che gli haueranno portato detta robba, & che piglij detta robba con buona auuertenza.

Che non riceua cosa alcuna dalli sequestrati, & quando gli farà distribuito il loro vitto necessario, auuerta che non sij smarito, mà distribuito fedelmente.

Che sopra il tutto sij obligato, quando li sequestrati saranno fatti liberi, non permettere che portino fuora di detto luogo cosa alcuna, che non sij purgata dandogli ancora il giuramento per maggior sicurezza, & con conditione ancora, che esso non riceua in consegna alcuna cosa; Mà il tutto sij denotato, & consegnato al Custode.

Che auuerta il Portinaro non lasciare sepellire corpi di qualsiuoglia qualità, & conditione, ancora se douessero essere sepolti fuori di detto luogo, se prima li loro vestimenti non saranno consegnati al Custode sotto la medema pena come sopra per ogni capo, che transgredirà respettiuamente resserendo.

Et finalmente, che il Portinaro, benchè compisca l'officio suo, possa essere tuttauia rimosso ogni tre mesi, acciò per la longa pratica non venga contrahere amistà con le persone, & Ministri sospetti; che così meglio restera prouisto alla publica sicurezza; è per sua mercede, oltre gli alimenti gli sarà assegnato lire otto al mese.

Et acciò non nasca alcuno inconueniente alla publica, & priuata salute, ellexerà il Tribunale vna guardia fedele, & d'integrità, quale ogni notte vada in ronda intorno al Lazaretto; & principalmente alli quartieri, doue saranno destinati li quarantenantì, acciò non dasseto fuori, ne riceuessero robbe di sorte alcuna, & non seguisse fraude in danno del publico beneficio.

Delli

Delli Monatti. CAP. VII.

QUANTO puoi alli Monatti, si commanda che quelli, quali attendano alla purga delle merci, non possino uscire dal loro quartiere sotto la pena de tre tratti di corda, & più all'arbitrio del Tribunale oltre la priuatione dell'Officio, nella quale pena si dichiara incorrere ancora li Fachini, & qualsiuoglia altra persona, che entrerà per la condotta delle dette merci, eccetuatone il Fattore de Mercanti, che iui si trouerà per la descriptione delle dette merci, & loro imballatura; perche la mente del Tribunale è che iui subito condotte le merci habbino da partirse, & non ritornare, sino che sarà il tempo di ricondurle, purgate fuori del Lazaretto.

Che i Monatti brutti facciano il loro officio di seruire gli infetti, massime gli infermi, con portare il loro vitto alle loro stanze, & sijnno obligati sepelire li corpi, tanto di quelli del Lazaretto, quanto delli altri sospetti, & infetti; caso che ne morissero per la Città, con auertenza di tenere sempre chiusi li cataletti nel luogo designato.

Che sijnno parimente obligati condurre tutte le robbe delle sudette persone al Lazaretto, e consegnarle nell'introito al Custode, per essere da lui registrate sopra il proprio libro à questo effetto stabilito. Et mentre sepeliranno li corpi, auuertino diligentemente se vi troueranno segni noui, macchie, tumori, buboni; & subito haueranno d'auuifare il Commissario di settimana, imponendogli pena della vita, se di dette robbe, che condurranno al Lazaretto, ne dassero ad alcuni, ne meno gli gettassero via, ne permettesero, che cascassero malitiosamente, mà fedelmente essercitino il loro officio, & sempre in questi casi con assistenza del Commissario di settimana.

I sequestrati infetti, & sospetti non ardischino uscire dalle loro stanze, ne meno commerciare insieme senza licenza, & presenza del Commissario, che sarà deputato per settimana sotto pena di tre tratti di corda oltre la priuatione dell'officio; & più all'arbitrio del Tribunale conforme gli casi, che occorreranno di più, & di meno pericolo, & scandalo &c.

Ordini per le Quarantene.
CAP. VIII.

PER mettere in quarantena gli infetti, & sospetti, gli farà prima provisione della loro camera netta, con la lettiera, & tauola per li suoi bisogni, & chi de loro quarantenanti volesse alcuno vtenficio de suoi se gli possa concedere, atteso che nel fine della quarantena, si doueranno ancora purgare, & questo oltre l'instructioni generali, che hauerà il Commissario sudetto, douerà di più tenere vno libro, nel quale noterà tutti li nomi e cognomi delli quarantenanti, & numero delle camere, dandogli l'ordine, che si lauino tutto il corpo, massime il capo, & tutte le parti

doue sono peli di acqua calda , di poi con aceto , & assugati si mutino di camise , & vestimenti , & si confessino prima , che dijno principio alla quarantena , visitandogli ogni giorno il Commissario per sapere la loro salute , come per prouederli delle cose bisognuoli al loro vitto , & tanto si dice de gli huomini , quanto delle donne , saluo sempre l'honestà , alle quali , si come à gli huomini assisteranno li Monatti , così alle donne mentre si laueranno , stij sempre presente la Monatta brutta , mà fedele ; procurando che si lauinno con esquisita diligenza , massime le parti doue sono peli , & il capo principalmente .

Et mentre alcuno delli sudetti infetti , ò sospetti posti in quarantena si amalerà , saranno obligati li Signori Fisici Conferuatori visitarli à vicenda , con le debite cautioni ricordate dalla Constitutione , quali come à prudenti , & esperti nell'arte , non conuerà proporre , & in caso di molto numero de infermi , facendo bisogno de Medici saranno delli Collegiati eletti dal Tribunale sudetto , in oltre li sudetti Signori Fisici interrogaranno gli infermi , come sono seruiti tanto per rispetto del vitto , quanto per le cose risguardanti alli costumi , procurando che gli sijno somministrati li medicamenti opportuni , li quali spettarà al Custode fargli hauere in tempo , & hore opportune , tenendo vno libro appurato per li medicamenti delli infermi , sopra il quale saranno notate tutte le ricette del Sig. Fisco per poterne dar conto al Cauagliere Sopraintendente , acciò con sua attestazione quando saranno finite le purghe , & come meglio si giudicherà sia pagata la mercede douuta al Speciale , qual sarà eletto dalli Signori Fisici Conferuatori Delegati più vicino sarà possibile al detto Lazaretto .

Et se nella quarantena seguisse l'infettatione ouero morte ad alcuno , nella quale camera , si trouasse fratello dell'infetto , ouero figliuolo , ò altre persone , in quel caso subito scoperta l'infettatione , si facciano separare , & di nuouo lauare , mutare di vestimenti , & principiare la quarantena .

Finita la quarantena delli infetti , nelli quali non più sij occorso accidente alcuno , sarà obligato il Commissario darne parte al Cauagliere Sopraintendente , & ancora al Tribunale , dal quale hauerà gli ordini opportuni per rinouare la quarantena netta , mutandogli puoi di luogo col riporne all'hora nel quartiere delli sospetti , & come meglio parerà al Tribunale .

Et per essere necessario far'ancora sperimento delle persone sospette , le quali nel detto Lazaretto saranno condotte ; per tanto si comanda parimente al Commissario , che habbi vno libro separato , sopra il quale noterà nome , cognome , & camera , doue saranno riposte queste persone sospette con metterle in quarantena , lauandosi , & mutandosi de vestimenti , con somministrare alli poueti il vitto necessario per mezzo del loro Monatto sospetto , continuando la sua quarantena , benchè per ordinario nelli sospetti sij di trè quarti di Luna , che sono giorni 23. niente di meno nel tempo freddo si potrà arriuare fino li 30. giorni , & ancora fino li 40. conforme il Tribunale giudicherà conuenire per sicurezza della pubblica , & priuata salute , il quale libro si consegnerà successiuamente al Commissario di settimana , & resti nella camera alli Commissarij in detto luogo assegnato .

Mà

Mà perche potrà nascere difficoltà di ritrouare vestiti non solamente à gli infetti, mà ancora alle persone sospette, per non hauer alle volte vestiti che il proprio, hanno pensato, che in tanto s'ino purgati li sudetti vestiti se ne stijno nelli soliti letti, come s'è detto di sopra, di puoi si facciano lauare, & reuestirgli delli purgati, con mutargli letto, lenzuoli, pagliazzo, & coperte, sino che durerà la sua quarantena, quando però il Tribunale non uollesse, che se gli preparassero nuoui vestiti.

Finit e puoi le quarantene sì de sospetti, come d'infetti, sarà obligato il Commissario come sopra darne parte al Soprintendente, & al Tribunale, dal qua le dependerà l'esito della loro liberatione.

Ordini per il vitto.

CAP. IX.

IL Cauagliere Soprintendente conforme la qualità delle persone pouere, darà ordine al Custode con assistenza sempre del Commissario di settimana, che dij ogni giorno alli sani onze 28. pane di mistura, alli delicati onze 20. pane di formento, & vino puro onze 28. con riso per minestra, & aceto, alle donne onze 26. del sudetto pane, vino puro onze 14. alli figliuoli onze 16. con minestra, & aceto.

La cucina sarà diuisa in due parti, ne gli infermi, & nelli sospetti; quella de gli infermi sarà fatta da vna delle donne Monatte nette per richiedere maggior cura, il vitto de gli infermi, alla quale saranno assegnate le vltime tre camere dalla parte delle donne sospette, vna delle quali se ne potrà seruire per dispensa.

La cucina delli sospetti sarà fatta in capo dell'ultima quarta verso Ponente, dalla parte delle purghe delle merci, alla quale vi saranno assegnate tre camere, vna delle quali seruirà per dispensa, & vi cucinarà vn Monatto netto, il quale potrà ancora seruire per altri bisogni.

Quanto alla distributione delli cibi nell'hora del mangiare, nella quale sarà sonata la campana, sarà obligato il Monatto netto, che hauerà cucinato la minestra per tutte le persone non amalate, portare la sua porzione conueniente al quartiere delle donne sospette d'essere dalle loro Monatte nette distribuita, & per rispetto de gli huomini, l'istesso Monatto porterà à torno alle camere la caldara, dando à ciascuno la porzione conueniente di minestra; L'altro Monatto potrà distribuire il vino, & aceto, & il Portinaro il Pane; ritrouandosi ciascuno delli sequestrati nell'hora del mangiare sopra la sua camera; L'istessa regola seruirà ancora per le donne, sempre però con assistenza del Custode.

Gl'infermi saranno seruiti da Monatti, & Monatte brutte; non hauendo questi di bisogno se non di minestra, voua, & acqua cotta, la quale minestra gli sarà portata dalle Monatte nette, che haueranno cucinato alli confini delle camere de gli infermi, & iui farà presa da Monatti brutti, li quali haueranno propria cuchia, & piatti, che saranno sempre da loro lauati, non ingerendosi in essi, ne Monatti, ne altra persona netta.

Per conto poi della fabrica del pane, il Tribunale farà concerto con vno Fornaro, che ogni due giorni faccia condurre la quantità, & qualità del pane necessaria concertata, ouero lo farà fare in detto luogo; come meglio gli parerà.

Quanto al carbone, & legna parimente il Cauagliere Soprintendente darà l'ordine, che secondo la qualità delle persone si sospette, come infette, gli sij dato legna, & carbone, come giudicherà di bisogno, massime alli tempi freddi.

Ordini per le Lauanderie.

CAP. X.

PER compire perfettamenteè al carico delle lauanderie, le quali essendo state fabricate d'ordine del Tribunale richiedono ancora particolari ordini; è perciò si comanda, che li quattro Monatti brutti à vicenda habbino da purgare le robbe alli quarantenanti conforme gli ordini saranno assegnati dalli Commissarij per la portione però à loro spettante. Empiranno donq; la prima caldara di acqua, nella quale vi porranno cenere, ouero calcina, come gli sarà comandato, la quale faranno bollire, & nella maggior forza del bollo, vi gettaranno con instrumenti preparati dentro le robbe infette; atte à questa purga riuolgendole dentro spesse volte; & doppo preso il bollo le leuaranno fora, gettandole nell'acqua corrente, iui vicina preparata à questo effetto, & più volte riuoltate, & risentate, sino che l'acqua ritornarà chiara; di poi si getteranno vn'altra volta nell'acqua bollente, gettando però via la prima, & iui facendo, il simile riuoltaranno nel colmo del bollo, & di poi si leuaranno fuora dalla detta caldara, & si gettaranno nell'acqua corrente, con di nuouo rincollarle dentro; se consegneranno puoi alle purgatrici nette, che dalla parte dell'acqua all'opposto, se ritroueranno vn'altra caldara, & utensilij à questo fine preparati, li quali conforme al loro solito costume li faranno le sue bugae gagliarde, di poi assugati, si riporranno nelle camere à ciò destinate per restituirle à suoi patroni.

Alle robbe puoi sospette, vna volta sarà bastante gettarle nell'acqua bollente vsandogli la diligenza come di sopra; di puoi gettarle nell'acqua corrente, si consegneranno alle purgatrici nette, che gli faranno quella sorte di purga, che gli sarà conueniente, essendoui in ciò le istruzioni generali, e particolari, delle quali li nostri Commissarij sono à pieno informati; essendo questa cura à loro spettante in particolare con incaricargli d'essere sempre assistenti vno di loro à queste purge sotto pena della priuatione dell'officio, & più all'arbitrio del Tribunale; trattandosi di negotio tanto importante, che concerne la publica, & priuata salute; & caso che li Commissarij haueffero in dette purge alcuno dubio, auisaranno gii Fisici Conseruatori, & quando che bisogni ancora il Tribunale, che gli sarà data ogni opportuna sodisfattione, & prouisione. Dat. in Milano li 18. Febraro 1630. Signat. Marcus Antonius Montius Preses.

Lauan-

Lauanderia . CAP. XI.

Compiti gl'ordini per li bisogni del Lazaretto , si risolsero ancora di fare piantare vna lauanderia per le robbe infette , & sospette che fossero portate nel detto Lazaretto , la quale constaua de 24. banche in acqua corrente chiara , & copiosa , separati però li banchi delle lauandare Monatte brutte , & nette ; & da ciascuno lato si trouauano piantate due caldare molto grandi , & vaste , rinchiusse nelli suoi fornelli , nelli quali con facilità se gl'attacaua il fuoco , accompagnati puoi con tutti gli vtenfilij necessarj à fabrica cosi bifogneuole ; in oltre se gli trouauano disposte molte camere dalle parti di detta lauanderia parte per gouernare le robbe infette , & parte per le purgate , hauendo caricato questo negotio alli Commissarj vrbani come loro officio proprio : che veramente , & l'architettura , col parere di Carlo Butio Architetto in ogni materia nella sua professione singolare , & l'artificio si trouaua molto bene disposto ; se bene puoco doppò si dirà de gli auuenimenti seguiti per detta lauanderia non mantenuta in graue danno del publico beneficio , con tutto ciò volendo il Tribunale restasse sempre viua memoria di atione cosi honorata , & segnalata per li futuri secoli , & per il beneficio publico , fù dato ordine alli detti Fisci Tadino è Settale di far mettere sotto al portico delle Camere laterali all'opposto della detta lauanderia in luoco eminente vno Elogio , come da loro fù esequito di questo tenore .

PERICVLIS IMPORTATÆ PESTIS IMMINENTIBVS :
 IO. BAPTISTA ARCONATO SENATORE SVPREMI
 SANITATIS MAGISTRATVS PRÆSIDE DESTINATVM :
 MARCO ANTONIO MONTIO SENATORE PRÆSIDE
 SVCCESORE PERFICIENDVM .
 ALEXANDER TADINVS , ET SENATOR SEPTALIVS
 MEDICI CONSERVATORES
 ÆRE PVBLICO CVRARVNT
 ANNO 1629.

CAP. XII.

MENTRE la Città andaua susurrando contra il Tribunale , & Fisci sodetti , che per niuno modo questi auuenimenti di morte repentine con segni pestilentiali fossero causa di peste formale ; niente di meno molte terre del Ducato s'andauano infettando in particolare la terra di Saronò , la quale per causa di vna donna detta Pauola Besana habitante nel borgo delli Hortolani , andò colà per visitare vna sua figlia ; alla quale portò vna pelizza comprata d'alcune donne Tedesche nel transito , che fecero per Milano , la quale se bene nel ritorno à casa morse di Peste , con tutto ciò il giuditio del Drifaldo Chirurgo Catelano del Tribunale fù diuerso , & per causa di questa donna il borgo di Saronò fù

più

più volte nell'estate assalito di peste, da loro non creduta, se non quando tutto il borgo se ritrouò distrutto.

Puoco doppo si fece sentire nella Terra di Carauaggio, nella quale gl'ostinatione d'alcuni partiali, al beneficio publico, è mal inclinati, arriuò à tal segno, che se bene dal Conseruatore Tadino fosse protestato à tutta quella gente fino il giorno di Santo Martino prossimo passato 1629. nella visita generale, che fece del Ducato, per lo quale passorno gl'Alemanij, mentre marchiauano verso Mantoua, che si trouauano tocchi dalla Peste, mentre haueua visitato all'hora alcune persone infette di questo contagio con tutto ciò si trouauano molto increduli di questo male, & più volte dall'hora in quà visitati da lui con l'occasioni delle Delegazioni con autorità suprema confertagli dal sodetto Tribunale nella Geradadda, gli prouidde alli bisogni, che in tale materia si ricercaua, oltre che ritrouandosi in grandissima necessità de danari mosso di pietà gli foccorse ancora de scudi 400. gratis in due parti, & di più diede ordine al suo Agente, che per la miserabilità, & penuria del viuere fosse consegnato à Francesco Cremafco Preuosto di detta Terra persona molto honorata alcune decene de sacchi di formento, & di miglio, che si trouaua sopra gli suoi solari per distribuirse à poueri miserabili infetti, & quarantenanti, che di fame alpai della peste moriuano, la qual elemosina da questo honorato Religioso fù subito con molto ordine, & carità dispensata con grandissima utilità di quelle misere creature. Ma non durò molto tempo, che ancor esso fù tocco della peste, & morse in puoco spatio di tempo, & il resto della elemosina fù doppo sua morte distribuita dal Reu. Lattantio Aratore vno de Curati di detta terra persona molto pia al suo grege. Credettero puoi la verità li Carauagini quando il caldo gli toccò da douero, perche si trouorno per causa di questo ueneno in detto tempo priui di numero 3228. persone non essendogli restato duoi milla anime in così grossa terra, & suoi borghi come dalle sue relationi n'appare diffusamente.

Similmente occorse nella Terra di Cassano sopra Adda, la quale fù vna delle prime tocche di peste del Ducato per il transito, & dimora di tutto l'esercito Alemanico, la quale benche fosse retta, & gouernata con molta prudenza da Giacomo Filippo Isolano Podestà di detto luogo, il quale nelle sue ationi si mostrò caritateuole, & difensore della sua Terra, non sparagnando fatiche, acciò il commercio con questa indomita gente non seguisse con li terrazani, ne comprassero cosa alcuna da loro, con tutto ciò morsero alcune persone di peste come per relatione del Fisico Senatore Settale Conseruatore colà Delegato, doue subito fù bandita la detta Terra, prouisto de Commissarij, Monatti, Barbieri, & Medici, & dato gli ordini per far la quarantena brutta, & netta. Ma crescendo il male, puoco doppo fù colà delegato il Fisico Tadino, il quale fece subito abbruggiare tutte le robbe infette per non lasciare radicare il male, & dato ordine di purgare le sospette; Auuene in questo mentre, che la pouera, & desolata terra non solamente si trouaua assediata da questo Nemico così potente, mà se v'aggionse la penuria del vitto, atteso che gl' fame ancora ne moriuano, & se bene dal Tribunale si trouaua dato il

carico

scatico ad alcuni Gentil'huomini delle Terre vicine per la prouisione de' li viucri , con tutto ciò allettati anch' essi dall'interesse illecito faceuano comprare riso, sale, oglio, pane, grassine per seruitio di detta terra bandita, & fuori d'ogni aspettatione restaua angariato il popolo nelli prezzi esorbitanti, che fù causa di grande solleuatione, & disubbidienza di quelle persone con mormoratione vniuersale, doue assicurato il Tribunale della verità, subito prouidde al beneficio di detta terra, & de suoi bisogni leuando la carica à questi, perche così conueniuà.

E perche gli interessi illeciti sono la rouina delle case, & famiglie non che delle Città, & de Stati insieme, così seguì alla terra di Cassano, la quale fù molto sfortunata in questo transito delli Alemanni, li quali doueuan per la strada dritta da Lecco verso la Gera d'Adda transitare per Vaprio, & Canonica non per Cassano, mà diceuasi che vn grosso donatuo haueua fatto mutare il viaggio, che caminassero gl'Alemanni per strade indirette facendosi relatione diuersa al Marchese Spinola; che il viaggio per Cassano si trouaua più commodò, & più breue, doue ingannato il buon Prencipe dispòse li Soldati per viaggio transuersale, & più lontano, & con maggiore danno della Gera d'Adda, che fù causa s'infettasse tutta; con tanta strage de migliaia di persone.

Non cessaua ancora la mala fortuna verso questa infelice terra, che doppo fatta la quarantena, e passati trè mesi di salute vniuersale fosse preteso, che pagasse 300. scudi, se doueua essere liberata; ateso che la Città di Milano recusaua assolutamente il dare danari per soccorso del beneficio publico. Corse per questo tanto rumore per tutte le terre, & luoghi infetti, che nacque grandissima solleuatione, le quali pur troppo si trouauano desolate dalla fame, dallo alloggio de Soldati, & dalla peste; Non hebbe però effetto alcuno, perche N. S. prouidde alli bisogni vniuersali, & fù la terra liberata, & fù anche soccorsa in parte nelli suoi bisogni dal Fisico Tadino di qualche decene de scudi à preghiere del Podestà di detta terra desideroso della sua salute. Mà quando puoi pensaua di rendere gratie à S. D. M. della misericordia vsategli; Ecco che nel voler festegiate vno giorno, & far allegrezza per la gratia hauuta. Giovanni Pelegato Fattore del Marchese d'Adda, il quale sino nel transito delli Alemanni haueua comprato vn sachetto di poluere volendola adoprare per tale effetto, & mentre maneggiava detto sachetto per far vsicare la poluere, si senti assalire di dolore di testa tanto insopportabile, che cascò in terra, & raccolto nel letto con febre pestilente, & con vno bubone nell'inguine sinistro morì nel quarto giorno, cosa in vero miracolosa, che non passasse più oltre, perliche subito fù auuisato il Fisico Tadino, che se ritrouaua in Carauaggio per bisogni di quella terra dal M. R. Gio. Barca Preuosto di detto luogo persona molto pia, & gelosa della salute di quel popolo hebbe ordine al Commissario Residente, che li famigliari della casa del detto Pelegato, lauati che fossero, & messi in quarantene, & tutte le robbe da lui adoprare fossero abbruggiate, & Iddio lodato non successe altro di male, essendosi compiaciuto il detto Marchese per beneficio publico, che fosse ogni cosa abbruggiata, & molti mobili

di valore, à benche nella prossima estate di nouo ritornasse la peste ad affliggere quella terra, come se dirà più à basso.

Prouisioni fatte dalla parte del Piemonte, e di Valsesia.

CAP. XIII.

E Perche il Tribunale della Sanità per la venuta delli Francesi in Italia, li quali si trouauano in Susa, Pinarolo, & altri luoghi del Duca di Sauoia, doue si haueua auuiso sicuro, che si fosse attaccata la peste nell'esercito Francese, s'habbe per bene prouedere à quelli passi con guardia, & altre prouisioni conforme li siti del paese hauuti da persone pratiche; la descrizione de quali fù eseguita pontualmente, & partorì bonissimo effetto, perche Iddio lodato da quella parte dello Stato di Milano non s'habbe incontro alcuno di contagio pestilente, & come meglio si vedrà dall'inclusa descrizione per auuiso nelli futuri tempi, che N. S. ci liberi.

Descrizione della Valsesia.

LA Valsesia hà duoi passi vno superiore, & l'altro inferiore, il superiore è Lagna, & Prà gemello, che guarda il passo della Valle d'Aosta, & Valesè per doue possono entrare le persone, che vengono dalli paesi infetti, ò sospetti.

Nella sommità di detti Monti, si troua vna Capelletta, che diuide il Stato di Milano, & quello di Sauoia, iui si pongono guardie continue, per commune.

Entrati; vengono à Scopello, & Scoua, & altre Ville à Verallo, & trauefano la colma di Varallo, & caminano al Ticino, & iui s'imbarcano, & vengono à Milano senza alcuna difficoltà.

L'inferiore passo è Borgo Sesia, qual guarda il passo, & naue di Ranco, del qual à mano sinistra, vi è la Valle di Clauacuore, & alla destra la forcola, & boschetto, & vengono ad Ogogna, & Quesona luoghi di là della Sesia, però dello Stato di Milano.

Alla Forcola, & Boschetto, si pongono guardie per commune, & se tagliano le strade, & per li pedoni, & quadrupedi.

Dalla parte della Valle di Clauacuore vi è vna Cassina nominata la casa bianca appellata del Preto.

Iui si pongano guardie per commune, che guardano detto passo di Clauacuore, che non si vada à Seruualle.

Più oltre à detta guardella detta la casa bianca sodetta vi è vna spiaggia doue si fa commercio pigliando grano, vino, & dando grassina è corame, & sale mediante il tributo così stabilito dal Tribunale nelle occorrenze.

La Sesia di questi tempi d'inuerno se sguazza da Romagnano in sù, doue entrano le genti, & se imbarcano nel Ticino, passando alle bettole,

le quali sono sopra la riva di quà di Sefia per contro alla casa bianca . Di puoi ò per la Valleduggia , ò Prato , ò Grignasco , s'imbarcano in Ticino per la sodetta strada della colma di Varallo , & vengono à Milano senza difficoltà alcuna come s'è detto di sopra .

Vi passano quelli di Mosso , e Triuero con le pannine , & sarze , espezienza hauuta dalli Commissarij residenti , & per li processi fabricati 1598. 1599.

Si che conuiene per espediente vi sijnno li detti Commissarij alla cura sodetta ; L'vno al porto superiore di Lagna , & Pragemello , & l'altro à borgo di Sefia con le guardie sodette , il quale tenga la chiauue della Barchetta di Ranco , quando che la Sefia non si possa spazzare , ouero sospenderla , che non passi la Sefia con persona alcuna , & questo per informatione di quanto puotesse seguire , per prouedere alli pericoli dello Stato di Milano in materia di contagio , & altri incontri .

Peste non creduta in Milano , & disordini causati .

CAP. XIII.

Febrero .

Ritrouandosi puoi nel Lazaretto di Milano alcune persone infette , & sospette , le quali hauendo parte di loro compita la quarantena , & essenti rissanati , alla cura de quali si trouauano li Fisici Conseruatori del Tribunale dall' hora restauano nondimeno ancora sospesi nell'animo loro , se questa sorte di male fosse contagiosa , à benche credessero ogni giorno crescere persone nel Lazaretto infette , & sospette con carboni , buboni , parotide , macchie , & vibici pestilentiali , li quali molti di loro moriuano in quattro , & sette giorni , & alle volte portauano auanti per la loro buona , & robusta complessione , il cadauere delli quali restaua flagellato con diuersità di segni negri patonazzi .

A questa incredulità s'accompagnauano altri Fisici della Città , dicendo non essere questa sorte de mali peste formale , li quali per degni rispetti non si nominano . Et in questo sinistro pensiero cascauano ancora li Chirurghi della Città , il Carcano , il Monte , il Caluo , & il Chiodo , li quali non sapendosi gouernare mercè dell'ingordo' guadagno con la loro morte confessorno la verità , atteso che tutti morsero di Peste , per non essere cauti nel medicare come se detto .

Si tralascia puoi il racconto del mormorio , che nella Città si faceua della Nobiltà , delli Mercanti , & della Plebe insieme per causa delli quali si racconterà in breue gli auuenimenti pericolosi occorsi alli Fisici Padre , & figliuolo Settali , & al Tadino . Periche gli Decurioni della Città vedendo li pensieri diuersi , & tanto variandauano molto lenti in prouedere à Nemico così potente , atteso che il Senato di Milano per ragioni viuaci , che gli poteuano addurre il Presidente della Sanità Marco Antonio Monte , & il Senatore Gio. Battista Arconato di già Presidente del detto Tribunale l'anno prossimo passato 1629 . dubitaua della verità , fomentati molti di quegli Senatori dalle male lingue , & nemiche della salute

K

lute

lute publica; frà quali il Presidente del Senato restò molto ingannato da vn Medico suo confidente, come parimente da vn'altro, ò per ignoranza sua, ò per malitia, il Cardinale Borromeo, dal quale hebbe ordine di visitare vn Canonico di S. Nazaro tocco di peste, & refferse non esser mai quella infermità pestilente contagiosa, come puoi lo dimostrò l'esito della visita fatta dal Fifico Tadino, il quale attestò al medesimo Cardinale, & altri Canonici essere ammalato di peste, & morse in cinque giorni con vn bubone pestilente nell'inguine sinistro, & con vn carbone nella gamba destra, & sopra questa fiducia morsero altri Canonici, & altre persone per il commercio, & pratica che con detto Canonico haueuano hauuto.

Che maggiore dunque segno si poteua hauere, che questa infermità fosse contagiosa, quanto dopo il contatto la presta morte. Questo non ostante li Ministri del Tribunale assistenti al Lazaretto non si curauano di visitare gl'infermi, & sospetti, mà dauano libertà à tutti di commerciare, & praticare, anzi permettendo, che essendo di Carneuale si facessero feste con balli di notte nel detto Lazaretto di nascosto, andando sotto sopra tutto quello luogo per l'attioni lasciate, le quali ogni giorno, & notte seguivano. Vi s'aggiungeua di più, che mentre si trattaua in quel tempo nel Tribunale di far abbruggiare molte robbe infette di vna donna da partito detta la Strazera, che pure si trouaua nel Lazaretto, nella cui casa sopra il Coso di Porta Vercellina fù l'origine della peste per voletta stradicare, come il medesimo nella casa del Colonna in borgo di P. O. acciò il contagio non seguisse più auanti; furo fauoreuoli li Ministri à queste donne, come attestò il Curato eletto à confessare quelle misere creature, che si trouaua nel Lazaretto, & il Commissario Beolco, & suoi Collega, che furo mediatori di questa permissione ne pagorno la pena con la morte del loro misfatto.

Ad vno de Fisici della Città incredulo morsero tutti gli suoi figliuoli per prouidenza Diuina, perche sempre negasse non essere morti di peste, & finalmente gli lasciò anch'esso la vita con vn bubone nell'inguine sinistro, & duoi carboni sopra il petto, si che fù tutta la sua casa, & famiglia estirpata dal contagio. Ad vn'altro fù tocco vn fratello, & morse che non fù puoca gratia Diuina, che esso con il resto della famiglia fosse preferuato mercè delle opere sue buone, mentre doppo riconosciute la verità dimorò nella Città alcun tempo compiendo il carico del suo officio. Ma non stà qui il pericolo della salute publica caufato da detti Ministri, che corse voce fosse permesso entrare Cauaglieri di notte nel detto Lazaretto con scandalo di tutta la Città, & se bene dauasi parte al Tribunale d'ogni cosa, con tutto ciò gli ordini erano lenti se non quando vidde puoi gli effetti, che subito formati, & fabricati processi dall'Auditor Gaspare Alfiere furo molti di loro castigati.

Vi farebbe in vero di dire gran cose circa al seguito di tanti disordini nel detto Lazaretto, & con tanti scandali, & pericoli, & con molta puoca riueranza dell'honore di Dio, & riputatione dell'istesso Tribunale, le quali per modestia si tralasciano segni però euidentissimi del futuro casti-

go, che ne haueua preparato il Signor per li nostri peccati, onde parotta fosse à tutti leuato l'intelletto.

Mentre la Città staua col nemico in casa propria, & non facema stima del suo ueleno, andaua però allargandosi nel Ducato, hauendosi auuifa essere entrato nella terra di Caluenzano Gera d'Adda per vna elemosina fatta da vna pouera donna ad vn Soldato Alemano infermo, la quale habitaua fuori della terra in certe Cassine, & si leuò dal suo letto per vna notte, & lo diede al Soldato, il quale nella partenza gli lasciò la memoria della sua persona, perche la pouera meschina ritornando nel suo letto morse di peste in quattro giorni insieme con vn'altra famiglia al numero di noue persone, con buboni, & carboni sopra il loro corpo; essendo rimasto vn figliuolo di latte, il quale leuato da quella Cassina da pochi abitanti in Caluenzano con le sue robbe, fù la totale ruina di quella terra, nella quale morsero circa 800. persone in puoco spazio di tempo, come più auanti si dirà, & per effete stata bandita si trouaua in malissimo stato.

Quarantene priuate, & ordinate, et modo di farle, & i disordini per l'incredulità.

CAP. XV.

Considerando poi il Tribunale, che difficile cosa si trouaua l'assettare le quarantene tanto delli infetti, come delli sospetti della Città, per non esserui preparati li debiti Lazaretti à ciascuna delle porte, & il numero delle capanne, che faceua bisogno; & se bene dalli Fisici Tadino, Carcano, & Settale si trouauano proposti partiti boni, & sicuri per il publico beneficio, non volendo essi consentire in modo alcuno, che si tratteneffero nelle case proprie per le ragioni addotte in voce, & in scrittura, perche impossibile si trouaua, che essendo la casa, & robbe infette, al longo praticare, si farebbero gli quarantenanti infettati per il maneggio, & pratica delle loro robbe, facendosi dalla Plebe in particolare quasi tanta stima della roba, quanto della vita; con tutto ciò per modo di prouisione diedero la seguente forma in materia delle quarantene domestiche, che nelle occorrenze si poteua fare.

Modo di fare le quarantene nelle case particolari.

Desiderando il Sig. Presidente, & Conseruatori della Sanità dello Stato di Milano di sapere dalli Fisici Tadino, Carcano, & Settale, se si può fare le quarantene, & purghe nelle case proprie, nelle terre, & ville senza andare al Lazaretto.

Si risponde secondo la qualità delle persone, & delle case, come sarebbe se sono persone, che habbino qualche comodità, si de panni, come anco de danari, e che la casa sij commoda per poter usare la diligenza, che si dirà; dicefi che questi tali potranno far la quarantena, & purga in casa sua in questa forma.

Lasciando li luoghi, che prima habitauano, & ritirandosi in altri luoghi prima ben netti & profumati; lauandosi prima d'andarui dentro, quelli che sono sospetti alla forma della instruzione generale data dal Tribunale come ancora circa li vestiti, & altre cose.

Puoi la casa vecchia con tutte le robbe, panni, vtensilij prima vfati, si chiuderanno in luogo sicuro, il quale sarà inchiodato, & sigillato col sigillo del Tribunale, tenendo la chiave il Commissario, eccetto se prima non si haueffero fatte purgare, per adoperare nella quarantena se non ne haueffero, ò tolte impreffito, ò comprate delle nette, che non siano state adoperate, ne portate da persona infetta, ne sospetta.

E mentre faranno la quarantena si purgherà, & si profumerà il tutto conforme al bisogno, & alla forma della instruzione generale.

Se vi fosse più di vna porta, si chiuderanno, & inchiodaranno bene, lasciandone aperta solo vna, & à quella si metteranno vna, ò due guardie, secondo la grandezza della casa, e la quantità delle persone, che vi faranno dentro à fare la quarantena.

Auuertendo che non vi sia in detra casa più di vna famiglia, altrimenti vi può nascere confusione, mentre però nel medemo tempo l'altra famiglia non facesse la quarantena nella medema forma come sopra, accrescendo però le guardie, & tenendole ben separate, che non commerciassero insieme.

Il Commissario li visiterà almeno vna volta al giorno, facendogli osservare gli ordini del Tribunale per la quarantena è purghe, non meno che se fossero alle capanne, ò al Lazaretto, e far pagare da essi, che vogliono le commodità le guardie, quando farà il tempo di mettergli in esecuzione.

Occorrendo caso di sospitione in alcuno de sequestrati tutti di quella casa haueranno da comminciat la quarantena nuoua secondo la forma sodetta cioè lauandosi &c. mutando casa con fare ferrar quella oue erano, in modo che niuno vi possa entrare, fin che non farà purgata, stando il nostro ordine. Et gli più sospetti si leuino fuora di casa, & si mettano in capanne facendole far à loro spese, & mettendo loro nuoue, & buone guardie tante, & tali che se ne possiamo promettere buon seruitio, & miglior esito.

Finite le quarantene scriuerà il Commissario il successo di quello al Tribunale col nome de i sequestrati, che le haueranno passate, perche à lui spetta concedere le liberationi.

Di tutto quello seguirà anderà alla giornata il Commissario, dando auviso minutamente, & distintamente al Tribunale, nel resto si offeruino gli ordini in questa materia dati dalli sodetti Fisci fino l'anno passato 25. Ottobre 1629. Sig. M. Antonius Montius.

Restaua ancora preffo alcuni Fisci, & Chirurghi il dubio, che questa infermità non fosse contagiosa, & principalmente al Catelano del Tribunale nominato il Drifaldo Chirurgo della Sanità per suoi interessi continuando nella credenza delli altri, li quali per tanti casi occorsi, hormai lo doueuanò credere essere tale; con tutto ciò apertamente lo negauano, quando N. S. si compiacque farlo mentire, atteso che fù causa principale d'infet.

d'infettatè P. Comasina per vna fede da lui compilata in questo proposito, & al Tribunale della Sanità esibita per quello huomo da Merate morto nel Bettolino di detta Porta per mezzo li Carmini di sopra mentouato, per causa del quale restò infetto l'Antiano di S. Carpoſſoro, li Sotterratori, & vn Sartore detto il Birago, il quale haueua comprato parte delle robbe infette da quello di Merate, che fumo causa della rouina della detta Porta, perche andò puoi crescendo questo pestifero veleno, che in puoco spatio di tempo passò nel Borgo di S. Anna, & de gli Hortolani, & per tutto il circuito del Ponte Vedro; testimonio euidente, à chi non poteua, ne voleua credere questa infermità fosse pestilente, & contagiosa, la quale pur troppo andaua annidandosi in questa infelice Città, & suo Ducato per il transito continuo de Alemanni nella Valsasina, per il Lago di Como, per il Monte Brianza senza bolette, ne sicurezze della loro salute, transitando alla sfilata, & alloggiando doue à loro piaceua, che sù detto per cosa certa ne passassero questo inuerno fino le feste di Pasqua di Resurrectione al numero di 32V. oltre li notati nel primo libro trà Fanteria, & Cauaglieria all'assedio di Mantoua, li quali haueuano compito d'infettare quelle terre, & Ville restanti, che fino al di d'hoggi si trouauano con buona salute.

Et frà gli trauaglij, & disgusti, che molto affligeuano li Conseruatori del Tribunale, il principale dependeua d'alcun male nuoue, che gli erano date del mal gouerno d'alcuni Delegati in diuerse Prouintie per difesa della salute publica, li quali per essere loro interessati, molto peggiori di loro puoi si portauano li suoi Officiali con angariare le misere creature infette, & sospette; doue sù astretto il Tribunale leuargli dalle loro delegazioni.

*Auuertimenti dati da i Fisci Carcano, Tadino, e Settali
al Tribunale. CAP. XVI.*

NON restauano però giorno, & notte li Fisci Tadino, Carcano, & Settale come Conseruatori aggiunti d'essere zelanti della salute publica, procurando, & facendo ordini, & prouisioni per debellare questo nemico commune della peste, per essere queste persone sempre alle orrechie del Presidente del Tribunale gli proponeuano molti ricordi, acciò auanti il caldo ne hauesse tocchi fosse al tutto prouisto, & frà gli molti ricordi gli diedero in notte molti auuertimenti di mandar in esecuzione del tenore seguente.

Prima che si facesse vna grida, che ritrouandosi ogni mattina strazzi, & robbe infette, & sospette lasciate alla notte cascate dalli carri delli Monatti, & dalle case ancora gettati forsi per malitia, si preparassero duoi carra per porta incarricandogli alli Deputati, acciò si facessero condurre al Lazaretto per abbruggiati.

Secondo che ciascuna persona fosse obligata tener netta, & monda la sua casa ogni mattina con gettare fuori l'immonditie le quali dalli carri fossero condotte al bastione.

Terzo

Terzo che tutti gli vagabondi forastieri si bandissero dalla Città, & suo Stato dalli poveri nostrani in puoi, & gli miserabili, si facessero condurre all'Hospitale della Stella.

Quarto che si visitassero tutte le Camere Locande, & Hostarie, ancora nelli borghi tre miglia intorno alla Città.

Quinto che parimente si visitassero li stalazzi de fachini, & scrochi, li quali conforme gli ordini non dormissero più di duoi insieme, & in vna camera non vi fosse più di duoi letti.

Sesto che si facesse provisione di baile per li figliuoli, che nasceuano dalle donne infette ouero sospette, & per quelli, alli quali fossero morto le loro madri tenendogli in luogo separato, con prouedere ancora de commadri per aggiutare le meschine partorienti, essendo cosa tanta necessaria, & bisognuole.

Settimo che si leuassero del tutto le rudere, atteso che si prouedea per altra parte alla nettezza della Città.

Ottauo che si preparassero sopponi lunghi, & profondi non troppo larghi, tanto che vi potesse stare quattro cadaveri per trauerso; & questi per ciascuna Porta essendo troppo perdita di tempo, & fatica; oltre il grande spauento in hauergli di condurre tutti al Lazaretto di P. O. hauendo auanti gli occhi l'esempio dell'anno della peste 1575. 1576. similmente si lodaua, che ciascuna Porta hauesse gli suoi Lazaretti, per il dubbio, che il Lazaretto grande di P. O. non potesse essere sufficiente per il pericolo tanto imminente, che per causa di queste guerre il contagio si trouaua annidato per tutte le porte della Città.

Nono che si procurasse di non dare trauaglio al Senatore di ciascuna Porta, al quale s'era ordinato, che se gli portassero tutti gli giuditij de morti essendo carico del Fisico Conseruatore eletto dal Tribunale per essere sua maggiore cognitione.

Decimo che si prouedesse con pena di vita, & confiscatione de beni; che tutti gli infetti, & sospetti si trattenessero nelle loro case, acciò non commerciassero per la Città, prouedendogli di sale, oglio, pane, & altre cose necessarie, fino fossero disposte le capanne, ouero Lazaretti come se detto per mandargli fuori della Città, essendo questo rimedio necessarissimo per la loro salute, come più volte dalli sodeti Fisici è stato ricordato, & protestato come nelli atti del detto Tribunale ne constano scritture publiche.

Vndecimo che finalmente si ricordasse quando si faranno le purghe delle robbe delle case infette non per mettere, che vi siano li padroni, acciò non sia nascosto robba alcuna; con dar ordine però, che d'ogni cosa si facciano l'inuentarij alla presenza del Commissario, & frà tanto restino le case chiuse, & consegnate le chiauì alli

Deputati della loro Parochia.

Sig. M. A. Montius.



Proposte.

Proposte fatte à Mercanti circa i laorerij per ordine del Tribunale della Sanità. CAP. XVII.

PER essere tanto gelosi, & desiderosi della salute publica il Presidente della Sanità, & Conseruatori dell'istesso Tribunale, li quali giorno, & notte andauano pensando li remedij per non lasciare impoessare questo pernizioso veleno della peste per li auisi continui, che haueuano andar crescendo nella Città, & molto più nel Ducato; & considerando ancora, che per lo crescimento di questo male cominciavano cessare li laorerij di seta, parrine, oro, & altre sorte de merci per causa del che scorteuano pericolo li poueri morire di fame; fece il Tribunale resolutione inuigilando al bisogno di tutta la Città, & in particolare verso poueri, di proporre à Mercanti alcuni partiti per continuare li loro laorerij, li quali si ridussero alli seguenti capitoli.

Acciò che ogn' vno intenda al Tribunale della Sanità essere sommamente à cuore, che si continuino' quanto è possibile i laorerij per sostentamento de poueri, & vtile de Mercanti di questa Città; e perciò di mente, & ordine del detto Tribunale si propongono à Mercanti le infrascrutte cose. Marzo.

Non douersi lasciare per li presenti sospetti il dare fuori da laorare; puoi che il Tribunale è pronto per quanto ad esso sij possibile il leuare tutti quei dubij, che possono impedire la continuatione del commercio, li quali potendosi ridurre à i seguenti capi, pare che si possono leuare con le subsequenti propositioni.

Il primo dubio può nascere, che accadendo disgratia di contagio in qualche casa di laorerio nella transportatione della persona, & serrare della casa perda la mercantia.

Il secondo, che la purgà dia danno alla robba.

Il terzo, che nel portare gli Operarij le fatture possino essi essere infetti senza saputa del Mercante.

Il quarto, che essendo ferrati li passi la mercantia non hauendo essito tenga otioso il capitale.

Quanto al primo si dice essere sufficientemente prouisto con obligare il Commissario, che entrando in vna casa sospetta, prima diligentemente interroghi se vi è robba mercantile; di poi auuisi vno de Mercanti eletti per porta, & vno, de Gentil' Huomini della Parochia, & in compagnia d'essi faccia nota del numero, peso, patrone della robba, la quale faccia riporre incartata in vn sachetto di corame, il quale preso per i lacci purò di corame da qualsuoglia persona sana, ò messo in vn gerlo, ò cesto sia portato nella Camera consegnata à detti Signori nell' Hospitale di Santo Simpliciano sotto chiauè è custodia loro, nella quale votata la detta mercantia fuori del sachetto di corame, il quale si porterà via, si riponga con il biglietto del nome del patrone, sino che à petitione d'esso sia d'ordine del Tribunale purgata, & al patrone restituita. Douendo ancora i
patroni

patroni della robba essere auuifati il giorno seguente da detto Mercantò d'hauerla fatto portate à Santo Simpliciano . Et caso che à detti Mercanti soccorresse partito di maggiore sicurezza possono assicurarsi di essere per riceuere ogni sodisfattione dal Tribunale .

Quanto al secondo s'inuitano detti Signori all'ellectione di duol Mercanti di seta, & duoi di oro, & di vn Filatore, & di vn Tentore, & batti foglij pratici , i quali con vn Medico loro confidente , & li Signori Protosifico, & Fissici del Tribunale, con l'Illustris. Sig. Presidente insieme discorrano sopra le purghe, & potendosi con sicurezza fare le riducano ; fatta relatione al Tribunale, à quel minor danno, che sia possibile .

Quanto al terzo si propone, che essendo per' ogni Parochia vno Antiano, per ogni porta duoi Commissarij, & duoi apparitori , & vn Medico, & vn Barbiero, Visitatori , & in ogni porta il Conseruatore della Sanità, & hora per ogni Parochia Deputati, più Gentil' Huomini con obligatione della visita due volte alla settimana à pena vi può essere caso (humanamente parlando) che subito non si scuopra, alche se si aggiungerà, che ciascuno de Mercanti facci ogni settimana visitare da vno de suoi giouani, ò dal fattore i suoi Operarij, con tanti occhi quasi non vi potrà essere pericolo , che prima d'incorerui non si scuopra ; & quando questo non gli bastasse si puotranno nella sopradetta sessione aggiustare prouisioni tali, che porteranno seco sicurezza .

Quanto al quarto circa i passi proponendosi li luoghi , per quali possa nascere l'impedimento, si procurerà dal Tribunale ancora col calore di S. E. libertà conueniente de passi , li quali faranno quasi sicuri per Alemagna, dalla quale le mercantie, che vengono si sono sempre lasciate transitare cola sola purga esteriore .

Per rispetto poui del lasciare il danaro morto , & otioso , essendo nel Stato la Soldadesca, e gran spesa, ancora si può credere , che le robbe haueranno eguale spacchio, & in ogni caso nell'istessa sessione si penserà qualche partito è propositione di aggiutto in questo capo .

Perciò s'inuitano i Mercanti à continuare i lauererij, & aggiuttare con loro vtile i poueri , & hauendo qualche timore venghino à riceuere dal Tribunale della Sanità ogni possibile, & humana sicurezza. Signat. Marcus Antonius Montius Præfcs .

Prouisioni per la venuta di gente forastiera .

CAP. XVIII.

NON farà fuori di proposito anzi di vtile alli futuri tempi nelle occasioni, che si presenteranno per seruitio della publica salute non tralasciare di far memoria delle prouisioni, che furuo fatte nella venuta di gente forastiera de paesi bassi sospetti, & infetti per seruitio di S. M. in questo Stato, acciò non accrescesse il contagio, & con le debite cautioni potessero transitare, & commerciare, la qual gente si trouaua allì confini, alla custodia della quale fù mandato il Commissario Biffo per la loro

loro condotta in questo Stato con le auuertenze , che gli fossero prima,
date dal Fisco Tadino d'ordine del sodetto Tribunale come si dirà .

*Auuertenze al Commissario per leuare alli confini dello Stato,
gente, che ueniva dalli paesi della Fiandra infetti, &
sospetti di peste .*

GIONTO che farà il Commissario al luogo doue se ritrouerà que-
sta gente, che viene dalla Fiandra . La prima cosa, che farà , non
s'auuicinarà per modo alcuno , mà gli riconoscerà tutti ad vno per vno
notando nome, cognome , & vestiti con il numero de caualli , & delle
loro robbe farne inuentario , pigliando ancora la notte del viaggio , &
delli luoghi per doue faranno passati, & il tempo della loro habitatione,
& partita .

Secondo gli farà porre tutti in vna barca con li caualli, & robbe anco-
ra, ouero più barche come sarà più spediante, & di più sicurezza alle loro
persone, andando il Commissario in altra barca con fargli prouedere pri-
ma delle cose bisognuoli per il vitto loro, & per li caualli , auuertendo
se facesse pioggia, ouero vi fosse pericolo nel Lago si puotrà sbarcare sot-
to qualche portico, ouero in altro luogo , ouero stalle , in alcuna delle
terre più vicina fino al tempo di partirsi , & nella loro partenza si darà
ordine, che la paglia sij abbruggiata , & profumato il luogo doue hau-
ranno habitato, similmente le camere, nelle quali haueranno dormito con
lanro , gineprio , simile cose , che in quelle parti ne hanno abbondanza ,
auuertendo sempre , che non commercino , ne prattichino con persone
alcune .

Terzo sbarcati in terra per uenirsene à Milano nel Lazaretto, auuertirà
che caminino vnitamente, & non sbandati, seguitandogli esso sempre vn
poco discosto, come farà il simile la persona, che verrà seco per guida ;
altrimente anch'essa se gli farà fare la quarantena con auuifarè nella loro
partenza gli barcaruoli, che brusciano con fuoco le loro barche , di puoi
lauarle .

Quarto perche la stagione è fredda si per le persone , come per li ca-
ualli, per stare all'aria di notte, auuertirà di fargli alloggiare la notte nel-
li borghi delle terre, & chiuderli nelle case, sino la mattina per partirsi ,
con dar puoi ordine , che le stanze sijno profumate come sopra , & alli
lenzoli fargli le bogate con gettargli prima nell'acqua bollente senza toc-
cargli, & doppò bolliti per qualche spatio sijno gettati nella fredda .

Quinto gionto à Milano non entrerà per modo alcuno nella Città, mà
di longo gli condurrà al Lazaretto consegnandogli al Custode, col nome,
cognome, vestiti, & robbe loro, le quali doueranno essere purgati auanti
escano dal Lazaretto conformè gli ordini del Tribunale .

Sesto auuifará puoi li Fisci del Tribunale, acciò possino dare alli Com-
missarij gli ordini , & prouisioni opportuni per dar principio alla loro
quarantena .

. L

Et

Et finalmente con sua scrittura farà relatione al Tribunale di quanto sarà seguito, & offeruato per il viaggio nel condurre queste persone fino al Lazaretto; rimettendosi alla prudenza sua conforme giudicherà necessario per difesa, & sicurezza di questo Stato. Sig. Marcus Antonius Montius Praefes.

Disordini, & estorsioni d'alcuni Commissarij.

CAP. XIX.

NON restauano gli Fisci Conseruatori d'inuigilare non solamente nella Città per beneficio publico con procurare di difenderla più che fosse possibile da questo venenoso male, mà ancora d'hauer l'occhio nel Ducato, atteso che niuno meglio di loro poteua preuedere, & sapere gli inconuenienti, & mancamenti, che seguivano in detrimento della publica salute dalli Ministri eletti dal Tribunale, nelli presentanei bisogni, mercè delle delegazioni, che spesse volte se le ascriueuano di soprintendere, & visitare hora questa Prouintia infetta, hora quest'altra, & in particolare quella della Gera d'Adda, la quale è stata vna delle più lacerate nel principio, & fine per il mal gouerno d'alcuni Commissarij colà mandati, mà molto più delli naturali terrazani disubidienti; con tutto ciò il salario di 30. scudi al mese d'ordinario, & altri di 60. oltre li straordinarij vtili, faceua che molti pretendessero simile carico honorato, & pieno di molta carità, benchè molti di loro fossero ignoranti in tale professione per ordini se gli haueffero dati. Tralasciamopuoi le angherie, auanti se liberassero dalle quarantene, le mutationi di luogo à luogo migliore, più stretto, & di maggior libertà, che portando questo beneficio alli quarantenanti di molto rileuo gli faceua discendere alle illecite dimande delli Commissarij (riseruatì però sempre gli honorati, & bene qualificati, che iui si trouauano) sapeuano ancora tenere prigioni li quarantenanti sospetti 60., & 70. giorni, & gli infetti duoi, & tre mesi chiusi nelle camere con la totale rouina, & estirpatione delle loro case, & famiglie.

Vi s'aggiungeua, che non ostante le fedi delli Medici, che alcune persone fossero morte di male senza alcuna sospitione di contagio; con tutto ciò perche l'insatiabile fiera dell'interesse durasse più longo tempo, non, ostante le prouisioni fatte dal Delegato, commandauano che facessero la quarantena non solamente li famigliari di casa; mà ancora li sospetti delli sospetti, la onde in puoco spatio di tempo si distrussero molte famiglie.

Rouina fù grande quella della terra di Caluenzano Gera d'Adda, nella quale attaccandosi il veleno della peste in vna sola casa per vna giouanetta, che haueua riceputo vno gremiale da vna casa infetta; fù causa che per questa sola persona, alla casa della quale era sufficiente la debita prouisione; ne morfero 732. perche non furo fatte le debite, & preste prouisione per estirpare questo contagio, il quale s'annidò di modo così crudelmente ch'era per distruggere tutto quel contorno, se la Misericordia di N. S. ad intercessione di S. Sebastiano, & S. Rocco non fosse arriuata

arriuata sopra questo popolo, il quale si trouaua molto deuoto à questi Santi, per causa delli quali, hebbero la liberatione, & la salute da N. S. delle loro famiglie. Et in recognitione di questa così segnalata gratia edificorno vna Chiesa à loro deuotione, la quale viene à giorni nostri celebrata con molti Diuini Offitij, & per causa delli detti Santi suoi Intercessori hebbero molte ville all'intorno gratie di liberarse dalle loro contagiose, & mortali infermità.

Et non stimando li pericoli la terra di Treuiglio, & Vailate per instructioni, & ordini lasciategli, le quali haueuano goduto intiera salute longo tempo, puoco riconoscendo l'aggiutto, & fauore fattogli da N. S. per esser questo popolo amico molto della sua opinione, & di pensieri assai grandi furno anch'essi visitati, se bene tardi, fù però il loro contagio tanto più feroce, & crudele, per non stimare gli consiglij dalli Delegati dal Tribunale, & si rauinò più volte, di modo che, & per nascondere le robe infette, & per non volere vbbidire, distrusse in più volte quelle due terre, che impossibile si trouaua il remedio per sradicarlo; & per relatione sicura nella terra di Treuiglio vi morse 3255. persone, & in Vailate da 1700. & il principio del contagio nella terra di Treuiglio fù vna donna di Cassano terra già infetta colà andata per visitare vna sua parente della famiglia Lodi, la quale habitaua in detta terra, la cui casa fù totalmente distrutta, & desolata dal contagioso male.

Insulti fatti contra li Fisici Tadino, & Settali, & danni per la peste non creduta. CAP. XX.

NEL fine del mese di Marzo spontando la Primavera continuò molto più farsi sentire il contagio nel borgo di P. O. la tardanza del quale per l'addietro si trouaua causata dal freddo, & adormentato pareua che altro non fosse; doue daua materia alli malleuoli di mettere in puoca riputatione li Conseruatori del Tribunale, & in particolare li Fisici per far pericolare la loro salute, come fù del Tadino, & Settali, li quali cominciorno essere odiati dalla Plebe ignorante mediante la voce d'alcuni Medici puoco ben intentionati alla salute publica, li quali per li carobij attestauano non essere contagio pestilente, ne loro conoscere altra peste, che quella dell'aria; & che questa mortalità copiosa di persone dependea dalla mala regola, & penuria del viuere questi duoi anni prossimi passati. Et se bene si generauano tante febri maligne pestilenti, tutta via si trouauano senza peste; la onde la Plebe insupata, & imbibita da questa illusione cominciò sparlare di questi Fisici, li quali quando per sciagura transitauano i carobij gli trattauano con male, & dishoneste parole, & à tale perulanza arriuò questa Plebe, che non vi mancò con le pietre restassero percossi.

Di queste insolenze, & temerità della Plebe ne fù dato parte al Senato Eccellentissimo, il quale comandò al Podestà della Città pigliate le debite informationi procedesse sommariamente contra gli delinquenti

parte delli quali furono seueramente castigati nella galera per essempto d'altri.

Aprile.

Ben si poteua credere, che allargandosi il tempo si farebbero sentite maggiori nuoue della Peste ancora fuori della Città, come s'ebbe auuifo nel principio d'Aprile trouarsi infette le terre di Busto, & di Cantù, ad vna delle quali fù mandato per la prouisione il Chirurgo Gambaloita, & à Busto vi fù mandato duoi Fisici in diuersi tempi, vno de quali per quello si disse ancorche hormai in parte credulo di questo contagio, ò per dir meglio, perche da tutti li Medici per tale dichiarato, niente di meno, lasciò in detta terra annidati questo venenoso male senza vsare il bisognouole rigore, perche in puoco spatio di tempo restò quella terra quasi distrutta. Oltre di questo si come doueua almeno ordinare, che li cadaueri fossero sepolti in luogo particolare alla campagna seruate le forme solite, & ordini del Tribunale per sicurezza della publica salute; permise che fossero sepolti nelle Chiese, doue riempite le sepulture tutte, rimessa puoco dopo la terra in stato di salute, ritornò ricadere di nouo; perche andando il resto delle creature nelle Chiese alli Diuini Officij per il fetore pestilente, che essalaua da quelle ripiene sepulture mercè della estate prossima caldissima, fù causa di maggior mortalità, & fatto il male più ribelle, & pertinace, contaminò di modo li spiriti di quelle creature, che non fù possibile per diligenze, & remedij vsati ridurli all'incierta salute, doue diede l'ultimo crollo à quella infelice terra.

Peste hormai creduta in Milano.

CAP. XXI.

E Perche hormai non si poteua nascondere nella Città questo pernicioso male, atteso che in ogni cantone s'era annidato, & la Plebe in particolare lo sentiuua gagliardamente, ne li Fisici Tadino, & Settali sentiuano di loro tanto mormorate, & la Nobiltà sospirare cominciua, poiche il Senato Eccellentissimo trattaua di sospendere gli commercij, & litigi, & il Tribunale della Sanità andaua stringendo li negotij, & procuraua la prouisione dalla Città, non tralasciando ancora il seruitio del Ducato. E perciò furono destinati à tutte le porte Fisici del Collegio, come da gli ordini si vedrà nel fine di questa scrittura disposti con la ferie da tutti gl'altri fatti per ripararle, & diffenderle da questo venenoso male, li quali Fisici fossero obligati ciascuno nelle sue porte di soprintendere, & visitare tutti gli infermi con le debite cautioni, & ancora li morti con farne attestatione in scritto al Tribunale per poter fare le debite prouisioni, si per quelle famiglie, come ancora per seruitio publico, & à P. Romana fù destinato il Settale, à P. O. il Tadino, à P. N. il Carcano, à P. Ticinese l'Homate à P. V. il Castiglione per tenere nelle loro porte le sue habitationi, & così successiuamente alle altre porte gli altri Fisici respettiuamente tefferendo, come dall'ordine del detto Tribunale, li quali tutti attendeuanò al loro carico con molta diligenza, & carità, & sodis.

fodisfattione vniuersale, tenendo conto delli casi, che alla giornata occorreuano per darne ogni giorno auviso al Tribunale.

Da qui si poteua considerare con quanta pazienza, & amore paterno N. S. ci andaua mostrando per farne riconoscere delli nostri errori, mandando pian piano questo flagello così crudele, dandoci tempo di ricorrere alla sua Diuina Misericordia, confermo proponimento di lasciare li peccati, essendo entrato nella Città la peste dalli 26. Ottobre dell' anno passato 1629. sino il mese d'Aprile successiuamente 1630. alla quale se gli poteua prouedere con molta facilità, quando fosse stata creduta dalla Plebe, dalla Nobiltà, & dalli sopremi Officiali, & che si fosse procurato con le orationi, elemosine, & altre opere grate à S. D. Maestà placare l'ira sua sopra il popolo Milanese. Mà perche li peccati nostri hauuano passato della Misericordia il segno, & N. S. vedeuà che per castigare li peccatori, & purgare le buone creature, à lui molto care; era bene lasciare crescere questo venenoso male, il quale si come hebbe principio nel borgo di P. O. per causa del quale restorno contaminate alcune famiglie, come si è racconto nel primo libro, così cominciò dilatarsi gagliardamente in detta Porta, ancora per la stagione calda, benchè vi restasse qualche susurro di questa incredula gente. Perliche si risolse il Fifico Tadino per ordine del Tribunale leuare hormai il velo della ignoranza, & pertinacia di questa gente Idiota, & nelle feste della Pentecoste essendo morta tutta la famiglia di Lorenzo Turate tentore di faglie, il quale haueua commerciato col Saettaro nella casa del Colonna, oue successe il primo caso di peste in detto borgo l'anno passato fece condurre al Lazaretto tutti questi cadaueri sopra vn carro ignudi, acciò ciascuno potesse vedere li segni veri, & reali della peste, delli quali se ne trouauano in abbondanza sopra li loro corpi, acciò hormai questa Plebe si potesse aquietare, & riconoscere delli suoi errori; nel quale giorno festiuo fuole tutta la Città andar alla deuotione di S. Gregorio al Foppone fuori di detta P. O. si che diede da pensare molto alli interessi di ciascuno in generale, & particolare.

Proposta del Fifico Tadino per rimedio, e peste cresciuta per non essersi osservata. CAP. XXII.

E Perche il sodetto Fifico Tadino Visitatore come se detto vedeuà in breue il fuoco acceso per tutta la Città, ateso che il caldo citoccaua alla gagliarda, propose nel Tribunale più di vna volta, che sarebbe stato di molto profitto alla Città di fare chiudere fuora il sodetto borgo come faria stata facil cosa, & di puoca spesa, in oltre che con facilità si farebbero purgate le robbe, & case, hauendo questo borgo transitò d' ambe le parti verso S. Dionisio, sopra delle quali parti corre l'acqua di continuo, & ancora per mezzo il borgo, & chiudendo li quattro transiti con li rastelli, & guardie speraua con l'aggiutto del Signore ottenere l'intento con beneficio notabile della Città.

Parue



Parue alli Ministri di quella cosa ardua, & troppo dispendiosa; il che hà puoi dimostrato l'essito della totale sua rouina, la quale quando puoi desideraua si mandasse in effecutione, hauendo palpato il grande danno, che seguia, non hà potuto metterlo in effetto, perche questo veleno mandato dall'ira di Dio in puoco spatio di tempo s'accese per tutte le porte con merauiglia, & stupore di tutta la Città.

Questa risposta della Città fù data, mà nel fine conobbe il danno, che ne seguì, perche si spese più di 100V. scudi per seruitio della Città per quello fù detto all'hora, in questa occasione del contagio, & con puoco frutto, & vtilità per la grandissima mortalità seguita in numero eccedente di 165V. persone, oltre la strage di tante suppelletili; In questo tempo stimando di fare cosa grata à Dio il Gran Cancelliere Ferrero procurò dal Vicario di Prouisione Francesco Landriano, che persuadesse alli Decurioni della Città di leuare il Rito Ambrosiano delli tre giorni vltimi di Carneuale, mà non fù dalla Città, & Popolo consentito anzi mosse gran solleuazione dichiarandosi non voler mutare il loro solito Rito Ambrosiano.

E mentre il contagio andaua crescendo nel borgo di P. O. trà le differenze, & discorsi che si faceuano frà questi Regij Ministri, s'hebbe auuiso che ciò era dependuto per vna pezza di saglia sgreggia, la quale fù leuata dalla casa del Colonna originario di questo veneno, oue habitaua il già morto Fabricatore d'essa sino il mese di Dicembre prossimo passato, & secretamente data al Tentore Lorenzo Turate, che con tutta la sua famiglia morse di contagio, & fù sepolto al Foppone del Lazaretto le feste della Pentecoste come di sopra se detto. Et perche molti si trouauano creditor di cotesto Tentore, frà di loro secretamente fù diuisa la sua robba in particolare vna pezza di saglia senza vsare le debite cautioni, & s'allargò di modo in P. Ticinese verso S. Vicenzo, che non fù possibile rimedio non si dilatasse per tutta la Città.

All'hora il Vicario di Prouisione Francesco Landriano, il quale con tanto feruore giorno, & notte inuigilaua non sparagnando fatica è pericoli per la salute publica accompagnato dalli Decurioni della Città, hauerebbero messo in effecutione volontieri la proposta fattagli del Tribunale di chiudere il borgo di P. O. che non si dilataua tanto presto nel centro della Città, che più non se gli poteua porgere agiutto, & che al presente non ci era remedio alcuno, ne si poteua praticare per niuna maniera, si che l'infelice Città di Milano presto si trouarà da tutte le parti assediata dalla peste.

*Instruzioni de i Commissarij volgarizzate è publicate dal Fisco
Tadino approbate dal Tribunale.*

CAP. XXIII.

IN questo mentre vedendosi, che la moltitudine delli Commissarij per la loro ignoranza, & molto più per il loro interesse puoco frutto ne riceueua la Città per la conseruatione della publica salute; il fine delli quali

quali ad altro non s'attendeua, che à prouechiarfi senza la debita intelligenza nel loro carico à beneficio vniuersale; & che il simile si faceua nelle terre del Ducato, hauendo ogni giorno il Tribunale querele, & lamenti. Hebbe per bene di dar carica al Fisco Tadino di tradurre di latino in volgare il carico, & officio del Commissario sì Vrbanò, come Forensè con auuertenze bisognueuoli in attione tanto importante cauate in buona parte dalle Constitutioni del già Duca Francesco Sforza, acciò da questo fondamento accompagnati con le istruzioni generali potessero li Commissarij far le cose loro compite con sicurezza della publica salute come dalla seguente scrittura.

Essendosi l'anno prossimo passato, & questo ancora di presente in diuerso terre di questo Stato infette di peste mandato molte persone inesperte con carico di Commissario, come il medemo se fatto nella Città nostra, il qual è di tanta importanza, che concerne il mantenimento della publica, & priuata salute, & non hauendo queste persone mai esercito questo Officio non ponno sapere, che cosa contenga se bene mosse dall'interesse del danaro si sono esebiti esercirlo, & abenche il Tribunale habbia prouisto nel dargli la patente con alcuni ordini, & prouisioni generali per far le quarantene, & per purgar le robbe; niente di meno per la pratica, & isperienza da me hauuta in molte delegationi; hò offeruato, che questi Commissarij sono puoco ouero niente pratici per lo più del loro officio, & delle istruzioni ne fanno puoco conto, gouernandosi secondo il loro naturale capricio, non ostante sij materia tanto difficile, della quale si tratta per le conseguenze della rouina de Stati, & spesa intollerabile della Città, & di queste terre infette del Ducato.

Perciò dubitando io, che in questa prossima estate non essendo fin'hora dalli Decurioni della Città prouisto per le purghe delle robbe, & quarantene che si doueranno fare à suo tempo canonicamente, si debba con la totale rouina di questo Stato, & spese dipendenti, oltre il pericolo della destructione del popolo, accrescere maggiormente li trauglij di questo male contagioso dipendenti dalle robbe infette nascoste, & portate da questi Soldati Alemani; hauendolo à mio mal costo, visto, & palpato questo nemico in casa mia più di vna volta, con grandissimo, & euidente pericolo della persona mia. Per giouare donque alla patria mia hò compito come se detto al desiderio loro, & tradotto in materna lingua il carico, & officio del Commissario con altre auuertenze bisognueuoli cauate dalla Constitutione di questo Tribunale Sopremo; acciò da questo fondamento accompagnati con le istruzioni generali possino li Commissarij tanto Forensi, come Urbani far li loro officij compiti con sicurezza della publica, & priuata salute, sopra li quali riposa questo Sopremo Tribunale.

Officio del Commissario. CAP. XXIV.

L'Officio del Commissario Forensè; come che di grandissima importanza alla conseruatione della publica salute, così anco ricerca, che sia eseguito con ogni diligenza, & con tutta la fedeltà; perche vn solo caso, negli.

ò neglimentamente trascurato, ò per priuato interesse ingiustamente governato può essere la rouina di tutto lo Stato.

Perciò il Commissario eletto douerà sempre hauer auanti gli occhi il bene vniuersale, & la publica salute per essere molto diligente, & acurato nel custodirla, mà folamente guardandosi di commettere cosa non sia ben fatta, per qual si voglia premio; ma fugendo anco ad ogni potere il solo nome d'interessato, il quale non è molto lontano dal nome di traditore della Patria, facendo per lo più strage maggiore della Città la peste; che li Nemici, alla quale il Commissario la darebbe in preda, tutta volta che corrotto dal danaro non facesse giustamente l'officio suo, & acciò più diligenti siano.

Sappino che sono eletti per huomini atti, & da bene da mandarsi alle Città, Terre, ò Ville che per disgratia, ò volere di Dio sono dalla inferzione trauagliate; acciò procurino la salute di quel luogo; Quindi dal Tribunale gli vengano dati li mandati, li ricordi à quella autorità, che, per il loro officio gli bisogna se gli danno lettere inuiate al Podestà, & à soprastanti di detto luogo, acciò proueggano d'alloggio, & di suppelletile necessaria per il detto Commissario; gli diano il douuto stipendio, & procurino che esatamente sia pagato, & anco l'vbbidiscano in tutte le cose, che commanderà spettante al suo officio.

Mà egli subito, che sarà arriuato al luogo, al quale viene destinato, farà congregare li Soprastanti, & Deputati, acciò da loro intenda il stato delle cose. Visiti li sequestrati; ricercha con ogni esquisitezza l'origine del male, & procuri che siano eletti li Ministri necessarii, & idonei, cioè Monatti, Purgatori, e Sotterratori, & questi siano più tosto d'vn'altro luogo, e soprastanti per leuare tutto il sospetto, che non habbino pratica, & intelligenza con alcuno, & sia leuata ogni occasione del traffugare la robba: ellegga vno Apparitore, il quale sempre accompagni, andando egli auanti, i sepellitori, & purgatori quando vanno à torno, ò sia di giorno, ò di notte, hauendogli sempre l'occhio adosso, & obseruandogli, & con suono di campanella auuisi quelli, che vanno per le strade, acciò si retirino, anzi se il luogo potrà comportare la spesa, elegga vn lanterniero, il quale alla notte vada auanti col lume, & quando si conducono i sequestrati, l'apparitore all'hora gli vada subito dietro.

Procuri che gli sij assegnato vn luogo fuori della Città, Terra, ò Villa, al quale si possino condurre gli infetti, & sia presso di vn canale d'acqua, se in quelli paesi sarauui lontano dalle publiche piazze, & strade, & più che sia possibile remoto dalla frequenza de gli habitanti, si circondi questo luogo (in mancanza di muro) con fossa, & ripa lasciandoui solo vna porta, ò passo, il quale sij diligentemente custodito, & sia la pena della vita à chiunque entrerà, ò vscirà per altro luogo, che per quello della porta. Che se alcuno di riguardo volesse vn luogo appartato, puotrà egli assegnarli in qualche luogo, ò cassina fuori della Città, ò Villa, commoda però al poterui essere soprastante, & lontana, & sicura d'ogni commercio, visitandogli ogni giorno, & auuertendo che niuno vada da loro, ò esca da quel luogo. Tenendo vn libro appartato, sopra il quale noterà nome,

nome, cognome de quarantenanti, il loro ingresso, & egresso della quarantena, & tutti quelli ordini, & prouisioni, che hauerà dato dependenti dal suo officio, & gli faranno dal Tribunale commessi: Notando di giorno in giorno tutto quello seguirà di rileuo.

Auertta che niuno cadauere sia portato fuora del luogo designato, mà iui siano sepolti, se perciò il morto non fosse di tale conditione, che fosse di ragione il sepolirlo in luogo più riguardeuole. Facci che la fossa per sepolirgli sij profonda almeno all'altezza di vn'huomo, & sopra cadaueri vi si getti quantità di terra. Il Cataletto puoi, & le altre cose, che vi vanno à torno si riportino in luogo chiuso, tolte però quelle cose, che insieme col cadauere si sepoliscono.

Che se la peste facesse gran progresso, & più s'ingagliardisce, facci grida, che persona alcuna di qualsiuoglia stato, è conditione, ne Medico, ne Chirurgo vada ad alcuno infermo, ne salassi alcuno, benchè all'apparenza non infetto, senza prima hauerne dato parte al Commissario; & che niuno, ò patente, ò straniero, vada da qualsiuoglia infermo, prima che non si sappi, & non sia stata giudicata la malatia per contagiosa; aggiongendoui, che ogn'vno sij obligato ad auuifarne il primo giorno stesso della malatia, il Commissario, ò Deputati à questo di detto luogo, acciò sappino come gouernarsi, & prouedere al tutto.

Et ne intimi à transgressori de gli ordini, & de comandamenti pene de danati, secondo la qualità de delitti, & la confiscatione de beni in arbitrio del Tribunale della Sanità, & ancora fiso alla morte, se haueranno di ciò la facultà, & farà egli più seuerò in farne pagare la pena, quanto che più accerba sarauui la peste, & maggiori saranno li progressi, & all'hora anco comandarà sotto pena di due tratti di corda à gl'Antiani, ò Consoli, che ricerchino ogni giorno, & intendano d'ogni famiglia della loro prouintia, ò luogo, se vi sia alcuno amalato, e ritrouatone subito ne diano parte al Commissario.

Faccia anco, che li principali, ò Deputati del luogo ogni giorno si radunino insieme, acciò rfferiscchino quel che è occorso, & consultino i remedij, & le prouisioni, & ogni cosa con prudenza si facci, dandone parte frequentemente d'ogni cosa alli Conseruatori della Sanità.

Habbi anche principal cura, che i paciani somministrino opportunamente tutti li bisogni per i Ministri, e per sequestrati, à poueri senza altra ricompensa, mà che hauerà il modo douerà assolutamente pagare doppo finita la purga.

Comandi sotto pena di tre tratti di corda, ò di 50. scudi d'applicarsi al Tribunale, che niuno ardisca uscire dalla Città, Terra, ò Villafenza la di lui licenza in scritto, & sigillata, mà egli prima auuertà bene, se le cose, che si postono fuori, & le persone che escano sono assolutamente fuori d'ogni sospetto.

Habbi auuertenza di deputare vn'huomo alla custodia, è cura de gli infermi, il quale sappi di Chirugia, ò almeno sappi la cura di quella peste, è sarebbe bene hauerne due persone, vn'huomo per li huomini, & vna donna per le femine per riguardo della publica honestà.

Habbi l'occhio il Commissario nel dare i cibi a sequestrati di non farli concorrere insieme, acciò l'vno, & l'altro non s'attachi del male, perciò commatidi, che ogn'vno aspetti al suo luogo, & facci che il comparto, e distributione delle parti sia senza differenza alcuna, mà sia ogni cosa vguale.

Vinti spesso i sequestrati, acciò gli possa prouedere delle cose necessarie, onde gli possa puoi trattenerne con più ragione in essatta regola, e ne gli ordini.

Gli auuisi, che si nettino, & lauino spesso li panni, & gli altri seruiti, & sarebbe molto utile, che quelli habitano nelle capanne doppo i vinti giornile rifaceffero di nouo, ò che mutino ad vn'altro luogo, e quando faranno vicini al tempo d'essere liberati, all'hora douerà essere diligentissimo in procurare, che sino purgate, esattamente tutte quelle case, che si hanno da purgare.

Ogni giorno intenda dall'Antiano, ò Console, & dal Chirurgo tutti li successi delle cose, che gli possano appartenere. Ricordi spesso, come se diportino, e che cosa faccino i Sotterratori, & i Monatti, intendendolo anco da loro stessi è ricercandogli. Vieti sotto pena à lui arbitraria, che niuno si meschi à fare alcuna purga, se prima da lui non sarà approbato è descritto.

Auuisi anco li Medici, che habbino auuertenza di non giudicare il male fuori di pericolo di peste, perche nei casi dubbiosi sospettandosi meglio si prouede alla salute publica, la quale quando il male è stimato senza pericolo, molte volte si pone à grande rischio. Esorti, & ammonisca frequentemente i Ministri ad essere fedeli, & chi commette errore, gli castighi seneramente, acciò dij essempio à gli altri. E se il detto richiedesse pena maggiore di quella, che possa dare il soprastante, ne auuisi i Conservatori.

Quelli che sono giudicati infetti, ò che sono in grande sospetto, doueranno fare tutta la quarantena quelli, de quali vi è solo qualche dubbio, basterà che vi stino per ventidue giorni. Mà quelli, da quali se ne hà solo qualche sospetto leggiero, si potranno sequestrare nella propria casa ad arbitrio de Prefetti.

Quando doppo comminciata la purga à qualche d'vno de sequestrati, ò gli verrà la peste, ò gli ritornerà egli, & la sua famiglia si dourà ricominciare di nouo, & finire tutta la purga compita.

Alla fine quando il volere di Dio cesserà la peste, prouegga il Commissario, che tutti li Ministri, che già seruirno, ò per la purga, ò per la cura delli appestati, anch'essi faccino la quarantena, ò almeno la purga di 22. giorni, quando fossero di quei ben praticchi, e vecchi nel mestiere.

Et se in questo mentre occorresse qualche caso di nouo, ne cauerà dalla purga solo quei Ministri, che saranno necessarij per li bisogni di quel caso contenendo gli altri nella comminciata purga.

Finite le purghe delle robbe, & delle quarantene si de sospetti, come d'infetti sarà obligato il Commissario come sopra darme parte all'Illustris. Tribunale, del quale dependerà puoi l'essito della loro liberatione, & di più

più facci fare vna grida , che chi è stato offeso da Ministri , ò ne vadà creditore , che frà tre giorni ne portino la querela , e ne dimostrino le loro ragioni à Prefetti , acciò vi proueggano .

Et finalmente ogni volta , che occorrerà qualche dubbio , & che non sappi più che bene gouernarsi il Commissario , ne ricorra dalli Signori Conferuatori della Sanità , & da loro ne prenda il consiglio . Signat. Marcus Antonius Montius Præses .

Ordine del Tribunale, & caso singolare di Peste .

CAP. XXV.

VEdendo puoi il Tribunale della Sanità , che per ordini espressi in voce , & pene graui comminate dalli Fisici Visitatori delle porte, alli sospetti di contaggio, il danno emergente, che ogni giorno patiuua la Città, & in pregiudizio della publica salute, per causa delle robbe infestate, che di là, & di quà si nascondeuano, ne si voleuano contenere nelle loro case, hebbe per bene far ordini con precetti penali in scritto di vita, & confiscatione de beni , acciò non potessero pretendere d'ignoranza ; puoi che si trouaua grande bisogno in questo caso il rigore della giustizia dell'istesso Tribunale seruati, & non seruati gli ordini, acciò il primo, che non hauesse vbbidito dalle essempio à gli altri come dal seguente ordine .

Di nostro Offitio, & per interesse della publica salute, comandiamo à voi à basso notati , & à ciascuno di voi , che doppo l'intimatione del presente precetto non habbiate ardire direttamente, ò indirettamente, ne sotto qualsiuoglia pretesto, scusa, ò colore di partire dalla vostra casa di habitatione, ne meno estrarre da quella alcuna sorte di robbe , mobilia, ne altra cosa , ne in puoca, ne in assai quantità sotto pena della vita è confiscatione de beni applicando le confiscatione à questo nostro Tribunale, sotto le quali pene doueranno nel termine di vn giorno ritirarsi in casa, quelli che si trouono absenti, quali s'obligano con l'intimatione del presente alla famiglia loro, come se fosse personalmente intimato à loro proprij , & della intimatione &c. si darà piena fede alla relatione di Gio. Tozzinetto nostro Portiero , ò di qualsiuoglia Officiale di questo Tribunale. Dat. in Milano &c.

Doppo messi in esseccutione questi ordini su sepolto vn figliuolo di Francesco Brasca Beccaro di P. O. con grande sospetto di peste, mà non assicurata per il caso singolare successo nella persona sua, & non mai sin'hora visto, & visitato da più Medici, che per essere degno d'osservatione nelle future occasioni sarà qui notato, come per la fede del Visitatore Tadino di questo tenore .

Die Mercvrij tertio mensis Aprilis 1630.

PER infraSCRIPTUM Physicum Mediolani Collegium Delegatum &c. visitatum fuit cadaver Baldeffaris Braschæ ann. 15. P. O. P. S. Babile
M 2 intus

intus Mediolani filij Francisci Macellarij adolescentuli Mediolanensis alioqui in erroribus in victu contumacissimi, qui ex domestica relatione mensibus proximè elapsis longa febre correptus, nec vnquam præceptis Med. corum obtemperare voluisset, die Mercurij proximè præteriti febre acuta maligna detentus cum passione collirica sursum, & deorsum vermes abore, & per sec. ssum natura expellatione viram cum morte in septima commutauit. In cuius corpore, nec bubones sub axillis, nec in inguinibus, nec parotides, nec flagellaturas puniceas, ac nigras, nec membri, scrofiue denigrationem, nec maculas periculosas nè nigras, nec faciem à naturali statu cadauerum mutatam, nec oculos apertos, nec tandem aurium manuumq; summitatem denigratam obseruauimus.

Verum quidem delineationem venarum omnium esternarum in vniuerso corpore adeo tumidarum rubescentium, & protuberantium cum liuore in vtroq; Hippocundrio exantematibusq; nonnullis rubris tantum inspeximus, & cum in tot delegationibus, & visitationibus nostris non tantum in Vrbe, quàm in Ducatu pestilentis contagij symptomata, procul dubio à nobis obseruata fuerint; casum hunc profectò singularem, nec à nobis ad hucusq; visum fatendum cogimur.

Tamen cum iamdiu cognitam atq; perspectam, & pro Mediolanense Dominium vagatam pestis luem pænes nos grassari constet, multò magis ab hinc nonnullis diebus cum maximo omnium mærore; vt Reipub. consulatur operæ pretium duximus dubitare de singulis; in istisq; casibus abundantem cautelam non nocere.

Huius igitur scientiæ effem vt pro nunc familiares, & eius domestici domi sstrent, indita pena vitæ, & confiscationis honorum, vt earum personarum arbitrio Illustriss. Tribunalis experimentum fieret, aperta si ita placeret apotheca dicti superscripti Francisci Brasche Macellarij eius patris media aliqua persona eius confidente me tamen iudicio superscripti Tribunalis remitto in quorum fidem & c. medio iuramento affirmasui die superscripto, Tadinus Pbyisicus Collegiatus, & Visitator P. O.

Questo cadauere fù sepolto sopra il Cimiterio di S. Babila di P. O., & perche s'era sparfa vocè, che il caso fosse dubbioso, vno de Sotterratori per interesse delli vestiti doppò duoi giorni di sepoltura, hebbe ardire leuare la cassa dalla fossa profonda, & aperta spogliarlo, & accortosi l'altro compagno, dicefi che lo riprendesse dell'errore commesso, contra gl'ordini del Tribunale per le pene graui intimate; mà non palesandolo, anzi per quello s'intese escusandolo fù messo prigionè, & giustificata la verità del fatto fù appicato d'ordine del Tribunale per mezzo al sudetto Cimiterio; ad esempio delli altri, & bandito capitalmente il principale; puoi che il rispetto si trouaua perso al Tribunale, ne gl'ordini suoi, & commandi in pregiudizio della publica salute non erano offeruati, & per questo gli conueniuà vsare grandissimo rigore; come puoco doppò dimostrò la verità del fatto, atteso che in detta casa occorsero casi di peste in quelle persone, che haueuano seruito quello figliuolo, & acciò gli giudicij di morte di peste fossero assicurati per l'auuenire da gli altri, nacque contestata gli Visitatori delle porte, con gl'altri Fifici della Città; parte de quali per

per l'interesse di perdere le case, & famiglie, che medicauano per non dargli crollo nella robba, & nella riputatione, essendo entrato in pensiero a questa gente, che il sentire essere assaliti nella loro casa dalla peste fosse cosa di molto pregiudizio all'honor suo, non motteggiuano il male. La onde essendo acciecati dal Demonio, non volendolo confessare, in breue tempo se ne daua segno con la loro, & altrui morte. E perciò volenano solamente fossero gli Visitatori, che facessero il giuditio. Perilche proposto il negotio nel Tribunale dalli sudetti Fisici Carcano, Tadino, & Serrali come Visitatori, li quali si trouauano il Bersaglio di tutti gli disgusti; fù concluso che ogni ragione voleua fossero di prima fatti li giudicij dalli Medici ordinarij assistenti alla cura della cognitione del male, & doppo dalli Visitatori, perche molte cose s'osseruano in vita, che in morte non si vedono; & per lo contrario doppo morte s'osseruano varij accidenti, che in vita non si sono visti; che cosi facendo si verrà assicurare meglio la publica salute.

E perciò fù dal Tribunale dato ordine si mettesse in esecuzione da tutti; mà niuno di questi Medici partiali lo volse essequire, atteso l'interesse, che di sopra s'è detto; & acciò il giuditio fosse più certo, & sicuro, s'ordinò, che si mettesse nel giuditio nome, cognome, patria dell'infermo, Porte, Parochia; che sorte d'infermità, con quali accidenti, & il tutto fosse distinto, mettendo ancora il tempo, & se fosse con sospitione, ouero senza di peste, & tutto affirmandolo col suo giuramento.

Il Fisico Appiano Deputato al Lazaretto.
CAP. XXVI.

PER CHE puoi la peste andaua crescendo in diuerse parti fuori del centro della Città, & non si trouaua sentita sin'hora se non dalla plebe, la quale come ignorante, & incredula non faceua stima del suo pericolo. Seguitauano in ogni modo li Fisici Carcano, Tadino, Serrale, & altri continuare il patrocinio della loro Città con la solita carità verso queste misere creature, le quali ogni giorno si mandauano al Lazaretto medicandole, & molte se ne curauano; doue per questo si diceua dalla plebe, & ancora da molti Medici partiali non essere vera peste, perche tutti sarebbero morti. Capriccio questo, molto ignorante, & segno euidente del castigo, che N. S. ci voleua mandare; con tutto ciò perseuerauano nella loro ostinatione, benche molti di loro si trouauano morti alla sprouista, e perche il caldo si comminciaua sentire, & s'augmentauano le fatiche di medicare al Lazaretto, per la moltitudine de infermi, non poteuano compire li sudetti Fisici alla loro solita carità verso queste misere creature, per altri negotij, che allagiornata gli erano dal Tribunale incaricati, per beneficio della publica salute; se risolsero per questo tol parere del Tribunale renouciare per all'hora il carico del curare gli infermi al Lazaretto, & da loro fù assegnato al Fisico Gio. Battista Appiano comune amico, & constituitogli dal Tribunale concedente honorario, il quale

quale prese la briga volentieri considerato nella animosità delli sudetti Fisici Visuatori, con li quali spesso era andato à visitare gli infermi, entrando in quelle camerette con le debite però cautioni per consolare quelle misere creature. Per il che anco esso coraggiosamente s'accinse à questa così grande, & pericolosa impresa, mà non andò al longo il poter perseverare con vniuersale sodisfattione, che dal nuanigoldo Portinaro, & Apparitoro del Tribunale Paulo Antonio Gallarate, il quale per li furti, che lui figliuoli, & figliuole lavandare faceuano, restorno per diuino giuditio tocchi dalla peste, douò non palestandola al sodetto Fifico Appiano, al quale detto Gallarate seruiua portandogli il libro, sopra il quale serueua le medicine per gl'infermi, restò ancor esso contaminato, supponendo, che questa persona fosse sana. Et puoco doppò restorno offesi li Padri Capuccini; cioè il P. Felice Casate, & il P. Michele Posbonello, & ciascuno di loro con vn bubone nell'inguine, atteso che li medemi Padri spesse volte teneuano nelle mani il medemo libro, sì che il Portinaro con li figliuoli presto morirno; & li Padri con detto Fifico, subito lodato si risanorno. Atriudò però il liuore, & perfidia d'alcuni Medici nemici del ben publico, li quali hebbero ardire di calunniare questo Fifico tanto honorato, & nobile, le cui virtù, & buone qualità sono state notie à tutta la Città, mentre si trouaua Lettore di Logica nelle Canobiane, essercendo ancora la sua professione con vniuersale sodisfattione, andauano dicendo il suo male fosse diuerso dalla peste, che hoggi di pululaua, & mentre queste persone si trouauano in malissimo stato con euidente pericolo della sua vita, fù di necessità di nuouo, che li sodetti Fisici ritornassero al Lazaretto per curare gli infermi, come ancora per curare questi Padri di tanto profitto à quelle misere creature, & similmente medicauano il detto Fifico Appiano, il quale come se detto piacendo al Signore doppò alcuni giorni cominciò solleuarsi dal male, come li Padri ancora; sapendo il Signore quanto benefitio portare douessero queste tre persone à tanti migliaia de infermi, come più diffusamente si dirà. Mà perche il numero delli infermi cresceua fuor di modo nel Lazaretto, & non potendo continuate li Fisici Tadino, & Serrale per le continue fatiche, che per la Città faceuano, fù disposto al Lazaretto, il Fifico Carlo Romano, il quale con molto coraggio prese il carico, mà l'infelice durò puoco tempo (per preseruaturn hauesse) che in 20. giorni gli gionse la vita per seruir a Dio, & alla sua patria.

In questo mentre il Fifico Appiano cessatogli il furore del male, recuperati li spiriti perduti, se risolse scriuere al Tribunale li dolori, & parimente di questo pernicioso veneno, acciò si facesse quanto prima le debite prouisioni per stadicalo, & per essere la scrittura degna di vno ingegno di molta aspettatione per il publico beneficio, e benemerito della sua Città si dispone quà per sua degna memoria.

Illustris. Praesidi Sanitatis, & Colleg. Amplissimis Senatoribus.
R Ediuinus adsum nouus homo, sed idem seruus vester: Mihi ipsi despectus à domesticis deploratus, per urbem, ac late etiam per pagos iamdiu mortuus in ore populi.
Vix

Vix tres Amici dubia quadam spe adhuc me, è viuentium censu non ex-
 purgerant: iam uiuo, & non mihi uiuo, sed vobis Illustriss. Dñi Colledissimi
 Patroni, Amantissimi Parentes, quibus equidem iam plus etiam quam vitam
 ipsam debeo, sed quæ mala hucusq; sicut passus? nondum & ab ipsis; iam
 ipse amica Medicorum manus in sua pietate fuere crudeles. Recisus iterato
 venis; rapere bis sanguinem: quatuor impositi senigmones ex quorum. apt
 calore penè exusta partes, assurgit inde cutis in vesicas, ab dolor? hinc feda,
 & putrida vlcera, quos sapores tetrus inquinatos odoribus dedere gustandos?
 ignemq; tandem nunatq; etiam; sed hæc leuiora sunt, sed bona sunt, iam
 malum ipsum quam ferox, quam horrendum, nullum aptius nomen habet
 quam suum, nullum enim turpulentius illo nullum ita immune cerebrum ip-
 sum Sacrosancta Orationis sedes, cæteraq; in eo pagantes, spiritus omnium
 Principum Functionum expediti Ministri quam turpe conspurcati, miserè va-
 stati, direpti, quanta affecti clade. Auribus quæ murmura, qui sonitus
 obstrepabant inquaditè. Oculos mentiti colores, & vari fulgores ludebant;
 nec bene firmi testæ labantia tremulos videbant parietes omnia
 inconstanti, & vertiginoso motu mutantia; sed qui amaro, qui cariosus
 sapor tristi sensu ora torquebat, addebatur vltimum malorum sitis cuius
 remedium addit in morbum; ita erat illa mihi quomodolibet ferenda si
 inanius volebam malum; quæ vero mihi pugna contra grauem veternum quo
 sensus torquebant omnes, qui conatus vt vigilarem, vt hunc germanum mor-
 tis cum informi, & infami illa sua sorore abigerem, verba non habeo quibus
 aptè esplicem. Cor vero fons vitæ animæ thalassus totum ab omni hoc malo
 impetebatur. Nitebatur quidem tremulis quandoq; subsalsibus lethale venenum
 repellere: sed quomodo poterat expurgari si vndiq; conglobati in eius ruinas
 venenati ruebant alitus: hinc illud tanta mole pressum, tanta vi inimica vi-
 etum languidum saliebat, nec pro ratione febrilis ignis assurgebat. Bubo vero
 ipse quanto salubrior, tanto magis dolore molestus, ac siquid boni polliceretur,
 malo multo compensaret. Accedebat totius corporis lassitudinarius dolor,
 & impotentia illa in vna figura quiescendi, præterquamquod etiam requies
 non dabant exulcerata crura, & inguinis dolor. In tot vero malis quod so-
 lamina? nullam: nullum Illustriss. Patroni familiares, ac amici omnes lan-
 guentem abhorrebant, & auersabantur, hinc non illa blanda colloquia, non
 illa solatia, quæ alijs vel vitam dare possunt: Spes vero blanda, spes dulce
 in malis omnibus solamen, quæ falsa etiam vera gaudia potest afferre, & suis
 illis horis imaginibus, quas nobis pollicendo effingit, malatemperat; & penè
 dolet: dulces hic spei vmbrae quo essem miserior; quantum à me exulabant;
 noueram enim morbum ipsam genere esse lethale; tot spectaueram funera,
 tot videram inter medendum (quia etiam inter comedendum) expirantes: quo-
 rum horrendæ morientium formæ int' oculos obseruantes miserè animum
 quatiebant meum, sed nolo iam magis molestâ hæc oratione apud vos Illu-
 strissimi Patroni esse molestus: Valete vos, vt Ciuitas valeat viuersa. Illu-
 strissimis DD. Addictissimus Eticus Io. Baptista Aplannus.

*Peste finalmente creduta in Milano, & ordini dati per la
Valenzana. CAP. XXVII.*

DOPPO tante turbulenze, & casi di peste occorsi nelli borghi della Città, & alcuni ancora nel centro sino al fine del mese di Aprile, per causa delli quali li sudetti Fifici non sparagnando fatiche per interesse della publica salute haueuano scorsi tanti pericoli nella loro persona, & sua famiglia; Iddio benedetto, che haueua visto l'incredulità della plebe, parte ancora della Nobiltà si risolse far cessare queste perfidie, con far omninamente credere, che mandaua questo castigo per li nostri peccati, per ilche mentre si trouaua il Tadino Delegato nella Gera d'Adda, per instruire colà Commissarij, & per dar principio alle quarantene generali, & particolari, & purgare le robbe infette, & sospette, fù assalita sua moglie da cinque carboni pestilenti nel petto, la quale in sette giorni passò à miglior vita, puoco doppò restò tocca di peste la casa di Lutio Cotta, nobile Milanese, la quale puoco meno fradicò tutta quella famiglia da vno figliuolo vnico in puoi al numero de dieci persone in circa; in questo mentre s'intese la peste trouauasi in Cauanago per causa di vna donna, che haueua comprato vn puoco di lino nella terra di Saronò, portando sopra la testa per il viaggio, dicendo che li pareua molto pesante per essere puoco, subito gionta alla casa sua restò morta. Questi suoi casi, come hauemo detto, occorsi nella Città in case Nobili, disposero la Nobiltà, & la plebe à pensare, & gli increduli Medici, & la plebe ignorante, & temeraria cominciò stringere le labra, chiudere li denti & inarcate le ciglia, con pensare, & sospirare l'intéresse della loro salute, & della robba, che quasi più gli premeua, vedendo che spesse volte il fuoco faceua la sua parte nelle robbe infette. Mà molto più restò la Città sbigotita quando la peste assalì la casa Sertale, nella quale restò tocco il Protosifico decrepito di 80. anni col bubone nell'inguine, & pustula venefica nella sommità del piede destro. Vi s'aggiunse vn figliuolo il maggiore, li quali N. S. volse, che si risanassero ancora, à confusione de malcuoli, benche della seruitù restasse morte di contagio sette persone, & puoco doppo la moglie del detto Protosifico con vn figliuolo d'ingegno molto eminente, & di grandissima aspettatione.

La Città non sapeua più che dire, vedendo hormai la peste impossessata, ne saperli trouare rimedio, dogliendosi di non hauer creduto al Tribunale, il quale con tanti auuisi haueua significato la rouina vniuersale della Città, & di tutto lo Stato, con la distruzione di tante migliaia di persone, che in breue toccando il caldo farebbero morte; mà non fù à tempo il pentirse, perche questo fuoco della peste, s'allargò di modo per la Città, che non fù possibile raffrenarlo.

Non restaua però il Tribunale di continuare alle prouisioni necessarie, doue faceua questo male progresso, se bene la Città andaua molto lenta nelli soccorsi de danari, per non sapere, che partito prendere, ritrouandosi
in

in mezzo dell'incudine, delli aggrauij della Soldadesca, & della peste; & quello più gli premeua senza danari, onde irrefolura si trouaua.

Hebbe frà questo tempo auuifo il Tribunale, che nella Valenzaſca si trouaua grandissimo sospetto di peste; & perciò giudicaua ſpediente per beneficio publico prouedere, che quella parte fosse assicurata, confinante con Valarſefia, alla quale furno destinate guardie per li passi biſogneuoli, come dall'incluſa inſtruzione ſi vedrà.

Per andare da Valarſefia alla Valenzaſca, ſi mette capo, ò à Rimella, ò à Fobello, oue ſono le due guardie vna per luogo, & da detti luoghi di Rimella, ò Fobello per andare in Valenzaſca, ſi paſſa la Montagna grande nominata Barrancha, & ſi vada à Banni, che è la prima terra della Valenzaſca confinante con Valarſefia lontana dieci miglia dalle guardie ſodette.

Da Banni ſi vada à Lucagnano, & da iui ſi viene fuori dalla Valenzaſca, & ſi vada nella Valdofſola, cioè in Val d'Antrona lontana dal piede della Montagna della Valenzaſca tre miglia, prima ſi vada à Villa, poi à Montechiuo, poi à mezza Valle, & poi in Antrona, & da iui ſul Valeſe, alla volta di Briga.

Da Domo d'Ofſola ſi può andare nel Valeſe per la via di Bugnarno, & ſi vada in Formazza.

Si vada per l'ordinario per la Valle di Deuedrio in Paino, oue riſiede il Commiſſario.

Per cauſa dunque di queſte prouiſioni, piacendo al Signore, non paſſano più oltre li ſoſpetti, & con molto profitto il Tribunale ſuperò le difficoltà, & li pericoli, che maggiormente poteuano ſopraſtare all'inſelice Stato di Milano.

Ordini dati per i bigatti. CAP. XXVIII.

E Perche in queſto tempo, grande danno ſi farebbe apportato al Stato, ſe foſſero ſtati banditi abſolutamente il tenere li bigatti, li quali benchè in ſimili, & altri tempi furno banditi per il fetore grande, che rendono gli eſcrementi de detti animali; con tutto ciò eſſendo il Tribunale à pieno informato della miſerabilità del Stato per cauſa di tanti alloggi, hebbe per bene rilafciare alquanto il ſuo rigore con le debite però cautioni, & permife che ſi poteſſero tenere li bigatti con le debite inſtruttioni, che quà faranno notate per eſſempio delli futuri tempi.

Che non ſi poſſino tenere bigatti, ò cauaglieri, ſe non nelli luoghi di fuori delle terre, & nelle caſſine, & Ville, & ſi eccettuino però le caſe, che non ſono ſtate infette, ò ſoſpette.

Che il patrone del caſamento, ò à chi darà cauaglieri, ò bigatti à metà, ò ſia maſſaro, ò brazante, ſij obligato dar ſicurta per loro, ſotto la pena arbitraria.

Che ſia portato ſubito il letto de cauaglieri in campagna, & di più ſij obligato notificare ſotto l'ifteſſa pena de ſodetti, che teneranno li cauaglieri.

N

Che

Che di tempo in tempo siano obligati far fuoco de vite, ò gienepro nella casa doue si tengono.

Che niuno possa dormire in luoghi doue si tenghino bigatti, & ne anco per giorni 22. doppo.

Che non si possa tenere se non quella quantità, che è recipiente alla famiglia, per leuare il congresso de molti in vna casa; nel che sijno deputate persone &c.

Che non raccogliendosi le foglie delle piante de moroni, abonderanno ancora talmente li mori; che la pouera gente per fuggite vna peste non, incorrino in vn'altra.

*Beneficio apportato da Padri Capuccini, & rouine fatte dalle
mutazioni de gl'ordini. CAP. XXIX.*

SI trouauano di già disposti nel mese di Maggio li duoi Padri Capuccini, come s'è detto di sopra, di buona voglia per assistere alla miserrabilità di questo futuro flagello della peste, che Iddio Benedetto per li nostri peccati ci voleua dare, vno de questi nominato Padre Felice di età matura, & l'altro Padre Michele giouine d'anni, mà ambi duoi di molto senno, & di prudente giuditio Cittadini Milanesi; Padri in vero tanto caritateuoli, & inferuorati nel seruitio di Dio, come le loro attioni hanno dimostrato nel detto tempo; che se questi Padri iui non si ritrouauano, al sicuro tutta la Città annichilata si trouaua; puoiche fù cosa miracolosa, l'hauer questi Padri fatto in così puoco spatio di tempo tante cose per beneficio publico, che non hauendo hauuto agiutto, ò almeno puoco dalla Città, con la sua industria, & prudenza haueuano mantenuto nel Lazaretto tante migliaia de poueri, & in particolare vn certo tempo 14V. come più à basso si dirà, nella maggior crudeltà della peste seguita nel mese di Luglio, & Agosto del detto anno.

Voleua pure la Città in quel tempo dar orecchia al Tribunale, che mettesse in esecuzione il suo pensiero di chiudere il borgo di P. O., mà non si risolsero farlo, perche di già il fuoco si trouaua grandemente acceso nel centro della Città, & bisognaua pensare alle prouisioni generali, à preparare capanne, & altri Lazaretti, perche in breue tutta la Città farebbe stata infetta di questo venenoso male, perciò fù concluso dal Tribunale richiamare Marco Antonio Arese delegato nella Valsafina, & Riuiera di Lecco, puoco fà colà mandato, in luogo del Cauagliere Carlo Visconte, per prouedere à quelle misere creature più volte tocche dalla peste per il transito continuo delli Alemani; il quale delegato Arese subito giouito gli fù assegnato il carico di tutta la Città, & riuolse quanto nel Lazaretto disposto si trouaua con tanta prudenza, & maturità, approbato da tutto lo Tribunale, & da tutta la Città, che visitato l'haueua, & frà le altre cose biasmò la lauanderia particolare del Lazaretto con tanto artificio fatta fabricare; perciò degno di scusa per non essere sua professione volendo frà gli altri errori, che l'acqua corrente si dimorasse, mentre si gettaua dentro

dentro le robbe infette doppo riceputo il bollo, cosa lontana dalla ragione, & dalla sperienza, essendo il fine principale della purga doppo il bollo delle robbe infette, mentre si gettano nell'acqua, che sempre se rinoui, acciò lauandose le robbe, & riuolgendosi nell'acqua mentre corre si vada rinouando, & purgando, & mondificandose le robbe, che per lo contrario non può mai nettarle, & espurgarle le robbe infette, mentre resti l'acqua torbida, & sporca, con tutto ciò per compire alla totale nostra rovina, dispose per Commissario assistente vno suo creato, che oltre l'ignoranza sua, per lo più si trouaua balordo di vino, & come tale morse in puoco spatio di tempo di peste, che fù causa principale d'attaccarse maggiormente il contagio in P. Ticinese, & P. Verzellina, perche frà quelle due Porte habitaua, doue il tutto per sua colpa restò destituito, & abbandonato. Onde non accorgendosi di questo graue errore il Delegato, passò più oltre, che propose alla Città di fare vna nuoua lauanderia generale all'incontro del Lazaretto, che fù di spesa alla Città di 4000. scudi senza frutto alcuno; mà si bene con molto danno, perche non fù possibile metterla in esecuzione nel principio, & manco nel fine, atteso che non si trouaua nelli Ministri buona disciplina, ne pratica nel far le purghe canoniche, & quando si pensaua di hauer fatto vna purga de robbe, conueniua recitarla per la missione de Monatti brutti, con netti, de quali molti ne moriuano, si che per abbreviare il discorso ogni cosa andò in rovina, & quello che più importa, tante robbe de particolari Cittadini si consumorno, perche conuenne, quando fù il tempo à proposito, ciascuno della sua robba infetta, ò sospetta far le purghe particolari nelle loro case, destinati li Commissarij, & Ministri dalli Prefeti delle Porte con il consenso del Tribunale, il quale gli haueua dato l'instruzioni generali, il che successe assai felicemente nel fine dell'anno, come à suo luogo si dirà diffusamente.

E perche N. S. non lascia à tempo, & luogo di castigare li nostri peccati, quando manco vi pensiamo, così successe al Drisaldo Chirurgo Catelano; il quale pagò la pena del peccato commesso con la totale rovina di molte case di P. Comasina, come s'è detto di sopra nel primo libro, puoi che doppo infetta la casa dell'Antiano, & Sotterratore, restò toccata quella del Beccaro, & Rogora Offellaro, & finalmente il detto Drisaldo, che con la sua famiglia restorno in puoco spatio di tempo tutti estinti, per causa delli quali s'allargò dal Ponte Vedro, sino S. Marcellino, nella casa del Commissario Confaloniero, il quale per la sua grande auuidità se ne portò alla sua casa vn tapeto velutato del Rogora Offellaro; & circa quattro giorni esso con la sua famiglia restorno estinti; così auuiene à chi non si contenta della sua fortuna, come occorse al Ponzino Apparitore assistente ad vna casa infetta nelli Speronari, che per vno lenzolo infetto da lui venduto ad vno Speronato fu causa di tanta strage in quel contorno, che sneruò più di sette milla persone; si che restò talmente dilatata, che più non s'hebbe l'origine per estirparla.

Tre altri Lazaretti instituiti, & Voti fatti.

CAP. XXX.

Vedendo poi li Fisici Carcano Tadino, & Settale Visitatori, & assistenti al Lazaretto, che ogni giorno gli erano caricati negotij di molto rileuo, & non potendo attendere à tutti, lasciarono il carico del Lazaretto al Fisco Appiano, il quale di già si trouaua colà à seruire quelli poveri con molta carità, mentre faceua la cura del suo male per il bubone, che se gli trouaua aperto, & mentre ogni giorno cresceua il numero de' infetti al detto Lazaretto, che più non si poteua alloggiare, dimandò parere il Presidente alli sudetti Fisici, che remedio gli fosse stato, li quali proposero tre siti, & luoghi più sicuri per riporre tanta quantità de' poveri infetti per aggiutarli; & per separare li sospetti dalli infetti: il primo fù Viarena per essere sito grande, che si può chiudere da tutte le parti, come il medesimo la Cittadella; L'altro è la parte del Borgo di P. O. di già proposta à giorni passati, la quale con pochissima spesa si poteua curare, per essere luogo molto capace, ne v'è nobiltà, in buon'aria; & molte case erano vacue per la morte di tante persone: il terzo luogo parimente idoneo, fù il borgo di S. Vincenzo, il quale si trouaua remoto, & si può chiudere con poca spesa, li quali tutti furono visitati per far la miglior electione come fù fatta; anzi si concluse, che ciascuna Porta douesse procurare vno Lazaretto per infetti, & vno per li sospetti, & ancora vn Foppone per porta per la molta lontananza del Lazaretto, il che fù il tutto molto bene accertato per il seguito di tante migliaia di persone morte.

Dall'altro canto puoi, benchè da principio si ricorresse con le orationi à S. D. M. con pregarlo, & supplicarlo della sua Diuina Misericordia, si procurò ancora presso il Cardinale Borromeo nostro Pastore, che volesse fare raccomandare la sua Città à tutti li Monasterij de' Religiosi, & Religiose, & fù esposto per tutte le Chiese il Santissimo Sacramento, & furono fatti nuouo voti à S. Sebastiano Protettore nostro nella peste passata dell'anno 1576. se gli aggiunse il voto della festa di S. Carlo, della Visitatione della B. V. à S. Elisabetta, & di S. Anna, di S. Gioseppe, & di altri Santi.

Si fecero processioni solenne à S. Barnaba con donatino di molto rileuo, oltre di fabricare la Chiesa, che si troua presso S. Eustorgio.

Et in questo tempo s'habbe auuiso, che Monza, Vimercato, Cauenago, & terre colà vicine ritrouarse tocche dalla peste per causa di lino comprato sopra il Mercato di Saronò, nel quale luogo la peste serpeua malamente: doue subito fù delegato il Fisco Settale, il quale con la solita sua prudenza, & integrità, prouidde alle cose bisognuoli, deputando Commissarij, & altre persone per seruire nelle quarantene, elegendo Lazaretti per sospetti, & infetti, ordinando lauanderie, acciò si facessero con ogni cautione possibile, similmente si intese incrudelirse in Trezzo, Busto, Cassano, Treuiglio, & Carauaggio, alle quali terre fù inuiato di nuouo il Fisco Tadino per prouedere alli bisogni loro.

Prin-

Principio delle Vntioni , & il fumo delle robbe infette pestilente .
CAP. XXXI.

PASSATI alcuni giorni del mese di Giugno nella Chiesa Maggiore di Milano detto il Duomo, si trouorno nel fare del giorno, ò per dire meglio doppo aperta la Chiesa vnti tutti li banchi da sedere, oue con-correuano tutti li Mercanti, & Bottegari vicini per vdire la Messa. La Giugno: onde questa gente, con tanta fretta fuggi fuori della Chiesa spauentati, che non seppe doue andare, fù diuolgato in puoco spatio di tempo per tutta la Città, che fù causa di grande rumore, & bisbiglio, non sapendo doue potessero deriuare questi vnti, essendo cosa non mai sentita à nostril giorni, tanto più in tempo di contagio, che si poteua dire agiongere afflittione all'afflitto, chi diceua fossero vntioni per auelenare tutto il populo per causa del puoco rispetto portato dalla plebe à D. Gonzale di Cordoua, che fù Gouvernatore del Srato puoco tempo auanti; con altri mali termini nel partirse dalla Città per la carestia seguita nel suo gouerno. Chi diceua fosse stato fatto per burla da Scolari Pauesi. Chi diceua da Cauaglieti grandi per bizzania, li quali si trouuano al campo sopra Casale. Chi da Francesi venire questa vntione venenosa, & finalmente, chi vna cosa diceua, chi vn'altra, varij in vero furno li pensieri della Città, considerare di hauer vnto tanta quantità, & numero de banchi, & muraglie, che per necessità douersi essere fatto grande apparato di vnguento, il quale si trouaua di color gialdetto, mà oscuro.

Per all' hora non forti altro effetto, se non che vno vecchio Mercante de Maini solito essere per tempo alla mattina in detta Chiesa, aspettando vscisse la Messa, sedette sopra vno de detti banchi, & restando vnto il giorno seguente fù tocco dal contagio pestilente, & in quattro giorni se ne morse, si seppe questo caso, mà che altri fossero seguiti in questa maniera non s'è inteso; mà si vā credendo esserne ancorà altri occorsi, che ciò puoi sia seguito per detta vntione, ouero vi fosse di prima l'attacco del contagio *hoc opus, hic labor.*

Per alquante settimane non successe altro di nuouo in questo proposito, anzi acquietato il populo si teneua fosse stata vna burla, ne altra pro-uisione per beneficio publico si fece per la Città. Andaua però tutta via crescendo il contagio nella Città, & nel Ducato, & molto malignandosi, che sino il fumo de robbe infette portate di notte sopra il stradone di S. Dionigi, come de letti, piume, lane, strazzi; vicino S. Primo per abbrugiarse, fù tanto pestilente, & fetido, che entrando nelle finestre delle camere de detti Padri, mentre riposauano s'ueggiandosi per questo fetido odore gli contaminò talmente li spiriti, che tutti in puoco tempo restorno morti con segni nel loro corpo pestilentiali, dal Cercante in poi, per habitare nelli luoghi inferiori, & verso altra parte, non scoprendosi per all' hora altra ragione, ne causa della loro improuisa morte.

Peste seminata da Monatti, & altri con robbe infette.

CAP. XXXII.

E Perche la Città puoca prouisione trouata, ne de danari, ne di perso-
ne assistenti; & la plebe si trouaua molto insolente, che gli Monatti,
& Apparitori vedendosi la grande liberta, & vrile del guadagno, per li fur-
ti, che faceuano, à bella posta lasciavano la notte per nialitia, cascare dalli
carra delle robbe infette, & per la ingordigia della robba, la meschina-
gente alla mattina gli portauano alle loro case per tempo; d'indi à puoco sin-
fettauano, per lo che cresceua l'vrile à questa canaglia de Monatti, & Ap-
paritori, atteso che da loro in poi nissuno ardiua entrare nelle case de
gli infetti, si che haueuano buona occasione di rubbare.

Scrisse à questo proposito Francesco Patolino habitante nella Valsafina
duoi casi di peste degni d'esserne fatta mentione, il quale si trouaua con
carico d'assistente in quella Valle confertogli dal Fisico Tadino mentre
costi si trouaua delegato l'anno proximo passato 1629. giouine in vero
molto spiritoso; & d'ingegno eminente, & di belle lettere dotato, il pri-
mo caso fù, che morse in vna sua casa vna giouine, alla quale fù dato da
suo Padre vno stuchietto entroui vn sponzocino, il quale fù ritrouato nel-
le calze di vno Tedesco Barbiero morto di peste, & applicando il spon-
zocino frà li denti, benchè il tutto di prima fosse stato riposto nell'aceto,
incontinentemente cascò morta. L'altro caso fù di vn' altra giouine, la quale
s'hauera riposto al collo vn filo de coralli, li quali se bene da se stessi, re-
sistono alla putredine, & mala qualità venefica, con tutto ciò per il filo,
con il quale si trouauano ligati, ritrouandosi infetto morse anch'essa in
40. hore.

Peste pronata da gli increduli, & accresciuta per il puoco ordine.

CAP. XXXIII.

E CHI non douerebbe credere da questi essempli la malignità di que-
sto venenoso male, & procurare ciascuno di debellarlo? & doue sono
li Medici increduli, li quali con la sua ostinatione mentirebbero il passa-
ro? Ma perche N. S. permise che nelle loro case doppo tanti essempli se-
guiti veridici di questo contagio, v'entrasse ancora, furmo finalmente
costretti crederlo, perche arriudò à tal stato nelle loro case in particolare
delli Chirurghi della Città, & di altri Fisici, che puoco meno restorno
tutte distrutte, essendo che con la medema pena restorno castigati, benchè
li Chirurghi de simili infermità godeuano fossero entrate nella Città per
l'vrile molto accresciuto, per causa del quale s'approssimauano senza le
debite cautioni à gli infermi per potergli votare la borsa, mà da gli infe-
lici non durò longo tempo il gusto, perche s'infettorno, & in manco tem-
po di vno mese morsero tutti li mentionati da vno in poi, non restorno
patimente

parimente alcuni Barbieri increduli di questo veneno, come li sudetti Chirurghi (benche ignoranti) priui del loro castigo, che per la loro puoca carità verso poveri, accortosi della ingordigia del danaro non attornano al fine di Luglio, che di loro ne restorno morti al numero de 108. essempro che fù alli altri di vsare maggior carità alle miserabili creature.

Haueua ordinato il Tribunale della Sanità ad istanza della Città, & ancora persuaso dal Senato Eccellentissimo, che si douesse mettere in quarantena di quando in quando le persone si risanate, come sospette, & infette, facendosi li Lazaretti ordinati per ciascuna porta à questo fine destinati; mà non ritrouandosi le debite prouisioni, ne del vitto, ne meno del gouerno, si diede principio talmente confuso, che gli conualescenti con li sospetti mischiandosi insieme, ogni giorno si trouauano infetti, molti de sospetti, e perche la Città non poteua soccorrere de danari, ne di persone; se bene haueua ritrouate alcune persone, che sotto specie di carità, facendo la scorta, ne cauauano l'interesse à cinquanta per cento, oltre di questo per non voler andare gli infetti nel Lazaretto grande per hauer maggior comodità, & libertà pagauano li dieci quindecim, & vinti scudi, accio gli fosse data vna camera appartata nelli detti Lazaretti particolari, doue si facenano bettole, bagordi, & peccati graui, oltre li furti di notte à danno del publico, & priuato, & in cambio di portare beneficio, fù causa di maggior rouina del popolo, per la puoca carità delli Ministri, & alcuni Nobili della Città verso poveri, la quale fù causa di maggior strage, & mortalità.

Il Fifico Appiano scrisira dal Lazaretto, & prouisioni fatte dal Collegio de Medici. CAP. XXXIV.

CResceua oltre li Lazaretti particolari tanta quantità de persone infette al Lazaretto maggiore, che absentossi il Fifico Appiano, il quale sin all' hora haueua seruito con molta carità, & beneficio di quelle creature, si risolse doppo ribauuatosi dalla infemità contagiosa per seruire alla sua Patria seguitare l'impresa sino al fine, non ostante, che di già il Tribunale gli hauesse assegnato cento scudi al mese, & non stimando l'interesse, mà si bene il seruitio publico, & desideroso di gloria, volse seguitar à seruire con la conditione, che doppo medicato coteste creature con le debite cautioni, potesse ancor seruir per la Città, pigliando casa di dentro, vicino però al Lazaretto, la quale dimanda se gli poteua concedere come fù permesso alli Fisici di Collegio nella peste passata dell' anno 1576., li quali auuicenda seruiuano li poveri con molta carità, mà il parere di vno Fifico intorbidò ogni cosa, non per beneficio di coteste misere creature, mà per suo mero capriccio, volse che il medemo se ne habitasse di continuo nel detto Lazaretto, cosa che continuando sarebbe in breue stata la sua morte, come successe de gli altri doppo lui, si che ritrouandosi priuo de Medici il Lazaretto, furo date lettere dal Vicario, & Decurioni sudetti della Città al Collegio loro di questo tenore.

Dal

Dal Sig. Presidente della Sanità, siamo auuifati che il Lazaretto resta priuo de Medici, & che per officij, che fatti si siano, non si è potuto sia adesso trouare, che voglia accettare quel carico, il che si come ci hà posti in grandissimo trouaglio, vedendo nelle maggiori necessità derelitti questi pouerì, così ci obliga interponere in ciò anche le diligenze nostre. E perche sappiamo, che in cotesto Collegio la scienza gareggia con la nobiltà, & il valore con la carità camina del pari, non possiamo persuaderci che in così estremo bisogno egli sia per lasciare la patria abbandonata. Cosa che di loro cagionarebbe sinistra opinione presso la Maestà del Rè N. Signore, e suoi Reali Ministri. Onde veniamo in nome della Città, à pregare con ogni affetto le SS. VV. acciò restino seruite di non permettere, che i pouerì non tanto per la fiera del male, quanto per mancanza de Medici, & di remedij, sijnò sforzati à perdere miseramente la vita. Che oltre le SS. VV. da Dio ne acquisteranno copioso merito, la Città ne conferuarà verso di loro immortale memoria, & obligatione, & alle SS. VV. preghiamo piena felicità. Milano li 5. Giugno 1630. Il Vicario di Prouisione, i Conferuatori del Patrimonio, & Aggiunti del Consiglio generale della Città di Milano. Sottoscritta Gio. Giacomo Chiesa.

Il Collegio radunato più di vna volta, risoluto di continuare la solita sua carità verso pouerì, propose che se bene trouauasi in pochissimo numero, & che delli non Collegiati quasi tutti erano absentati, per questo la Città ne patiuà molto, che però per continuare la buona corrispondenza, che haucano di medicare li pouerì del Lazaretto con le debite cautioni, non era il douere abbandonare la Città, volendo essi habitare nelle loro case seruatis seruandis, atteso che il Tribunale non si contentaua di questo, mà che assolutamente si trattenessero nel Lazaretto, benchè la Città nè fosse restata priua, cosa che non conueniuà. E perciò fù dato ordine al Fisco Tadino, come informato del negotio rispondesse alla Città, quello che il Collegio haueua determinato, come dal tenore, che segue.

Quanto è spiaciuto al Collegio nostro non hauer potuto subito compire alle preghiere, & giuste dimande del Tribunale della Sanità, per le quali nel tempo della contagione passata, trouandosi numeroso de soggetti spontaneamente s'offerse alla carità del medicare, non solamente gli pouerì infermi del Lazaretto, mà ancora delle capanne di tutte le porte della Città al numero di sei milla, non essendoui Medico del nostro Collegio, che non si sottomettesse al carico di medicare con molta prontezza, quando bene sapesse per la patria sua, come buono Cittadino scorrere qualsiuoglia pericolo della lui persona. Mà deuoono sapere le SS. VV. come il Collegio nostro d'alcuni anni in quà si troua di molto puoco numero, che non è sofficiente il seruire alla stessa Città, nitrouandosi solamente sedeci soggetti, quali attendono alla professione del medicare, quattro de quali seruono all'Hospitale Grande, sei à S. Corona, quattro riescono destinati al seruicio del Tribunale della Sanità, duoi ordinarij, & duoi aggiunti, & non ostante questa penuria de soggetti per dimostrare la generosità dell'animo nostro verso la commune patria, ci siamo di nouo offerri

offetti medicare li poueri del Lazaretto auuicenda nel modo , & con le cautioni , che furono vfate nella vltima pestilenza dell'anno 1576. mà il Tribunale della Sanità, è risoluto, che medicando il detto Lazaretto, niuno possa entrare nella Città à medicare, mà iui si contenga compiuto il suo tempo; doppo habbi da fare la quatantena, dimanda in vero, che non solamente soggiogaua tutto lo Collegio, mà la Città stessa si trouaua destituta de Medici Collegiati nelli loro bisogni, oltre tanti altri luoghi Pij, Monasteri de Moniche , & altri Religiosi ; li quali forsi sarebbero stati difficili seruire del nostro Collegio nelli loro bisogni per il timore di hauere medicato il Lazaretto . E perciò desideroso il Collegio di compire all'vficio di carità verso li poueri della Città , & per mostrare la prontezza sua, & di corrispondere di affetto, & effetti alla cortese delle SS. VV. hà procurato di ritrouare Medici di valore , & sperienza nostri Cittadini ; che volessero assistere di continuo nel Lazaretto per seruitio di quelli infermi conforme la mente del Tribunale, & di già vno è prouisto colà per questo vficio , & sapendo che ne farà bisogno delli altri per la moltitudine de gli infermi, andiamo procurando come in breue speriamo di ritrouare altri soggetti , quali parimente intraprenderanno il carico di medicare li poueri del Lazaretto . E perche il Collegio nostro suole sempre gratificare li Medici Cittadini benemeriti della nostra patria , hauemo risoluto per dimostrare la nostra buona volontà, & di già messa in esecuzione, di honorare questi tali de gratie, preminenze, honori, & vtili, che suole concedere il Collegio in simili , & altre occasioni , che cosi facendo dal canto nostro dimostreremo con effetti alle SS. VV. il desiderio , che hauemo di seruirli , & compiacerli in dimanda tanto lecita, & honesta: dall'altro canto si compirà al seruitio de poueri , & alla mente del Tribunale , & finalmente si potrà seruire la Città con quiete, & sodisfazione de Cittadini, Religiosi, & de luoghi pij, assicurando le SS. VV. che in ogni occasione di seruire la commune patria troueranno il Collegio prontissimo, ancora se tutti douessero esporre la vita à manifesto pericolo, con qual fine alle SS. VV. bacciamo le mani , & gli preghiamo piena felicità . Milano 8. Giugno 1630. li Rettori del Collegio de Medici di Milano,

La Città haueua molto gradita la buona, & caritateuole risoluzione del Collegio, mà fù interrotta dal sodetto Fisco , con dire non conuenueua poi che s'entrasse à medicare nella Città per dubio maggiormente d'infettarsi, il qual però esso poco doppo l'abbandonò per il timore, che hebbe , ne mai ritornò dalla Villa, sino cessato che fosse il furore del contagio , il Collegio de Medici vedendo , che la loro proposta si trouaua interrotta, volendo continuate con la loro buona volontà verso poueri, presero partito più largo di proporre à qualsiuoglia Medico forense di dargli la pratica senza spesa alcuna, gratia, & priuilegio di non puoco momento, che suole concedere à Principi solamente di godere l'immunità delli suoi carichi, essentioni d'alloggiamenti, & di potere medicare nella Città con Medici Collegiati , & per questo effetto duoi si essebirno fare questa functione , vno de quali, che facesse risoluzione fù il Medico Romanò, il quale doppo riceuuto dal Collegio con molta cortesia quanto gli fù promesso, andò

O

seruire

seruire nel Lazaretto, & al meschino non gli valse 4. cauterij, la picotera, alle narici odorata, ne quante cautioni si poteuano desiderare, che nel spazio de 15. giorni restò tocco, & finì la sua vita in sette giorni, curato dal sudetto Fifico Appiano, mentre si trouaua in quarantena per trasferirse nella Città; doue per questo esempio non si trouò persona chi volesse assistere in detto Lazaretto nella maniera proposta di sopra, per le circostanze dubbiose, che furono fatte, per causa delle quali alcuni Collegiati per non lasciare derelitti quelli infermi della solita loro carità con ogni possibili cautioni, procurorno foccortergli nella migliore maniera fosse potuto, per poter ancora seruire alla Città.

Processione solennissima con la translatione del Corpo di S. Carlo.
CAP. XXXV.

HOrmai in questo tempo la peste si trouaua dilatata grandemente ancora in P. Vercellina credendo fosse stata l'origine la casa di quella Strazera di sopra mentionata, restando P. Romana, che fù l'ultima d'infettarsi, mà molto più fù la strage congiunta per li sospetti delle vnioni, che di nuouo s'intedeuano essere fatte, sì che vedendo li Decurioni della Città in tutte le parti di quella seminato il contagio, & ogni giorno andaua crescendo numero de appestati nel Lazaretto, per le nuoue, che s'hauuano dalli Padri Capuccini assistenti nel detto luogo al numero de 600. & mille al giorno, non ostante, che il caldo da douero non ci haueua tocco, hebbero per bene essendo quasi persi di speranza humana ricorrere di nuouo alle orationi, alle processioni, & alla esposizione del Santissimo Sacramento, & fecero resolutione di supplicare il Cardinale Aruiescouo, acciò in bisogno tanto grande volesse compiacere di fauorire la Città con la translatione del Santissimo Corpo di S. Carlo nostro Protettore, sperando in quello, come suo tanto buono Pastore, intercederebbe presso S. D. M. la misericordia de nostri peccati, & la gratia della liberatione di questo male tanto pernicioso. Vedendo per tante processioni fatte di non poterlo radicare, puoiche ogni cosa andaua tutta alla riuersa per esser in tempo di guerra, di penuria de danari, & di pouca carità verso poueri, anzi si può dire de disperatione del popolo, & della Nobiltà in particolare, per tante oppressioni, & concussioni fatte dalli Soldati, inclinati totalmente alla destructione dell'infelice Stato di Milano.

Il Cardinale Aruiescouo compatendo alle miserie nostre con viscere di paterno amore, & carità, risolse prontamente di non tralasciare d'applicarui ogni possibile aggiutto, & con publico auuiso di far questa translatione alli 21. del presente mese di Giugno, come si fece molto solenne, & pomposa, che se bene auanti ancora la Plebe, & Arregiani si trouauano traugiati nelle loro case dal contagio, & nelle case de loro paranti, si dubitaua sino al giorno auanti non si douesse far apparato di momento, con tutto ciò rauuiati nella speranza di questa solenne translatione del nostro Santissimo Carlo Pastore, che à sua intercessione ne douesse aggiutare presso

presso S. D. M. posposto l'afflitione, che haueuano, si misero à garra l'vno con l'altro, che dalla sera del giorno auanti fino alla mattina del principio delle processioni, furno fatti tali, & tanti apparati solennissimi, che sù cosa di stupore, & mentre questo Santissimo Corpo sù esposto sopra l'Altare Maggiore per otto giorni, furno fatte processioni solenni di tutti li Religiosi con digiuni, confessioni, & communioni, che si vedeua all'hora in populo Milanese moko rassegnato nella misericordia del Signore, furno ancora stampati libretti de orationi di dirse nelli luoghi doue si riponeua questo Santissimo Corpo, & ancora altre orationi da dirsi per l'Ottava.

Orationi à S. Nicola alla Beatissima Vergine per liberatione della Peste. CAP. XXXVI.

S'Aggionse à queste Orationi ancora l'intercessione di S. Nicolò di Tolentino presso S. D. M. col mezzo de suoi pani benedetti, per causa de quali ogni giorno con viuua fede se ne vedeuano miracoli, come quà sarà notata per eterna memoria.

Ad Diuum Nicol. de Tolentino. Antiphona.

Nicolaus verus Christi pauper.

Virgo à Deo electus.

Obedientiam iugiter seruans.

Heremitarum ordinem signis, & virtutibus decorauit.

¶. Ora pro nobis Beata Nicol. de Tolentino.

¶. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus. Concede quesumus omnipotens Deus, vt Ecclesia tua, qua Beati Nicolai de Tolentino Confessoris tui virtutum, & miraculorum. Gloria corruscat, eius intercessione, & meritis perpetua pace, atq; vnitare letitur. Per Christum Dominum Nostrum. Amen.

Si diede ancora alle stampe vna oratione da dirsi alla Santissima N. Signora, col mezzo della quale si liberò di peste vn Conuento di Monache di Santa Clara nella Città di Coimbria, & veramente è oratione molto pia per intercedere misericordia per mezzo della Santissima sua Madre presso N. S. che quà sarà notata come sopra.

Stella celi extirpauit,

Qua lactauit Christum Dominum

Mortem pestis quam plantauit,

Primus Parens hominum.

Ipsa Stella nunc dignetur

Syderis compscere

Quorum bella plebem cedunt

Dire mortis vlcere.

O piissima Stella Maris

A peste succurre nobis

Audi nos Domina.

Nam Filius tuus nihil negans

Te honorat

Salua nos. Iesus

Pro quibus Mater orat.

¶. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.

¶. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio. Deus Misericordie. Deus Pietatis. Deus indulgentie, qui misertus est semper afflictionē populi tui, & dixisti Angelo percucienti populum tuum, contine manum tuam, ob amorem illius Stella gloriosa, cuius vbera pretiosa contra venena delictorum, quam dulciter suxisti, presta auxilium gratie tue, vt ab omni peste, & improuisa morte securē liberemur, & à totius perditionis incursu misericorditer saluemur, per te Iesu Christe Rex Gloria, qui viuis, & regnas in sacula seculorum. Amen.

La Santissima Trinità, & indiuidua vnità Padre Figliuolo, & Spirito Santo, per la Passione del Redentore Signor nostro Giesù Christo. Pergli meriti di Maria Vergine Madre di Misericordia, per v intercessione delli nostri Angeli Custodi, del patientissimo Giob, del Regio Profeta Dauide, del Santo Apostolo Barnaba, delli Santi Martiri Aquilino, Sebastiano, & Sigismondo, del Santo Papa Gregorio il grande. Delli Santi Vescouo Macario, Eurichio, Carolo, Bassiano, Alberto, Esuperantio, Secondino, Felice, & Damiano, delli Santi Confessori Bernardino de Siena, Giouanna, & Ofanna, & di tutti gl'altri Santi particolari intercessori contra i mali pestilentiali, si degni con la loro protezione preseruarci, & liberarci dalla peste, & da ogni male contagioso, donandoci la sua Santa gratia. Amen.

La peste cresce in Milano, & molti luoghi sono liberati per l'intercessione de Santi. CAP. XXXVII.

FInite queste solennità molto più si accese il fuoco della peste in tutte le parti della Città, & in particolare nella giouentù femminile, della quale in otto giorni morse molta quantità, attribuendo la causa alla processione fatta scalze nel giorno delle Stationi di S. Carlo, essendosi pubblica voce, & fama, che per le strade fosse stata seminata poluere de robbe contagiose, la quale fù causa di molta strage nella giouentù, in particolare al Bottonuto, facendosi commemoratione delli vnioni seguiti à giorni passati nella Chiesa Maggiore di Milano, & se bene tutto poteua essere, che la malitia delle creature fosse arriuata à tanta temerità delle robbe contagiose ridotte in poluere, & dal calore de piedi scalzi infupati nella carne, con tutto ciò si và credendo ancora per più verisimile, che fosse stato il commercio delle persone infette, con le sani per la giornata, & stagione molto calda, & per il concorso di tanto numero di persone, per il calore, sudore, & vapori, che poteffero essalare da quelle creature infette di peste vnite insieme, aggiunta la mala dispositione delli loro corpi.

Puoco doppo s'intese per cosa certa miracoli grandissimi fatti da Santo Carlo nella Città di Parma, la quale si trouaua puoco meno, che distrutta dal

dal contagio per hauer iui habitato nella stagione passata dell' inuerno grande quantità de Soldati Alemani, & per l'interceffione di questo Santo restorno liberati.

La Villa di Caluenzano Gera d' Adda patimente ad interceffione di Santi Rocco, Fabiano, & Sebastiano, li quali si dice, che comparsero sopra la piazza detta del Castello ad vn' hora di notte, come tante Stelle risplendente, sopra la quale la sudetta Comunità haueua dato principio ad honor loro di fabricare vna Chiesa, hebbero la liberatione del contagio, che atrocemente gl' afflisse al numero di 877. persone, & per tale deuotione molte altre terre, & Ville del vicinato fecero voto di visitare la detta Chiesa ad honore di questi Santi, dalli quali hebbero la liberatione del contagio, come di questo ne constano processi autentici nel Vescouato di Cremona.

Peste cresciuta in Milano per l' incredulità.
CAP. XXXVIII.

LA maggior rouina, che hebbe la Città nostra, & si può dire tutto il Ducato, fù che non credendo li Ministri grandi, il contagio, manco li nobili, & molto meno li Mercanti, & plebei, non fù fatta prouisione alcuna, ne di capanne, ne di Lazaretti, benchè fossero poi fatti tardi; rispetto al bisogno nel principio del contagio, che con facilità farebbe seguita manco mortalità, & spesa minore sarebbe stata oltre il maggior vtile alla salute publica, non ostante che molte volte fossero stimolati dal principio à compire opera tanto necessaria, atteso che seguivano molti inconuenienti, fra quali se vna persona s'infettava, & si conduceua al Lazaretto, di lungo tutti di quella famiglia, & stanza si chiudeuano nelle loro case, che alle volte sarebbero stati 30. & 40. con vna sola scala, con vn solo pozzo, corda, & condotto, & le robbe non si conduceuano al luogo delle purghe, come di già si trouaua stabilito, & restando nelle proprie stanze questa gente passati li 21. giorni di quarantena, li Deputati delle Parochie faceuano la liberatione senza la purga delle case, & robbe infette, delle quali non se ne parlaua, presuponendo la plebe, che hauendo effi fatto la quarantena delli 21. giorni al pari haueifero compito per le robbe, doue puoco doppò li sani si infettauano, & gl'altri ricadeuano, & così quella stanza in puoco spatio di tempo si distruggeua, del quale errore li Fisici Tadino, & Settale più volte ne haueuano nel Tribunale protestato, & alli Decurioni ancora della Città l'anno prossimo passato, che voleua essere la sua rouina, come l'effetto l'ha dimostrato, che se bene fù poi dato ordine delle capanne, & furno fatte fuori di P. Romana, la spesa fù fatta in danno, & questo errore causò la morte de più de cinquanta mille persone, perche il maggior beneficio si poteua dare à questi quarantenanti si trouaua mandargli all'aria, la quale è vero antidoto di questo male, & non lasciarli creppare in quelli caldi così ardenti in camere, & case tanto anguste, che ancora le loro robbe si farebbero con minor spesa, & sicurezza purgate.

In-

Inganno fatto alla Città da vna Donna.

CAP. XXXIX.

FA di mestiero foggiongere in questa scrittura, ancora vn caso di vna donna venuta dal Lago Maggiore, la quale desiderando la liberatione della galera di vn suo figliuolo, che si trouaua prigione, ingannò alcuni Decurioni della Città, & alcuni del Tribunale della Sanità, promettendo hauer secreti di sanare gl'appestati in breue tempo, ne più sarebbero stati offesi, doue si come N. S. haueua leuato l'intelletto al suo popolo d'Israel, quando lo volse castigare, così al presente molto più haueua accieccato la Città di Milano, la quale si lasciò persuadere da vna donna, che haueua remedij singolari contra la peste, tanto più che volontariamente s'essibua transferirse nel Lazaretto, & iui habitare, la quale subito giunta cominciò fare remedij strauaganti fuori d'ogni proposito, per causa de quali tutti gl'infermi moriuano, & se bene della promessa fattagli della liberatione del figliuolo gli portaua consolatione grande, niente di meno, sapendo non hauer remedij atti per questo male, non durò longo tempo la sua bugia, la quale sù pui causa della sua morte, & benche dicesse hauer ancora preseruatui, con tutto ciò s'appestò malamente, & hebbe il condegno castigo della morte pestilente; come nel fine de suoi giorni riconosciuta del suo errore, disse alli Padri Capuccini, che ciò haueua fatto per agiutare il figliuolo per l'amore susserato, che gli portaua.

Vntioni Pestifere nella Città.

CAP. XL.

Apparue nel fine del mese di Giugno vna Cometa molto grande verso Settentione, & durò longo tempo, vista da più persone, come ancora si videro alcuni Eclissi, & in particolare del Sole, & della Luna; inditio manifesto del futuro castigo della peste, che N. S. ci voleva mandare, perche hormai si vedeua persa la ragione, il giuditio, la prudenza, la carità nelle creature, & gli peccati ogni giorno maggiormente cresceuano, in somma caminaua tutto lo contrario, che sino le Stelle, come s'è detto, inclinauano al castigo di questo popolo della fame, della peste, delli terremoti, delle inundationi d'acque, & finalmente della guerra, & tempeste, leggasi Antonio Portio al cap. 12. tutto ciò esser occorso à nostri tempi per la comiuntione di Saturno con Marte in gemini, & della Vergine non impedita da Gioue, & Venere; oltre l'Eclissi delli luminari, come offeruorno gl'Astrologhi, delli quali il Portio ne fa mentione.

Di modo aponto spirata la Cometa, puoco dopo successero di nuoua le vntioni nella Città principalmente, & suo Ducato, & doppò passorno per tutto lo Stato. E perciò auanti si discorra delli loro effetti, fa di mestiero, prima sapere la loro origine, & il loro fine, il qual negotio è molto arduo

arduo , & difficile per la varietà delli pensieri delli huomini , & qualità delle vntioni , quantità , accidenti , luogo , tempo , & presta morte , che in vero fù di grandissimo trauaglio , & spauento , oltre la rouina della Città , come di tutto lo Stato , & se bene hoggi di alcuni tengono , che queste vntioni non fossero contagiose , ne malefiche ; la verità però fù , ne si può dissimulare , che per la moltitudine delli casi momentanei , & strauaganti differenti totalmente da gli ordinarij pestilenti , ciascuno non confessasse all' hora essere contagiosi , & malefici , come puoco dopo si discorrerà diffusamente , atteso che s'anderà scriuendo li successi , & auuenimenti , conforme li casi occorsi , dalli quali si cauerà la verità d'ogni cosa , che se detto &c.

Auviso della Maestà del Rè N. S. , & giouine che offerisce remedij .
CAP. XLI.

GRAN cosa è questa di sentire per essere prefaga di questo nuouo accidente delle vntioni pestilenti , le quali , come s'è detto , si teneuano da principio fatte per burla ; che l'anno prossimo passato , fù mandato dal Rè Cattolico N. S. vna lettera al Governatore di Milano il Marchese Spinola , il quale doppo letta , la mandò al Senato , & puoco dopo al Tribunale Supremo della Sanità , con la quale auisaua , come si trouauano fugiti da quella Regia Corte quattro persone Francesi , li quali voleuano ongere la Città di Madrid , con vnguento venenoso , & pestilente , e perciò douessero essere vigilanti , & al beneficio publico di tutto lo Stato , puoco doppo la riceuuta delle dette lettere Reali , arriuò in questa Città all'Hosteria delli trè Rè al principio dell'anno 1629. prossimo passato , vn giouine di bello aspetto , vestito in habito Francese , nominato Geronimo Bonoincontro , il quale si trattaua con termini molto ciuili , & si lasciò intendere , che mormorandosi nella Città di Milano di peste , per causa del transito de gli Alemanni sotto Mantoua , si ritrouaua presso di se molti buoni secreti per preseruarse , & curarse da questa infermità contagiosa , hauendone esso fatto molte sperienze l'anno 1624. nella peste , che puoco meno tradicò la Città di Palermo , & che la sua professione particolare attendeua alla medicina , & ancora professaua la Matematica , hauendo priuilegij per le sue heroiche attioni fatte in quello contagio dal Vice Rè di Sicilia con molti honori , & vtilità , perciò haueria volentieri trattato con alcuni del Tribunale Supremo di questa Città di Milano , hauendo preseruatui di molto riluo .

Occorse che costui trattò per accidente di tutte queste cose con vn Bartoloro detto il Borghino , il quale habitaua vicino alla casa del Senatore Arconato Presidente all' hora della Sanità di tutto lo Stato , & subito conferto dal Borghino questo negotio , con Gio. Battista Cogliate persona giuditiosa , & prudente , & desideroso molto della salute publica , & domestica della casa del sodetto Presidente , il quale essendo stato auisato dal detto Cogliate , & ricordandosi delle lettere Reali , & delli pericoli occorsi

occorri in quella Corte, posposto ogni dimora nel fare del giorno seguente dell'auniso, lo fece far prigione, tanto più per hauer inteso essere in habito Francese, & l'aspetto suo lo dimostrarua molto bene. Fatto prigione di subito si mandò la sua valigi, & arresi al Lazaretto, & auanti fosse esaminato, fù delegato il Fisco Tadino all' hora Conseruatore del Tribunale, & Giovanni Visconte Auditore, all'apertura della detta valigi, nella quale si trouorno molti libri di Astrologia giudiciaria, & di fabricare natiuità con manuscritti di Chiromantia, oltre di questi, vno Breuiario, alcuni altri libri spirituali, & temporali, & se vi ritrouò ancora vna vestina dell'habito di S. Francesco di Paula con vna cintura del detto ordine, diuersi vasetti, entroui argento viuo, altri vasetti di poluere, molte lettere latine, & volgari à lui dirette, con altre delli Prencipi di Sauoia, & passa porti di molto honore nella persona sua; frà le quali due si trouauano scritteli da suo fratello da Roma à Geneura, auisandolo che presto hauerebbe hauuto licenza da S. Santità di ritornare nel suo Monasterio, mà che si siontanasse quanto prima da Geneura, essendo hormai tempo d'emendarse delli suoi errori.

Fatta la relatione al Tribunale, fù concluso di esaminarlo dal medesimo Presidente, trattandosi di negotio tanto graue, & ancora con l'assistenza del Protoscisco, & Fisci Tadino, e Settale Conseruatori, dal quale esame, non fù possibile cauargli altro, che il confesso d'hauer appostarato per disgusti hauuti nella sua Religione in materia del predicare, essendo stato scoperto dal Tribunale per ingegno molto eminente; con tutto ciò si trouaua risoluto di andare ad pedes Sanctissimi, subito partendosi da Milano, & nella peste di Palermo seguita l'anno 1624. haueua fatto gran cose per beneficio di quelle creature in curarli, & preseruarli. Scopersene nondimeno il Tribunale, quelli suoi priuilegij falsi, & adulterati, & forsi da lui fabricati, per procacciarse il viuere in quelle parti della Sicilia, & ancora della Sauoia, nelle quali la peste faceua gran progressi; soggiogendo esso, che il portare l'argento viuo sopra la persona fosse vero preseruatiuo della peste, mà che fosse molto bene sublimato, & alterato con diuersi ingredienti, sì che doppo diuersi esami, & in diuersi tempi non fù possibile cauargli altro, & continuò con l'istesso suo esame; di maniera tale non constando alcuna cosa di sospetto per le sudette lettere Reali, venne in parere il Tribunale di farlo rilasciare, si fece però prima grande diligenza per quelle polucri ritrouate in quelli vasetti, ricordandosi delle sospitione, mà si ritrouò essere polucri medicinali per alcune infermità di stomaco, atreso che dal colore, odore, & sapore, del quale se ne fece proua, con assistenza de Periti, se ne trouò la verità.

Arriuò questa noua al Padre Inquisitore Generale, il quale per suo officio; come appostara, & habitato in Geneura lo sequestrò con tutte le sue robbe, & puoco doppo lo fece condurre al Santo Officio, il quale esamina: o sopra altri particolari, di più di quello haueua fatto il Tribunale della Sanità per interesse del suo officio, s'intese che confessò il prigione molte cose pregiudiciale alla salute dell'anima sua, & scandalo vniuersale; doue puoco doppo fù condotto à Roma d'ordine di quella Santa Congregatione.

Segue

Segue il discorso dalle vntioni pestifere, diuersi casi, & Autori
punisi. CAP. XLII.

Ritornando dunque al discorso di queste vntioni nel fine di Giugno, s'intese vn'altra volta essere stati vnti li banchi nella Chiesa Maggiore di Milano, inà non come prima ; si che caso alcuno all'hora non successe di morte , perche ancora tutte le persone , che entrauano in detta Chiesa soleuano dalla prima volta in poi in ginochiarfe ia terra . Laonde il Senato Eccellentissimo di Milano , vedendo continuare queste vntioni non restaua vsare ogni diligenza , benche straordinaria , per ritrouare li malfattori , acciò si potessero castigare , & perleuare ancora tanto terrore , che seguia per la Città , quando fosse anco fatto per burla , ò per spauento del popolo , atteso che la peste ordinaria pur troppo l'affliguea , & in questo tempo si andauano facendo straordinarie diligenze per ritrouare l'origine di questa tanta pessima attione , s'intese finalmente , che alla Vendra de Cittadini di P. Ticinese fossero state vnte alcune porte , & mura glie ; & che haueffero alcune donne visti gli vngenti nel fare del giorno ; doue subito d'ordine del Senato fù delegato il Capitanò di Giustitia , il quale prese le sommarie informazioni , & fatto le debite diligenze , trouò essere stato l'vngente vn tale Gulielmo Piazza moderno Commissario del Tribunale della Sanità , il quale fatto subito prigione à forza de tormenti confessò hauer hauuto communione con vn tale Gio. Giacomo Mora Barbieri , il quale fabricaua detti vngenti per far morire il popolo di Milano , & di subito fatto esso parimente prigione , ambi duoi confessorno tutto quello haueuano machinato , furo però varij all'hora li pensieri de gli huomini , mà però giustificata la verità , questi tali furo condannati alla ruota , e per ordine del Senato Eccellentissimo gli furo le loro case distrutte sino alli fondamenti , & per memoria delli futuri secoli piantata vn colonna in mezzo con inscriptione detta , colonna infame , & à parte con epitafio inserito nel muro del tenore seguente .

HIC VBI HÆC AREA PATENS EST
SVRGEBAT OLIM TONSTRINA
IOANNIS IACOBI MORÆ,
Qui facta cum GVLIELMO PLATEA Publico Sanitatis Commissario,
& cum alijs conspiratione
DVM PESTIS ATROX SÆVIRET
latifetis vngentis huc , & illuc asperfis
plures ad diram mortem compulit .
HOS IGITVR AMBOS HOSTES PATRIÆ IVDICATOS
EX CELSO PLAVSTRO
cadenti prius vellicatos forcipe ,
& dextera mulctatos manu
rota infringi

P

rotas

Origine, & Giornali successi

rotzq; intextos post horas sex iugulari

COMBURI DEINDE,

ac ne quid tant scelestorum hominum reliqui sit
publicatis bonis

cineres in flumen proici

SENATVS IVSSIT

CVIVS REI MEMORIA AETERNA VT SIT

hanc domum sceleris officinam

solo zquari,

ac nunquam in posterum refici,

& erigi columnam,

quæ vocetur infamis

idem ordo mandauit

PROCVL HINC PROCVL ERGO

boni ciues.

ne vos infœlix infame solum

commaculet.

M.DC. XXX. KAL. Augusti.

Præsido publico Sani-
ratis Marco Antonio
Montio.Præsido Senatus Ampl.
Io. Baptista Trotto.R. Iustitiæ Capitaneo
Io. Baptista Vicecomite.

E perche confessorno altri complici Arrestati detti li Forefari, furno fatti parimente prigioni, & doppo molti, & atroci tormenti confessati li delitti, furno ancor essi mandati alla ruota; & mentre si conduceuano al supplicio furno vni duoi Padri Capuccini, alcuni Birri, & duoi Scolari di S. Giovanni, li quali per cosa certa morsero in 40. hore.

Continuorno li processi giustificati, & indiritti contra altre persone, le quali tutte furno mandate al supplicio della ruota, da quali si cauaua, che queste vnioni non solamente fossero pestilenti, mà ancora vi concorresse l'arte diabolica per distruere non solamente la Città, mà tutto lo Stato, se fosse stato possibile; & come meglio si potrà leggere dalli processi sopra di ciò fabricati, alli quali si rimettiamo, &

Talmente si trouaua fondata l'opinione del Volgo, della Plebe, & della Nobiltà, che queste vnioni fossero state fatte à questo fine, che ogni notte per il spatio di tre mesi si vedeuano vnte molte contrate della Città, che era cosa di stupore, & merauiglia non sapere, doue si fabricasse tanta quantità di vnguento, quale si vedeua di colore gialdatto, ò croceo oscuro, & in verità haueate da ongere in vna notte le centinaia, & migliaia di case, bisognaua fosse fabricato con arte diabolica, perche naturalmente parlando non si poteua fare, che non si fosse saputo, ò inteso per le diligenze straordinarie, che, trattandosi del beneficio publico, ciascuno non le facesse, mà quello che ci confermaua concorrere l'arte diabolica in queste vnioni è, che ogni notte non solamente si trouauano rinfrescate le vnioni nelle medeme case della notte antecedente;

dente; mà accresciute di gran lunga la subsequente, cose che faceuano stupire tutto il popolo, che perciò non era di merauiglia se tanta quantità di persone in 24. ouero 40. hore moreuano senza segni esterni di contagio pestilente, o almeno molto pochi, & in parte remote del loro corpo, & che sij la verità; non si può negare, che il Podestà di Milano vn giorno non facesse condurre nel Tribunale della Sanità dieci furbi d'età in circa di dodici in 14. anni, li quali confessorno à viva voce, che ogni mattina erano condotti all'offellaria, & doppò bene mangiato, & heuuto andauano ongendo le persone, che si trouauano nel Verzaro con vnguento, che gli era dato d'alcune persone, che si ritrouauano ad vn' hora di notte in quelle case, che si dicono matte al bastione con 40. soldi per ciascuno, & fatta la diligenza la sera, medema per fargli prigione non si ritrouorno. Ben è vero, che vicino al bastione se gli ritrouò vn tale Giovanni Battista, che della parentella, per degni rispetti non si nomina, & condotto prigione, mentre si tormentaua restò sopra la corda strangolato dal demonio, & quelli figliuoli furono frustati, di puoi banditi da tutto lo Stato.

Andaua tutto ciò morendo quantità di persone, che non si sapeua la causa della loro morte non aparendogli segni esterni, ne si poteua sapere, che fosse stata per commercio con appestati, ne per hauer tocco robbe infette, perciò si credeua per certo fossero vnti, & il numero de morti andò crescendo sino 3555. & più ancora al giorno.

Absenza de Cittadini per il timore delle vntioni. CAP. XLIII.

V Edendosi tanta strage del popolo Milanese, si risolsero li Cittadini quasi tutti uscire dalla Città per tale timore, & spauento per schifare questo incontro, & fra questo mentre cresceua la tirannide delli habitatori, & della plebe in particolare; per causa della quale fu sforzato il Tribunale far ordine, & editto publico, che ciascuno ritornasse alla Città tanto Nobile, come Mercante, & Artegiano per fare la sua parte à beneficio del popolo, & de poueri infermi, acciò non restassero nella loro morte disperati, & che l'ira di Dio non s'auumentasse contro il popolo Milanese: il qual editto, benchè fosse ragioneuole; ateso che la Città si trouaua molto angariata, portò nondimeno molto danno à tutti quelli, che furono sforzati per detti ordini ritornare alla Città; poiche molte famiglie si destrussero dal contagio pestilente, & venefico, il qual in quel tempo si trouaua nel colmo del suo furore, non ostante che il Senato Eccellentissimo, & il Tribunale insieme con straordinarie diligenze non mancassero di ritrouare questi malfattori, ateso che era cosa di stupore che tanta quantità di vnguento si potesse in vna sola notte fabricare per vngere le centinaia di case, & continuare tante notti senza sapere doue si fabricasse; Nè solamente restò nella Città di Milano, mà s'allargò nel Ducato in molte Terre, & Ville, per causa delle quali furono presi alcuni delinquenti, & condannati alla Ruora, & in particolare vn Laico Seruita, & vn'altro di S. Ambrosio ad Nemus, per essere caso no-

torio furono presi con detto vnguento, & messi alla tortura, confessorno hauerlo riceputo da certe persone, come disse, forasteri per far morire alcuni suoi nemici, doue poco doppo furono ancor essi condannati alla morte, questi però non erano veri Religiosi, mà pari seruitori de Frati.

Capanne di Paglia. CAP. XLIV.

IL Tribunale della Sanità vedendo ogni giorno crescere appestati, & morti in breuissimo spatio di tempo con il sospetto di queste contagiose, & malfetiche vntioni, si risolse di nuouo incaricare alli Decurioni della Città per la provisione di 800. Capanne di paglia, le quali ogni taggione voleua, che da principio fossero fabricate, atteso che molte migliaia di persone si farebbero per il passato preseruate, come fu dato ordine ancora per altri numeri: 200. nel Lazaretto maggiore fatte di asse per non vedere in breue la destructione di tutto il popolo Milanese, & per il numero di 600. Capanne di paglia fu destinato il loro sito fuori di P. R. mezzo miglio discosto dalla Città nelle Praderie del Conte di S. Secondo; altre ducento di più furono fabricate al Gentilino luogo di già antico per detto bisogno nell'anno della Peste passata 1576. Oltre di questo, perche tanta si trouaua la strage de gli infermi, & morti, fu stabilito di più dal medemo Tribunale, & ordinato alli Deputati di ciascuna Porta, che douessero fare il Popone per sepelire li morti della loro Prouincia, di più facefsero costruire li suoi Lazaretti de infetti, & sospetti per essere molto dispendiosa, & traigliosa la condotta delli morti, & infermi di tutte le porte al Lazaretto Maggiore di P. O. , & molto più per non spauentare il resto del popolo; azione però, & proposta fatta sino da principio dalli sudetti Fifici Conservatori, ne mai dalli Decurioni della Città creduta, benchè hauefsero l'esempio della Peste dell'anno 1576. , nella quale morfero solamente di numero 17745. persone, & si vi ritrouaua ancora grandissima penuria de danari nella Città, & altrettanta soldadesca sopra lo Stato, niente di meno furono fabricate numero 5693. Capanne di paglia, & numero 559. di asse, parte al Gentilino, & parte al Lazaretto Maggiore, & nel suo contorno, con molto beneficio della Città, come diffusamente ne tratta L'Historico Bosta, il Bugatto, & il Centorio. Per il che vedeuasi la carità persa, & ogni cosa andar di mal in peggio; mercè del mancamento de danari, oltre la molta assenza de nobili dalla Città, in vece de quali assisteuano alcuni Mercanti di molta carità, & ben affetti alla loro patria.

Provisioni alli bābini orfani di madre, et nutrimento. CAP. XLV.

ATante rouine vi s'aggiungeua di più la miserabilità de pueri bambini, li quali non haueuano da nutrirsi per la morte delle loro madri. Mà di più (tanto era il terrore, & il spauento di tutti, che le pouere donne grauide non ritrouauano nell'atto del partorire ne commadri, ne amiche, che le aiutassero, in maniera che se non abortiuano, moriuano con li figliuoli nascenti,) atteso che fra li segni della Peste sono gli Aborti,

Aborti, come racconta Ferdinando Epifanio nel suo trattato della Peste. Questi si erano duoi casi di grandissima pietà, & compassione; no' mai fu possibile ritrouargli la debita prouisione, benchè fosse proposto questo bisogno già nel principio del Contagio dal Fisco Tadino al Presidente d'all' hora Marco Antonio Monte, & anco' ritrouare Case opportune; & commodè in P. O. per riportte queste donne partorienti con le Commadri; mà non fu mai possibile prouederli del loro vitto, & vestito per ordini dati dal Tribunale, così non fu prouisto à questa carità tanto bisognosa, & grata à Sua Diuina Maestà, come non si poteua meno tenere conto delli pouerì Mendicanti, con fargli chiudere nell' Hospitale della Stella, & iui mantenerli, & non lasciarli andare per la Città mendicando, delli quali ogni giorno se ne trouauano morti per le strade per il commercio pestilente. Si doueua nondimeno compatire ancora alli Decurioni della Città, li quali si trouauano afflitti, messi, & lacerati dalla Soldadesca senza regola, & rispetto alcuno; come molto meno nell' infelice Ducato, atteso che aggiunto alcuno, ne prouisione si poteua hauere dal Governatore, se non che si trouaua tempo di guerra, & bisognaua trattar bene li Soldati, doue la Città, & l'infelice Ducato si trouauano da tutte le parti in più maniere assediati.

In questo mentre non restauano li Delegati dal Tribunale al seruitio publico del Lazaretto Maggiore far il debito suo, in particolare Cesare, Corta Gentil'huomo, in vero dotato di molte virtù, & di molta carità verso pouerì, il quale di modo s'affaticò, e con tanto coraggio senza sparmio della persona, & salute sua, che dicesi fosse vnto, & in quattro giorni morì, mentre habitaua nell'Hosteria delli tre Rè per il contagio seguito più volte in sua casa, per il contario il seruitio simulato di vn'altro andaua continuando sotto finta persona d'essere Padre della Patria, con tutto ciò le spoglie principali delli appestati se gli faceua condurre alla sua casa con pretesto di maggior sicurezza, come coralli, anelli, catege d'oro, & altre cose di rileuo, oltre buona parte de danari; nè hebbe il conto in sua vita, ne meno sua morte, che fu parimente (per Diuina giustizia) di contagio.

In questo tempo ancora non fu Medico alcuno, ne persona intelligente, che hauesse sentimento diuerso di queste vntioni pestilenti, che non fossero con arte diabolica fabricate; mentre per le molte persone, le quali moriuano alla sprouista senza segni esterni, senza commercio da loro saputo di contagio, concludeuano tutti essere stati per necessitá vnti, & non altrimenti, continuando questi duoi mali tutto il mese di Luglio, Agosto, & Settembre con totale strage del popolo, morendone, come s'è detto, sino al numero de 3504. al giorno, & al Lazaretto Maggiore, per auuiso de Padri Capuccini, se ne trouauano d'appestati sino al numero di sedeci milla, alli quali per la loro moltitudine gli conueniua habitare la maggior parte in mezzo della campagna esposti alli eccessiui calori del Sole, & horori della notte, in vna de quali venuta grandissima quantità di pioggie ne suffocò più di doi milla, vero è, che diceuasi fosse stato auisato il già Presidente Gio. Battista Arconato dal Padre Inquisitore, che

che sino à tal tempo determinato poteua il Demonio concorrere con la malia; in queste vnioni, il quale passato, per Diuina Misericordia, non haueua haueso più forza, atteso che per informazioni sopra di ciò hauesse, se ne poteua assicurare, per il che fecesi in quel tempo, fare maggiori orationi per intercedere la gratia da Sua Diuina Maestà.

Vnioni con arte diabolica, & poluere venefiche pronate.

CAP. XLVI.

Luglio.

NE pareua alle persone sagge, & prudenti vn paradosso, che queste vnioni fossero fabricate venefiche, & pestilenti, come s'è detto di sopra, ma ancora con arte diabolica, che per prouare questo essendo occasione opportuna si dedurrà tutte quelle ragioni, & probabilità possibili, oltre gli esempi, & sperienze seguite per giustificate la verità.

Et primieramente nissuno può negare, che sta sensato non siano seguite queste vnioni di centinaia di case nella Città di Milano, per non dire le migliaia, & in tutto lo Ducato sendo queste passate quasi per tutta la Lombardia, come più volte di sopra s'è à bastanza concluso, benchè da principio si credesse fossero fatte per buzla, ma l'isperienza tutto lo contrario hà poi dimostrato, doue per diligenza straordinaria seguite mai s'è potuto cauare in che luogo si potesse fabricare tanta quantità di vnguento, ne anco dalli processi sopra di ciò fabricati, se non di quello risultaua fabricato dal Barbiero, che fu puoca cosa, rispetto al seguito doppo la sua morte, la onde credere si doueua, che il vedere ogni notte vnto tante centinaia di case, & consumata quantità straordinaria di vnguento in vna sola notte, fosse cosa fuor di natura, & per essere questa ragione veridica, & notoria, persona alcuna non la potrà negare.

Che poi sijnò state contagiose, & venefiche, si può questo affirmatiuamente dire, perche si come v'è la strada sicura di poterlo fare, come è seguito in altri tempi il moderno, in diuersè Città tocche della peste, perche al presente ancora non si sono potute fare, essendo artiuata la malicia de gli huomini à tale infamia, & vituperio, che per interesse del danaro vengono commesse tante sceleragini, à segno di seruirsi de' escrementi putrilaginosi delli buboni, carboni, & antraci pestilenti misti con altri ingredienti, li quali per hora non conuiene riporgli in carta, & chi dubita dunque, che non possono comporsi vnguenti di questa sorte contagiosi, & venefici, che applicandogli alli corpi humani, sono di peggiore permie, che la moderna peste? & la possono viuificare, quando gli piace, non solamente per maleuolanza delli delinquenti, ma molto più per vtile, & guadagno esorbitante delli Monatti, & altri Ministri, che sogliono eleggersi in tali bisogni. Dicalo la Città di Milano à nostri giorni nella peste dell'anno 1576, nel qual tempo fu composto vnguento contagioso, venefico per viuificare di nuouo la peste nella Città, vngendo le persone, & robbe insieme; solamente per il maladetto interesse del danaro, vno de quali malfattori fu preso, & impiccato, dal quale auanti, che morisse si procurò

procurò il preseruatiuo di questo vnguento venefico, che à nostri giorni viene dimandato l'vnguento dell'impiccato, del quale tratta diffusamente il Cauagliere Centorio nel suo libro della peste di Milano del detto anno, se gli aggiunge l'essempio di fresco seguito nella peste di Palermo, & Messina nel Regno di Sicilia l'anno 1624., la quale fu crudele non tanto nel principio, mà doppo anchora molto più poggioro per la malitia di quelli Monatti, con tanta strage di quei popoli per le vntioni pestilenti, & venefiche da loro fabricate, et in matto di sei mesi sneruò con la morte più di cento trentacinque mila persone, & tutta questa rouina fu dependuta dall'interesse maladetto del danaro; perchè nel principio li Decurioni di quelle Città per liberarse da questo nemico così crudele si faceuano tanto liberali con abbondanza de danari, che alla giornata somministrauano sino due duple al giorno di mercede alli Monatti, oltre li straordinarij, & furti che poteuano fare, acciò fossero diligenti, & assidui per la liberatione della loro Città, doue vedendo questi tali sminuirse la loro mercede, & vili che ogni giorno haneuano per il cessare del male contagioso, indotti dal Demonio, & acciecati dall'ingordo guadagno, procurorno di comporre vnguenti pestilenti, & venefici per introdurre di nuouo la mortalità nelle creature, che furno càusa di sneruare quelli paesi, mantenendoci questo fuoco longo tempo; & si ridussero à tal stato, miserando, che se la peste s'appizzaua in due case di vna contrata, v'erano gli ordini tanto rigorosi, che subito attaccata s'abbruggiasse tutta, spettacolo in vero hordendo, & rigoroso per voler estirpare questo venenoso male; il quale à giuditio di persone perite, & dottè, è molto più crudele, & difficile di radicarse, mentre è di questa sorte di peste astificioa, & composta con simile sorte de ingredienti venefici pestilenti, che l'ordinaria.

Leggasi Andrea Cusalpino nel lib. 3. dell' arte Medica doue tratta de simili veneni al cap. 46.

Greuino nel lib. p. al cap. delli veneni.

Paolo Zachia quest. Medic. legal. lib. 2. tit. 2. quest. 27.

Si racconta, che la peste di Venetia fosse generata da certe persone venefiche, le quali ongeuano li anelli, & li battirolì delle porte di vnguento venefico, & tutti che gli toccauano moriuano in poco spatio di tempo.

Et Andrea Cusalpino nel luogo citato dà vn' esempio di vna veste di lino, con la qual era vestito Hercole per esser vnta di questo vnguento venefico morse.

S'aggiunge di più, che oltre l'vnguento pestilente, & venefico, fabricauano ancora vna poluere della medema natura, & qualità, la quale spargeuano nelli vasi dell'acqua benedetta pigliata dal popolo nelle Chiese, & ancora nelli luoghi della pouertà, doue si trouauano caminare con li piedi ignudi, attaccandose alle mani, & piedi haueua tanta forza, che incontante quelle misere creature s'infettauano, & moriuano in breuità di tempo, & si come la verità fu tale; fu anchora comprobata da duoi Padri Religiosi di buona, & Santa vita, li quali si ritrouauano in quel crudelissimo confitto, vno della Religione de Padri Centurioni di S. Agostino Reformati. L'altro della Religione de Crociferi, à queste persone di molta autorità,

torità, & credenza, oltre la probabilità, & possibilità di questa materia, si gli aggiunge l'autorità del nostro Medico Cerdano il seniore nel suo libro della sottilità delle cose; il quale con vniue ragioni prova concludentemente poterli fabricare questa forte de poluere pernizioso. alli corpi humani come ancora l'vnguento di sopra mentouato, del quale il Buccio nel suo trattato della peste al cap. 4. ne discorre, & di quella peste del sapone venenoso, come ne tratta Ignatio, & la descrive ancora Liuiio nel libro 8. della quale alcune inique donne l'hauueuano introdotta, & dal Senato Romano 1701 di loro furio fatte impiccare, & finalmente ancora di quella, che descrive il Sabello nell'Armata Veneta per la fraude del Emanuele sotto al commando del Doge Paschalis, al quale doppò alquanto di tempo fù per li suoi demeriti, come nemico della sua Patria troncata la testa, mà si dirà di più ancora, che la peste s'è attaccata per le agoccie fatte venenose, con le quali si cuciuano le camise de appetati, & à questo modo introduceuasi la peste, come fù al tempo di Commodo per relatione di Giouanni Xiphilino nell'Epitome di Dione, la quale ogni giorno amazzaua duoi milla persone in Roma, & di quella ancora sotto l'Imperio di Domitiano, & ancora quella di Padoua dell'anno 1555. come nella Città di Salassia, l'anno 1536. si che per tutte queste ragioni, autorità, sperienze, & essempli addotti negare non si può, che si possa fare questa vnione, & poluere contagiosa venefica, & pestilente.

Segue il discorso delle vnioni in Milano.

CAP. XLVII.

CHE poi sij seguita nella Città di Milano per sua mala fortuna, & per li suoi peccati, è cosa tanto notoria à chiunque persona volesse dire lo contrario, prima perche le vnioni vi sono state, & anco venefiche, & contagiose, come s'è detto di sopra, & per li processi, & informationi sommarie sopra di ciò per bastanza hauute, con segni straordinarij della peste ordinaria da tutti confessati, & in particolare dalli duoi Padri Capuccini d'ogni eccettione maggiori, li quali haueuano la cura del Lazaretto Maggiore, & più volte ritrouati gli vnti, & vnguenti in detto luogo per accrescere maggior mortalità di persone. Tralasciamo poi gl'auenimenti nella Città, che per essere tanto chiari testimonij non si descriuono, come della poluere ancora offeuata più di vna volta gettata sopra le persone nell'andare per la Città, & ne può far fede il Fifico Tadino in particolare, mentre traustando per la contrada di S. Raffaello vide vn forsante delinquente à cavallo, che andando per il suo viaggio gettauaua destrauente di questa poluere sopra alcune persone, mà accortosi il delinquente scoperto se ne fuggi.

Appresso questo caso se ne farà mentione di vn'altro per maggiore corroboratione di questo s'è detto, che si gettauaua di detta poluere nelli vasi delle Chiese doue si ritrouaua l'arca benedetta, come fù seguito nella Chiesa de Padri Seruiti, che mentre vsciuano alcune putte nubili figlie di

Antonio

Antonio Vailino da Carauaggio, che faceua Buratti à S. Paolo in Com-
pito, pigliando di detta acqua benedetta, videro nel fat del segno della
Croce vna poluere sopranatante, ne pensando ad altro di male; gionto alla
loro casa furno tutte con la Madre insieme afflitte di grauità di testa con
dolore molto insopportabile, & nel spatio di 40. hore morsero tutte con
la Madre insieme; non sapendo dare altra causa, ne segno manifesto se-
non della poluere contagiosa, & veneficha, li quali furno alcune volte vi-
sitate dal Fifico Tadino, ne altro fù in loro offeruato in vita, ne meno
doppò morte.

Marta de Guidi insieme con Antonia Cortina nubile giouine, andauano
vna festa di compagnia con altre donne alla Chiesa della B. Vergine delle
Gratie, & doppo S. Vittore al Corpo, dal viaggio affaticate, & dal calo-
re dell'aria riscaldate, beuerno ambi due dell'acqua benedetta nelli
auelli di S. Vittore. Doppò beuto s'accorsero, che quell'acqua era tutta
coperta di sottilissima poluere, & gionte à casa restorno sorprese ambi due
di febre pestilente, dolore di testa grauissimo, & altri accidenti vehementi,
in modo che in spatio d'hore morsero di peste, & puoco doppò Donato
Guidi Mastro di Muro Padre, & Madre, sorelle, & fratelli di detta Marta,
Ferrando Cortina Mastro di Battifoglij d'oro Padre, & Madre d'Antonia
morsero, & ambe due le case ripiene di molti vicini restorno tutti infetti,
& furno delle prime della Parochia di S. Michele alla Chiusa.

E chi potrà negare il caso seguito nella persona del Senatore Caccia,
che per vn fiore donatogli da vn suo familiare detto il Ferletta, mentre
odoraua la superficie, nel manico, ouero piede, vi si trouaua il veleno, &
morfe in breuità di tempo, come ne constano processi autentici presso Pa-
uolo Maria Gallarate Coadiutore nell' Ufficio del Capitanò di Giustitia di
Milano, si potrà ricordare ancora di quell'altro, benchè senza artificio per
essere cosa singolare, che tocco da vn moscone sopra vn'orecchia morfe
in quattro giorni, non attribuendo la causa della sua morte, che à quell'
animaletto, il quale fosse stato sopra la putredine delli corpi contagiosi,
& putridi, & col suo veneficio hauesse comunicato il contagio con il tat-
to, leggasi simile caso nelle offeruationi del Schenchio, con l'auttorità del
Giordano nel primo trattato della peste al cap. 18., & nel libro 6. delle
dette offeruationi à fol. 878. doue racconta molti casi di questo male con-
tagioso, & venefico fabricato dalle persone malefiche, & come essi si pre-
feruano, il che fù nella Città di Casale, di Genoua, di Padoua, & molte
altre, che per breuità si tralasciano, & de quali Bassiano Lando, ne fa di
molte altre, commemoratione.

Et che si dij veneno per vntione, oltre li casi di sopra addotti, lo pro-
uano i Giurifconsulti, mentre pongano pene à chi ciò commette, come
appare dalla lege *Item obstetrix § si quis vim ad l. Aquileam*, & dalli Esposi-
tiori di quella.

Scruie di più il Schenchio nelle sue offeruationi lib. 7. tit. de venenis,
tolto dal Mercuriale, qualmente Francesco Ordelaſso haueua vn veneno,
qual gettato sopra carboni ammazzaua li circonstanti.

Scruie Ouid. nel lib. 7. della Metamorphosi, & lo rappresenta Seneca
nella

nella Tragedia intitolata Hercules Otheus, il caso di Hercole, il quale vestendosi di vna camisa auuelenata dal sangue di Nesso Centauro auuelenato dalle facte dello stesso Hercole morse.

Che le vesti poi si possino auuelenare, & infettare chiunque se le mette adosso, lo attestano Arduino lib. p. cap. 8. de ven. Guainero cap. 2. Ponzetto lib. 2. cap. 2. Cardano lib. 2. cap. primo Schenchio lib. 7. nelle sue offeruationi tit. de peste, Pietro Salio de feb. pestil. cap. 9. Zachia quest. Medic. legal. lib. 2. tit. 2. quest. 11.

Che poi si dia anche veneno fabricato dall'arte, quale per vntione, tatto, & odorato ammazzi le persone, lo prouano Lorenzo Ioberto nella decade 2. parad. 10. Pietro Andrea Mattiolo nella prefazione del 6. di Dioscoride, anco il Greuino nel lib. primo de ven. cap. p. il Salio de feb. pestil. cap. 11. il Cardano puoi nel libro de ven. cap. 8. & il Schenchio nel quinto lib. delle offeruationi tit. de ven. dicono, che li Turchi fanno fabricare veneni di sì presto effetto, che con il solo tatto in vn giorno ammazzano, il Parco nel lib. 20. cap. 7. de ven. dice che Clemente Settimo Papa, fù auuelenato, & morto dal fumo di vna torchia portategli auanti, Tutto questo viene confirmato da Paolo Zachia lib. 2. delle q. Medic. leg. tit. 2. q. 2. §. 11. & 12.

Tacito nel principio del libro terzo delli annali, fa mentione di vna certa Martina famosa nel fabricare veleni, mandata da Gneo Sentio, morta in Brandizzo, che haueua nascosto il veleno in vn gruppo de capelli, in modo che nel suo cadauere non apparue segno alcuno.

Che le stiffe, selle, stiualli, guanti, speroni, & simili si possino auuelenare, in modo che chi se ne serue resti auuelenato, & morto, l'attestano il Guainero de ven. cap. p. & 2. Nicolò Summa 4. tr. 4. cap. 2. distin. 8. Mattiolo nella prefazione al 6. de Dioscoride, Ioberto decad. 2. parad. 10. Greuino lib. p. de ven. cap. p. & trà li Giuriscoulti Paulo Ghirlando de sortileg. q. 3. nu. 30. & dice qualmente li malfattori viano veleni tanto atroci, che solo calpestrati dalli piedi auuelenano, & ammazzano, Zachia q. Medic. leg. lib. 2. tit. 2. q. 11.

Approua tutto ciò, che s'è detto la relatione del Dottore, & Auocato Giosepe Dondeo persona degna di fede, che il mese di Settembre del detto anno 1630. mentre si trouaua delegato per dette cause nel Tortonese, che à Volpedo luogo dell'Hospitale Grande, furno fatti morire alcuni delinquenti confessi di hauer fabricato l'vnguento venefico, & che à Volpino, altro luogo iui vicino del medemo Hospitale, fù vnto vn Molino di grano, & sopra vna tauola, & vn pezzo di tela distesa auanti la Mola iui vicino, & essendo stato auuisato il sodetto Delegato andò di subito alla visita, & trouò la verità, & per fare vna volta la proua di detto vnguento venefico, fece pigliare il molo di quattro pani, & sfregolati sopra detta vntione, che si trouaua di colore gialdetto oscuro, fù dato ad alcune galline, & altri animali da mangiare alla sua presenza, & nel spatio dimezz' hora, ouero puoco più morsero tutti, & subito morti si viddero le loro carni tutte nere, & aperti parimente l'interiore negre, & corrotte oltre modo.

Et

Et finalmente, che si dijno questi mali venefici con mal'arte, & agiutto del Demonio procurati; l'affermono Ponzinebeo de Famis nu. 63. Bodino lib. p. il Codronchio de morb. ven. lib. p. Roseo Epist. Medic. n. 48. 50. & 51. Huchero lib. 4. de sterilitate; & non ostante, che si sia ancora provato a bastanza di sopra per li casi occorsi, & esempi seguiti. Leggasi Francesco di S. Nazaro nel suo trattato della peste, il Procopio, & Prophirio, & Georgio Agricola nel lib. 2. della peste. Di più il Steneo nella esplicatione del Selmo 91. che tutti questi graui Autori concludono, come la peste delli Atheniesi fosse mandata dal Demonio Apolline, & quella che descriue il Baronio nelli suoi Annali fosse mandata da gli mali Angeli, sotto l'Impero di Giuliano Imperatore, la quale per anni 52. trauagliò tutto il Mondo. Et di quell'altra seguita in Roma, & Italia, nella quale furno visti l'Angelo buono, & il pernicioso mandarla, la quale cessò con l'apparenza solamente di S. Sebastiano Martire così permettendola. Diuina Misericordia. Leggasi finalmente Paolo Ghirlanda de *fortilegys sexto quæro 1. versic. cum itaq; diabolus &c.* parimente Martino del Rhio disq. Magic. lib. p. li quali trattano diffusamente delle vntioni venefiche, & diaboliche in diuerse parti dell'Italia, & specialmente di quelle, come successero in Milano l'anno 1465. li quali conciliarano qualsiuoglia dubbio in questa materia.

E perche non dobbiamo noi credere tanti anni sono, che li peccati nostri hauendo della misericordia passato il segno, ne per minaccie, ne auuisi salutati, mandati, ne per guerre, ne per carestia il Popolo si sia riconosciuto delli suoi errori. E perciò N. S. ci habbia voluto mandare questo flagello della peste, la quale puoco stimata, & manco creduta, come s'è detto diffusamente nel principio di questo libro, habbia voluto castigare il suo popolo molto più seueramente, col permettere le vntioni venefiche contagiose, & miste con arte diabolica per estirpare tanti peccati, che nella Città principalmente di Milano si ritrouauano. Conuiensi à questo proposito raccontare vn caso per corroborare, che in queste vntioni vi concorressero le malie del Demonio, che mentre si trouaua nel furore della peste, la Città fù risserto da Gio. Battista Ferrato, & Antonio Croce con suo giuramento per modo di depositione habitanti in Cittadella, che iui loro vicino si ritrouaua vno Legnamaro infermo suo amico, al quale di notte v'andorno alcune persone in camera senza sentire aprire l'uscio, & li fù comandato douesse di subito leuare, & andar al bastione, che colà hauerebbe ritrouato vna persona di molta autorità, la quale gli hauerebbe dato da ongere le case in quel suo contorno, & di poi gli prometteffe andar seco, che lo hauerebbero risanato, frà tanto pigliasse à buon conto 25. scudi, li quali per quello fù risserto, furno posti sopra vna tauola, e benchè l'infermo ricusasse più volte il fare questa funzione, prima perche non poteua per la sua infermità, & non voleua pericolare la sua vita; E puoi perche non vedeua persona alcuna, se non sentirse mouere il letto, & leuarli la coperta, li lenzoli, il meschino non sapendo più che dire, atterrito di tanto accidente, si risolse dimandare, che persone erano, & da ohì mandate, vno di loro rispose nominarse Ottauio

Sasso, il quale mai s'è ritrouato per certo per esser stato il Demonio ; Finalmente non volendo promettere di fare questa loro volontà, ritornorno pregare con lasciarli altri danari, sentendo l'inferno il moto sopra la tauola, & doppò molto contrasto gli fù detto, che si vestisse, farebbero poco doppò ritornati per andar seco, & doppò partiti si ritrouò vna voce di vno Lupo, che muggiava sotto la lettiera, & trè gattoni sopra il letto, che fino al far del giorno vi dimororno, doppò tutti sparuerò, non sentendo rumore alcuno, ne di aprire l'uscio, ne finestre; restando il meschino mezzo morto, & rihauuto alquanto dimandò aggiutto, & vi andorno li sopra-mentionati suoi amici vicini, à quali raccontò subito tutto il successo seguito quella notte; il quale fù riferito subito al Presidente all' hora della Sanità.

E chi farà quella persona, che non creda, & possi credere, che nelle vnioni contagiose, & venefiche, per Diuina permissione, vi possano essere congiunte ancora le malie diaboliche, per castigare li nostri horrendi peccati, come s'è prouato con tante viue, & sagaci ragioni, & essempli, & che questi auuenimenti nella nostra Città sijno ancora passati per tutto il Ducato, come in questo tempo del crudelissimo flagello ogni persona sensata all' hora apertamente lo confessaua, & si teneua per cosa certissima, & verissima, dica il contrario chi vole per scherzare col suo bell'ingegno: la verità però fù tale, come meglio, & concludentemente seguirà nel fine del discorso, secondo le occasioni, che si rappresenteranno.

La peste segue nella Gera d'Adda, & altrove.

CAP. XLVIII.

ANdaua con tutto ciò seguitando il contagio pestilente grandemente fuori della Città nel fine del mese di Giugno, & in particolare nella Gera d'Adda, & in Carauaggio, che per auuiso hauuto erano morti sin all' hora, oltre li già di sopra enuntati al numero 1742. persone nel spatio de duoi mesi, & nella terra di Treuiglio al numero di 1343. nell'altre poi per lettere d'Officiali di colà al numero di 4257. ben è vero, che puoco gouerno, & manco carità si trouaua, perche si sentiuano la mente di quelle creature, che andauano al Cielo per la poca carità vsatogli, tenendo chiusi nelli Lazaretti li quarantenanti sospetti sino li 70. giorni, li nsanati trè mesi con tanta necessità di viuere, rouina tale, che fù in quella Prouincia molto grande, che morse più di 5520. persone, parte per necessità del viuere, parte di far ricadute di questo contagioso male, non ostante l'ammonitioni più volte fatte dal Presidente della Sanità, & dal Fisico Tardino, come Soprintendente nelli bisogni delle purghe nella detta Prouincia, & gli fossero stati dati li precetti, & ordini opportuni alli Commissarij per beneficio della salute publica, & in qual maniera si douessero gouernate, non tanto gl'inferri, come li sospetti, & sospetri delli sospetti, trattandosi di materia tanto gelosa, & importante, mà si cresceua tanto il contagio pestilente nel detto, che cosa si poteua pensare nella Città? che per ordi-
dini

dini, & strette prouisioni si vsauano, s'auanzaua di modo la peste, che li sopremi Officiali non sapeuano di qual parte riuolgersi, per vedere ogni giorno andar crescendo numero infinito de infetti, & morti, condotti sopra carri alli Fopponi, non hauendo meno tempo di sepelirgli, che vna volta crebbero di modo, che arriuorno al numero di 4000. cadaueri insepolti, & tanto il caldo ci toccaua, che per li fettori insopportabili, si dubitaua non si corrompesse l'aria, & il contagio vltimamente crescesse, di quali fettori causorno, che molti s'absentassero dalla Città, sino li Medici, & Chirurgici, che si ritrouauano, benche puochi, alli quali furono fatti preceppi penali, che ritornassero di nuouo patriare.

Persuasione l'Imperatore di aggiustare le cose in Italia.

CAP. I L.

C Resceuano in questo furore della peste accompagnata con le vntioni venefiche, & malefiche le lamente vniuersali sino al Cielo, & presso ancora alla Maestà Cesarea della destruttione della bella, & dilitiosa Italia, nella quale risiede il giardino del Stato di Milano, per il che la Maestà Cesarea essendo di tanta buona retta, & Santa mente desideroso della quiete vniuersale, commandò al Conte Colalto suo Generale in Italia, che trattasse l'aggiustamento trà Sauoia, Francia, & Mantoua, & piacendo al Signore, hebbe il negotiato Ottimo fine per le capitulationi seguite, & restituzioni delle piazze da tutte le parti, con l'aggiustamento ancora delle pretensioni di Sauoia con Mantoua, & puoco doppo fù richiamato l'Essercito Cesareo nelli suoi paesi, con promessa ancora del Duca di Fera all'houra Governatore del Stato di Milano di dare di bassa a tutta la sua gente forastiera per leuare le reciproche gelosie.

Decreti del Senato. CAP. L.

I L Senato Eccellentissimo di Milano vedendo ogni giorno andare crescendo questo contagioso male, hebbe per bene liberare, & parte sminuire li carcerati, atteso che di già se n'erano ritrouati morti in molto numero di loro senza confessione, ne aggiutti, come tante bestie, il che dalli seguenti decreti appare, nelli quali ancora si sospendeuan le liti, benchè molto tardi, atteso che le persone già duoi mesi fa haueuano altro sentimento, che di litigate, mà si bene da fuggire dalla Città.

1630. Die 6. Iulij.

C *V* pestifera, & contagiosa lues in agrum Mediolanensem, & in ipsam etiam hanc Urbem Mediolanum irrepserit iamdiu, & in dies magisq; serpat, & grauetur operæpretium visum est Senatui Excellentiss. ad eam diligentiam, quam vigilantissimi Sanitatis Præfecti ad eam auertendam incessanter adhibent, aliquid etiam addere. Itaq; cum nimius hominum concursus, qui maximè ad Iudicium Tribunalia ob causarum litiumq; multitudinem fit, in causa facile

facile esse possit, vt contagio hac ab vno ad alium euolet optimum facta iudicauit prouidere, vt ab huiusmodi frequentia aliquandiu superedeatur.

Proindè, hac sanctione, & decreto causas, & litis omnes tam summarias, quam ordinarias, coram quibuscumq; Iudicibus tam mediatis, quam immediatis, huius Ciuitatis Mediolani, eiusq; Ducatus captas, earumq; instantias, vbi nondum lapsæ sint suspendit, & in suspensò manere iubet à die publicationis huius sanctionis, & decreti vsq; ad menses duos proximos. Exceptis tamen causis mercantilibus, & cambij veri, & realis; causis quorum ficti simplicis, & alimentorum, ac miserabilium personarum quas quam breuissimè fieri queat terminari mandat. Signata Comes Maioragius.

Die, & anno superscripto 1630. 6. Iulij.

IN præsentibus periculis, & malis epidimìa grauantis inter alia prouidendū est vt carceratorum numerus quantitatem fieri possit minuat. De hoc Senatus Excellentissimus egit opportunam auctoritatem dedit alio suo decreto Magnificis Collegiis suis, qui visitabunt carceratos; præsertim quod de detentis ob æs alienum agitur, reliquum est vt de ijs, qui debitores sunt nondum carcerati etiam agatur.

Hoc decreto igitur iubet, & mandat Senatus supersedere bimestre à die publicationis à carcerandis, & detinendis quibuscumq; debitoribus, si tamen debitores non sint ex causa cambij veri, & realis, fictiq; simplicis, aut Mercatores, Campsoresvè publici: Debitores causa pecuniarum verè, & realiter apud eos depositarum. Signata Comes Maioragius &c.

Promissioni fatte per il fetore delle robbe abbruggiate.

CAP. LI.

E Perche ogni giorno continuauano disordini, & nouità in pregiuditio della publica salute, alla cura de quali in P. O. se gli ritrouata il Tardino Visitatore, il quale non v'era settimana, che non fosse astretto mandare al Presidente della Sanità auuertenze per il beneficio publico, come fece li 9. del corrente, che se non si prouedeua alli abbruggiamenti delle robbe infette in particolare delle Piume, & Strazzi, li quali mentre s'abbruggiavano rendevano fettoni insopportabili, si dubitaua che doucessimo hauere la peste non tanto per contatto, & causa venefica, come per corruzione dell'aria, della quale ne tratta diffusamente il Fracastorio, & altri Autori, poiche si vedeuano ancora le acque corrotte per la Città, & putrefatte, & per rammemorare l'esempio di sopra mentouato nel primo volume, che li Frati di S. Primo in P. O. restorno contaminati del fetore, & mal odore di tanta quantità de letti, & altre robbe infette abbruggiate sopra il Stradone Marino vicino alla sua Chiesa, & Monastero; delli quali ne morsero cinq; in puoco spatio di tempo, il medemo voleua seguire nelli Padri Scalzi per causa delli Fopponi, doue si sepelliuano li cadaueri d'appestati, per causa de quali essalauano fetori tanto insopportabili, che forno astretti quelli Reu. Padri di notte fuggire dalle loro stanze, per il che

che fù poi prouisto d'ordine del Tribunale incaricato al medemo Fifico Tadino, & Padri Capuccini, li quali fecero fare in duoi giorni duoi altri Fopponi lunghi sessanta brazza, & larghi dodeci diuersi dalli altri, nelli quali per certo furno sepolti più di 40V. cadaueri senza offesa di sorte alcuna de vapori, distendendose dodeci cadaueri al trauerso del Foppone, essendo di profondità fino all'acqua, & ciascuno restaua coperto di calcina, & terra, che così facendo non successe altro accidente, per l'Iddio gratia, quanto per il sospetto dell'aria. Dependeuà ancora in buona parte questo danno dalla malitia de Monatti, li quali mirando il suo fine dell'interesse, acciò durasse lungo tempo la loro fiera del guadagno; essendo bene pagati, oltre li furti, che di continuo faceuano, lasciando alla notte calcare dalli carri di questa sorte di robbe infette, per le contrate, per li cantoni, li quali non conducendosi al Lazaretto destinato à questo effetto, per l'ingordigia, ueneuano rubbate dalli passagieri, per causa delle quali restauano molte persone tocche della peste in breue spatio di tempo, oltre che molti strazzi, & simile sorte di robbe putrefatte restauano sopra il Corsq Marino, & iui conueniua abbruggiarli per la loro pigrizia, & malitia di non condurghi al luogo destinato; & causauano fetori, & pericoli grandissimi di nuouo contagio dell'aria: Fù ancora prouisto, che sotto pena della forca, li Monatti tenessero nette le contrate, assegnando duoi carra per ciascuna porta della Città. Fù ancora prouisto luogo conuenevole per li orfanelli, li quali ogni giorno si ritrouauano morti sopra le strade, che portauano grandissima compassione, & se bene furno ancora dato gli ordini per le capanne fuori di P. R. non fù mai possibile compirle se non tardi, non ostante, che cresceffe il contagio per il numero infinito de infetri, li quali si trouauano stretti morire sopra le strade alli bastioni come tante bestie.

Della quarantena generale, & altre quarantene.

CAP. LII.

CAminauano ancora li pensieri delli huomini tutto al contrario in questo mese di Luglio, mentre che fù proposto di far quarantena generale, cosa che trattaua dell'irragioneuole in questa stagione tanto ardente; molto più senza le debite, & necessarie prouisioni, che le persone stesse farebbero creppate nelle loro proprie stanze, nelle quali ogni giorno se ne trouauano morti, & infetti; il bisogno delli quali consisteuà mandarli alle capanne, & all'aria, oltre che li mancua il vitto necessario à tante pouere famiglie, ne mai fù offeruato in niuno tempo di peste nel maggior seruore dell'estate venire à quarantena, con tutto ciò se bene si trouauano disposti li Deputati à stimare le robbe, che non permetteuano la purga se non del fuoco; come fù Gio. Battista Pieno vno de Nobili in P. O., il quale per certo si diportò con molta carità, & amore in seruitio de poueri; come à tutte le altre porte furno destinati altri Deputati molto caritateuoli; niente di meno si daua principio à gran cose, & nessuna haueua effetto,

effetto, segno euidente, che N. S. ci haueua leuato l'intelletto per maggiormente castigarci.

Nacque in questo tempo, come sopra, controuerfia circa il fare quarantena de giorni 40. alli infetti, & giorni 22. alli sospetti, perche si vidde spesse volte alli sospetti passare il tempo, & doppo tre, ò quattro giorni dalla liberatione restar assaliti del contagio, come più volte nella Primavera occorsi alli Fisici Tadino, Carcano, & Settale, mentre medicauano al Lazaretto Maggiote di Milano, con tutto ciò per essere la stagione nel cuore dell'estate tanto feruente, trattaua dell'impossibile, che in sette giorni almeno non si scoprisse il contagio, & al più nella decima quarta, & così fù dato ordine alli infra scritti Fisici per hauer visto tanti esempi dicefsero in scritto il parere loro, acciò il Tribunale giudicato ragioneuole si potesse dar ordine di metterlo in esecuzione, come dal seguente si potrà vedere.

1630. Die 22. mensis Iulij.

CVM per constitutionem. & decreta q. Illustrissimi, & Excellentissimi Mediolani Ducis, infectos pestilenti morbo, & qui ulteriora obsequia pestilentia 40. omnium diebus, manifesta vero suspicionem notatos duobus, & viginti; at leuiter suspectos, vel extra urbem, vel intra domesticos parietes arbitrio Praefectorum contineri cautum sit; quapropter in eam quoq; nos venimus sententiam precipue temporibus istis astiuis in quibus pestilentia vix quartan, vel septimum diem, vt plurimum transcendere non videtur. Sign. Tadinus, Carcanus, & Septalius Iunior.

Incendij per Milano, & vntioni nel popolo, & spauento della Città.

CAP. LIII.

QVANDO pareua si fosser smenticate le malediche vntioni, molto più cresceuano, poiche nel fine di questo mese di Luglio, come haueuamo detto, si trouaua la peste tanto incrudelita verso il Popolo Milanese, che non sapeua più doue riuolgersi; con tutto ciò quando manco si pensaua; ecco che alli 25. del detto corrente mese verso le hore 23. mentre si trouaua il Tribunale congregato per li bisogni vrgenti della salute publica, si senti dare all'arma tutta la Città per causa di vno bisbiglio nato senza sapere l'origine, che quantità de Soldati Francesi si trouassero nascosti fuori della Città, & che haueuano fatto attaccate il fuoco in diuerse parti della Città, come fù alle beccarie di P. T., à P. Vercellina al Carobio, per atterrire maggiormente il popolo, doue al concorso di tanta gente à questi fuochi, s'habbe per auuiso, che in questo bisbiglio fosse vnto molto numero di persone, come in effetto si trouorno, & molti di loro morfero, parte con segni esterni pestilentiali, altri in 40. hore senza vn minimo segno di contagio, dicendosi ciò hauer fatto fare li Francesi per anichilare il popolo Milanese (benche presso prudente persone fosse tenuta vna menzogna, come fù tale) con tutto ciò rese però tutta la Città atterrita, & spauentata da questo horrendo spettacolo, benche accidentale

al

al giudizio de tutti, & il sospetto fù tale, che messe in obbligo la Città di dettinare Cauaglieri per le porte, li quali con quello numero di persone fosse possibile (benchè poche si trouassero) caminauano di notte per le strade per difesa della Città, facendosi Corpi di guardia alle strade Maestre, alla Corte, all'Offitio del Capitano di Giustitia, & Podestà, & nel Castello, niuna persona vi poteua entrare, stando sopra la muraglia li Soldati all'erta, come hauessero di scaramuzzare col Nemico: Li Cauaglieri Deputati in P. O. fù il Conte Fabritio Serbellone, il quale fù sempre assistente con grande vigilanza, animosità, & carità, come in P. Vercellina il Conte Bartolomeo Aresi, con il solito suo feruore di spirito, & coraggio, & il simile successe nelle altre Porte. Mà il camminare con tanta gente fù causa, che di queste persone molte fossero vnte, & morsero in breue tempo, & per dir il vero nel principio del mese di Agosto, & nel prossimo vntioni per le contrade di questa Città, il che tutto di notte succedea, & pochi malfattori si ritrouauano.

Agosto.

Mà non dimorono quà le miserie nostre, che queste vntioni passorno ancora fuori della Città per le Terre, & Ville, & di più corse voce, che fino li frutti fossero stati vnti, leggasi à questo proposito tanti esempi, che zefferrisse Epiphanio Ferdinando nel trattato suo della peste. Oltre di questo cominciò entrare il contagio, & mortalità nelle bestie Bouine, & ancora nei Caualli, & durò longo tempo fino l'anno 1635.

Et di più nel tempo del raccolto hauer visto le spiche de formenti, della segale alle ripe delle strade vnte, le quali nel volerle tagliare si trouauano le mani vnte, & molti moriuano in puoco spatio di tempo.

Delegati Rimossi. CAP. LIV.

IN questo mentre si scoprìua, che alcuni Delegati nelli posti del Ducato non erano più di beneficio al publico; perche più tosto restauano angariati li popoli dalli Commissarij, che prouedessero alli accidenti dellì pericoli, che alla giornata nasceuano, perciò fù dato ordine dal Tribunale alli Fisici Tadino, Carcano, & Settali, che dicessero in scrittura il loro parere, se faceua bisogno de Delegati. Ma prima datone parte al Sig. Marchese Spinola Governatore, che si trouaua sopra Casale con l'Esercito, il quale rispose, che si conformaua co' parere del Tribunale, perciò furono tutti licentiatì sopra il seguente parere.

Le Delegationi fatte nell'auuenimento del contagio pestilente l'anno prossimo passato sono state con matura consideratione stabilite per beneficio vniuersale; poiche col mezzo de persone qualificate, si speraua douersi tener lontano dalla Città, & Ducato questo così potente nemico, essendo stata questa la mente del Tribunale: mà volendo N. S. per li peccati nostri castigarne, è accresciuto di modo, che non solamente il Ducato, la Città, mà tutto lo Stato s'è contaminato, & puoco meno, che diitruito; si che il fine, per il quale furono prouisti li Delegati per tener lontano questo veneno, è suauito. Laonde con molta prudenza la crida di S. E. col

R

parere

patere del Tribunale per la reuocatione de Delegati è stata con matura consideratione stabilita.

Hora viene proposto se sia bisogno di nuouo confirmare tutti li Delegati, ò parte di loro, & quali, & in che luoghi; & si possino essere di beneficio alla publica salute; atteso la spesa ancora si rende molto trouagliosa, per hauer da spendere ogni mese 400. scudi.

Quanto alla prima proposta diciamo assolutamente douersi tutti li Delegati, come inutili al presente leuarsi dal loro carico per le ragioni, che si dedurranno; la prima perche tutte le Città del Stato hanno li suoi Tribunali per li presenti bisogni, tengono Deputati nelle loro giurisdittioni, li quali prouedono alli bisogni delle sue terre, come Cremona, Pavia, Nouara, Como, Lodi, Vigeano; oltre le terre insigni, doue sparagnano molti salarij, & spese superflue tantò ordinarie, quanto straordinarie, tralasciando li tributi, che se gli addossauano; & in queste estreme calamità tutti questi salarij, & tributi porteranno beneficio per soccorrere li poveri delle loro Prouintie. La seconda ragione il Delegato non è eletto ad altro, che per le prouisioni, & ordini di darsi nelle terre, & Ville doue è destinato per diffendere ancora le Città da questo contagioso male, questo lo può fare con manca spesa di presente li Commissarij, li quali risiedono nelle terre insigni, & doue fa di bisogno, oltre che sono eletti Deputati, & dato li debiti ordini dal Tribunale, & di già ne sono à pieno informati, & prattichi per la longa sperienza: si che casca ancora à nostro giuditio, la seconda proposta non douersi in parte alcuna admettere Delegati.

La terza proposta quando si douesse admettere delegazioni, si giudica spediante in suo luogo conuenire maggiormente Commissarij, che fossero di buona sperienza, oltre che fariano di minor spesa, & il medemo seruitio si farebbe al publico, & priuato, atteso che il Ducato hà di bisogno di ottima reuisione de persone perite nell'arte del purgare; perche di quà dietro sono stati eletti Commissarij d'ogni qualità, li quali in più luoghi molti sono stati causa di rauuiare il male, & morte di centinaia di persone, & di questo fa più bisogno, chi vole del tutto estirpare questo ueneno nel Ducato per essere ancora tutto infetto, al quale conuiene vna purga, & quarantena generale per ciascuna terra co'l comando de persone intelligenti nel dare l'opportune prouisioni, & ordini, altrimenti s'anniderà in detta Prouintia per molti mesi, & la Città ne porterà pericolo d'infettarse di nuouo.

All'ultima proposta si risponde, co'l parere detto di sopra, mà perche la maggior parte del Ducato consiste nella Gera d'Adda, nella quale vi è stato parimente Delegato senza premio. E però vero, che li Ministri sono stati salariati à 25. & 30. scudi al mese, altri ancora 60. per farli caualcare il paese, cosa però insolita, trouarsi persone infette andar peregrinando, anzi tutto lo contrario, procurare di non commerciare, ne praticare con altri, trattandosi di materia tanto pericolosa, se bene questi tali Ministri si vedeano di rato per le informationi fece pigliare il Tribunale, se non al fine del mese per riscuotere li suoi salarij, che farebbero stati impiegati meglio in dare da viuere alli miserabili infermi, atteso l'infelici terre di

Cassano,

Cassano, Treuiglio, Brignano, Carauaggio, Vailate, & molte altre tutte si trouauano per il contagio, & per la fame ridotte ad estrema rouina, & necessità; il che si vidde dalli successi; che più volte ricaderno dal contagio pestilente, per non essergli stata fatta la quarantena generale, & purgatione delle robbe, con quella diligenza, & rigore, che si conueniuua, mà se bene attendeuanò li Ministri ad accrescersi autorità ancora in cose criminali, & ciuili, differenti della loro giurisdittione con molto pregiudizio delle Communità, & suoi Feudatarij: si che la miglior prouisione in queste terre insigni sarebbe di mandarli vno Commissario d'integrità, & sperienza nel far le quantane, & purghe generali, il quale fosse obligato dar parte ogni settimana alli Fisici del Tribunale delegati nelle Prouintie per li debiti consiglij, & prouisioni, che così facendo si solleuarebbe il Stato di molte spese superflue, & con beneficio della salute publica.

Quanto poi, che occorresse alcuno incontro di cause criminali, & ciuili dipendenti dalla sua giurisdittione, si potrebbe incaricare l'Officio alli Podestà di dette terre per instruere li processi, atteso che le spese anderebbero addossate alli rei, & colpeuoli non alle Communità. *Subscripta Tadinus, Carcanus, & Septalius.*

Piacque questo parere al Tribunale, & fù ordinato si douesse essequite di subito per dare gl'ordini opportuni, acciò il Ducato quanto prima, & l'altre Prouintie si potessero liberare dal venefico male della peste, poiche s'auuicinaua la stagione fresca dell'Autunno. Et se bene si trouaua l'infelice Città di Milano, ancora nel furore della peste, & delle malediche vnitioni in questo mese d'Agosto, che non si vedea persona, che non lacrimasse la sua destruttione, vedendo ancora le strade germogliare l'herba, & d'ogni parte crescere queste vnitioni per ritrouarsi la malitia dell'huomini ridotta à tale malignità, che s'intese dalli Deputati di P. Noua à dare il pane alli meschini delle loro Parochie (erano però Plebei) che alcuni di loro fossero corrotti con danari (atteso che la Nobiltà, & altri Mercanti honorati si trouauano tutti fuori della Città) li quali vngeuano il pane, & li meschini sequestrati in tre giorni, quasi tutti morsero, & riconosciuti li malfattori, & fatti prigioni furno messi alla ruota, come furno gli altri delinquenti, li quali per essere ficuri della loro persona, andauano à Cavallo, gettando le poluere venefiche sopra le persone, per esserli più facile il fugire, come s'è detto di sopra.

Si ricorre all'Orationi, & Prouisioni per la corrottione dell'aria, & si dà noua regola di medicare gl'appestati, col parere dell' Fisici Tadino, & Carcano. CAP. LV.

PER non saperne più ritrouare prouisione humana, fù concluso ricorrere di nouo da S. D. M. con esporre le 40. hore del Santissimo Sacramento nelle Chiese de Religiosi Claustrali, acciò medemamente la Diuina Misericordia si potesse placare l'ira sua verso nostri peccati. Et mentre s'andaua prouedendo alli bisogni della Città, si cominciò sentire altri

maggiori accidenti, non tanto de vntioni, & di peste per contatto de robbe infette, mà della corruzione dell'aria per l'accrefcimento de morti infepolti in diuerse parti della Città; La doue, che li medemi Conseruatori del Tribunale si trouauano ancor loro risoluti di partirse, perche non si poteua sopportare più tanti inconti de rouine alla misera, & infelice Città di Milano. E perciò fù dal detto Tribunale ordinato alli Fisici Tadino, & Carcano Conseruatori aggiunti, che daffero la norma, & maniera più presta per modo di prouisione d'espurgare l'aria, come dal loro seguente parere, il quale di subito fù messo in effecutione, nel quale ancora propofero nuoui ordini alli Medici, tanto di Collegio, quanto stranieri, (se pure vi fossero stati) di deputarne duoi per porta, à medicare li poueri infermi, con le debite cautioni, atteso che il Lazaretto Maggiore si trouaua pieno de infetti, comè s'è detto al numero di 16210.

Non v'è cosa, che possi infettare maggiormente l'aria, quanto gli vapori putridi, & fetidi, che effalano dalli cadaueri, li quall vengono sepolti nellì Fopponi, & restino con pouca terra coperti, il simile può fare le robbe infette abbruggiare in particolare le lane, piume, & pelle, come hoggi di segue nella Città; alli quali inconuenienti si potrebbe prouedere, non solamente, che li cadaueri fossero sepolti in profonda fossa, come di sopra s'è fatto mentione, & spargerli sopra della calcina poluerizzata, & che fossero coperti almeno di sopra di trè brazza di terra, le quali cautioni benchè di già sijno state ordinate dal Tribunale; niente di meno sono state neglette, & transcurate, il carico delle quali prouisioni douerebbe spettare alli Commissarij, & Apparitori. Per tanto per prouedere à simili disordini, acciò resti la publica, & priuata salute, difesa dalla putredine dell'aria.

Si propone per ogni Carobio, & Crocetta della Città, in luogo però ampio, & spatiofo lontano dalli pericoli, alla mattina per tempo, & ancora alla sera, mentre non fossimo sicuri del concorso del popolo, & per le vntioni, & abbruggiamenti di case: accendere delli fuochi fatti con fascine de viti, lauro, ginepro, & cipresso, & simile altre cose, gli profumi ancora con rasa di pino, & pesa greca; in oltre si potrebbe mettere in vso, il sparare delli mortari per hauer grande prerogatiua il fumo della poluere in purgare l'aria, come fatta de nitro, & solfo con simili cose elastiche, che resistono alla putredine, & questi remedij si potrebbero vsare trè volte alla settimana, incaricando alli Deputati delle porte, & Parochie della Città la loro effecutione.

In oltre questi fuochi molto più si debbono vsare sopra gli Fopponi, doue si sepeliscono li cadaueri, per causa de quali ne segue molto più pericolo, che nella Città.

Mà sopra il tutto commandare, che ciascuna persona in sua casa di qual si voglia stato, & condittione, tenga netto d'ogni immonditie, & fuori della sua porta ogni giorno sij scopato, & leuate le immonditie, con spargerli doppo ogni mattina dell'acqua fresca, & ancora alla sera, poiche concentrato il calore per le contrate, alla mattina ritrouandose nette, & rinfrescate ciascuno può giudicare il benefitio, che si porterà alli corpi humani, ne in esse si potrà generare escrimenti, ne mali vapori, essendo tutte le contrate

trate maestre solate di pietre, la quale carica si potrebbe dare alli Deputati delle Parochie, li quali haueffero autorità di farlo essequire col mezzo delli loro Antiani.

Quanto alla carica delli Fisici Visitatori delle porte, s'hà d'auertire, che essendo in puoco numero li Fisici di Collegio, & ancora li non Collegiati la maggior parte absentati, e perciò si doueranno preseruare per il bisogno grande, che ne tiene la Città, si che farà cosa ragioneuole, che non entrino nelle camere delli infermi, mà solamente nella corte, & con il mezzo de' parenti assistenti all'infermi con la loro prudenza potranno hauer la cognitione sicura del loro male, del quale potranno assicurare la pubblica, & priuata salute, & constando del contagio, habbino di dar ordine, che sijno mandati al Lazaretto, ouero alle capanne, come il resto della famiglia sospetta, con carico alli Commissarij delle porte, & l'assistenza delli Deputati, che le case loro sijno subito chiuse, & sigillate per douerse poi purgare, mentre la loro famiglia farà la quarantena, che così facendo si verrà espurgare la Città dal contagio, il che per lo contrario sempre vi resteria le robbe infette, le quali farebbero causa della rouina di quelle famiglie. Signat. Montius Præses, Alexander Tadinus, & Alexander Carcanus Delegati.

Puoca carità de Medici, & miracoli di N. Signora.

CAP. L VI.

ALLA totale rouina di questa Città si aggiunghena la crudeltà d'alcuni Medici (per dire tutti li giornali successi seguiti,) quali per hauer il contagio, & buboni aperti, & da N. S. aggiuttati in vece d'essere più caritateuoli, si fecero tanto auari verso i poueri infermi per l'interesse ingordo, chi uoleua fosse da loro visitati, & tocco il polso, haueuano messo il prezzo ad vno cechino la toccata, attione in vero, che fece scandalizare li Ministri del Tribunale, & tutta la Città.

Et si come non tanto la Città, quanto il Ducato stesso si trouauano in malissimo stato, & ciascuna terra procuraua con essercitij spirituali la misericordia de suoi peccati da S. D. M., la quale in molti luoghi fece gratie segnalate, come Parma ad intercessione di S. Carlo, restò liberata. Cafale Maggiore hebbe vna deuotione alla Madonna Santissima, nel quale luogo si trouaua vn fonte, che forgendo acqua, & di quella benedone con molta deuotione, & lauandose si liberarono dal contagio pestilente. Vi furno ancora miracoli chiari nella Villa di Caluenzano Gera d'Adda, come s'è detto di sopra, ad intercessione di S. Rocco, & S. Sebastiano, come dalle legitime informationi hauute da quella Communità, alla quale concorressero molte altre Terre, & Ville in vicine, & lontane, le quali hebbero per mezzo del loro voto à questi Santi, la gratia dal Signore, la liberatione di questo pestifero male.

Cessa

Cessa la Peste, & ordini per la quarantena generale.

CAP. LVII.

Settembre. **V**ERSO puoi il fine d'Agosto, & principio di Settembre, quando manco pensaua la disperata Città di Milano l'aggiutto della Diuina Misericordia; Ecco che vna notte mandò la sua beneditione con tanta acqua, la quale durando puoco meno di duoi giorni, fù cosa miracolosa, refrigerandose l'aria, N. S. permise in vn'istante cessare il contagio di tutte le sorte, & frenò le diaboliche malie, che fù cosa di stupore, & di meraviglia in otto giorni cessare di modo il contagio pestilente, che parue quasi netta tutta la Città; Laonde furo rese gratie à S. D. M. da tutte le creature, & il Tribunale vedendo ottenuta la gratia, con la refrigeratione dell'aria, cessato il male, hebbe per bens hauer pensiero alla quarantena generale, tempo in vero all'hora opportuno, per il quale bisogno furo raccordate al Tribunale alcune cose dalli fedetti Fisici Tadino, & Carcano auanti si terminassero li capitoli della detta quarantena.

Prima che si aprissero le botteghe de Spetiari, & se fossero sospette, si potessero dare ancora li medemi con le cautioni debite, & che li prezzi non fossero esorbitanti.

Che si riconoscessero gli Apparitori, Purgatori, & Commissarij delle porte s'haueano patente, ò no, & che qualità di persone.

Di più non si facessero purghe particolari, prima non fossero seguite le generali, & che si tassasse la loro mercede per le pretensioni loro molte ingorde.

Che si prouedesse di prima à tanti infetti, & sospetti, che caminauano per la Città, perche potranno infettare per il commercio li sani.

Che auanti si venga alla quarantena generale si prouedino de capanne, & del viuere de infetti, & sospetti, con dare à gli Officiali li suoi ordini, & prouisioni necessarie.

Che si preparino le persone, & prouisioni di purgare le case, mentre sijno persone di giuditio, di fedeltà, & timorati di Dio.

Che si piantino per porta le sue lauanderie, atteso la moltitudine delle case infette.

Che se dij ordine alla Città di prouedere delle necessarie vittouaglie per li poueri di porta in porta, & di Parochia in Parochia ad electione de Gentil'huomini, & altri soprastanti per la distribuzione.

Che li Gentil'huomini ogni settimana visitassero le case delle loro Parochie.

Et che gli Antiani siano obligati dar conto de gli infermi, che moriranno nella sua Parochia, per poter presto prouedere al beneficio particolare, & vniuersale.

E perche si trouauano ancora chiuse le botteghe de Spetiari, & la maggior parte absentati per il timore del contagio, doue à gl'infermi, che si trouauano nelle loro case conueniua morire, ouero stentare; per il che fù ordinato

ordinato dal Presidente del Senato Eccellentiss. al Fisco Tadino, come Luogotenente Generale del Protosifico Ludouico Settale, che procurasse con precetti penali di vita, & confiscatione de beni, che ciascuno Speciale ritornasse patriare, & tenere le loro botteghe aperte per beneficio vniuersale, con le solite però loro cautioni; acciò il restante delle misere creature infette potessero hauere il beneficio de Medici per aggiutarle; il che fù essequito, tanto più, che andaua cessando quell'horrendo spettacolo di vedere ogni giorno per la Città il corso de carriaggi de morti condursi alli Lazaretti delle loro porte, come per il passato si soleua fare.

Quarantena generale eseguita.

CAP. LVIII.

VERSO poi il fine di Settembre, & principio di Ottobre, fù dato principio alla quarantena generale, mà non formale, poiche vi mancavano molte cose bisognueuoli à detta impresa, in ogni caso si cominciò scrutinare quello si doueua fare per compirla perfettamente; & prohibire à tutti gli infetti, & sospetti, che non camiaassero più per la Città, sapere nome, cognome de Commissarij, Apparitori, & Monatti, perche molti non rolati andauano con grande temerità facendo l'Offitio, che più le gradiua, mentre potessero rubbare, ouero defraudare qualche persona infetta, ò sospetta. Arriuati poi al fine d'Ottobre, fù dato di auouo principio alla quarantena, & furo disposi gli ordini opportuni, & compiti dal Tribunale à tutte le porte, con la soprintendenza de Gentil'huomini, alli quali fù dato grande autorità di comminare pene graui alli transgressori, come da gli ordini publicati, somministrando la Città alli poueri quarantenanti ogni mattina pane, & riso.

Ottobre.

In questo mentre N. S. ci volse allargare la sua misericordia, & consolarne con la pace, & quiete frà Prencipi Christiani per causa delle guerre, & dell'assedio sopra Casale, & presa di Mantoua, che fù il liberarne dalla gente Alemana, & dalle altre barbate nationi, però amiche alla Fede Cattolica: fù dunque dato principio ad vna quarantena de giorni 22. con stare ciascuna persona rinchiusa in sua casa, ne potendo uscire se non alli giorni determinati dal Tribunale, per far le prouisioni delle loro case, & famiglie, furo, come s'è detto, eletti Gentil'huomini, & altre persone per seruitio de quarantenanti, la quale quarantena benchè non fosse tanto esatta, come si doueua, fù però disposizione buona alla furura di maggior stretezza, & sicurezza, come fù eseguita con ogni puntualità, per causa della quale, Iddio lodato, si vedeuano cessati li carriaggi del tutto, & si cominciua a raserenarsi, & aprirse le botteghe de Mercanti, nel mese di Dicembre; benchè in questo tempo nel Castello di Milano di già vi fosse principiata il contagio pestilente, che per essere luogo cinto, & chiuso presto si liberò con mandare alla campagna gli infetti, & purgato le case, non passò più oltre.

Nouembre.

Dicembre.

Et se bene fossero fatti ordini rigorosi con pene graui alli transgressori,
non

non restauano li furbi fare delle ladrarie, & furti, doue fù preso vn Monatto, & di longo fabricato il processo, & conuito fù impiccato; duoi infetti, che non voleuano vbbidire, andando per la Città furno presi, & gli fù troncata la testa. Si che col'aggiutto del Signore, & con le debite prouisioni, in particolare nel purgare le case, per ciascuna porta, seguite con buon ordine, si ridusse la Città con speranza sicura d'essere liberata da questo nemico così crudele della peste, & mentre si staua con questa allegrezza, s'hebbe ancora auiso della partenza di queste barbare nationi, che andauano marchiando, mà con lasciare doppo loro le solite estorsioni, & tirannie, & molte terre sacheggioro, come Desio, Saronò, Corbetta, Seregno, & tutta la Gera d'Adda, & Prouintia Cremonese, & così lodato il Signore arriuassimo alle Santissime Feste di Natale, le quali furno fatte con quiete vniuersale, essendo restato nella Città per le diligenze fatte solamente il numero di 6442. persone, esclusi li Religiosi, trouandosi la Città per l'adietro più di 250V. persone.

Diligenze fatte nel 1631. & casi successi.
CAP. LIX.

Genaro
1631. L'ANNO prossimo 1631. andò sempre felicitando N. S. tutta la Città, con godere puoco meno l'intiera salute, seguitando le purghe particolari delle case sospette, & infette, le quali si trouauano chiuse; & se bene occorreuano alcuni casi di peste, benche rari, con tutto ciò, Iddio lodato, (che questo era grande miracolo) non passauano più oltre, & presto se li porgeua il remedio, doue con grande speranza della salute vniuersale, la Città tutta andaua rinouandosi nelli negotij, nolle mercantie, & d'altre cose pertinenti al vitto humano. Si continuauano ancora le guardie alle porte della Città, con l'assistenza de Nobili Cittadini, poiche vi restauano ancora molte terre del Ducato contaminate, alla liberatione delle quali fù inuiato nella Prouintia della Gera d'Adda, & Cremonese il Fifico Tadino dal Presidente della Sanità dall' hora Gio. Battista Visconte, il quale eserciuo il suo carico con vniuersale sodisfattione, con ordine preciso del Sig. Duca di Fera all' hora Governatore di questo Stato, il quale doppo visitate queste due Prouintie alcune volte, con l'aggiutto del Signore, le ridusse alla perfetta, & compita salute. Sopra poi il Lago Maggiore doue il contagio haueua fatto progresso, fù inuiato il Dottore Collegiato Gio. Ambrosio Bianco, si come nel Monte Brianza il Dottore Collegiato Gio. Visconte di già versato in questa materia con vniuersale sodisfattione, & nell' Alessandrino il Dottore Collegiato Giacomo Antonio Castiglione, li quali tutti compirno le loro delegazioni con molta integrità, & carità à beneficio di quelle Prouintie; continuando in questo mentre la salute vniuersale della Città, sperando che in breue il Tribunale si douesse disporre alla liberatione generale; mà all' hora non fece risolutione, sapendo in fatto, che le purghe generali, & particolari, non si trouauano fatte conforme gli ordini, & prouisioni necessarie, & per questo si vede-
uano

nano di quando in quando alcuni casi, non tanto nella Città, come nel Ducato, per causa delle robbe non ben purgate, & ancora nascoste. Laonde fecero risoluzione di portar auanti tutta l'estate per assicurare meglio la salute publica, acciò in questo mentre il Ducato, & li Stati vicini, si de Venetiani, come del Piacentino, & Parmesano, si trouassero ancor essi sicuri nelli loro Paesi; & se bene alcuni potrebbero dire, che occorsero nell'Autunno alcuni casi di peste in persone curate da vno Medico, li quali benche non passassero in altri, fu però ignoranza crassa la sua, che si come fu al principio del contagio la rouina del Borgo di P. O., negando esso molti casi non essere di peste, & volle sempre mantenere la sua sinistra opinione di questo male; benche con precetti penali fosse costretto ogni volta purgare la contumacia con la quarantena, & non essendo restato tocco teneua per certo nolla sua fantasia non essere peste, contra la commune opinione, & sperienza seguita, & prouata à nostro mal costo, e per questo ancora in questi ultimi casi negligèua il pericolo della salute publica, & priuata, & tutto ciò per il maladeto interesse, che lo acciecaua; Et finalmente tutte l'infermità, che seguivano doppo questo pestilente contagio, terminauano in febre terzane doppie, & semplici, le quali tutte (Iddio lodato) erano salubri senza vn minimo sospetto, ne accidente delli passari mali.

Decreto del Senato circa le pigioni de case, & allegrezze per la liberazione. CAP. LX.

E Perche la Città di Milano andaua, Iddio lodato, augmentandose di persone, non solamente forastieri, mà delli medemi patriotti, che si trouauano absentati per il contagio; nacque contesa fra li Padroni delle case, & li fittauoli circa il pagare l'affitto compito, volendosi gouernare conforme gli ordini del Senato, nel tempo della peste del 1576. fu astretto di nouo sotto li 28. Febraro proximo passato per leuar le molestie delle liti, che alla giornata occorreuano deputar duoi Senatori Visconte, & Laguna, li quali sommaramente prouedessero à queste differenze, come dal seguente ordine.

• Hauendo l'Eccellentiss. Senato di Milano delegato gl'Illustris. Signori Senatori Visconte, & Laguna à prouedere, & determinare tutte le differenze quelli, che pretendono gli sia fatto ristauo de fitti de case, botteghe, & altri luoghi per causa del danno patito, & che possono patire per il male contagioso di non hauerle potuto habitare; ne meno tramutarse di esse, perciò con la presente si dà notitia à qualsiuoglia persona, che habbino simili pretensioni, che comparino auanti detti Signori Delegati, che li sarà amministrato pronta giustitia. Dat. in Milano il di 18. Febraro 1631. & si come haueuamo detto di sopra, che per causa delle purghe non fatte canonicamente per robbe nascosti, & altre non ben purgate, nel Ducato principalmente, nel quale il Tribunale per il trauglio hauuto nella Città non haueua potuto prouedere, come tale si trouaua la sua volon-

fa per questo in diuersa Terra, & Ville nasceuano alla giornata; alcuni casi, alli quali di subito se gli prouedeua, & più oltre, Iddio lodato, non passauano, mà tutta la rotina, ouero buona parte dependeua ancora dalla Soldadesca alloggiata in diuersa terre, la quale non si poteua regolare, conforme gli ordini necessarj, che perciò N. S. si compiacque liberare la dette Torre, & Ville insorte, & sospette, per il che tutto, il resto dell'anno 1631. fu goduto con vniuersale salute, non solamente nella Città, & Ducato, mà di tutto lo Stato, & delli vicinati ancora: Laonde tutta la Città festeggiante andaua à garra, ciascuna Parochia, e Porta, & ciascuno Monastero de Religiosi, cantando lodi à S. D. M. furono fatte molte processioni solenni, portando la Santissima N. Signora, come à Santo Ambrosio, alla Santissima N. Signora di S. Celso, & in altre Chiese principali. fatte feste solenni, con portare Reliquie de Santi, facendosi apparecchi sonuosi per le contrade, & apparati molto principali, trionfando piena d'allegrezza tutta la Città; ad honore, & gloria della Santissima Trinità, & di N. S. & de suoi Santi, li quali in perpetuo ci liberino da simile contagio male, & intercedino presso S. D. M. per sempre la misericordia de nostri peccati, & così alli duoi Febraro 1632. à suono di Trombe, fu fatta la liberatione della Città, & Ducato di Milano.

Varietà di Peste. CAP. LXI.

FV di meraviglia grande, & di stupore maggiore il vedere, che doppo cessato il contagio vniuersale nelle creature humane, con l'aggiutto del Signore, restandoui nondimeno qualche puoca di malitia, & mala qualità di questo venenoso male nelli Cassinaggi, & luoghi campestri infetti, passasse quasi senza interuallo di tempo nelli animali, & particolarmente nelle bestie Bouine, delle quali ne furono distrutte nello Stato di Milano, & di fuori dello Stato à migliaia. Durò questo contagio per tutto l'anno 1635. e fu di molto trauaglio al Tribunale della Sanità il procurare la liberatione, per essersi annidato, mercè della puoca diligenza, & cura, che haueuano li rustici disperati per altre affittioni, di maniera tale, che credere si doue, & affermare, che N. S. volesse castigare il suo popolo in varie maniere, & con varie sorti di peste.

Laonde per conciliare alcuni speculatiui, li quali non credeuano da principio cosa alcuna di questi accidenti di Peste venefica, & malefica, che potesse all'hora trauagliare le creature ingannate da diuersi Medici, & altri Cittadini, benchè alcuni à loro mal costo sperimentorno puoi il contagio vero, & reale nel furore del male fatto venefico, & malefico per le ragioni addotte, & per tale lo conobbero, & confessorno; se bene puoco doppo passato il timore, & il male, mutorno pensiero negando il veneficio, & il maleficio: con tutto ciò per corolario di questa nostra fatica ad vtilità delli futuri secoli (delli quali accidenti N. S. ci preferui) per acquistare finalmente li pensieri delli huomini se possibile sia, acciò si sappia certamente, che N. S. vuole, come s'è detto, castigare il suo popolo in diuersa maniere, & con diuersi sorti di peste, accompagnate ancora con il veneficio,

neficio, & maleficio. Abbiamo risoluto proporre per compendio vno sommario di molte differenze, & specie di peste diuiso in due parti. La prima dalla Creatione del Mondo. Et la seconda parte dalla Nascita di N. S. sino al presente giorno, cauato da diuersi Scrittori, & Historici veridici, & dalla Scrittura Santa maggiormente, delli quali si palperà la verità di quanto è stato sinocramente scritto, & prouato con la ragione, & sperienza.

La prima dunque peste dalla creatione del Mondo fù dell'anno 2048. nel tempo di Abraham nel Genesi al cap. 11. della quale ne fà mentione Giuseppe nel lib. primo della antichità delli Giudei al cap. 16. con queste parole. *Flagellauit autem Dominus Pharaonem plāgis maximis, & domum eius propter Sarai uxorem Abraham.* Li Autori apportono due opinioni di questa sorte di peste; la prima che mandasse il Signore alle creature vno flusso di seme, acciò non potessero generare; ouero almeno con grande difficoltà: la seconda opinione, che N. S. permettesse chiuso l'utero alle donne per non poter concepire; & questa fosse la prima peste dalla creatione del Mondo.

La seconda fù dell'anno del Mondo 2452. nel Esodo al cap. 12. la quale ammazzò, & distrusse tutti li primogeniti delli Egitij, & li primogeniti di tutti li Giumenti nel tempo di Moise, per la pertinacia di Pharaone, la quale fù il decimo castigo dell'Egitto.

Terza del 2773. la quale fù conosciuta da Achille doppo dieci giorni, insegnata da Chirone Centauro Medico, & mandata per mezzo delli incantesimi da Chirte Sacerdote, come racconta Eustachio nella esposizione sopra Homero.

Quarta del 2842. nel tempo di Samuele, quando li Philistei leuorno l'arca del Signore, & la straportorno in Azotto, doue sdegnato il Signore, mandò à quel Popolo la peste della cortutela dell'aria nel primo de Rè al quinto.

Quinta del 2910. nel tempo di Dauide, la quale nel spatio di tre giorni ammazzò 70V. huomini, nel secondo de Rè al 24. & in altri luoghi della Sacra Scrittura si legge.

Sesta del 2922. generata dal Sole, come dice Homero nel libro primo dell'Illiade; perche il Sole era tutto caliginoso, & non mandaua raggi, se non torbidi, & oscuri, come dice Eustachio, & Valeriano nel lib. 42.

La settima seguì dell'anno 3340. la quale fù sanata con la Musica da Thalere Cretenic nell' Lacedemoni, come riferisce Plutacò nel trattato della Musica.

Ottava dell'anno 3450. la qual occorre in Roma sotto il Consolato di Lutio Ebatio, & P. Seruilio, la quale fù introdotta dal fettore delli armeni per le guerre continue delli Romani per Haiber introdotto nella Città ogni sorte de animali, come ne tratta Latio nel lib. 3. ab urbe condita.

Nona nel 3516. in Roma, & altri Paesi, non tanto alle creature, mà à tutti li animali, doue li Romani in quel tempo mandorno tre Legati ad Athene per scriuere le leggi di Solone, come lo Scrive Latio.

Decima del 3520. la quale fù da Empedocle sanata, mentre fanno oc-

turate le bocche del Monte, dalle quali l'Austro, & l'aria nociva spirata, come dice Plutarco, & Laertio nella vita di Empedocle.

11 del 353. in Cranone auanti la peste delli Atheniesi, la quale durò duoi anni, & fù curata da Hippocrate, come fù quella di Abdeno, & dell'altra in Thaso, in Choo, & Argo.

12 E occorsa nell' anno del Mondo 3536. della quale ne tratta Thucidide, Hippocrate, & Lucretio, & questa ancora fù in Roma, & preuista auanti da Metone Astrologo.

13 Nel 3540. nel tempo di Acrone Medico, la quale fù scacciata con li fuochi odoriferi, come racconta Plutarco nel libro del Ifide, & Ofiride, & da Paolo Aegineta nel lib. 2. al cap. 34. d'Actio nel lib. 2. al cap. 94. Oribatio nel lib. 3. al cap. 24.

14 Nel 3543. delli Deli da Aeschino, descrita nella Epistola à Philocrate, nel qual tempo Delo fù dalli Atheniesi purgata.

15 Nel 3550. la quale traugliò Roma per il grande terremoto, come la descriue Liuiò nel lib. 4. ab vrbe condita.

16 Et di vn'altra sotto Papà Sisto Secondo in Roma parimente.

17 Fù nel 3575. la quale molto traugliò li Schiti, per la quale mandorno Abdari Schita Mago per la liberatione, come dice Suida.

18 Accadè l'anno 3604. quale traugliò tutto il Mondo della fame per la mala qualità de cibi causata nel Esercito delli Macedoni, come dice Laertio nel lib. 9.

19 Fù dell'anno 3677. nell'Esercito Cartaginese, & in quello di Marcello, come descriue il Tarcagnota.

20 Dell'anno 3787. in Roma parimente sotto il Consolato di P. Cornelio Lentulo, & M. Bambio Pamphilio Consi., come racconta il foddetto Tarcagnota.

21 Fù dell'anno 3792. in Egitto, la quale fù scacciata da Giacone Medico, come dice Geogio Agricola nel primo libro della peste.

22 Successiuamente viene quella, che racconta Quinto Curtio nel lib. 9. delle cose merauigliose fatte d'Alessandro Magno, & fù inguinaria, & morse 187V. persone.

23 Fù dell'anno 3798. nell'Esercito del Rè Mitridate, mentre fù da Lucullo oppresso, & morse 117V. persone.

24 Fù la raccontata da Galeno nel libro della bontà della vita, che parimente morse 142V. persone.

25 Quella che descriue Auengoar nel lib. 3. al tratt. 3. & cap. 4. douò fù anginaria, & morse 184V. persone.

26 Nell'Esercito Cartaginese del Rè Massinisa, come referisce Appiano Alessandrino, & fù bubonarja, & morse 157V. persone.

27 Seguita nella Città di Gerysalemme nel tempo della oppressione, & assedio di Vespesiano, come referisce Giosepe nel lib. settimo della guerra Giudaica al cap. 26. & fù dell'aria corrotta, & morse 162V. persone.

28 Et la descrittta da S. Vittore Vescouo nel lib. 3. della persecutione delli Vandali, douò morse più de 135V. persone.

29 Et finalmente quella peste detta anguinaria sotto Gregorio, come descriue il Sigonio nel libro primo del Regno d'Italia, doue morse 110V. persone.

Molte altre peste, & loro diuersità seguite in diuersi tempi dalla creazione del Mondo, sino alla nascita del Signore, si tralasciano per non tediare li Lettori, perciò si passerà auanti à descriuere l'altre occorse dalla detta nascita sin'hora, & le più principali, & più corrispondenti al caso nostro, & non sia merauiglia al Lettore se per accidente ritrouasse il straporto del millesimo per la diuersità del tempo causata dalla varietà delli libri, che alla giornata si sono offeruati.

30 Dell'anno del Signore 118. peste grandissima per li mali odori, fù quella nell'Africa per la moltitudine delle Locuste portate al Lido del Mare, & iui morse, come dice il Fracastorio nel suo libro del contagio.

31 Fù dell'anno del Signore 138. generata dalle Eclipsi, come dice Beda nel lib. 3. della Historia Ecclesiastica cap. 27. & lo conferma l'Ingrasia nel suo libro della peste cap. 5. & Paolo Diacono nel lib. 6. cap. 13. doue morse 147V. persone.

32 Nel 158. come descriue il Sigonio nel lib. 2. del Regno di Napoli, la quale fù bubonaria per tutto il Mondo.

33 Nel 190. parimente Bubonaria, la quale parimente afflisse tutto il Mondo, come il medemo Sigonio lo conferma.

34 Nel 256. sotto l'Imperadore Gallo, come racconta l'Horosio nel lib. 7. cap. 21., la quale durò dieci anni per tutto il Mondo.

35 Nel 363., come la scriue Liuius nel lib. 5. generata dalla siccità.

36 Fù del Signore 664. fatta dalla Eclipsi del Sole, come dice Pietro Messia nella vita di Galeno Imperadore.

37 Fù del Signore 680. crudele peste in Italia, nella quale morse Agatone Papa.

38 Nel 765. tanto memorabile per tutta la Franza, come scriue il Platina nella vita di Nicolò.

39 Nel 864. seguita parimente in Franza, come racconta il Fracastorio nel libro del contagio.

40 Fù del Signore in Milano 850. come scriue Bernardino Corio nella prima parte ragionata dalli vermi generati nella poluere.

41 Nel Signore 1002. come scriue il Tracagnotta nella seconda parte lib. 11. nell'Esercito di Henrico Secondo Imperadore, & di Balduino Conte di Fiandra.

42 Nel 1016., come scriue il Tracagnotta nel lib. 11. peste grandissima in molte parti dell'Europa.

43 Nel 1121., la quale traugliò quasi tutto il Mondo, come scriue Paolo Diacono, nella quale fù il maggior numero de morti, che de viuui, perliche gli huomini abbandonauano le proprie case come pazzi, & habitauano nelle selue, & le campagne non si coltiuauano, ne meno si trouauano huomini di coltiuarle.

44 Nel 1146., come scriue il medemo Sigonio nel lib. 11. che fù simile alla soprafcittita.

Contagiosa.

45 Fù

45 Fù del Signore 1162. sotto Antonino generata dalli venti, come descrive il Cardano della varietà cap. 18.

46 Del 1168. come racconta Pietro Messia nella vita di Federico Imperadore in Roma nel suo Esercito per la corruttella dell'aria.

47 Del 1219., come scrive il Corio, che ammazzò quantità de persone nella Terra Santa, & gli affliggeua nella bocca, & nelle gambe.

48 Nel 1244. per hauer mangiato pesci all'Isola Lipparia, descritta da Giulio Obsequentio nel libro delli Prodigij.

49 Et al tempo di Henrico Imperadore nella Alemagna, che fù Bubonaria.

50 Et di quella, che racconta Virgilio nel terzo della Georgica.

Iam Maris immensi prolem, & genus omne natantem.

Littore in extremo.

51 Fù dell'anno del Signore 1254., come scrive il Cono causata dal contagio dell'aria, si come fù vn'altra nella Messapia & Salerni causata da robbe infette, che fù più facile curarla, che quella dell'aria, & simile successe in Milano gravissima.

52 Del 1270. come scrive il Bugatto nel libro 4. seguita nell' Esercito Christiano sotto Tunisi in Affrica, per causa della quale morse Santo Lodouico Rè di Franza, & il Legato del Papa.

53 Del 1301. nel tempo di Santo Rocco, che fù bubonaria, & atrocissima, & di quella che fa mentione il Baronio nelli suoi annali, la quale fù spaventosissima, & hebbe origine dalla Liguria.

54 Del 1311., come scrive il Corio nella terza parte, & fù crudelissima in Venetia, Padoua, & Treuigi.

55 Del 1316. in Germania, Fiandra, & Borgogna, che uccise più che il terzo delle persone, & fù generata dalla fame, & corruzione dell'aria per le pioggie, come scrive il Bugatto.

56 Nel 1340., come scrive il Corio nella terza parte, & fù atrocissima in Toscana.

57 Del 1342. peste mandata nelli fiumi dalli Giudei venenosa, mentre regnaua Filippo Longo Rè di Francia.

58 Fù del 1345., come racconta Giudone Caulico nel trattato 2. cap. 5. causata dalle constellationi Celesti da Saturno, Matte, & Giove congionti nel segno del Pesce, & dell'Ariete, & del Scorpione. La quale fù di tanta potenza, che soprauissè solamente vna quarta parte delli huomini per tutto il Mondo, che co'l vederse, & mirarse affliggeua le persone, come conferma in più luoghi lo stesso Caulico, & Marilio Ficino.

59 Del 1346. per il grande freddo nell'inuerno, & per la copia delli neui, che successe in Roma, come racconta Liuius nel lib. 5. & questa specie di peste in Germania è frequente, come dice il Gratiolo de peste cap. 5., che si vedono nell'aria questi inquinamenti, come dice Hippocrate (*cera serina appellat*) & queste in constitutione Aquilonare si vedono, mà non in constitutione Austrina.

60 Vn'altra patimente Thebana, come ne tratta Seneca, descritta da Virgilio nel lib. 3. dell'Encade nell'Isola di Candia.

61 Dell'anno del Signore 1347. grandissima peste venuta dalla Scithia in Grecia, indi in Schiauonia, & poi in Italia, delle quali scriue il Bocaccio.

62 Del 1348. seguita per li cadaueri insepolti, come scriue il Bocaccio, & da Matteo Vilano, & conferma il Fracastorio nel libro del contagio.

63 Che racconta Georgio Agricola nel lib. primo della peste delli suoi paesi.

64 Che descrive il Foresto nelle sue offeruationi medicinali al lib. 6. delli medemi venti.

65 Che fù grandissima per l'insolito calore, come descrive Liuiò ab vrbe condita, la quale distrusse quasi tutto il popolo di Roma.

66 Auuene nel 1348. 1349. molto grande in Perugia, Genoua, & per tutti li luoghi maritimi, come racconta Gentile de Fulgineo nelli suoi conselj.

67 Nel 1350. per tutta l'Italia, & altri Paesi crudele, la quale durò tre anni, & de cento huomini non sopravuiucano dieci, come scriue il Bugatto, & il Platina.

68 Nel 1362. come scriue il Morigia nel lib. primo cap. 19. in Parma, che leuò la vita alle dieci parti delle tre delle persone, il medemo conferma il Corio l'anno 1374.

69 Nel 1377. come scriue il Corio nella quarta parte della sua Historia, la quale fù crudelissima in Venetia, & Genoua.

70 Nel 1399. in Italia, & Lombardia molto atroce, & durò tre anni, come scriue il Corio nella quarta parte della sua Historia.

71 Fù grande peste del 1403. in Padoua cagionata dalla perdita del Carara Signore di quella.

72 Nel 1415. in Spagna, che durò 15. anni, come scriue il Valeriola nel settimo delli Epidemij part. 1.

73 Nel 1448. come scriue il Tarcagnotta, la quale fù grandissima in Italia, che durò tre anni nel lib. 2., & in Roma al tempo di Nerone, che in vno Autunno ammazzò 35000. huomini.

74 Nel 1450. come racconta il Simonetta lib. 22. della Historia di Milano, & il Corio nella sesta parte, come il Bugatto, la quale successe in Milano atrocissima, & morfero 138V. persone.

75 Che afflisse Venetia l'anno 1456. come scriue l'Herculano nella sua pratica medicinale.

76 Che scriue il Cardano l'anno 1475. nel libro de Hippocrate dell'alimento lect. 23. t. 25. che li caualli restauano offesi della peste, & morfero 122V. persone.

77 Del 1478. seguita in Italia, con molta strage delle creature, & fù Anginaria, come scriue il medemo Fracastorio.

78 Del 1485. come scriue il Morigia nel lib. p. cap. 27., che fù grandissima in Milano, che uccise 137V. persone, & durò 4. anni, il simile conferma il Corio nella 6. parte della sua Historia.

79 Del 1523. 1524. come scriue il sodetto Morigia, fù crudele in Milano, che uccise 144V. persone, & in Roma l'anno sodetto 1523. uccise più del terzo de viuenti.

80 Del 1527. 1528. atrocissima quasi per tutto il Mondo, mà principalmente nella Puglia, nella quale comè racconta il Santorello nella sua pratica, fù estinta vna terza parte del Mondo, & affliguea le creature sotto le aselle in forma di glandola, & questa peste fù causata dall'aria, perche tutti moriuano con questa glandola senza il commercio. Leggasi Loachino Schillero, il quale scriue, che nelli detti anni 1527. 1528. ancora le gazze, gazole, & altri vcelli per l'aria corrotta furo apestati, & in quella peste fù cosa miracolosa l'acqua destilata del Guainero confirmata da Ludouico Augenio Padre di Horatio Medico parimente famosissimo.

81 Del 1529., come scriue il Bugatto nel lib. 3. della sua Historia, che seguì in Roma, la quale non lasciò la decima parte delli huomini viui.

82 Del 1534. come scriue il Valeriola nel lib. 3. delli luoghi comuni cap. 18. quale fù atrocissima nella Gallia Nouoclonese, che gli huomini parlando, & vedendosi motiuano, come percossi dal fulmine.

83 Nel tempo di Marco Aurellio, mandata dal Signore per la quarta persecutione fatta alla Chiesa.

84 Che descriue il Baronio molto grande per tutto il Mondo sotto Henrico Primo Imperadore Scismatico, perche opprimeua la Città di Roma.

85 Et di quella inguinaria, che parimente fù mandata nella Città di Roma per l'ira Diuina.

Venefi- 86 Vi sono state ancora peste generate da veneni, come refferisce il
ca. Cardano nel libro della sottilità delle cose da vna poluete fabricata venenosa.

87 Peste fabricata con vnguento venenoso, della quale il Buccio ne tratta nel libro della peste cap. 4.

88 Cagionata dal sapone venenoso, della quale scriue Seguatio.

89 Et di quella che scriue Liuiio nel lib. 8., la quale fù introdotta da donne inique, & dal Senato Veneto 170. furo fatte morire.

90 Che narra il Sabelio nella Armata Veneta per la fraude di Emanuele sotto il Doge Paschaliò.

91 Se più si può dire si sono ritrovate donne, le quali con le guggie venenose cuciuano le camise, & à questo modo introduceuano la peste, come fù al tempo di Commodo refferisce Giovanni Chiphilino nelle Epitome de Dione, la quale nella Città di Roma ogni giorno ammazzaua duoi milla huomini.

92 Che più ancora possono generarle acque venenate, leggasi Onid. lib. 7. Metamorph. Areteo nel lib. delli segni, & cause cap. 7. della peste Napolitana.

93 Peste per li vini infetti, & venenati, come successe alli Francesi causata dalli Aragonesi, come racconta il Giouio nel lib. 4. al Tom. primo.

94 Et di quella mentouata di sopra al numero 76. mandata nelli fiumi dalli Giudei venenosa, mentre regnaua Filippo Longo Rè di Francia 1345.

95 Del 1540. per li mali odori causati dalla mortalità delle Locuste nella Colonia, & Pollonia, come scriue Mambrino Roseo.

96 Dell'anno del Signore 1544. Brittanica, come si dice del sudore Inglese,

glese, la quale si trouaua tanto atroce, che nel spatio d'hore 24. moriuano le persone, la quale ancora si diffuse nella Alemagna, & Fiandra, & durò sei anni, & afflisse ancora Roma, atteso che in questa peste le persone si trouauano senza male, & in vn subito moriuano con sudore copiosissimo.

97 Del 1550. come scrive il Morigia nella Historia di Milano nel lib. primo cap. 17. di vna peste crudele in Italia, che delli cento non lasciò diect.

98 Del 1555. come scrive il Tarcagnotta nel lib. 6. della terza parte, la quale fù grandissima nel Campo Cesareo, nella quale morse Martino Dossenio Generale.

99 In Boemia grandissima nella incoronazione di Massimigliano, come scrive il Tarcagnotta nel lib. octauo.

100 Che puoi venga la peste per cortottione dell'aria, e per li mali odori, leggasi Homero nel primo delle Illiade.

101 Che descrive Gioanni Simonetta nel lib. 2. cap. 4. della Historia Milanese seguita nelli campi del Picinino, la quale cotruella può essere stata a tota substantia, & secundum qualitates manifestas.

102 Per il vitio della Terra, come racconta Seneca, mentre esulaua vapore putrido, & fetido da quella.

103 Parimente che descrive Siluio Italico nel lib. 14.

104 Che racconta Liuius nel lib. 3. ab vrbe condita.

105 Che descritta da Ambrosio Pareo per molti Paesi per vna Balena scacciata al Lido della Toscana, & colà putrefatta, & lo conferma Plutarco nel suo lib. della Industria delli animali al fine.

106 Quella finalmente per li mali odori delli Dragoni come refferisce Arist. nelle cause delli elementi cap. primo, che nella Macedonia si trouauano duoi grandi Dragoni nascosti nelli Monti, li quali mandauano dalla bocca l'alito tanto feten e è pernicioso, che tutti quelli transitauano per quelli prati moriuano, d'onde per diligenza di Socrate per vno grande speculo furno visti, & ammazzati.

107 Del 1564. peste grandissima per li mali odori delli Laghi, & palude corrotte, & cloache fetenti, & aquedutti antichi aperti in Roma, come scrive il Buccio nel suo trattato al cap. 4.

108 Per l'arca longamente chiusa, & di poi fù aperta, concitata la peste nella Babilonia per il mal odore, che ammazzò infinità de Parchi.

109 Et di quella, mentre Marco Antonio comandaua alli Soldati di Annidio Cassio per vno angusto cantone rinchiuso, che fù causa di molta mortalità di persone.

110 Che racconta il Fallopio gran Medico del Bubone pestilente al cap. settimo, la quale stete nascosta per vna bottegha de Speciale chiusa tre anni, & doppo aperta fù causa, che morsero in Padoua 11. milla persone.

111 Di quella seguita in Roma per hauer aperto vn pozzo antico, & ammazzò molte migliaia di persone, come il Buccio ne tratta nel suo lib. de peste al cap. 6.

112 E per l'ingondatione delle acque, & de fiumi, come alle volte occo-

T

ciso

corse in Roma per l'inondatione del Teuere, & fù grandissima nel tempo di Pelagio Secondo Papa, & di Mauritio Imperadore.

113 Che poi ancora la peste possa offendere solamente vna parte del corpo, & non l'altre; mà di più vna persona, & non l'altra, & differente di età, & finalmente vna natione, & non l'altra dimorante nello stesso luogo.

Scrue il Foresto nel 6. delle sue osservazioni al cap. 9. il Cardano nel libro delle varietà cap. 40. il Schenchio nel lib. 6. della peste, Alessandro Petronio nel lib. 2. cap. 18. de morbo gallico.

114 Che in Roma restavano offesi l'anno 1530. solamente li Francesi, & non gl'Italiani, & in Basilea restando offesi solo gli Svizzeri, & non li Francesi, ouero Italiani, si come vedasi la peste Indica propria solamente alli Indiani, & alli Italiani non porta danno alcuno.

115 E per contro resti offesa vna parte del corpo, & non l'altre; Leggasi il Corio nella Historia Milanese, & Galeno nel terzo dell'vso delle parti al 5. la quale affliggeua solamente li piedi.

116 Et il simile scrue il Foresto, & il Schenchio solamente affliggesse le gambe, & la bocca, & che di subito queste parti si corrompeuano.

117 Delli dolori iliaci, & colici, come scrue Paolo nel lib. 3. cap. 43. come fù il simile, che successe in Mantoua molti anni sono.

118 Che afflisse solamente li Marinari, come dice Liurio nel suo libro cap. 37.

119 Che solamente afflisse le Vergini, come dice Dionisio Halycarnasco nel lib. 4.

120 Che afflisse solamente le donne grauide, come scrue il medesimo Dionisio nel lib. 9.

121 Che incrudelisse solamente nelli figliuoli, le quali trè specie di peste furono prodotte per hauea mangiato quantità di carne di Toro, & per estirpare questa pestilenza furono ordinati, & instituiti li giuochi delli Tori, come hoggidi in Spagna, & molti altri paesi si vfa.

122 Che solamente afflisse li Ricchi, come riferisce Dionisio Alessandrino nel lib. 4. & 9. della antichità de Romani.

123 Che incrudelita nella moltitudine, & nella plebe, come scrue il medesimo Dionisio nel lib. 7. la quale con autorità di Alessandro Massaria Medico eccellentissimo, & Lettore di Medicina primario in Padoua, successe in Vicenza sua Patria.

124 Contra la gioventù solamente, come scrue il Sigonio nel lib. 20.

125 Seguita nelli huomini robusti, li quali facendo gran forza si liberano nel mangiar si liberauano, come dice Galeno nel terzo dell' Epidemij tom. 3. 38. & da Gentile nel lib. della regola della peste.

126 Peste che solamente affalua con vn carbone nell'occhio, come dice Eusebio nel lib. 9. della Historia Ecclesiastica al cap. 6.

127 Il simile successe nelli occhi nel tempo di Thucidide, d'Hippocrate, & di Lucretio.

128 Quella di Virgilio nel terzo delle Aeneide, leggasi Silio Italico l'Euagrio nel lib. 4. al cap. 26. l'Ingrassia nella prima parte cap. 13. & il

Fracastoro

Fracastorio nel lib. 2. cap. 4. l'Amico de Peste cap. 26. , & **Alessandro Aphrodisco** lib. 2. problem. 104. Et per maggior corroboratione della verità, che siano seguite peste nelli occhi, & con loro perdita, & ancora farsi cechi, leggasi **Georgio Agricola** nel cap. primo della peste, che racconta di quella venuta l'anno del Signore 1455. in Leuante.

129 Nel tempo di **Martiano Imperadore**, nella quale in duoi giorni gli huomini si faceuano cechi, & nel terzo giorno moriuano.

130 Sono ancora occorse peste nelli inntromenti del Vdito, le quali faceuano le creature sforde con il sibilo nelle orrecchie, come si legge d'**Hippocrate** nel terzo delli Epidemij nel testo 13. nel caso di **Hermocrate**.

131 Similmente che racconta **Eusebio** nella sua *Historia Ecclesiastica* al cap. 8.

132 Che stemutando ammazzaua, come scriue **Giouanni Stella** nella vita di **S. Gregorio**, & **Paolo Diacono** nel lib. 6. delli fatti **Longobardi** cap. 11.

133 Che racconta **Hippocrate** nel secondo delli Epidemij, nata in **Aeno** per hauer mangiato legummi, & rendeu a le gambe impotenti, & le ginocchia dolenti.

134 Che per la uscita del sangue di Naso li huomini moriuano, come dice **Guidone Caulico**.

135 Non si tralascierà ancora di memorare le peste seguite nelle parti pudende, come racconta **Francesco Stabile** nel suo *Opusculo*, nelle quali tutte parte pudendi si consumauano, & si cancrenauano.

136 Quella di **Rhase** ad **Almansore** nel suo libro della peste, nella quale quasi tutti moriuano eccetto li Cacciatori.

137 Per prouare ancora, come più volte s'è detto, che la peste si possa renouare, con la putredine delle persone appestate, leggasi il *Pareo* dell'anno del Signore 1565. la quale fù introdotta dalli **Monatti** per interesse del danaro, & fù nella **Franza** crudelissima, & per la **Toscana** doue **Filippo Rè** Secondo di Spagna, mandò vno antidoto al **Rè** di Francia, come racconta il **Valerjola**, & il **Buccio**.

138 Che poi la peste possa transitare alle creature rationali dalle irrationali, leggasi **Marsilio Ficino** delle bestie Bouine, che passò nelli figliuoli, come successe nel Regno di **Napoli** l'anno del Signore 1619. 1620. 1621. che fù anginosa, & per fede sicura ne morsero più di cento milla, oltre gl'altri del Regno, della quale hà scritto **Gio. Antonio Foglia Medico** insigno della anginosa natura, **Tomaso Bonauoce de pestilenti gutturis affectu**, & **Andrea Scambato** parimento de *affectibus saucium*.

139 Che solamente ammazzaua li Boui, che fù dell'anno del Signore 1514., come racconta **Lodouico Augenio** nel suo trattato di peste cap. 4.

140 Parimente successe nelli Boui l'anno 1548., come scriue il **Fallopio** nel suo libro de *Thermis* cap. 10., nella quale li Boui orinauano il sangue, & subito moriuano.

141 Che solamente ammazzaua li gatti, come racconta il **Rondeletio**.

142 Che ammazzaua solamente le Pecore.

143 Che distruggeua solamente le Ape.

Peste, che si possa renouare.

144 Solamente le galline, come scriue il sodetto Augenio nel lib. di peste; anzi racconta il medemo di vna certa sorte di peste nelli arbori se pure peste si poteua dire, perche tutti moriuano.

145 Di modo si può concludere per questo capo con Lodouico Arruabene nella sua Historia della China in Goa; che la peste sia commune alli huomini, alle herbe, alle piante, & alli Brutti, come lo conferma Tito Liuiio nel lib. 3. ab Vrbe condita, la qual peste fù crudele alli huomini, alle pecore, & li campi farsi inculti.

146 Che poi si possa conoscere la peste dalli Prodigij precedenti, come s'è visto nella nostra peste di Milano, vagante ancora per tutta l'Italia, leggasi Tito Liuiio nel primo libro ab Vrbe condita, mentre piobbe pietre nel Monte Albano.

147 Di più si sono offeruate alle voke Peste senza febre (se bene per lo più sono con febri maligne, & pestilenti), & in breue spatio di tempo morite, come hà offeruato Hippocrate, & Galeno nelli sopracitati luoghi, il Capiuaceo nel lib. 6. cap. 36. l'Oddo cap. 12. Petrosalio cap. 5. Dondeletio lib. 5. cap. 30. si come lo conferma Geraldo Columbo, & Fabio Paolino in quella peste di Auenzoar, & di Haly, delle quali ne tratta ancora il Sauonarola.

148 Quella che offeruò Giacomo delle Patti.

149 Che referisce Alessandro Benedetto.

150 Che raccontata da Clemente Clementino.

151 Che seguita in Vicenza, come racconta Alessandro Massatia.

152 Che descrittta dal Susio nel suo lib. della peste.

153 Che riferite d'Andrea Gratiolo.

154 Et di quella occorsa in Constantinopoli, come racconta il Procopio nel libro della guerra Persiana, la quale ogni giorno ammazzaua dieci quindici milla huomini.

155 Et sotto Leone Isauro Imperatore di Constantinopoli, la quale distrusse, & ammazzò 300V. huomini, come racconta il Volaterano.

156 Et di quella seguita nell'Egitto, & nel Cairo, la quale per il spatio di sette giorni ammazzò 500V. persone, come racconta Prospero Alpino nel primo libro cap. 15.

Peste Periodica.

157 La peste ancora trouarsi periodica; lo scriue Prospero Borganusio nel suo trattato della peste nella Siria, & Egitto, & Constantinopoli per certa proprietà sono sottoposti alla peste frequente ogni sette anni. Et Prospero Alpino scriue essere molto famigliare nell'Egitto, & altre Città, come Parigi, Venetia ogni 25. anni, benchè possino essere fallaci con la permissione del Signore.

158 Delpho Città ogni dieci anni viene essere afflitta dalla peste, dice il Foresto nel lib. 6. delle sue offeruationi.

159 E frequente in Parigi, come s'è detto, Colonia, Famagosta, Venetia, & Ancona, in modo tale quasi sempre se ne troua, come scriue Scaligero contra il Cardano.

160 Henrico Vthenz nelli antidoti contra pestem lib. p. scriue con autorità di Nicephoro di vna peste nel tempo di Vespesiano Imperatore in Roma,

Roma, che ogni giorno ammazzaua fei milla huomini, & di vn'altra in 161 Constantinopoli, che in quattro mesi ammazzò 150V. huomini, & di vn'altra nel tempo di Carlo Imperatore, che nel spatio di tre anni trà 162 li molti, & quasi infiniti migliaia di persone ammazzò 145. persone, & 424. Frati Franciscani.

163 Che poi si possono generare, & fabricare peste congiunte con arte diabolica, sopra la quale pare hoggidì, che molto non consentono. Leggasi Francesco di S. Nazzario nel suo trattato della peste, & Georgio Agricola nel lib. 2. della peste, il Procopio, il Porphirio, & il Steneo nella esplicatione del Salmo 91., che tutti confermano, come la peste delli Atheniesi fosse mandata dal Demonio Apolline, permettendolo la Diuina Maestà, & come più s'è discorso nelli capitoli di sopra enuntiati.

164 Et di quella raccontata dal Baronio nelli suoi Annali, la quale fosse mandata dalli mali Angeli sotto Gulielmo Imperatore, che per anni 52. traugliò tutto il Mondo.

165 Che successe in Roma, & in Italia, nella quale furono visti l'Angelo bono, & il pernitioso mandarla, & cessò apparendo la faccia di S. Sebastiano Martire, & come più diffusamente s'è prouato di sopra con le autorità de persone segnalate, & con l'esperienza comprobato.

166 Fù del 1574. 1575. 1576. seguita in Italia, come in Trento, Venetia, & nel Stato di Milano con morte di 84V. persone, come refferisce il Centorio, & il Bugatto nelle sue Historie, & di sopra diffusamente s'è mentouato.

167 E per corolatio di tante peste la nostra seguita in Milano l'anno del Signore 1629. 1630. 1631., la quale hà soprauanzato tante altre, & hà distrutto nella Città 162V. persone, oltre che passara per tutta la Lombardia, & per tutta l'Italia, & è stato numero infinito de morti.

168 Che descriue Eusebio nel lib. 9 della Historia Ecclesiastica cap. 8. la quale afflisse li Etnici intatti li Christiani.

169 Che solamente afflisse la Toscana, & non altro Paese, come racconta il Procopio nel tempo di Valeriano.

170 Che descriue Liuiò nel lib. 5. doppo fabricata Roma, la qual peste fù tanto grande, che non si trouaua, ne causa, ne fine.

Tante altre sorte de pesti, & di maggior numero da noi lette in diuersi Autori al numero di 376. seguite in diuersi tempi, & in diuersi paesi, le quali per non tediare li Lettori si sono tralasciate, hauendo solamente notate le più principali, delle quali ciascuno douerà acquietarsi, & credere, che la nostra peste di Milano per le ragioni, & esempi seguiti si è stata, non solamente contagiosa, e venefica, mà ancora con arte diabolica, così permettendo N. S. per li peccati nostri.

Antidoti contra la peste. CAP. LXII.

PARMI ancora cosa ragioneuole far mentione d'alcuni Antidoti, con li quali molte delle dette specie di peste sono state curate per essere ancora materia curiosa, & degna del Lettore.

Il primo Antidoto fù curata la prima peste con il bolo armeno, come racconta Galeno nel nono libro delli medicamenti semplici.

2 Altra peste con la Theriaca, fù curata da Gal. nel lib. della Theriaca à Pamphiliano.

3 Altra specie di peste fù parimente sanata con la orina delli figliuoli, come dice Galeno nel nono lib. delle facultà de semplici.

4 Ad alcuni, che in luogo della orina adoperauano la lisciuia.

5 Peste che fù curata, portando al collo la pietra giacinto, come dice Galeno nel lib. de incantatione.

6 Quella delli Atheniesi fù sanata con l'asperfione del vino, come racconta Lucano nella Scithia.

7 Et quella che fù sanata con il confetto Mitridate, come racconta Plinio nel lib. 22. cap. 8. & Gal. nel secondo delli Antidoti cap. 9. & secondo delli alimenti cap. 28.

8 Altra che fù curata col sterco della gallina, ouero del Columbo, come dice Auenzoar, & Antonio Portio nel lib. della peste cap. 24.

9 Quella poi dell'anno del Signore 1438. fù sanata con li fuochi, come dice Herodiano nel tempo di Commodo.

10 Che successè in Venetia sotto Francesco Contarino Doge per scacciarla, abbruggiauano di notte gl'allori, il simile successè l'anno 1535. in Venetia.

11 netia, come racconta l'Ingrassia nel suo libro della peste.

12 Che fù curata con le acque destillate del Sterco humano, come racconta il Mattiolo.

13 Tanto visitato da tutti, fù curata con le pillole di Ruffo, che sono due parti di ammoniaco, & vna di mitra miste con poco di vino.

14 Che fù curata con li cauterij, come dice Galeno nel 5. del Methodo al cap. 13. si preseruaua dalla peste nelle gambe vicerate con vn. cauterio nella gamba destra, & vno nel braccio sinistro.

15 Quella sanata con la catolina, ouero camelone bianco dall'Angelo di Dio à Carlo Magno dimostrata, come dice l'Ingrassia, il Pisanello, & il Mattiolo.

16 Quella poi Boemica curata con l'Antiaouio, come dice il Buccio nel lib. della peste cap. 21. & Mattiolo lib. 5. 58. dell'anno 1562. 1563. con tutto ciò questa sorte de medicamenti si deue adoperare con cautella principalmente, quando trouaglia le parti naturali, come fù nella peste Holana, la quale successè l'anno 1594.

17 Peste sanata, portando al collo l'arsenico, come dice Giacomo Carpane, il Massa, l'Ingrassia, il Fallopio, benchè il Massaria, Frisimelica, & Columbo Sprezzino questa sorte de medicamenti.

18 Alcune pesti sanate con il sonito delle bombarde, & artegliate, come fù in Inghilterra, & lo racconta il Lenonio delli occulti miracoli lib. 2. cap. 10.

19 Et ancora altre pesti sanate per li giuochi, come racconta Liuius nel lib. 3. della creatione di Roma 542.

20 Et finalmente quella sanata con li voti, & sacrificij, come fù quella di Constantinopoli nel tempo di Giustiniano Imperatore, per la quale fù instituita

instituita la festa della Purificatione di N. S.

21 Come quella nella Franza regnando S. Lodouico.

22 Et vn'altra ancora seguita in Parigi, la quale fù sanata per il voto fatto à S. Sebastiano, come dice Paolo Diacono nel lib. 6.



I L F I N E.



121

121

121







BIBLIOTEC
EGIA

III